



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Nuovi fulcri paesaggistici nella Libia di Italo Balbo: la creazione di un nuovo Paesaggio della Modernità tra infrastrutture e Colonizzazione.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Nuovi fulcri paesaggistici nella Libia di Italo Balbo: la creazione di un nuovo Paesaggio della Modernità tra infrastrutture e Colonizzazione. Fonti inedite per infrastrutture e architetture dai "Resoconti mensili" del Governatorato Generale della Libia: il tracciamento della "Strada Litoranea libica", l'Arco dei Fileni, i reticoli territoriali, la costruzione dei nuovi villaggi agricoli della «Seconda Colonizzazione». Florestano di Fausto e i fulcri architettonici del nuovo Paesaggio libico (1937-1940) / Ferruccio, Canali. - STAMPA. -

Availability:

This version is available at: 2158/1004250 since: 2015-07-28T16:24:35Z

Publisher:

Emmebi edizioni

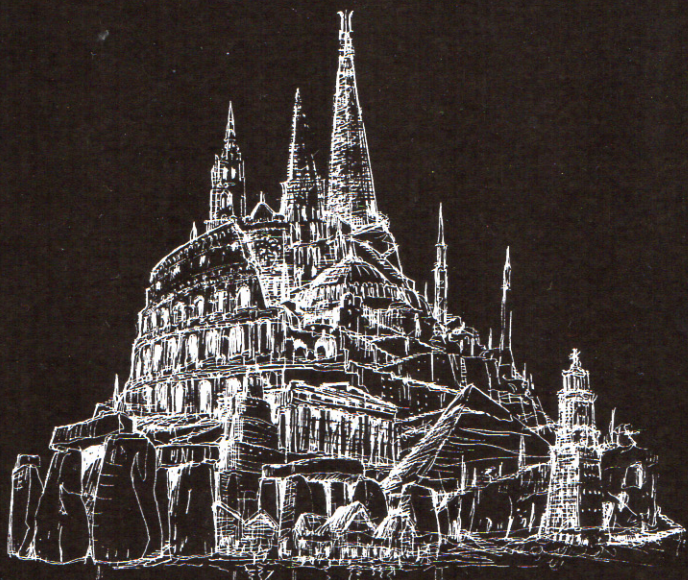
Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



A S U P

**ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO**

a cura di Ferruccio Canali

**URBAN AND LAND MARKERS
FULCRI URBANI E FULCRI TERRITORIALI
TRA ARCHITETTURA E PAESAGGIO**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

2 – 2014



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

ASUP

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

URBAN AND LAND MARKERS FULCRI URBANI E FULCRI TERRITORIALI TRA ARCHITETTURA E PAESAGGIO

a cura di Ferruccio Canali

ANNO 2014 (ma 2015)

NUMERO 2



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

«ASUP-Annuario di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali

Volume finanziato con i Fondi di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze ex 60% - assegnazioni annuali, dott. Ferruccio Canali e con il contributo dei singoli Autori

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giovanna de Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Valentina Orioli (Università di Bologna), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Ferrara)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Vittoria Capresi (Università Tecnica, Baladilab, Vienna – Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid – Spagna), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art - Va, USA), Olimpia Niglio (Università di Kyoto-Giappone), David Rifkind (International University of Miami - Fl, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University, Londra)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi. L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte della dell'Università, sia della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione e/o al Curatore/i).

REFEREE – PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto della Direzione e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di blind peer review; e di clear peer review, con indicazione, in ogni saggio, del Lettore)

«ASUP-Annuario di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

N. 2 – 2014 (ma 2015)

Urban and land markers

Fulcri urbani e fulcri territoriali tra architettura e paesaggio

a cura di Ferruccio Canali (le Sezioni sono aggiornate al marzo 2015)

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA: Ferruccio Canali

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

TRADUZIONE IN INGLESE: David Rifkind e di Karin Templin

DISEGNO DI COPERTINA: Virgilio Carmine Galati

COPERTINA: Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

ISSN 2284-4066

ISBN 978-88-89999-52-3

Finito di stampare in Aprile 2015

da Litografia I.P., Via Giovanni Boccaccio 26 rosso, 50133 Firenze

Copyright 2013 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5 *Ferruccio Canali*

**FULCRI URBANI E TERRITORIALI NEL RAPPORTO
TRA ARCHITETTURA E PAESAGGIO**

- 8 *Ferruccio Canali*
**GLI 'AGGIORNAMENTI' URBANISTICI E I 'FULCRI' ARCHITETTONICI
DI CONVERSANO, ATRI E TERAMO NEL XV SECOLO**
- 35 *Ferruccio Canali e Virgilio C. Galati*
**PER UN ATLANTE STORICO. MAPPA FEUDALE DEI POSSEDIMENTI DEI MAGGIORI
BARONATI NELL'EX PRINCIPATO DI TARANTO E NEL PRINCIPATO DI SALERNO TRA
IL 1463 (PRIMA CONGIURA DEI BARONI) E IL 1485 (SECONDA CONGIURA DEI BARONI)**
- 39 *Virgilio C. Galati*
**TEMPLI A PIANTA CENTRALE DEL XV SECOLO, COME FULCRI URBANI
E TERRITORIALI NELLA COMMITTENZA DEGLI ACQUAVIVA D'ARAGONA**
- 67 *Gabriele Morolli*
**LA BADIA DELLE SANTE FLORA E LUCILLA, NUOVO FULCRO URBANO
RINASCIMENTALE PER LA CITTÀ DI AREZZO (1564)**
- 89 *Ferruccio Canali*
**EUGENIO MOSÈ GEIRINGER E I NUOVI FULCRI INFRASTRUTTURALI
DELLA MODERNITÀ NELLA TRIESTE *FIN DE SIÈCLE* (1868-1904)**
- 97 *Massimiliano Savorra*
**I SIGNORI DEL "RINASCIMENTO" E I LORO PALAZZI: L'IMMAGINE ITALIANA
DI NEW YORK**
- 111 *Ferruccio Canali*
**NUOVI FULCRI PAESAGGISTICI NELLA LIBIA DI ITALO BALBO: LA CREAZIONE DI
UN NUOVO PAESAGGIO DELLA MODERNITÀ TRA INFRASTRUTTURE
E COLONIZZAZIONE**
- 202 *Vittoria Capresi*
IL NUOVO VOLTO DI TRIPOLI ITALIANA
- 216 *Simona Talenti e Annarita Teodosio*
SALERNO TRA POLITICHE DI ESPANSIONE E RICERCA DI NUOVI FULCRI URBANI

DOSSIER**PIANI PAESAGGISTICI ITALIANI: ALCUNI CASI EMBLEMATICI REGIONALI
(2006-2014)****1. Piani nuovi: la sperimentazione di un difficile percorso per l'ambito regionale**

- 231 *Giorgio Peghin*
Sardegna
- 233 *Ferruccio Canali*
Puglia
- 245 *Daniela Poli*
Toscana

250 *Ferruccio Canali*

Toscana

2. Il Piano paesaggistico ‘congelato’ nell’attesa di ‘disgelo’

262 *Tommaso Carrafiello*

Campania

3. La rinuncia al Piano: “Piani paesistici” divenuti “Piani paesaggistici”

264 *Enrica Maggiani*

Liguria

270 *Enrica Petrucci*

Marche

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

278 *Valentina Orioli*

Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze, a cura di Daniela Poli, Firenze, FUP-Firenze University Press, Firenze, 2013

279 *Enrica Maggiani*

Diane Ghirardo, *Italy. Modern architecture in History*, Londra, Reaktion Books Ltd, 2013 (Cap. III: “Architecture and the Fascist State”, pp.65-129. Cap.VII: “Landscape and Environment”, pp.223-253)

285 *Enrico Brighi*

Un approccio olistico all’Architettura, “Dall’Urbanistica al disegno di dettaglio”. L’esperienza di Gilberto Orioli a Cesena

Gilberto Orioli. Dall’urbanistica al disegno di dettaglio, Catalogo della Mostra (Cesena, 4-19 ottobre 2014), a cura di V.Orioli, Faenza, Edit, 2014 (con contributi di Valentina Orioli, Denis Parise, Carlo Verona, Enrico Brighi, Emanuele Dari, Monica Conficoni con Veronica Giacomini).

286 *Emma Tagliacollo*

Segnalazione

“Terre Promesse: fondazione di città, insediamenti rurali e processi di cittadinanza nel Mediterraneo”, Convegno di Studi (Latina, 27 settembre 2014).

“Osservatorio internazionale geopolitico sulle ‘Città di fondazione’”: nuove prospettive di ricerca e di valorizzazione

**NUOVI FULCRI PAESAGGISTICI NELLA LIBIA DI ITALO BALBO:
LA CREAZIONE DI UN NUOVO PAESAGGIO DELLA MODERNITÀ
TRA INFRASTRUTTURE E COLONIZZAZIONE**

Fonti inedite per infrastrutture e architetture dai “Resoconti mensili” del Governatorato Generale della Libia: il tracciamento della “Strada litoranea libica”, l’Arco dei Fileni, i reticoli territoriali, la costruzione dei nuovi villaggi agricoli della «Seconda Colonizzazione». Florestano di Fausto e i fulcri architettonici del nuovo Paesaggio libico (1937-1940).

Ferruccio Canali

*«Balbo è per me uno dei più consolanti
spettacoli d’energia,
d’originalità, d’audacia, di lavoro
che oggi mi sia dato godere»*

*(Ugo Ojetti, “Taccuini”, 1932: 9 luglio 1932
in BNCf, Fondo Ojetti, ms.25, 1932 ex ms.5,1,II)*

ABSTRACT *In un territorio grande cinque volte l’Italia e abitato da meno di un milione di persone, quale era la Libia all’inizio degli anni Trenta del Novecento, la costruzione di un paesaggio in territori abbandonati, desertici, pre-desertici, utilizzati solo per una diradata pastorizia, costituì un tentativo che le varie fasi della “Colonizzazione intensiva” tentarono di organizzare in prossimità della fascia costiera e sul retrostante altipiano del Gebel di Tripolitania e Cirenaica. Il resto era vuoto assoluto – salvo le oasi del “Territorio militare del Sahara libico italiano” – ma fu soprattutto il governatore Italo Balbo, specie tra il 1937 e il 1940, a cogliere la sfida puntando non solo alla Colonizzazione, ma anche alla creazione di un ‘Paesaggio architettonico’ fatto di strade (in particolare da Litoranea libica che dal confine egiziano giunge a quello tunisino lungo la costa e dove fu realizzare il simbolico Arco celebrativo “dei Fileni”), moli, acquedotti, cisterne, pozzi, comprensori agricoli, case coloniche, nuovi villaggi ... Fu soprattutto Florestano di Fausto chiamato a pensare a quel valore ‘architettonico’ e l’Architetto – mettendo a punto nuovi modelli di case cantoniere, case di ristoro, case coloniche, villaggi, oltre al progetto del grande “Arco” - divenne così tra i massimi fautori di un disegno di inediti fulcri territoriali, in grado di segnare il nuovo paesaggio libico della Modernità, sia nella loro percezione territoriale, sia nel loro ben riconoscibile linguaggio architettonico.*

In a territory five times Italy and home to fewer than one million people, which was Libya in the early Thirties of the Twentieth century, the construction of a landscape in territories abandoned, desert, pre-desertic, used only for a sparse grazing, constituted an attempt that the various stages of “Colonization intensive” tried to organize in the vicinity of the coast and on the back of the plateau of Tripolitania and Cyrenaica Gebel. The rest was absolute vacuum - except the oases of the “Military Territory of the Libyan Italian Sahara” - but it was mainly the governor Italo Balbo, especially between 1937 and 1940, aiming to meet the challenge not only to Colonization, but also to the creation of a ‘landscape architecture’ made of roads (particularly the Lybian Road from the Egyptian border to the Tunisian border reached coast and where does realize the symbolic Arch “of Fileni”), piers, aqueducts, cisterns, wells, agricultural districts, houses farmhouses, new villages ... It was especially Florestano Fausto called to think of that value ‘architectural’ and the Architect - developing new models of ‘houses, houses of rest, houses, villages, in addition to the project of the great “Arch” - became one of the leading proponents of a drawing of unreleased fulcrums territorial able to score the new Libyan landscape of Modernity, both in their territorial perception, both in their recognizable architectural language.

Le vicende della trasformazione della Libia italiana nel corso del Ventennio del Regime

PEER REVIEW: OLIMPIA NIGLIO PER CLEAR PEER REVIEW; LETTORE ANONIMO PER BLIND PEER REVIEW

Questo saggio è suddiviso nei seguenti paragrafi e sottoparagrafi: 1. La “Strada Litoranea Libica”, primo asse paesaggistico della nuova “Seconda Colonizzazione” e della Modernità «furrurista» (1935-1939) 1.1 La Strada Litoranea: una infrastruttura della Modernità classica; 1.2. I ponti di attraversamento: le strutture «artistiche»; 1.3. Il defaustiano Arco dei Fileni nel tratto «più duro», ma più ‘simbolico’ della Litoranea (l’VIII° tra il bivio En Nofilia e il confine cirenaico); 1.4. Nuovi fulcri paesaggistici: le Case cantoniere e le “Case di ristoro” della Litoranea, tra «stile arabo» e «Mediterraneità» di Florestano di Fausto. 2. Strade secondarie e strade della Colonizzazione: il reticolo stradale della nuova Libia; 2.1. Provincia di Tripoli: strade di collegamento, strade di Colonizzazione, strade urbane; 2.2. Provincia di Misurata: lavori alla Litoranea, strade di collegamento, strade di Colonizzazione, strade urbane a Sirte; 2.3. Provincia di Bengasi: strade di collegamento, strade di Colonizzazione, strade urbane; 2.4. Provincia di Derna: le strade di Colonizzazione; 2.5. Comando militare del Sahara libico italiano: le piste del deserto.

fascista e soprattutto durante il governatorato di Italo Balbo tra il 1934 e il 1940¹ sono state in buona parte delineate nella loro complessità nel corso degli ultimi studi, da parte della Storiografia italiana² e di quella straniera³, anche se sono rimaste sullo ‘sfondo’ una serie di importanti

opere che – comprese tra infrastrutture, ingegneria, agricoltura e architettura – hanno invece profondamente trasformato il Paesaggio libico sia dal punto di vista della sua ‘percezione’, sia della sua ‘antropizzazione’, sia anche della sua costituzione profonda. Le opere di tracciamento

3. *I moli e i pontili: infrastrutture importantissime per permettere la costruzione del paesaggio della Colonizzazione. 4. Nuove infrastrutture idriche, pozzi e condutture idriche, «decorazione geometrica di un mondo nuovo»: il fondamento per ogni politica insediativa e paesaggistica libica; 4.1. Provincia di Tripoli; 4.2. Provincia di Misurata; 4.3. Provincia di Bengasi; 4.4. Provincia di Derna. 5. La costruzione di un nuovo Paesaggio agricolo: nuove Concessioni, nuovi Comprensori, nuovi lotti nelle reti di tracciamento agricolo. 5.1. Tripolitania (province di Tripoli e di Misurata): la regione dalla compresenza di Concessioni e di nuova Colonizzazione demografica intensiva; 5.1.1. Provincia di Tripoli: la provincia dalla trasformazione paesaggistica più ‘antica’; 5.1.2. Provincia di Misurata: il granaio della Tripolitania. 5.2. Cirenaica (province di Bengasi e di Derna): le importanti prospettive per la Colonizzazione nella zona più fertile della Libia; 5.2.1. Provincia di Bengasi: la Provincia ‘capolago’, «granaio» della Cirenaica; 5.2.2. Provincia di Derna: le nuove prospettive della Colonizzazione agricola. 5.3. “Comando militare del Sahara libico”: la conferma del paesaggio delle oasi. 6. Rimboschimenti: il tentativo della costruzione di un «paesaggio verde»; 6.1. Provincia di Tripoli: vivaismo e imbrigliamento delle dune desertiche nella nuova Colonizzazione; 6.2. Provincia di Misurata: i rimboschimenti di imbrigliamento e quelli estetici nell’area di Leptis Magna; 6.3. Provincia di Bengasi; 6.4. Provincia di Derna: la protezione del territorio e la costruzione del ‘paesaggio verde’. 7. I nuovi villaggi della Colonizzazione: una trasformazione architettonica nel paesaggio libico. 7.1. La Cirenaica: il nuovo laboratorio territoriale e paesaggistico (1938-1940). 7.1.1. Provincia di Bengasi; 7.1.1.1. Il villaggio “Umberto Maddalena” (Bengasi) e l’architettura di «stile mediterraneo» di Florestano di Fausto; 7.1.1.2. Il villaggio “Oberdan” (Bengasi) di Florestano di Fausto; 7.1.1.3. Il villaggio “Gabriele D’Annunzio” (Bengasi) di Florestano di Fausto; 7.1.1.4. Il villaggio “Francesco Baracca” (Bengasi); 7.1.1.5. Il villaggio “Fabio Filzi” (Bengasi); 7.1.2. Provincia di Derna; 7.1.2.1. I villaggi della colonizzazione araba: “Fiorital Al Atrun” e “Aloal Al Glaà”; 7.1.2.2. “Beda Littoria” (Derna), il centro comunale «in una zona che ha l’aspetto di un lembo d’Italia»; 7.1.2.3. Il villaggio “Luigi Razza” (Derna); 7.1.2.4. Il villaggio “Giovanni Berta” (Derna); 7.1.2.5. Il villaggio “Luigi di Savoia” (Derna); 7.1.2.6. Il villaggio “Cesare Battisti” (Derna); 7.1.2.7. Il villaggio “Goffredo Mameli” (Derna). 7.2. Tripolitania. La costruzione dei nuovi villaggi e l’ampliamento dei centri della prima Colonizzazione; 7.2.1.1. Il villaggio “Michele Bianchi” (Tripoli); 7.2.1.2. Il villaggio “Giulio Giordani” (Tripoli); 7.2.1.3. Il villaggio “Ivo Olivetti” (Tripoli) di Florestano di Fausto; 7.2.2. Provincia di Misurata: 7.2.2.1. Il villaggio “Arturo Breviglieri” (o Breviglieri) (Misurata); 7.2.2.2. Il villaggio “Mario Gioda” (Misurata): un «tipico esempio delle volontà fattive dell’Italia mussoliniana» in chiave territoriale e la scansione territoriale ‘per strigas’; 7.2.2.3. Il villaggio “Crispi” (Misurata), «il terzo grande centro italiano della Libia».*

1 Su Balbo e la sua politica è sempre utile C. SEGRÈ, *L’Italia in Libia. Dall’Età giolittiana a Gheddafi*, Milano, 1978 (ediz. inglese *The Italian Colonization of Libya*, Chicago, 1974); A. DEL BOCA, *Gli Italiani in Libia. Dal Fascismo a Gheddafi*, Roma-Bari, 1988; IDEM, *Gli Italiani in Libia. “Tripoli bel suol d’amore”*, Roma-Bari, 1986; IDEM, *Italiani, brava gente*, Vicenza, 2005; *La Storia negata. Il Revisionismo e il suo ruolo politico*, a cura A. Del Boca, Vicenza, 2009. E soprattutto per gli aspetti connessi all’“Epica del ritorno” dopo l’Età romana: S. ALTERKAMP, *Rueckkehr nach Africa*, Colonia-Weimar-Vienne, 2000; M. MUNZI, *L’Epica del Ritorno. Archeologia e politica nella Tripolitania italiana*, Roma, 2001. E, per gli anni Venti: G. ORTOLANI, *Il mito della Romanità: colonizzazione e Archeologia in Libia in Metafisica costruita. Le città di fondazione degli anni Trenta dall’Italia all’Oltremare*, Catalogo della Mostra, a cura di R. Besana, C.F. Carli, L. Devoti e L. Prisco, Milano, 2002, pp.205-208.

2 Ma ultimo, specie per gli aspetti architettonici i vari saggi nel numero monografico *Architettura nelle Colonie italiane in Africa*, a cura di G. Gresleri, «Rassegna», XIV, 51, settembre, 1992; *Architettura Italiana d’Oltremare (1870-1940)*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Gresleri, P.G. Massaretti e S. Zagnoni, Venezia, 1993 (in part. G. Gresleri, LA “LIBIA FELIX” E I CONTANDINI DI BALBO, pp.303-311); D. PIZZI e G. MURATORE, *Oltre mare. Itinerari di architettura in Libia, Etiopia, Eritrea*, Cagliari, 2001; *Metafisica costruita. Le città di fondazione degli anni Trenta dall’Italia all’Oltremare ...*, cit., 2002; G. Gresleri, *Architettura e Città in Oltremare in Storia dell’Architettura Italiana. Il primo Novecento*, a cura di G. Ciucci e G. Muratore, Milano, 2004, pp.348-401; *Architettura Italiana d’Oltremare. Atlante iconografico*, a cura di G. Gresleri e P.G. Massaretti, Bologna, 2008.

3 Si vedano ad esempio, in ambito anglosassone: M. FULLER, *Building power: Italian colonial Architecture and Urbanism (1923-1940)*, «Cultural Anthropology», 3, novembre, 1988; K. VON HENNEBERG, *Imperial uncertainties: architectural syncretism and improvisation in Fascist colonia Libya*, «Journal of Contemporary History», 31, 2, aprile, 1996, pp.373-395; M. FULLER, *Preservation and Self-Absorption: Italian Colonisation and the Walled City of Tripoli, Libya*, in *The Walled Arab City in Literature, Architecture and History*, a cura di S. Slymovics, «The Journal of North African Studies» (Routledge – USA), 5, 4, 2000, pp.121-154; IDEM, *Moderns Abroad*, Routledge (USA), 2007; B.L. Mc Laren, *The Italian colonial appropriation of Indigenous North Africa Architecture in the 1930’s*, «Muqarnas», 19, 2002, pp.164-192; IDEM, *Architecture and Tourism in Colonial Libya: an ambivalent Modernism*, Seattle (USA), 2006; IDEM, *Modern Architecture, Preservation, and the Discourse on Local Culture in Italian Colonial Libya*, in *Modernism and the Middle East*, a cura di S. Isenstadt, e K. Rizvi, Seattle (USA), University of Washington Press, 2008, p.73 e segg.. In Germania: *Fürden Faschismusbauen: Architektur und Städtebau im Italien Mussolinis*, a cura di A. Mattioli e G. Steinacher, Zurigo, 2009; *Städtebau für Mussolini. Auf der Suche nach der neuen Stadt im faschistischen Italien*, a cura di H. Bodenschatz, Berlino, 2011; V. CAPRESI, *I centri rurali libici. L’architettura dei centri rurali di fondazione costruiti in Libia, colonia italiana, durante il Fascismo (1934-40)*, PhD-Tesi di Dottorato, Vienna University of Technology, 2007; IDEM, *Utopia costruita. I centri rurali di fondazione in Libia*, Bologna, 2009; IDEM, *Architectural transfer, Italian Colonial Architecture in Libya: “Libyan Rationalism” and the concept of “Mediterraneity (1926-1942)”, in Colonial Architecture and Urbanism in Africa*, a cura di Fasil Demissie, Ashgate (GB), 2012, pp.39-41; IDEM, *Il “Razionalismo Libico”. L’architettura risponde alla necessità di essere “Coloniale”, “Italiana”, “Moderna”, “Fascista” e “Monumentale”*, in *Firenze, Primitivismo e Italianità. Problemi dello “Stile nazionale” tra Italia e Oltremare*, a cura di F. Canali e V.C. Galati, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini» [Firenze], 21, 2012, pp.208-216.

viario incentrate sulla realizzazione della grande “Strada Litoranea libica” e su tutta la rete viaria che da essa si diramava; le trasformazioni che trovavano nella Colonizzazione agricola – con la nascita di una rete diffusa di Comprensori, poderi, ma anche pozzi, case rurali fino addirittura alla nascita di borghi agricoli sia per Italiani («metropolitani») sia Libici («indigeni») – un proprio fulcro; i lavori che puntavano a cambiare l’assetto del territorio con i rimboschimenti o con la creazione e l’ampliamento di nuovi porti ... fino a giungere alle opere nei vecchi centri abitati, puntavano alla Modernizzazione della Colonia (Regione italiana dopo il 1939), creando insomma un ‘Paesaggio della Modernità’ sul quale fino ad oggi, nella sua generalità, non si è forse riflettuto abbastanza, specie dal punto di vista dei risultati. Le fonti che testimoniano una tale imponente opera territoriale e paesaggistica – nata come ‘infrastrutturale’, ma poi divenuta anche architettonica per le numerose consulenze richieste ai vari architetti, ma soprattutto a Florestano di Fausto per alcuni fulcri nevralgici sia di ambito urbano che territoriale⁴ – sono numerosissime, ma, in particolare, è sembrano opportuno dettagliare certi aspetti specifici del fenomeno (come per la realizzazione della Litoranea con i suoi nodi architettonici e paesaggistici più significativi quali l’Arco dei Fileni o le Case coloniche), e soprattutto valersi di una ‘fonte ufficiale’, rimasta fino ad oggi del

tutto trascurata i “Notiziari di informazioni del Governatorato della Libia, Resoconti mensili”⁵ inviati dall’Amministrazione governatoriale a Roma al Ministero delle Colonie (Ministero dell’Africa Italiana dal 1938 al 1940). Si tratta di rapporti che informavano il Ministro – e quindi anche Mussolini, che tenne l’*interim* del Ministero dal 20 novembre 1937 al 31 ottobre 1939, poi dal 31 ottobre 1939 il Dicastero venne affidato all’ex Sottosegretario di Stato Attilio Teruzzi fino al 25 luglio 1943 – dei principali eventi amministrativi della Colonia, dell’andamento climatico, dello stato della Giustizia, della produzione agricola e, anche, di quanto era stato realizzato o era in via di ultimazione come opere pubbliche edificatorie o infrastrutturali.

Selezionando all’interno di quei “Resoconti” le informazioni pertinenti alla trasformazione del Paesaggio libico nel corso di quell’importante quadriennio (1937-1940) che vide l’apertura della Litoranea con le sue dotazioni, ma anche il forte incentivo alla Colonizzazione agricola con l’arrivo di migliaia di Coloni dall’Italia, nonostante l’estrema sinteticità di quelle informazioni stesse, si ottiene un’organica mappatura di fulcri significativi all’interno di una complessa ‘impalcatura storico-interpretativa’ quale forse solo le fonti giornalistiche (evemenenziali locali e nazionali) potrebbero fornire e che qui sono state considerate per alcune testate particolari come «Il Corriere della Sera» di Milano, per la sua diffusione e im-

4 Florestano di Fausto (Rocca di Canterano, 1890-Roma, 1965) conseguì la laurea in Ingegneria Civile nel 1922 divenne già nel 1921 – grazie alla sua precedente frequentazione della “Scuola di Architettura” presso l’Accademia di Belle Arti di Roma – consulente del Ministero degli Affari Esteri grazie all’amicizia con la famiglia dei Di Calboli, allora influentissimi Ambasciatori del Regno (poté dunque, tra il 1924 e il 1932 progettare numerosissime sedi diplomatiche e di rappresentanza). Nel 1923, sempre grazie ai forlivesi Di Calboli, ottenne l’incarico per la costruzione di Predappio Nuova, paese natale del Duce presso Forlì (cfr. il mio F.CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce»*. Florestano Di Fausto a Predappio tra Storicismi ‘d’Avanguardia’ e aulica ruralità. Urbanistica simbolista ..., «Studi Romagnoli», LII, 2001 ma 2004, pp.1071-1124) e poi, ai servizi del governatore Mario Lago, per importanti opere a Rodi italiana tra il 1924 e il 1927 (cfr. S.MARTINOLI e E.PEROTTI, *Architettura coloniale italiana nel Dodecaneso [1912-1943]*, Torino, 1999) e, quindi, in Albania, tra il 1928 e il 1930. Forse già dal 1926 (se non dal 1932 con il progetto della facciata della cattedrale di Tripoli) grazie ai suoi buoni rapporti con Italo Balbo avvia la sua attività in Libia; un’attività che ottiene una vera e propria impennata dopo il 1934 quando Balbo viene nominato Governatore della Colonia fino al 1939 («Di Fausto diviene protagonista incontrastato della scena architettonica libica») in una interessantissima commistione tra Arabisance, Medittraneità e Ambientalismo). Sull’opera e la lettura delle opere di Fausto in Oltremare, si vedano in particolare: G.MIANO, *Di Fausto Florestano in Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol.40, 1991, ad vocem; G.P.CONSOLO, *Note biografiche ... Florestano di Fausto in Architettura italiana d’Oltremare ...*, cit., p.373; G. GRESLERI, *Classico e vernacolo nell’architettura dell’Italia d’Oltremare*, in *Classicismo – Classicismi*, a cura di G. Ciucci, Milano, 1995, pp.69-87; C.CRESTI, *Aggettivazioni orientaleggianti di architetture celebrative nella Libia Italiana, «QUASAR»* (Firenze), 18, luglio-dicembre, 1997, pp.59-63; G. MIANO, *Florestano Di Fausto. Una singolare figura di Architetto negli anni tra le due Guerre (1920-1940)*, in *L’architettura nelle città italiane del XX secolo. Dagli anni Venti agli anni Ottanta*, a cura di V. Franchetti Pardo, Milano, 2003, pp.233-244; M.C.MIGLIACCIO, “Di Fausto Florestano” in *Architetti e Ingegneri italiani dal Levante al Magreb (1848-1945)*, a cura di M.Giacomelli e E.Godoli, Firenze, 2005, pp.143-174, ad vocem; Da ultimo: S.ANDERSON, *The Light and the Line: Florestano di Fausto and the Politics of “Mediterraneità”*, «Californian Italian Studies» (Los Angeles-USA), 2010.

5 I “Resoconti” qui considerati – nel periodo compreso dal 1937 al 1940 – e comunque escussi solo in relazione agli argomenti del presente studio (sono state espunte, cioè, tutte le informazioni di ambito meteorologico, strettamente agricolo, politico, militare, etc.) sono conservati presso l’Archivio Centrale dello Stato di Roma, Fondo “MAI-Ministero dell’Africa Italiana” (d’ora in poi: Roma, ACS, MAI) b.114, fasc.5. Quei “Resoconti” in genere mensili – anche se non tutti presenti - e contrassegnati da un ‘Numero di protocollo di arrivo’ (“prot.”) o di partenza ‘dal Gabinetto’ (“prot.Gab.”), sono in genere strutturati per voci tematiche generali (quali “Notizie meteorologiche”, “Notizie politico amministrative”, “Notizie militari”, “Lavori e costruzioni”, “Colonizzazione” ...) e per scansioni provinciali (“Provincia di Tripoli”, “Provincia di Misurata”, “Provincia di Bengasi”, “Provincia di Derna”, oltre a “Territorio o Comando militare del Sahara libico”). Non mi sembra che fino ad ora la loro decisa importanza ‘riassuntiva’ e ‘di affidabilità’ sia stata considerata in ambito né storico né storiografico.

portanza nazionali; e «Il Corriere Padano» della balbiana Ferrara, (giornale particolarmente interessato all'opera del Governatore in Libia). Un'attenzione qui posta a quei "Resoconti" non solo in relazione a quanto realizzato, ma soprattutto su quanto ritenuto meritevole di venir ufficialmente comunicato e propagandato dell'attività pubblica del Governatore, senza peraltro incorrere in quel 'vaglio censorio' che invece le informazioni pubblicate sulle testate giornalistiche allora imponevano. Ne fuoriesce, nella varietà delle notizie, lette però tutte *sub chiave* paesaggistica, una prima, complessa 'trama storico-interpretativa' alla quale eventualmente ancorare, poi, tutte le informazioni provenienti anche da altre fonti e repertori, per ricostruire un più completo, e complesso, 'Paesaggio edificatorio' della Libia italiana in un momento di trasformazioni cruciali.

1. La "Strada Litoranea Libica", primo asse paesaggistico della nuova "Seconda Colonizzazione" e della Modernità «futurista» (1935-1939)

«Mussolini, non a sole parole, ha confessato:
"io ho una passione romana per le strade".

E così la grande rete stradale italiana ...
adeguata alle esigenze automobilistiche
... ha seguito nelle sue fondamentali direttrici le
tracce delle grandi vie romane ...
La gigantesca "battaglia stradale" è stata tra le
più significative di quante siano state impegnate»
(G. Massano, Italia nuova e antica. Le vie consolari,
«Il Popolo di Trieste», 28 agosto 1933, p.3)

Su la «Nuova Antologia» - la rivista iper-ufficiale e governativa per eccellenza fin dalla fine dell'Ottocento, ora diretta da Luigi Federzoni - Antonio Baldini, con fare evocativo, narrava del viaggio compiuto da Mussolini in Libia nel 1937: «*Col Duce in Libia*»:

«Eh sì, che in un certo senso mai viaggio fu più semplice di questo, tutto per una strada, tutto in una direzione, seguendo sempre il corso del sole».

Era la nuova "Strada Litoranea libica"⁶, detta anche "Balbia" a celebrazione dell'opera del Governatore della Libia Italo Balbo dopo la

sua morte nel 1940 e oggi indicata come "Strada Costiera Nazionale", fondamentale direttrice stradale che, sorta tra il 1935 e il 1937 lungo la costa libica in tutta la sua estensione, veniva posta a collegamento della Tunisia con l'Egitto per 1.822 km: il km 0 si trovava a Ras Ajdir, al confine con la Tunisia francese, presso il varco di Pisidia, mentre il km 1.822 era a Musaid nella vicinanze dei villaggi egiziani di Musaid e Sollum. Tutto il percorso, posto quasi sempre in prossimità del mare, collegava le principali città storiche della Libia per la prima volta connesse da una moderna arteria continua e asfaltata, distesa tra la Tripolitania, il Golfo della Sirte e la Cirenaica, fungendo dopo il 1937 anche da asse di colonizzazione per i nuovi insediamenti rurali, dopo una prima stagione di colonizzazione agricola - dal 1933 al 1936 - che non aveva potuto fruire di un tale moderno asse di comunicazione continuo, ma che aveva visto solo in Cirenaica l'impianto della strada tra Barce e Derna sull'Altipiano del Gebel⁷.

Strada militare, strada economica, strada politica, strada turistica, ma anche strada della Modernità, anche in chiave 'futurista, come sottolineava sempre Baldini:

«chi aveva fantasia di correre trovava il fatto suo, senza il pensiero di poter sbagliare strada. Pensare: una strada lunga sei volte la via Emilia, con dei rettifili che mettevano le ali a qualsiasi macchina ... La Litoranea libica è per ora solo una strada anticipatrice di futuro; non per niente era con noi Marinetti»⁸.

Una 'strada paesaggistica' che con pochi tratti quantitativi Baldini rendeva però futuristicamente d'eccezione:

«offrirà sempre una impensata varietà di paesaggi, specialmente salendo dalle sconfinite pianure della Marmarica in vista dei monti della Cirenaica, in mezzo ai quali s'aprono di carattere più appenninico svoltanti improvvisi sulla serenante vista del mare ... In tempi normali si fanno centinaia e centinaia di chilometri senza incontrare anima viva: il solo tratto che contorna la Gran Sirte è come andare da Roma a Bolzano

6 Per rispondere alle esigenze celebrative il bel volume: *La strada Litoranea della Libia*, Verona, Mondadori, 1937. Dal punto di vista del valore politico dell'opera: ITALO BALBO, *La Litoranea libica*, «Nuova Antologia» (Roma), CCCXC, marzo-aprile, 1937, pp.6-7. Per le altre vie di comunicazione libiche precedenti alla costruzione della Litoranea e della via Bengasi-Derna: *Principali comunicazioni della Cirenaica*, a cura del Governo della Cirenaica, Bengasi, 1930; *Manuale itinerario della Tripolitania: strade carreggiabili e principali carovaniere*, a cura del Governo della Tripolitania, Tripoli, s.d. (e all'interno: *Itinerario della regione a Sud del Gebel e della costa orientale escluso il Fezzan*, Tripoli, 1919).

7 *La Litoranea inserirà la Libia nel circuito africano, mediterraneo e mondiale*, in *L'Italia d'Oltremare*, Roma, 1937, vol.I, pp.14-15; *La Litoranea e la rete stradale interna*, in *L'Italia d'Oltremare*, Roma, 1937, vol.III, pp.12-13; F.CORÒ, *La rete stradale delle quattro province libiche e dei territori del Sahara italiano*, «Africa Italiana» (Roma), XI, 1939, pp.13-18; Z.ORNATO, *La Litoranea libica. Magnifica realtà imperiale dell'Italia fascista*, «Africa Italiana» (Roma), XI, 1939, pp.19-24.

8 A.BALDINI, *Col Duce in Libia*, «Nuova Antologia» (Roma), 1561, aprile, 1937, p.241.

(l'intero percorso della Litoranea, in linea d'aria, corrisponderebbe all'ingrosso alla distanza tra Roma e Lisbona o tra Roma e Riga): da Roma a Bolzano senza incontrare un cane! ... Ma una strada ben cilindrata; e quale consolazione di sicuro andare, solo passar davanti ad una di quelle bianche, capaci, riposanti case cantoniere che vengono sorgendo alla distanza di una trentina di chilometri l'una dall'altra ... Per guadagnare tempo, due di questi tratti più monotoni della Marmarica e della Sirtica li abbiamo fatti in volo, senza peraltro perdere quasi mai di vista il tracciato della Litoranea; e questo anche ci servi a farci un'idea di quel che sia la tagliente lucidità del rettilineo romano al paragone delle dubitose piste carovaniere ... ma avevamo appena chiuso nel cuore questo senso di ritorno alle origini pastorali, che un suono di squilla in cima ad un campanile di questi comuni rurali di nuova e felicissima creazione ci richiamava a tutto un altro ordine di idee ... in una piazza di paese ridotta all'essenziale; chiesa scuola ambulatorio ufficio postale; e intorno a una fontana, ch'era forse la cosa che meglio testimoniava il miracolo della vita risorgente, contadini nel costume di festa del paese d'origine (siciliani nel villaggio "Berta"; e pugliesi nei villaggi "Luigi di Savoia", "Beda Littoria", "Luigi Razza") ... E poi marciavamo a grandi passi verso una venerabile moschea, già distrutta a cannonate e pure restaurata con ogni cura dai nostri soldati e imbiancata di calce ancora fresca ... Su questa terra la stessa riapparizione dell'ulivo, del grano, della vite dopo migliaia di anni di sterilità commuove al pari del ritrovamento delle antiche città greche e romane ... per cogliere, in barlume, i possibili rapporti fra la nuova ardita affermazione di Roma e quel misterioso mondo islamico».

E poi

«quelle tende, vere tende della steppa come l'arco trionfale dei fratelli Fileni è di vero Travertino delle Fosse di Tivoli; e non erano cose meno autentiche degli ulivi e delle viti cresciute al posto delle sabbie mobili ... Il grano già biondo sotto le palme del Misuratino e quello ancor verde dell'immensa conca di Barce, la più grande estensione di tutto-pane che avessi mai visto .. e così le vestigia del mondo classico rimesse in tanto onore nella già combattuta regione di Cirene e Apollonia, e in quelle di Leptis e di Sabratha, zone archeologiche di magnificenza ... Dove eran piste faticose e vaganti per la sebcha ha trovato una strada da corsa che ha combattuto una veramente illustre guerra contro lo spazio ... e si afferma e cresce la vita dov'era l'infuato regno di un abbandono inutilmente sorvegliato dai vecchi fertilizzatori turche-

schì crollanti in cima alle colline. Nel volgere di pochi anni Tripoli è andata facendosi una bellissima città moderna senza perdere il carattere dei suoi quartieri arabi ed ebrei ... Bengasi, adagiata tra mare e laguna, diventa sempre più allegra e rumorosa; Derna ha saputo conservare appieno la sua fisionomia gentile di nitida cittadina araba cresciuta nel fresco dell'oasi»

E forse nessuna parola è in grado in maniera migliore di quelle espresse a suo tempo da Antonio Baldini di sintetizzare l'idea di un nuovo "paesaggio italiano", ma al contempo profondamente libico, che venne a strutturarsi, nella Libia di Italo Balbo tra il 1937 e il 1940, con i suoi singoli componenti (Litoranea; villaggi, fatti di piazza, scuola, ambulatorio, ufficio postale, fontana, ma anche moschea in quelli destinati ai nativi; ulivi, grano, vite ... e poi il ritrovamento delle antiche città greche e romane, «i possibili rapporti fra la nuova ardita affermazione di Roma e quel misterioso mondo islamico», le «zone archeologiche di magnificenza», le città).

A Balbo, «quando il Duce si è accomiato da lui per salire a bordo del "Pola" qualcuno ha detto di avergli visto, a una parola più benigna del partente, il viso rigato di lacrime. Ci credo. Sentiva di non aver lavorato a vuoto».

Chissà ...

Il paesaggio era in breve mutato, tra la costa e i rilievi del Gebel, in Tripolitania, ma soprattutto in Cirenaica, come ricordava Giuseppe Ornato, sottolineando l'impatto e il valore paesaggistico della nuova infrastruttura:

«percorrendo lungo la splendida Litoranea libica le zone dell'altipiano cirenaico si ammira una caleidoscopica visione ... La pianura di Barce, il pingue granaio libico, ci si presenta come un unico, immenso campo di grano rigoglioso, intercalato qua e là da piantagioni arboree e nel quale si adagia la ridente cittadina dominata dal candido silos ... Oltre il villaggio "Maddalena" la magnifica strada sale dolcemente inoltrandosi fra le anfrattuosità del Gebel rivestito di bosco ... E subito appare ... la coltivazione dei cereali ovunque ai due lati della strada si apre un piccolo spazio pianeggiante tra il terreno roccioso dominante o una vallata fende le infinite gobbe montuose ... cosicché un susseguirsi frequentissimo di verdi campi di variabile ed irregolare estensione vi accompagna per chilometri e chilometri lungo il percorso. In ognuno di questo spazi ... un paletto sormontato da un bianco quadretto di legno segna il posto ove sorgerà tra breve una casa colonica»⁹.

⁹ G.Z. ORNATO, *La colonizzazione demografica sul Gebel cirenaico*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 26 febbraio 1938, p.3.

Il paesaggio si costellava, insomma, di nuovi segnali territoriali, interconnessi dalla Litoranea: i campanili, ma anche i nuovi, candidi, silos granari, le case coloniche, i villaggi. Soprattutto, grazie alla nuova grande infrastruttura, l'antropizzazione, che poteva essere sia concentrata (nei nuovi villaggi), sia sparsa (nelle case coloniche dei vari Comprensori). Il programma era intenso anche per quest'ultimo settore, come ricordava sempre Giuseppe Ornato nel 1938 per la Cirenaica:

«in breve saranno costituiti altri 1200 poderi con altrettante case coloniche ... le prime 300 case sono in corso di appalto e di esse un centinaio costituiranno il sesto villaggio agricolo che sorgerà a El Beida fra Barce e Luigi Razza ... una parte sorgeranno nei comprensori dei vecchi centri ... Mentre le altre saranno sparse ai due lati della Litoranea tra lo uadi Bacur, sul primo ciglione dell'altipiano fra Tocra e Barce e il ciglione orientale verso Derna ... e poi 500 a Maten Tass, a circa 25 km a Nord-Est di Barce; 200 a Sud del Cuf tra Faidia e Slonta; e 200 tra il Bacur e Barce a Sud e a Nord della Litoranea»¹⁰.

Lungo la fascia di territorio più interno rispetto alla Litoranea, insomma, veniva a strutturarsi nel giro di pochi anni un vero e nuovo 'Paesaggio della Colonizzazione', non privo anche di suggestioni estetiche: i *reportage* dell'epoca non mancavano di ritrarre bellissime prospettive sul mare e suggestive panoramiche del Gebel, soprattutto in vista di un programmato sviluppo turistico dell'area, anche se il primo scopo – come ricordava il governatore Italo Balbo – era stato miliare («tutti intuivano che l'opera rafforzava di rincalzo i fratelli in Africa Orientale, li proteggeva alle spalle, facilitava la resistenza e la vittoria ... La nuova Litoranea ha anche una particolare importanza militare: permette di alleggerire sensibilmente la vecchia attrezzatura [dei presidi militari], rendendo possibile l'impiego di reparti celeri e lo spostamento rapido da un capo all'altro della Colonia di intere unità»¹¹).

La rete infrastrutturale così fondata e incentrata sulla Litoranea permetteva, inoltre, un passaggio delle merci e delle persone mai visto prima via terra, dando possibilità di sviluppo ad una Libia moderna. Ma l'opera manteneva anche un forte valore evocativo non solo perché come precisava lo stesso Balbo «la strada è il primo elemento della Civiltà» ma anche perché l'Italia aveva ora compiuto «qualcosa di più dell'antica Roma, osando ciò che i Romani non osarono,

non poterono o non vollero». Nel ricordare che il territorio attraversato dalla strada, ai margini di uno sconfinato deserto, aveva spaventato persino lo storico e proconsole romano Sallustio quando aveva seguito Cesare nella campagna per l'"Africa nova", Balbo volle sottolineare, riferendosi ai posti di ristoro e di assistenza posti lungo la strada, che erano ora frequentabili anche regioni dove, prima, «l'uomo era solo con Dio». La Modernità aveva insomma rotto per la prima volta isolamenti ancestrali.

Era sicuramente 'un'opera di utilità' ingegneristica fatta da «20 ingegneri e 500 assistenti tecnici che per un anno hanno lavorato sotto il cocente sole d'Africa»¹², ma si trattava anche di un vero e proprio 'complesso', che, oltre al tracciamento della prima strada continua, vedeva anche l'impianto di tutti i servizi necessari; sorta dove prima erano solo tratti non connessi di piste e di mulattiere oppure il nulla, essa veniva a costituire anche la spina dorsale per una nuova Colonizzazione agricola che interessava i retrostanti territori del Gebel, raggiunti, a partire dalla Litoranea stessa, da una rete di nuove "strade di colonizzazione", verso i Comprensori coltivati, attraverso le divisioni interpoderali e le maglie agricole, connettendo nuovi e vecchi centri.

A soprintendere ai lavori di progettazione architettonica di quello che si configurava come un vero e proprio 'sistema' (Litoranea propriamente detta a sua volta fatta di tracciati, massicciate, scavalchi etc. si ponevano le case cantoniere, posti di ristoro, cippi miliari e i due segnali monumentali, le grandi steli di inizio e arrivo presso il confine egiziano e quello tunisino; e quindi strade secondarie, servizi infrastrutturali quali ponti, contenimenti, imbrigliamenti le cosiddette «opere d'arte», pozzi, cisterne, acquedotti; e strade terziarie per gli appoderamenti, villaggi di colonizzazione ...) era stato chiamato, insieme ad altri¹³, l'architetto romano Florestano di Fausto che, come *signum* rappresentativo di tutta la nuova realizzazione, all'incirca al centro del tratto della Balbia che percorreva il Golfo della Sirte, progettava l'Arco dei Fileni. Un grande varco colossale in Travertino romano – specie di Arco di trionfo, declinato secondo una immagine più 'arcaica' rispetto agli Archi 'classici' romani – che, soprappassando la Litoranea nel Deserto sirico nel punto in cui si riteneva che in Antico fosse stato segnato il confine romano tra Tripolitania e Cirenaica, simboleggiava, ora, la pur da poco raggiunta *pax* italiana.

10 ORNATO, La colonizzazione demografica sul Gebel cirenaico ..., cit., 1938, p.3.

11 BALBO, La Litoranea ..., cit., pp.6-7.

12 BALBO, La Litoranea ..., cit., p.5.

13 Si ricordano in particolare Umberto di Segni e Giovanni Pellegrini.

Dunque, una realizzazione fortemente evocativa – con quell’Arco trionfale in piena solitudine - alla quale si associavano però, sempre a cura dello stesso Architetto, a servizio della Litoranea anche i progetti tipologici delle Case cantoniere che circa ogni 50 km punteggiavano tutto il percorso della Balbia, in modo così da ‘artisticizzare’ una Strada di innegabile ‘qualità architettonica’ oltre che infrastrutturale, che era certo asse di Modernità, ma anche fulcro lineare di un nuovo Paesaggio. Non a caso sempre di Di Fausto erano anche i progetti di numerosi villaggi di Colonizzazione che a qualche decina di chilometri all’interno seguivano il tracciato della strada stessa con attorno i Comprensori agricoli, dando dunque origine ad un articolato complesso infrastrutturale/territoriale/paesaggistico/architettonico: ne era nato, soprattutto, un sistema coordinato che individuava nuove maglie territoriali in un disegno a rete che si incentrava sulla diramazione delle piste camionabili secondarie che raggiungevano Comprensori e villaggi fatti di chiese, scuole, caserme, piazze. Con la costituzione, così, di un nuovo Paesaggio progettualmente qualificato e punteggiato, nell’orizzonte, dallo svettare di silos granari, o di campanili e di minareti dei nuovi agglomerati mussulmani, ideati al pari di quelli per i coloni italiani.

1.1. La Strada Litoranea: una infrastruttura della Modernità classica

Segnata da un chiaro riferimento evocativo alle vie consolari romane, la realizzazione della strada Litoranea - larga sette metri e tracciata su terreni desertici, rocciosi, scoscesi e attraversati da Uadi fuori dai centri urbani (a Tripoli invece si innestava nell’asse che tagliava il nuovo centro della città) - prendeva avvio ufficiale nel 1935 con il “Decreto” di approvazione dell’opera in Tripolitania fino al confine cirenaico, emanato nel novembre dal ministro delle Colonie Alessandro Lessona:

«SI DECRETA che il progetto è approvato in linea tecnica ed amministrativa»¹⁴.

Il Regio Decreto Legge con il quale il Re prevedeva la costruzione della Strada era stato ufficializzato il 14 marzo 1935 n.545, per cui

«il progetto della strada, in data 19 luglio 1935, era stato [definitivamente] compilato dall’Ufficio Speciale del Genio Civile di Tripoli e poi modificato ai sensi del voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. n.1074 in data 28 settembre 1935»¹⁵,

dopo che

«il Capo Ufficio dell’Ufficio Speciale del Genio Civile, costituito a Tripoli, ing. Troilo e i suoi tecnici, seguendo fedelmente le disposizioni del Governatore ... per gli 800 chilometri previsti per lo sviluppo complessivo dei nuovi tronchi della Litoranea ... stabilivano il tracciato di massima, misurandolo e palificandolo e dividendolo in 16 tronchi»¹⁶.

Dunque, per circa 1000 chilometri si era trattato di raccordare, ampliare e modernizzare le strade preesistenti; per 800 chilometri, specie nella Sirtica, si era dovuto procedere ad un nuovo tracciamento.

Nel grande volume celebrativo dell’opera¹⁷ si ricordava come

«la strada Litoranea ha una lunghezza complessiva di 1822 chilometri, dei quali 800 sono stati costruiti in zona desertica e predesertica durante il 1935/1936, con un totale di 4.510 giornate lavorative, 4.000.000 mc di movimento pietre, 800.000 di sottofondo di pietrisco per massicciate, 4.000.000 mq di bitumatura. Oggi il litorale della Libia, dal confine tunisino al confine egiziano, è unito da una grande arteria, che collegando i vari centri litoranei della Colonia, permette sicurezza militare, intensità di traffico, incremento turistico»¹⁸.

La situazione precedente al 1934

«induceva il governatore Balbo, fin dai primi mesi del 1934, a proporre al Duce di risolvere il problema delle comunicazioni litoranee della Libia con un’unica grande arteria ... Il problema delle comunicazioni costiere della Libia presentava sempre un grave inconveniente: mancava la congiunzione dal confine tunisino a quello egiziano e tutto il Golfo della Sirte era sprovvisto di strade. La divisione della Libia in due Colonie, dal 12

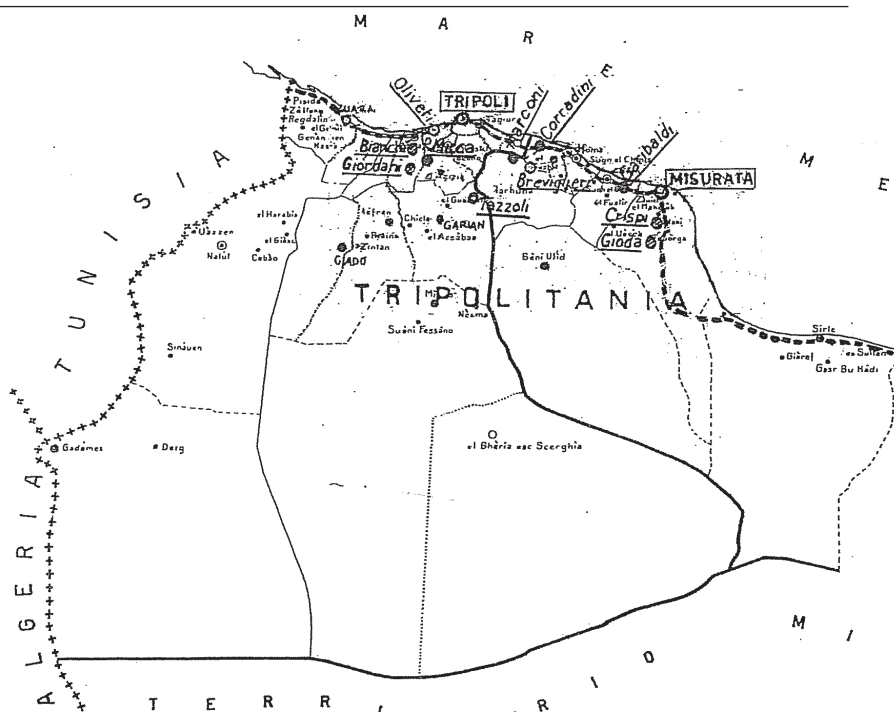
14 *Decreto ministeriale di approvazione dei lavori della nuova Strada Litoranea in Tripolitania fino al confine cirenaico* del 6 giugno 1935 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana”.

15 Approvazione del contratto per il XIV° lotto della Litoranea del 18 novembre 1935 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “Litoranea Libica IX tronco”.

16 *La strada Litoranea della Libia*, Verona, Mondadori, 1937, p.29.

17 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit.

18 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.9.



La Tripolitania e la Cirenaica di Italo Balbo (1937-1940) con indicazione delle principali suddivisioni amministrative (province e circondari), della Strada Litoranea (a tratteggio), dell'Arco dei Fileni e dei nuovi villaggi agricoli italiani sul Gebel (elaborazione: F. Canali, 2014)

gennaio 1913 al dicembre 1928, induceva i Governi di Tripoli e Bengasi a provvedere alle proprie comunicazioni interne ... mentre sembrava inutile e troppo costoso il congiungimento delle due capitali, attraverso la zona mediana, spoglia di vegetazione e quasi disabitata. Bastavano le comunicazioni marittime, o eventualmente quelle aeree ... Si trova in germe la prima idea della strada Litoranea nel Convegno che il maresciallo Balbo indisse ad Agheila il 14 febbraio 1934, durante il viaggio che egli fece attraverso la Sirtica [con la partecipazione] del generale Rodolfo Graziani ... Il Convegno aveva lo scopo preciso di stabilire le direttive per l'allacciamento della Tripolitania alla Cirenaica ... Già ai primi di marzo il Governo della Libia poteva inviare a Roma una "Relazione" dimostrativa dello scheda del RDL illustrando il valore militare, commerciale e turistico della nuova strada»¹⁹.

L'iniziativa era stata dunque del governatore Balbo, che 'Signore (rinascimentale)' della Colonia – un incarico in genere ritenuto di *promoveatur ut amoveatur* che all'inizio non aveva affatto ben digerito, allontanandosi da Roma e del

Ministero dell'Aeronautica – aveva deciso invece, contornandosi di collaboratori capaci come Nello Quilici, di trasformare il suo allontanamento in una opportunità. E il 'Signore' puntualizzava i propri meriti:

«Effettuata l'unione della Cirenaica alla Tripolitania ... fin dall'inverno del mio primo anno di Governo, e cioè nei primi mesi del 1934, eseguii io stesso sopralluoghi sulla vecchia pista che attraversava la desolata landa della Sirtica per un tratto di 660 chilometri circa. Il 12 febbraio 1934 tenni ad Agheila un convegno con le gerarchie e i tecnici della Tripolitania e della Cirenaica per gettare le basi della nuova costruzione ... da cui nacque la "Relazione" dettagliata e il progetto di massima che fu inviato a Roma ... E il Duce approvò subito l'idea della grande strada, fu largo di consigli e accelerò l'attuazione del progetto»²⁰.

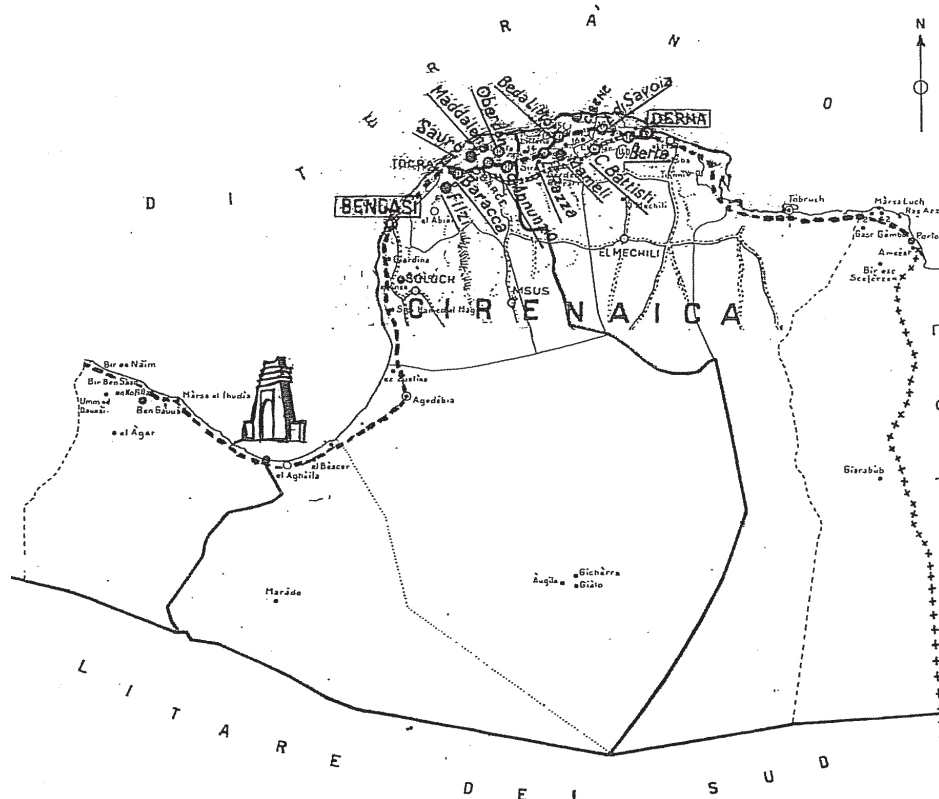
Così,

«la costruzione della strada incominciò sui tronchi della Tripolitania il 15 ottobre 1935 e in quelli della Cirenaica il 15 gennaio 1936»²¹.

19 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., pp.12, 16 e 20.

20 *Balbo, La Litoranea* ..., cit., p.7.

21 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.62.



La realizzazione era avvenuta suddividendo il tracciato per lotti (tronchi), ciascuno affidato ad una singola Ditta: Governatorato e Ufficio Tecnico del Genio Civile per la Libia coordinavano e controllavano l'esecuzione, facendo riferimento, nel contempo, al Ministero delle Colonie a Roma, che vedeva la gestione della gran parte dei fondi destinati. Ancora una volta era stato il Governatore – ovviamente ben consigliato (ma da buon "Signore rinascimentale" tutto il merito veniva a lui attribuito alla fine del lavoro) – a decidere le modalità amministrative:

«pretesi che il lavoro venisse diviso fra un numero il maggiore possibile di imprese e ciò per due fini: il primo, per ottenere una maggiore rapidità nell'esecuzione; secondo, per impedire coalizioni e accordi a danno dell'Amministrazione, che facilmente si verificano nelle aste pubbliche quando i concorrenti sono pochi ... ma, con criterio di equità, venendo incontro agli imprenditori già residenti in Libia che, avendo sul posto maestranze, cantieri e materiali, avrebbero procurato con la concorrenza una economia nella spesa»²²

Dunque,

«visto il [primo] progetto redatto in data 3 maggio 1935 per la costruzione della Strada Litoranea libica, ricadente nel territorio nel territorio della Tripolitania, essa [figura] ripartita nei seguenti otto tronchi:

I tronco: Confine tunisino-Zuara, dell'estesa [estensione] di km 59 per l'importo di lire 6.600.000 ... *II tronco:* Misurata-Tauorga dell'estesa di km 40 per l'importo di lire 4.741.000 ... *III tronco:* Tauorga-Geber dell'estesa di km 80 per l'importo di lire 9.440.000 ... *IV tronco:* Geber-Buerat es Sun, dell'estesa di km 50 per l'importo di lire 5.760.000 ... *V° tronco:* Buerat es Sun-Sirte d'estesa di km 87 per l'importo di lire 10.120.000 ... *VI tronco:* Sirte-Uadi Amra dell'estesa di km 65 per l'importo di lire 9.699.000 ... *VII tronco:* Uadi Amra – bivio En Nufilia dell'estesa di km 75 per l'importo di lire 9.795.000 ... *VIII tronco:* bivio En Nufilia – Confine cirenaico-misuratino dell'estesa di km 140 per l'importo di lire 17.845.000 ... Complessivamente [si tratta] dell'estesa di km 596 per l'importo di lire 74.000.000 ... Il Governo della Libia è autorizzato a darvi esecuzione, mediante licitazione privata da esperire fra ditte idonee ed attrezzate per lavori del genere di quelli da appaltare, subordinatamente alla introduzione in

22 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.8.

ciascuno dei Capitoli di appalto degli otto lotti di tutte le modificazioni ed integrazioni indicate»²³.

Complessa e variamente attribuita anche l'assegnazione dei tronchi in Cirenaica, dal IX al XVI:

il *tronco IX* (affidato all'impresa Benedetto Epifani) andava dal confine misuratino a Sidi Mohl ef Scerif e si trattava della porzione realizzata, nella Sirtica, «nel regno delle sabbie mobili». Era il «tratto più difficile, costeggiante la grande Sirte, per una lunghezza complessiva di 517 chilometri, che partendo da Misurata, doveva toccare Tauorga, Buerat, Sirte, En Nufla e Marsa Brega»²⁴.

Lo ribadiva anche Balbo

«il tratto più difficile da costruire era quello che attraversava la Grande Sirte da Misurata a Marsa Brega. È questa la zona più arida e spaventevole di tutta l'Africa settentrionale. Gli antichi temevano di avventurarsi attraverso la regione Sirtica che veniva dipinta da scrittori e poeti a fosche tinte, come un paese inabbordabile, pericoloso, inospitale, orrendo tanto che questa fama giunse fino a Dante Alighieri (XXIV Canto dell'«Inferno»: «più non si vanti Libia con sua rena;/ Che, se chelidi, jaculi e farée/ Produce, e ceneri con amfesibena») ... tanto che i Romani non osarono lasciare il segno del loro potere e della loro civiltà»²⁵.

I problemi erano stati continui e nell'agosto del 1936 la Ditta appaltatrice comunicava al Governatore che «a causa del forte Ghibli ... si erano prodotti dei rilevanti danni lungo la strada in costruzione e che i rilevati erano stati in alcuni punti asportati e danneggiati e le trincee colmate»²⁶. Nell'area, ovviamente, l'insediamento umano era estremamente ridotto e non c'era possibilità alcuna di impiantare centri e villaggi di colonizzazione.

In piena Cirenaica, tra Barce e Derna restava in attività, più all'interno sul Gebel, la vecchia

strada asfaltata di primo impianto, alla quale oltre al villaggio «Battisti», facevano riferimento da Sud, nel 1939, i centri mussulmani di Nahiba, e Chadra, mentre il villaggio «Mameli» si trova tra la strada stessa e la Litoranea. Il clima restava quello «dell'altipiano», ma ci si avvicinava sempre più alla zona «stepposa» che, peraltro, circondava Bengasi nelle sue immediate vicinanze.

Il *tronco X* da Sidi Mohl ef Scerif a Gara Gioua, realizzato dall'impresa Tito Tesio, era in buona parte tracciato sulle rocce del Gebel. Il *tronco XI*, sempre riferito all'impresa Tito Tesio con contratto stipulato il 10 novembre 1935, andava da Gars Gioua a Derna e vedeva l'attraversamento di un riarso paesaggio, sul Gebel, tra aspri dirupi di montagna, per cui gli scavi erano stati piuttosto faticosi; sullo Uadi Garridia era poi stato realizzato un ponte a tre campate rettilinee. Infatti

«sul Gebel cirenaico la nuova arteria romana e fascista è stata tagliata nella dura roccia ... come per l'inizio della discesa sul ciglione di Derna (XI tronco)»²⁷.

Infatti

«il Genio Militare e le Opere Pubbliche della Libia avevano già provveduto a dotare tutta la Cirenaica fino a Derna, di una magnifica rete stradale, parte della quale era già fatta prima della Guerra, parte fu ultimata dopo la sconfitta dei ribelli e la pacificazione della regione. Il tronco in cui si innesta la Litoranea, collega Bengasi con Cirene e con Derna, sul ciglione stesso del Gebel, superando altezze di 700 metri e oltre. In prossimità di questo nodo stradale, che attraversa una delle regioni più ridenti e fertili della Cirenaica, sono stati costruiti i nuovi villaggi rurali dell'Ente di Colonizzazione ... la Litoranea si unisce dunque al tracciato già costruito»²⁸.

Il *tronco XII* e *XIII*, compresi sempre nel tratto Gars Gioua-Derna, venivano realizzati dall'impresa Dentale Antonio e, tra le «opere

23 Decreto ministeriale di approvazione dei lavori della nuova Strada Litoranea in Tripolitania fino al confine cirenaico del 6 giugno 1935 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. «8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana». Nello specifico. In Tripolitania il *tronco I*, realizzato dall'impresa CIES, veniva segnato da un cippo al confine con la Tunisia recante la scritta «km 1822 confine egiziano»; il *tronco II* era costruito dall'impresa Michele Filauri; il *tronco III*, che veniva appaltato alla stessa impresa Michele Filauri, vedeva la Litoranea tagliare l'oasi di Misurata; il *tronco IV* era realizzato dall'impresa Domenico Vitali; il *tronco V* veniva eseguito dall'impresa Co.Ma.Stra, tra le dune della Sirtica e toccava proprio sotto le mura la città di Sirte. Al km 63 era un muro filtrante per le saline. Il *tronco VI*, appaltato all'impresa Pietro Cidonio, vedeva l'attraversamento dell'uadi Hueua con fondazioni su palafitte; il *tronco VII*, affidato all'impresa Pietro Cidonio, presentava lo scavalco dello uadi Arana con un ponte in pietra a cinque arcate presso En Nuflia; nel *tronco VIII*, eseguito dalla ditta Andrea Fontana, presso lo uadi Hade Die veniva riattato un antico pozzo romano e veniva realizzato un ponte di dimensione ridotta ad un'unica arcata sull'uadi Ben Gauad nei pressi delle case cantoniere. Il tronco presentava l'elevazione del grande Arco dei Fileni. (Cfr. le immagini fotografiche raccolte in www.litoranealibicabalbia.altervista.org consultato nel gennaio 2014).

24 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.35.

25 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.9.

26 Missiva della ditta Epifani al Governatore della Libia Italo Balbo dell'agosto 1936 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. «Litoranea Libica, IX tronco».

27 ORNATO, *La colonizzazione demografica* ..., cit., p.3.

28 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.109.

d'arte» vi era un ponte in calcestruzzo sul uadi El Naga.

Più complessa era stata la progettazione della parte finale della strada, dopo che già il Genio Militare aveva indicato un primo tracciato, poiché

«nella adunanza del 28 settembre 1934 il Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n.1704 esprimeva voto favorevole sul progetto di massima redatto dal Comando e Servizio del Genio Militare della Cirenaica in data 20 maggio 1934 per la strada Tobruk-Amaseat presso il confine egiziano. Subentrato questo Ufficio del Genio Civile nella progettazione della Strada Litoranea venne suddiviso lo studio del progetto in tre tronchi, il XIV ... il XV .. e il XVI»²⁹.

Così, il *tronco XIV* tra Tobruk e sidi er Rescirisci, affidato all'impresa Epifani con contratto del novembre del 1935, era segnato attraverso la piana sassosa della Marmarica (qui la Litoranea riprendeva in buona parte una vecchia pista carovaniera). Il *tronco XV*, tra sidi er Rescirisci e sidi Brahim, appaltato all'impresa SAIDA, presentava al km 27 il più lungo rettilineo dell'intera Litoranea. Il *tronco XVI* tra sidi Brahim e il confine egiziano, realizzato dalla ditta Epifani G. e C. sulla base di contratto stipulato nel dicembre del 1935, vedeva innestarsi l'importante

«diramazione lunga km 2,379 ad allacciare Porto Bardia. Il tracciato segue generalmente quello del progetto di massima redatto dal Comando e Servizio Militare della Cirenaica in data 20 maggio 1934 per tutto il tratto Tobruk-Amaseat e sul quale il Consiglio Superiore LL.PP. si espresse favorevolmente nell'adunanza del 28 settembre 1934. Solo in corrispondenza di Porto Bardia, lo studio più particolareggiato dei luoghi ha suggerito di evitare che la Litoranea passasse per detto abitato, seguendo il tracciato della attuale pista, come previsto nel progetto di massima suddetto; ciò avrebbe invero richiesto notevoli opere d'arte e costretto l'adozione di pendenze e curve poco opportune. Invece col nuovo tracciato proposto la Litoranea passa in quel tratto alquanto più all'interno, abbreviando assai sensibilmente il percorso, e Porto Bardia viene collegato mediante una diramazione che risulta lunga poco più di 2 chilometri e si sviluppa su terreno pianeggiante ... Dunque l'andamento pianeggiante del terreno non richiede opere

d'arte, salvo nei tratti tra i km 118 e 121 presso Porto Bardia, ove la strada deve attraversare prima un vallone affluente dell'uadi Macten el Bardi poi questo uadi e finalmente l'uadi Garridie ... La lunghezza del tronco risulta di km 4,307, oltre la diramazione per Porto Bardie di km 2.379; così in complesso la distanza fra Tobruk e il confine egiziano risulterà di km 141,556 senza tener conto della detta diramazione, in confronto di km 150 previsti nel progetto di massima del Genio Militare»³⁰.

Nel XVI tronco

«non mancavano alcuni passaggi di uidian: furono costruiti ponti in cemento armato, che richiesero largo uso di ferro e di legname»³¹.

Balbo riassume la situazione

«esistevano dunque due tratti già costruiti, l'uno da Zuara a Misurata di chilometri 320 e l'altro da Mersa Brega a Tobruk di circa 600 chilometri. Mediante alcuni accorciamenti [del primo progetto di tracciato presentato] realizzati nel corso del lavoro, gli 813 chilometri previsti per la nuova strada si sono ridotti a 799. La Litoranea ha una carreggiata di 7 metri di cui 2 di banchina in conformità al tipo medio di strade già esistenti in Colonia»³².

Era non a caso "Il Corriere Padano" di Ferrara a celebrare le glorie infrastrutturali dell'"Officina libica" come "*La Litoranea libica opera di romana imponenza*", ma non senza – nella planarità dei dati – sembrar sottintendere un 'aspetto riduzionistico':

«la strada, che sarà inaugurata dal Duce nella sua prossima visita alla Colonia mediterranea, ha 795 chilometri di strada costruiti a tempo di primato ... Importanza commerciale e turistica della Litoranea nel sistema stradale del Nord Africa ... Nell'ottobre del 1935 si iniziarono i lavori nei tronchi della Tripolitania e tre mesi dopo su quelli della Cirenaica per un complesso di 795 chilometri. Ad un anno di distanza i lavori sono terminati e pronti ad essere inaugurati dal Duce»³³.

In una cartina esplicativa si faceva riferimento alla 'stratificazione costruttiva' rispetto alla lunghezza ufficiale («1822» chilometri), dettagliando tra i «tronchi preesistenti» e i «nuovi tronchi» (cioè i

29 *Relazione dell'Ufficio Speciale del Genio Civile di Tripoli. Tronco XVI*° del 28 ottobre 1935 in Roma ACS, MAI, b.122, fasc. "Litoranea Libica IX tronco".

30 Missiva dall'Ispettorato Generale delle Opere Pubbliche al Direttore Generale dell'Africa Settentrionale dell'8 novembre 1935 prot.71190 in Roma ACS, MAI, b.122.

31 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.126.

32 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.9.

33 *La Litoranea libica opera di romana imponenza* ..., «Il Corriere Padano» (Ferrara), 28 gennaio 1937, p.4.

795 realmente eseguiti *ex novo*). Infatti

«il settore stradale ora e meglio di ogni altro è il termometro della Civiltà di un popolo. La Litoranea libica – così chiamata perché il suo percorso è quasi sempre parallelo alla costa e a poca distanza dal Mare (ad eccezione del tratto presso le Secche di Teuorga e sul Gebel cirenaico) – misura esattamente 1822 chilometri dal confine tunisino a quello egiziano. Ma non tutti questi 1822 km sono stati costruiti nell'anno testé finito perché preesistevano già un migliaio di km nelle vicinanze dei vari centri, rispondenti in tutto alle esigenze d'una grande arteria. Si trattava solo di collegare i tratti già costruiti in esercizio con i cinque tronchi seguenti: a. confine tunisino-Zuara (km 59); b. Misurata-Tauorga-Sirte (km 232); c. Sirte-Mohammed es Sherif (318 km); d. Gair Gioua-Derna (73 km); e. Tobruk-confine egiziano (143 km)»³⁴.

La notizia – non si sa se data 'ingenuamente' o invece ben ponderata – pur senza togliere alcun merito all'impresa, la ridimensionava di molto (dimezzandone per oltre la metà il nuovo tracciato): lo aveva reso nota anche Balbo, ma non forse con un tale dettaglio. Una stiletta al Governatore che aveva "trasferito" la sua "Officina" e le sue attenzioni in Colonia? Certo è che interpolando i tratti realizzati *ex novo* o solo sistemati e l'elenco delle attribuzioni delle opere alle varie ditte, ne risultava un quadro assai variegato di chi avesse lavorato compiutamente e chi meno.

Certo è che, dal punto di vista del tracciato, si era assistito alla messa a punto di un primo progetto (quello successivo al Convegno di Agheila del 1934) e ad un «accorciamento» di esso in sede di costruzione dei vari tratti (probabilmente sulla base della reali condizioni topografiche del territorio, ma in verità con un minimo 'risparmio' di soli 14 km, a dimostrare la 'giustizia' progettuale dell'opera). In ogni tratto vi era stata quindi la realizzazione di necessarie «opere d'arte», cioè di costruzioni infrastrutturali non prettamente stradali (come ponti, soprappassi, consolidamenti di ciglioni etc).

«L'andamento planimetrico fu stabilito in lunghi rettili raccordati da ampie curve con pendenze minime (mai superiori al 3%), ad eccezione di alcuni tronchi nella Cirenaica dove risultò necessario superare molti dislivelli. Molte e rilevanti le opere d'arte, tra le quali: 1. Ponte in cemento armato

a 5 luci di m.19,20 l'una sull'uadi Soffigin nel III tronco presso Misurata; 2. Ponte in calcestruzzo cementizio a 5 luci da 7 m l'una sull'uadi Hneaua nel VI tronco presso Sirte; 3. Ponte in calcestruzzo cementizio a 5 luci da 7 metri l'una sull'uadi Araua nel VII tronco a 73 km da Sirte; 4. Ponte in calcestruzzo cementizio a 5 luci da 7 metri l'una sull'uadi Amra VII tronco a 93 km da Sirte; 5. Ponte in calcestruzzo cementizio ad arco di m.25 di luce sull'uadi Gauad a km 19 dal bivio En Nufilia; 6. Ponte in cemento armato a travata parabolica di m.25 di luce e a 2 campate a travata rettilinea di m.7, sull'uadi Naga, nel XII tronco a km 11 da Derna; 7. Ponte in cemento armato a 5 luci da m.12 l'una sull'uadi Maaten en Bardi nel XVI tronco; 8. Ponte in cemento armato a travata rettilinea a 3 luci da m.12 l'una, sull'uadi Garridia (XVI tronco)»³⁵.

Al confine egiziano, indicato da due miliari che segnavano km «1822 confine tunisino», veniva eretta una stele in Travertino costituita da un'alta colonna deasata con semplicissimo capitello Tuscanico inserita all'interno di una grande ala segnata da tre fasci littori laterali; di fianco l'alto pennone posto a reggere la bandiera italiana, come conclusione simbolica della Litoranea. E la stessa realizzazione si presentava al confine tunisino dove, con lo stesso chilometraggio, si richiamava la distanza dal confine egiziano.

Durante il 1936 l'Opinione Pubblica italiana era stata tenuta informata del procedere delle opere; attenzione che, ovviamente, si esplicava in modo particolare su il ferrarese «Il Corriere Padano»:

«l'agenzia "Italia d'oggi" informa che nella "Quarta sponda" procede intenso il lavoro per la costruzione delle opere pubbliche. La grande Litoranea, opera colossale che unisce il confine tunisino con quello egiziano attraverso tutta la fascia costiera della Libia, assolverà prestissimo integralmente il grande compito affidatole, diretto soprattutto a incrementare ed a rendere oltremodo spediti i rapporti economici fra i centri maggiori dell'Africa del Nord»³⁶.

Infatti

«l'apertura della Litoranea, che si farà con ogni probabilità tra l'inverno e la primavera [1937], accrescerà l'importanza e le possibilità di sviluppo in ogni campo»³⁷.

34 *La Litoranea libica opera di romana imponenza ...*, cit., p.4.

35 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., p.36.

36 *I lavori della grande Litoranea libica*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 11 giugno 1936, p.2. Vincenzo Civico sottolineava precocemente l'importanza infrastrutturale della Litoranea «per la Colonia sotto tutti gli aspetti: e per quelli strategici, e per quelli dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e specialmente nei riguardi del turismo»: (V.Civico, *Tripoli*, b) *La grande Litoranea libica*, «Urbanistica» (Torino), settembre-ottobre, 1936, p.344.

37 *Lo sviluppo e il potenziamento della nostra Colonia mediterranea*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 27 settembre 1936, p.1.

Le opere che caratterizzavano l'esecuzione dei singoli tronchi, salvo gli scavi (che potevano variare a seconda della natura del terreno: sassoso, pietroso, roccioso, sabbioso ...), erano state realizzate con

«movimento terra, formazione di sottofondo e massicciata, opere d'arte in cemento armato [ponti, passaggi, tombini per l'attraversamento delle acque durante le piogge], opere in muratura per piccole opere d'arte, consolidamenti di scarpate etc. ... cilindratura meccanica della massicciata ... trattamenti superficiali delle massicciate, rivestimenti, penetrazioni e pavimentazioni in genere ... consolidamento delle banchine».

Dava conto delle quantità anche il direttore Giuseppe Caffarelli de' «L'Ingegnere. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri» che nell'aprile del 1937 riassume sulla pagina di apertura del numero la "*Realizzazione dell'Ingegneria italiana*", riportando una serie di dati e soprattutto il "*Discorso*" tenuto da Mussolini a Tripoli nel corso della visita del marzo 1937. I dati erano inequivocabili:

«km 1822, 20 ingegneri, 500 assistenti, 13.000 operai che per un anno intero hanno lavorato ... Dei 1822 km che uniscono la Tunisia alla Libia esistevano già i tratti Zuara-Misurata, km 320 e Marsa Brega-Tobruk km 660 ... A metà febbraio 1937 la Litoranea era un fatto compiuto. Giornate lavorative 4.500.000; movimento di materiale mc 4.000.000; pietrame trasportato mc 900.000; pietrisco per massicciate mc 900.000; bitumatura mq 4.000.000; emulsione impiegata tonn.20.000; spesa media per km lire 100.000»³⁸.

La strada vedeva

«una larghezza normale in rettilineo, fra i cicli esterni (cunette escluse), fissata in metri 7, ripartita come: larghezza della carreggiata ml 5, e banchine laterali di ml 1 ognuna; la larghezza utile dei manufatti principali verrà portata a ml 7.5 compresi i marciapiedi di mt 1 ognuno. Il profilo trasversale della strada, nei tratti del rettilineo, sarà configurato in superficie ad arco di circolo avente in asse una freccia di cm.6. Nei tratti in curva la sezione stradale dovrà avere una unica pendenza trasversale verso l'interno determinato dallo specchio seguente:

- per curve di oltre 1000 m di raggio contrapendenza 25; per curve da 1000 a 800 m di raggio contrapendenza 3%; per curve da 800 a 600

m di raggio contrapendenza 4%; per curve da 600 a 400 m di raggio contrapendenza 5%; per curve da 400 a 200 m di raggio contrapendenza 6%; per curve da 200 a 100 m di raggio contrapendenza 7%; per curve inferiori ai 100 m di raggio contrapendenza 8%. Nelle curve strette si dovrà provvedere, a seconda di quanto sarà disposto dalla Direzione dei Lavori, a rinforzare mediante corazzatura, l'intera superficie in curva o la metà interna di essa. Tale corazzatura potrà essere fatta con acciottolato su malta o lastricato o selciato o pavimento in cemento. Inoltre e sempre in corrispondenza delle curve di raggio piccolo, e comunque dove la Direzione dei Lavori lo riterrà necessario, a suo giudizio insindacabile, la larghezza della carreggiata e corrispondentemente quella complessiva della strada, dovrà essere aumentata in confronto a quella fissata per i tratti in rettilineo, di quel tanto che volta per volta, all'atto esecutivo sarà ordinato dalla Direzione ... tenendo conto del raggio della curva. Nei tratti in trincea e a mezza costa, la strada sarà fiancheggiata da ambo i lati o solo verso monte, dalla cunetta di scolo, la quale dovrà di norma essere del tipo triangolare ad aletta. Le scarpate dei rilevati avranno di norma l'inclinazione dell'1 di altezza x 1.5 di base; quello delle trincee dell'1x1, salvo si rendesse conveniente una diversa inclinazione data la natura del terreno».

Le realizzazioni dei muri di sostegno variavano a seconda della natura dei terreni:

«ove la natura del terreno lo rendesse necessario, in ispecial modo nelle zone dunose, il rilevato sarà contenuto entro muri in malta delle dimensioni che volta per volta saranno assegnate dalla Direzione dei Lavori. La massicciata: per tutta la larghezza della carreggiata, il piano stradale sarà di norma formato da un sottofondo di pietrame calcareo dell'altezza di cm 20 e di uno strato di cm 20 di pietrisco calcareo, convenientemente rullato, per renderlo atto a ricevere il trattamento superficiale di bitume».

Rispetto al progetto era stata prevista la possibilità di apportare variazioni, poiché

«l'Amministrazione si riserva la insindacabile facoltà di introdurre nelle opere, all'atto esecutivo, quelle varianti ai tracciati planimetrici ed altimetrici ed alla ubicazione delle opere d'arte e al tipo di esse che riterrà più opportuno ... Per i materiali ... pietrame ... laterizia ... ghiaia, pietrisco e sabbia ... pozzolana ... calce e cementi ... legnami ... metalli ... bitume ed emulsione bituminosa».

38 G.CAFFARELLI, *La Litoranea Libica*, «L'Ingegnere. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri», 4, aprile, 1937, p.155.

E poi, oltre ai problemi nel reperimento dei materiali costruttivi moderni, indotti dalle Sanzioni internazionali,

«quando i lavori cominciarono le imprese studiarono sul posto il loro lotto. Come fare quando gli assaggi fatti dagli Ingegneri denunciano qua e là sempre a distanze convenienti dal tracciato, pietra adatta alla massiciata ed alla produzione del pietrisco nella realtà prova invece che la pietra non solo è insufficiente come quantitativo in quei posti, ma pressapoco inadatta alla funzione che deve compiere? Come fare quando si scopre che l'acqua oltre che leggermente salata ... è magnesiacca e ottura tubature delle macchine a vapore, a scoppio, frantoi, rulli, camion? ... E poi il Ghibli: viene dal deserto e il deserto è il suo regno ... La lotta col Ghibli arrivò sulla Litoranea sino al punto che si dovettero rifare per ben tre volte tratti di massiciata lunghe decine di chilometri: alzatosi il Ghibli e mescolata la sua impalpabile sabbia al pietrisco di cui s'era già ricoperta la massiciata, non fu più possibile procedere alla bitumatura perché il bitume non faceva più presa sul pietrisco»³⁹.

Finalmente nel gennaio del 1937 l'opera era quasi terminata e su «Il Corriere Padano» della balbiana Ferrara si annunciava che

«la Litoranea libica sarà ultimata tra poco. I lavori della Litoranea e delle opere edilizie sussidiarie proseguono con ritmo sempre più accelerato. Entro la prima decade di marzo la più bella strada africana sarà completamente ultimata»⁴⁰.

Alla fine del mese, la testata vicina a Balbo in Italia, tornava a celebrare le glorie infrastrutturali dell'«Officina libica» come «*La Litoranea libica opera di romana imponenza*»:

«la strada, che sarà inaugurata dal Duce nella sua prossima visita alla Colonia mediterranea, ha 795 chilometri di strada costruiti a tempo di primato ... Importanza commerciale e turistica della Litoranea nel sistema stradale del Nord Africa ... Nell'ottobre del 1935 si iniziarono i lavori nei tronchi della Tripolitania e tre mesi dopo su quelli della Cirenaica per un complesso di 795 chilometri. Ad un anno di distanza i lavori sono terminati e pronti ad essere inaugurati dal Duce»⁴¹. Affermava poi lo stesso Balbo che «a

metà febbraio 1937 la Litoranea era un fatto compiuto»⁴².

Lo sforzo era stato dunque immane:

«la spesa era stata preventivata di 103 milioni ripartita in 10 annualità ... Ma soprattutto a dare un'idea della vastità dei lavori sono sufficienti alcune cifre ... per comprendere il complesso dei problemi che la costruzione ha imposto. Si è reso necessario portare giornalmente ai lavoratori nazionali e indigeni cospicue quantità d'acqua fino a 200-250 km di distanza; pensare al vitto e al ricovero di centinaia e centinaia di operai e provvedere alla loro assistenza sanitaria; tutto ciò in zone desolate e prive o quasi di ogni forma di vita. Appunto, anzi, per questo motivo si è costruita una serie di case cantoniere che serviranno come punto di base e di sosta – oltre che di rifornimento e ristoro – durante la traversata di queste zone desertiche... Ed ecco alcune cifre: 4.510.000 giornate lavorative di cui 330.000 di mano d'opera nazionale e 4.180.000 indigena»⁴³.

Era chiaro come, sostanzialmente, fossero stati i Libici ad aver concretamente realizzati la strada, pur con la direzione e capitali italiani.

«4.000.000 di metri cubi di movimento di terra per la formazione della sede stradale, di cui 200.000 per taglio di roccia. Il sottofondo di pietrame (in quanto la strada larga 7 metri di cui 5 di carreggiata, è stata costruita con un sottofondo di pietrame calcareo dello spessore di 25 cm e sovrapposto manto di pietrisco di 20 cm di spessore, cilindrato e bitumato a semipenetrazione con emulsione bituminosa a spargimento) è salito a 800.000 metri cubi mentre la bitumatura è stata effettuata su 4.000.000 di metri quadri. Per l'emulsione sono state impiegate 20.000 tonnellate di preparato. I rulli compressori adibiti sono stati 63; 73 le bitumatrici; e 43 i frantoi e granulatori».

Nel febbraio del 1937, anche Giuseppe Marchetti sul «Giornale d'Italia» riassume per l'Opinione Pubblica nazionale il lavoro ciclopico compiuto:

«Il Duce percorrerà la Litoranea, grande strada italiana e romana nell'Africa mediterranea ... Ha affermato il maresciallo Balbo anche recentemente: che cioè per realizzare nei previsti termini di un anno la Litoranea Libica è occorso

39 G.MARCHETTI, *La Litoranea Libica. La grande strada dell'Africa romana*, «Il Giornale d'Italia» (Milano), 9 febbraio 1937, p.8.

40 *La Litoranea libica sarà ultimata tra poco*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 9 gennaio 1937, p.2.

41 *La Litoranea libica opera di romana imponenza ...*, cit., p.4.

42 BALBO, *La Litoranea ...*, cit., p.9.

43 *La Litoranea libica opera di romana imponenza ...*, cit., p.4.

un prodigio di volontà in chi dirigeva e uno spirito incomparabile di devozione in chi eseguiva il lavoro ... Sforzi tecnici e oculata direzione ... in zone desertiche o quasi con un clima molte volte spaventoso. L'impresa è stata difficile un po' in tutti i tratti, ma soprattutto nel grande arco della Sirtica, in questi circa 600 km tra Misurata e Agedabia, ove tutto quanto si può immaginare di aspro si accumulò contro la tenacia dei tecnici e dei lavoratori ... Il maresciallo Balbo, che ha sempre voluto constatare personalmente i progressi dei lavori, ha affermato: "ho visitato la Litoranea nel tronco in cui essa sta sormontando difficoltà che potevano sembrare insuperabili ... il tratto della Sirtica da Misurata a Buerat, da Buerat a Sirte e di qui a Nufila fino a Aghejla; 537 km" ... Più di una volta il maresciallo Balbo arrivò all'improvviso sui luoghi e volle personalmente accertarsi come e dove vivevano i lavoratori italiani e indigeni associati nella grande impresa ... I forti lavoratori italiani hanno lavorato in piena comunione di intenti con i manovali arabi della Libia».

Anche il giornalista aveva voluto percorrere personalmente la grande arteria

«In due intense giornate l'ho percorsa in automobile: a tutto acceleratore in quei tratti che si presentano già nella loro veste definitiva di lucido bitume e lentamente, a sobbalzi, quelli che si mostrano ancora con le costole della massiciata. L'ho seguita sul fianco lungo le carovaniere di servizio sconvolte dai trattori tra dense nuvole di polverone e di sabbia; e tutto questo sempre con l'accompagnamento non desiderato di un ghibli dei più autentici con 45 gradi all'ombra»⁴⁴.

Per quanto riguardava i lavori

«si sono impiegate 4.510.000 giornate lavorative, di cui 330.000 di operai nazionali, 4.180.000 di indigeni con assunzioni di 1500, 2000 e persino 2500 operai nei singoli tronchi ... Sono stati eseguiti movimenti di terra per 4 milioni di metri cubi dei quali 200 mila di taglio di roccia di mina. Furono messi in opera 800.000 metri cubi di sottofondo di pietrame, 800.000 di pietrisco per massiciata; e per la bitumatura furono impiegate 20.000 tonnellate di emulsione».

I dati erano gli stessi comparsi sul «Il Corriere Padano» di Ferrara, frutto, evidentemente di un "Comunicato ufficiale" diramato alla stampa. L'infrastruttura era dunque completa (almeno

nelle sue parti più significative) e poco prima dell'inaugurazione sempre il 'balbiano' «Il Corriere Padano» ricordava per la "Colonizzazione fascista. La prossima visita del Duce in Libia e l'imponente rassegna di opere pubbliche":

"grandiose opere pubbliche e una moderna rete stradale, che si arricchisce della Litoranea, completano il quadro della rinascita libica»⁴⁵.

Pochi giorni dopo l'inaugurazione Luigi Barzini jr. sulle pagine del «Corriere della Sera» rievocava l'inaugurazione al confine egiziano, "Al chilometro 1822":

«gli zaptié erano in sella di altissimi mehari candidi. Ieri al confine tunisino ... una settimana fa al confine egiziano. Il panorama era quasi lo stesso: lo stesso cippo di Travertino, con i tre fasci semplificati, un alto albero di metallo piantato nella sabbia ... lo stesso rettilineo di strada nuova, nella pianura arida, punteggiata di cespuglietti, compatti e asciutti. Ad Amaseat, al confine egiziano, la bella strada moriva e continuavano [dopo il confine] soltanto i segni di pochi pneumatici ... poiché della pista che le carte ottimisticamente disegnano a trattini bianchi dall'oasi di Amaseat ad Alessandria non vi era traccia ... Anche quando giunse il Duce al confine con la Tunisia ... nell'altra parte del confine non c'era che silenzio ... ma il passaggio brusco dall'asfalto della strada italiana al polverone della pista francese ... Anche la cerimonia con il Duce fu altrettanto breve quanto l'altra [al confine egiziano] ... bastò la visita del cippo, della bandiera, della pietra miliare con la scritta "1822" e il pensiero della lunghissima arteria ... [Dunque] una settimana da un confine all'altro [con il cammello], sette giorni da Amaseat a Pisidia. Meno alcuni tratti del percorso in aeroplano da Tobruk a Derna e da Are Philenorum a Taourga, il Duce ha percorso chilometro per chilometro il nastro d'asfalto ... 1822 chilometri che si potrebbero percorrere in 3 giorni con una buona macchina in 7 giorni se ci si trascina dietro il rimorchio con la tenda e la cucinetta da campo per una fermata vicino a Sirte. La strada è così dritta che si possono mantenere velocità medie elevatissime. Collega ora per la prima volta l'Egitto al Marocco ... il Mar Rosso e l'Etiopia al mondo. L'importanza politica della strada è grandissima. La comodità militare ... la fa ancora più grande ... e [la velocità di percorrenza] permette un alleggerimento delle guarnigioni militari»⁴⁶.

44 MARCHETTI, *La Litoranea Libica ...*, cit., p.8.

45 *Colonizzazione fascista. La prossima visita del Duce in Libia e l'imponente rassegna di opere pubbliche*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 28 febbraio 1937, p.1.

46 L.BARZINI JR., *Il capolavoro dei costruttori di strade. Al chilometro 1822*, «Corriere della Sera» (Milano), 21 marzo 1937, p.2.

Ma notava Barzini soprattutto la rilevanza territoriale dell'infrastruttura poiché

«la strada, che lega concessioni, villaggi, mercati, deserti, altipiani, porti, piantagioni come un infilato rosario, ha dato una sola vita alla Colonia, ne ha fatto una cosa omogenea e solida, ne ha reso sicuri i confini».

Il valore dell'opera stava, per il Cronista, anche nel valore degli operai che l'avevano costruita,

«operai che costruiscono strade gloriose che rimangono alla Storia senza parlare ... pionieri isolati nella steppa ... Gli operai erano quasi tutti già partiti quando il Duce passò. Ne incontrò solo un gruppo ... all'areodromo di Arae Philenororum ... [E presso l'Arco di Sirte] guardavamo il loro viso dolce ... nella luce candida dei riflettori che illuminavano l'arco trionfale nella notte, e guardavamo i blocchi pesanti di Travertino bene squadrate, tagliati con precisione, sovrapposti ad arte: lavoro perfetto di gente che conosce la pietra da secoli ... Il Duce si fermò e li guardò sorridendo ... "Questi sono gli uomini che hanno eretto l'arco" gli disse il Governatore della Libia [Italo Balbo] ... a centinaia di chilometri dalla prima catapecchia indigena, nel mezzo del deserto sirico dove avevano passato sei mesi».

Dopo pochi mesi, era l'occasione per l'avvio di una moderna competizione automobilistica, la "Mille chilometri libica":

«la magnifica Litoranea libica, inaugurata dal Duce nel marzo scorso, è stata ieri teatro della prima corsa Bengasi-Tripoli (chilometri 1030) ... cui hanno partecipato 22 concorrenti ... Da Misurata a Zliten ... le eccezionali medie tenute dai concorrenti sono state rese possibili dalle perfette condizioni della superba arteria ove i corridori hanno potuto lanciarsi a piena velocità ... Il primo a tagliare il traguardo è stato Quintavalle ... per la classe fino a 1100 [di cilindrata] ... partito alle 4.15 che ha compiuto il percorso in ore 9.32'36" su macchina FIAT con un media di 107,928 km/h ... Alle 4.31 è giunto l'autista del Duce, Boratto ... che ha realizzato una media di km.133,766 km/h, che supera tutti i primati delle corse su strada compreso quello della "Mille Miglia" ... Per la classe oltre 1500 [di cilindrata], 1° classificato Boratto-Gaboardi su Alfa Romeo in ore 7.41'54", e una media di km 133,776/h ... La gara si è svolta con temperatura

primaverile e leggero vento»⁴⁷.

Sembrava una 'semplice' competizione sportiva e invece dava la misura di come si potessero percorrere per la prima volta in Libia oltre 1000 km su strada in media in 8 ore, collegando Tripolitania e Cirenaica, sancendo così l'ingresso della Modernità sulla sponda meridionale del Mediterraneo grazie ad un'infrastruttura stradale d'Avanguardia.

Sempre alle dinamiche 'stradali' era legato il resoconto di Franco Pattarino, "*Deserto. Da Asmara a Tripoli in automobile*". Di ritorno dall'Etiopia verso Tripoli, passato il confine egiziano Pattarino imboccava la Litoranea da poco inaugurata e l'impressione rispetto alle altre strade d'Africa era di piena meraviglia (quasi con uno stile letterario minimalista *ante litteram*, ma che, probabilmente si voleva connettere al 'minimalismo' linguistico crepuscolare e futurista):

«Strada Litoranea. Invito alla corsa. Non ci par vero di essere su una strada larga. Dal fondo regolare, dalle curve segnate a regola d'arte ... Lasciamo la Litoranea, per entrare a Tobruk, per entrare dopo aver superato un ponte ardito ... Dopo Tobruk la strada procede diritta, solo lievi e lunghissime curve che non danno quasi l'impressione di un cambiamento di direzione .. Costeggiamo quasi il mare, poi la strada rientra e va addosso quasi all'altipiano, dirigendosi verso Derna Di qui la via è diritta ... Dopo Bengasi riprendiamo la nostra via percorrendo tutto il lato orientale della gran Sirte. La strada, scostandosi di qualche chilometro dal mare, si addentra nella regione desertica di El Magarba. Sul lungo perfetto nastro della Litoranea, continuiamo verso Agedabia»⁴⁸.

La stessa esistenza della Litoranea meritava per il viaggiatore-automobilista una riflessione pur schematica.

«Deserto senza strade. Strada, progresso, civiltà. Lunga costa della Libia senza strade. L'Italia con le sue legioni di conquista ha tracciato le prime piste. E tronchi di strada. Finiscono all'ostacolo del Gebel tripolino e cirenaico. Tunisia Egitto ...due frontiere da unire con una sola strada ... Una grande strada. Sicurezza di fulmine manovre militari, di protezione e di contrattacco. E di presidio. Non più trochi di vie. Ma una sola lunghissima strada. Nel fortino di Aghileia in un

47 *Medie da primato sulla Litoranea libica. Il pieno successo della [corsa automobilistica] Bengasi-Tripoli*, «Il Corriere della Sera» (Milano), 10 dicembre 1937, p.3. La Colonia libica diveniva in breve, nella pubblicistica, "Colonia della Modernità automobilistica" grazie alla nuova strada Litoranea e alle corse automobilistiche, svolte presso l'Autodromo di Tripoli o sulla Litoranea stessa.

48 F. PATTARINO, *Deserto. Da Asmara a Tripoli in automobile*, Milano, 1938, p.233.

giorno del febbraio 1934, convegno di un Capo, con i tecnici ... Nasce la Litoranea. Tronchi di strada da unire. Il Golfo della Sirte nudo di strade ... Strada nuova, da tracciare, da basare, da sostenere nella sabbia desertica. Superare l'ostacolo, ad ogni costo. Scavare la roccia improvvisa. Dinamitare massi giganteschi ... Dodici mesi di tempo, tempo massimo ... Mille operai nazionali, che portano i loro perizia ... e sono di esempio incessante a dodicimila indigeni ... E si lavora senza interruzione».

Dal registro 'letterario' a quello tecnico, la Litoranea era opera che non poteva comunque restare priva di attenzione.

Dal punto di vista territoriale, le opere compiute erano state anche 'urbanisticamente' rilevanti per cui sulla rivista «Urbanistica» Vincenzo Civico ne dava conto

«[nella Colonia], oltre le numerose opere edilizie, tra cui va citato il completamento della organizzazione cantoniera [delle case cantoniere] della Litoranea libica, largo sviluppo hanno avuto le opere stradali. Esse interessano soprattutto l'opera di colonizzazione dei nuovi centri rurali italiani ... ma è anche da segnalare la continuazione, col completamento del tratto Kebilia-El Ustia, della grande strada che, partendo dalla Litoranea, collega il mare ai centri montani della Libia occidentale»⁴⁹.

1.2. I ponti di attraversamento: le strutture «artistiche»

Tra le opere «artistiche» progettualmente impegnative si poneva la realizzazione dei ponti sugli uadi. In Tripolitania, nell'VIII° tronco era, ad esempio, l'importante ponte «in calcestruzzo» sullo uadi Ben Gauad della luce m.25.00:

«1. Lavori previsti in contratto: a. costruzione di un ponte ad arco in calcestruzzo sull'uadi Ben Gauad della luce m.25.00 ... I lavori per l'attraversamento non dà luogo ad osservazioni, in particolare l'Ufficio Speciale del Genio Civile giustifica il tipo di ponte ad arco adottato perché, per l'esistenza nelle acque salmastre di Solfati di Magnesio non sarebbe stato consigliabile costruire sullo stesso Uadi un ponte con travata in cemento armato»⁵⁰.

Dunque si era evitato l'uso di cemento armato, con ferro che si sarebbe corroso per la presenza dei sali.

In Cirenaica era, nel XVI tronco, verso il confine egiziano, il ponte sull'uadi Maaten el Bardi⁵¹ a cinque campate (il tronco, appaltato all'impresa Epifani il 26 dicembre 1935, veniva completato nel maggio del 1937):

«dunque l'andamento pianeggiante del terreno non richiede opere d'arte, salvo nei tratti tra i km 118 e 121 presso Porto Bardia, ove la strada deve attraversare prima un vallone affluente dell'uadi Macten el Bardi poi questo uadi e finalmente l'uadi Garridia. Si ha quindi prima un viadotto a tre travate ciascuna di 10 m di luce, poi un ponte con arcate di 50 m di luce e relativi viadotti di accesso composti ciascuno di tre campate di m.6.50 e finalmente un ponte di sette travate ciascuna di m.10 di luce. Tutte queste opere sono previste in cemento armato»⁵².

E quindi il "ponte a tre luci di cemento armato sull'uadi Garridia" dell'XVI tronco. Per quest'ultimo si prevedeva, per i materiali

«il getto tra il coronamento pile e la calotta ... la muratura in pietra calcarea e malta cementizia per muri in elevazione con faccia a vista a mosaico greggio e stilatura dei giunti in cemento ... sulle spalle e sulle pile ... Muratura retta o curva in pietrame calcareo e malta cementizia per muri di fondazione e di elevazione ... Pietra da taglio lavorata alla martellina per coronamento dei tombini e soprapassaggi collocati in opera con malta cementizia per con e andatori ... Calcestruzzo nella proporzione di q.li 3.50 di cemento ad alta resistenza compreso l'onere delle casseforme e delle grosse armature per travi e soletta [comprendendo anche] travi principali, appoggi, traverse, solette, sbalzo per il marciapiedi, muretti esterni, muretti della zanella, zanella, solette del marciapiedi, pilastri ... Piastre in acciaio per gli appoggi delle travi ... Ferro omogeneo in tondini per cemento armato compresa la sagomatura e legatura. Ferri diritti da 24 peso p.ml.kg. 3.520 ... Ferri da 20 peso p.ml.kg. 2.444 (travi principali, traverse, ferri sagomati) ... Ferri da 16 peso p.ml.kg.1.564 (paletti diritti e sagomati) ... Ferri da 8 peso p.ml.kg. 0.391 (soletta ferri di ripartizione ...

49 (V.Civico), *Tripoli*, «Urbanistica» (Torino-Roma), gennaio-febbraio, 1938, p.44.

50 Missiva dell'Ispettore Generale delle OO.PP. presso il Ministero delle Colonie al Direttore Generale delle Opere per l'Africa Settentrionale dello stesso Ministero del 9 gennaio 1937 prot.540005 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

51 *Costruzione Strada Litoranea Libica. Progetto di ponte sull'uadi Maaten el-Bardi* del 12 giugno 1937 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

52 Missiva dall'Ispettorato Generale delle Opere Pubbliche al Direttore Generale dell'Africa Settentrionale dell'8 novembre 1935 prot.71190 in Roma, ACS, MAI, b.122.

marciapiedi sbalzo ... staffe marciapiedi) ... Ferri da 6 peso p.ml.kg.0.222 (travi principali staffe ... traverse terminali, traverse intermedie)⁵³.

1.3. *Il defaustiano Arco dei Fileni nel tratto «più duro», ma più ‘simbolico’ della Litoranea (l’VIII° tra il bivio En Nofilia e il confine cirenaico)*

Fulcro nelle celebrazioni dell’apertura della nuova Strada durante la visita di Mussolini nel marzo del 1937 era stata la cerimonia di inaugurazione dell’Arco dei Fileni il 15 marzo, elevato in una remota località del Golfo della Sirte tra Tripolitania e Cirenaica a ricalcare miticamente il confine romano tra le due province ora riunificate nella “Libia italiana” (fino al 1929 anche la Libia italiana era stata divisa nelle due province e il confine passava per la località detta Mugta⁵⁴).

Il valore di ‘fulcro’ dell’Arco – nella costruzione di un nuovo ‘paesaggio italiano’ – era fortissimo poiché

«al fondo della grande depressione del Golfo della Sirtica ... presso la baia di Ras Lanuf ... là dove, tra le catene basse di dune che dal mare spingono una linea sinuosa verso le sconfinite immensità dell’interno ... in un paesaggio già ai tempi di Sallustio che vi passò nudo di vegetazione e deserto di vita umana ... sopra una piccola terrazza, donde pare si spalanchi l’infinito del cielo, della terra e del mare, si scorge da lungi, campeggiante in aria come una visione irreali per chi giunga da Oriente o da Ponente, il maestoso profilo di un arco marmoreo, che cavalca la Litoranea e pianta le sue formidabili basi tra i ciuffi selvaggi della steppa circostante ... Per nulla è mutato, dai tempi di Sallustio ad oggi, anche nell’aspetto naturale, il circostante paesaggio ... E il maresciallo Italo Balbo concepì l’Arco in pieno deserto, nella maestà di un paesaggio che parla da solo allo spirito con la suggestione dell’infinito ... I suoi 31 metri di altezza sembrano alla vista, in quel deserto senza confini, molti di più. Pare che l’Arco prenda possesso di tutto il cielo. La fronte ardita, a cui le scanalature danno un che di corrugato e di maestoso, vigila sulla terra circostante e sul mare vicino»⁵⁵.

Ancora da ultimo si evidenzia anche il valore ‘paesaggistico’ dell’imponente manufatto - «the

triumphant building of the arch, the road passed through it and the transformation of the Libyan landscape ... condensed an architectural, political and spectral heroism»⁵⁶ - ma era stato soprattutto Italo Balbo a porne in evidenza il portato storico:

«nel punto mediano della Litoranea libica, e precisamente al fondo del golfo della Grande Sirte sul 30° parallelo, nella baia di Ras Lanuf, a distanza di 1 km dal mare, affiorano nella steppa alcuni ruderi che risalgono al tempo di Cartagine. Si tratta degli avanzi delle famose “*Aræ Philenorum*”»⁵⁷.

Interessante che per Balbo – o i suoi estensori *ghost writers* – non vi fossero avanzi romani, ma solo cartaginesi a ‘radicare’ ancora di più il Mito in terra libica, anche percettivamente.

«A pochi metri dai ruderi, a cavallo della Litoranea, è stato innalzato un arco di proporzioni gigantesche .. alto 31 metri, a forma di tronco di piramide, possente, maestoso, aereo, visibile nel deserto a grande distanza, costituirà per il viandante un magnifico punto di riferimento e un evidente, magico segno evocatore di forza e di bellezza, degno in tutto del nostro tempo»⁵⁸.

Si trattava, infatti, di un singolare, grande arco trionfale in Travertino romano – completamente diverso rispetto ai modelli ‘classici’ costituiti dagli archi romani presenti anche in Libia a Tripoli o a Leptis Magna - alto più di 30 metri a cavallo dell’arteria che passava sotto al suo fornice, che era stato posto a ricordare il confine tra le due antiche Province romane, con una dedica alla memoria di due fratelli cartaginesi, i Fileni, che erano stati assunti come emblema di virtù civica già nella Roma repubblicana. Così, nella parte superiore dell’Arco erano due statue bronzee dei fratelli Fileni mentre in basso, accanto ad esso, vi era un tempietto che riportava un’iscrizione con il testo di Sallustio⁵⁹, che aveva narrato la loro mitica impresa. L’impresa aveva un che di apparentemente bizzarro, insomma (Romani che celebravano Cartaginesi; Fascisti che celebravano Cartaginesi in un luogo disperso nel nulla ...), soprattutto contando che tutto ciò era costato soldi, fatica, grande impegno.

Le testate giornalistiche italiane, ovviamente,

53 *Strada litoranea della Libia. Ponte a 3 luci di cemento armato sull’uadi Garridia*, nota del 17 aprile 1937 in Roma, ACS, MAI, b.122.

54 Cfr. la voce “*Cirenaica*” in *Enciclopedia Italiana*, Roma, vol.X, 1931, ad vocem.

55 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., pp.134 e segg. e pp.144-145.

56 ANDERSON, *The Light and the Line ...*, cit., 2010, p.1.

57 BALBO, *La Litoranea ...*, cit., p.11.

58 BALBO, *La Litoranea ...*, cit., p.11.

59 R.ONIGA, *Il confine conteso: lettura antropologica di un capitolo sallustiano, “Bellum Iugurthinum”*, [78]-79, Bari, 1990, p.147. Altri Autori antichi aveva riportato la vicenda: POMPONIO MELA, *De situ Orbis*, Libro I; VALERIO MASSIMO, *Raccolta dei detti e dei fatti memorabili degli Uomini illustri*, Capitolo V.

non mancavano di dare notizia della nuova realizzazione voluta da Balbo:

«in occasione del viaggio del Duce in Libia per l'inaugurazione della Litoranea sarà inaugurato un Arco monumentale in pieno deserto sirtico, a circa 800 chilometri da Tripoli. L'Arco che è in Travertino romano e porta sulla fronte due epigrafi – una in Latino e l'altra in Italiano – le quali celebrano al tempo stesso la fondazione dell'Impero e la visita del Duce, sorgerà sulla grande Litoranea libica»⁶⁰.

Il portato storico era, in questo caso più 'blando', forse proprio per non creare fraintendimenti nell'Opinione pubblica, ma si sottolineava come la Litoranea fosse *signum* soprattutto della presenza italiana e l'Arco, del quale non si diceva granché, costituisse una sorta di suggello. Balbo, invece da parte sua – forse anche per 'radicare' il suo nuovo potere 'africano' – aveva inteso celebrare con potenza la storia dei due fratelli cartaginesi (i Fileni appunto) che preferirono farsi martirizzare in quel luogo piuttosto che cedere alle ingiustizie del nemico. Si riprendeva infatti il racconto 'mitico' tramandato dal romano Sallustio («*De bello Iugurthino*, cap.78), secondo il quale per porre fine alle lunghe ed estenuanti contese di confine, Cartagine e la greca Cirene decisero di risolvere il problema ricorrendo a un confronto fra quattro podisti, due per parte. Dovevano partire nello stesso momento dalle due città e correre gli uni verso gli altri: dove si fossero incontrati sarebbe stato tracciato il confine. Alla fine della prova, però, poiché i fratelli cartaginesi erano riusciti a percorrere un tragitto più lungo, passando la Tunisia e la Tripolitania mentre i due Greci avevano superato solo la Cirenaica, i primi furono accusati di aver barato, cioè di essere partiti molto prima del momento concordato, e quindi invitati ad arretrare. L'accusa era ingiusta e pretestuosa, per questo, forti delle loro ragioni e del vantaggio conquistato per la loro Patria, piuttosto che cedere, i due fratelli si lasciarono seppellire vivi sul posto come avevano chiesto i Greci, al centro del deserto della Grande Sirte, dove venne dunque segnato il confine tra Tripolitania e Cirenaica⁶¹. Certo che il riferimento alla leggenda dei mitici fratelli Fileni rappresentava un passaggio

decisamente delicato. Perché celebrare degli eroe di etnia cartaginese, laddove Cartagine era stata acerrima nemica di Roma, che si rifaceva invece alla Civiltà greca rappresentata *in loco* da Cirene? Lo stesso architetto, Di Fausto, però, commentava l'Arco come *signum* dell'*Aequitas* romana. Ma forse è anche indicativo che Di Fausto sottolineasse, in generale, come «non una pietra è stata da me posta senza che io prima mi sia riempito dello 'spirito del luogo', si da farlo mio»⁶². Il 'riferimento cartaginese' era dunque puramente 'creativo'?

Oppure si trattava del fatto che mentre l'Arco di Settimio Severo a Tripoli e quelli di Leptis Magna sempre in Tripolitania si ponevano chiaramente come rappresentazione della Civiltà romana in Libia, il mito dei Fileni intendeva essere prioritariamente veicolato come un 'mito inclusivo', dei precursori di Roma, come era solita fare Roma che appunto raccoglieva le tradizioni precedenti per farle proprie, celebrando una comune Virtù civica (con una sorta di 'contestualizzazione storica mitizzata' che faceva da contrappunto o da completamente all'idea del recupero del 'Vernacolo' locale⁶³). E infatti, nel 1937, sul volume celebrativo della "*Litoranea*" si ricordava come

«non si è spenta né si spegnerà la venerazione per i due fratelli Fileni, che si immolarono per la Repubblica ... Né è valso ad attenuare la gloria dei Fileni già agli occhi di Sallustio, che essi fossero di Cartagine ... perché Roma esaltava la *virtus* come la più alta espressione dello spirito umano, ovunque e comunque si manifestasse: di portata universale. Così, e non altrimenti, fa oggi il Fascismo»⁶⁴.

Balbo, dal canto suo, celebrava il 'Mito inclusivo' della Romanità:

«il magnifico esempio di amor patrio tramandatoci dagli storici e geografici dell'Antichità ... Sallustio definisce l'esempio dei due Cartaginesi "*egregium atque mirabile*". Gli stessi Romani rendevano onore ed esaltavano l'eroismo e l'amor di patria dei loro avversari»⁶⁵.

In quel luogo presunto per la conclusione della

60 *Un Arco monumentale sulla Litoranea libica*, «La Nazione» (Firenze), 18 febbraio 1937, p.6.

61 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.129.

62 F. DI FAUSTO, *Visione mediterranea della mia architettura*, «Libia» (Tripoli), dicembre, 1937, pp.16-18. E anche G.ALEGI, *Architettura della Libia Italiana*, «Nuova Storia Contemporanea» (Roma), II, 1, gennaio-febbraio, 1998, pp.127-136.

63 Sul tema: MC LAREN, *The Italian colonial appropriation* ..., cit. E VON HENNEBERG, *Imperial uncertainties: architectural syncretism and improvisation* ..., cit.

64 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.138.

65 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.12.

sfida⁶⁶ («sulle antiche carte geografiche, come sulle moderne, è rimasto segnato tra Gars el Mugtaa e Bu Sceifa, ai limiti del Mugtaa el Chebrit ad oggi»⁶⁷), si decise, dunque, nel 1936 di elevare l'Arco in Travertino, caratterizzato in cima dalla vistosa riproduzione di un verso di Orazio («*Alme Sol, Possis Nihil Urbe Roma Visere Maius*» ovvero «Almo Sole, possa Tu non vedere nulla più grande di Roma»); al di sotto, le due statue colossali brozee con i Fileni adagiati. «Sui due fronti esterni, verso Oriente e verso Occidente, in due lapidi inclinate, sono state poste due epigrafi in lingua latina. Il testo italiano è dovuto al dr. Nello Quilici; la versione latina, echeggiante Sallustio, è stata fatta dal prof. Giorgio Pasquali dell'Università di Firenze»⁶⁸.

Per Angelo Del Boca, che peraltro non ha colto i valori architettonici dell'Arco, si trattava dell'espressione del «gusto di Balbo per la teatralità e il colossale»⁶⁹, ma anche Mussolini ricordava la cerimonia inaugurale, nella quale aveva annunciato l'intenzione di realizzare, nei pressi, un aeroporto che si sarebbe chiamato «*Are Philenorum*»⁷⁰, a costituire, insomma, un nuovo centro che coniugava evocazioni classiche e aspetti della Modernità.

Proprio dal punto di vista celebrativo, per la Modernità, l'opera condensava una serie di valori. Il valore simbolico dell'affermazione dell'Italianità risultava immediato anche a chilometri di distanza, poiché l'opera «attesta, sulle spiagge della Sirtica, che l'Italia di Mussolini è giunta a portare, con la sua strada romana, il segno e il suggello della civiltà di Roma imperiale»⁷¹. Infatti l'Arco «è destinato a celebrare la fede e la potenza creatrice della Patria fascista e la fondazione dell'Impero ... l'arco marmoreo rompe i silenzi millenari della regione che vide già i segni di Roma e congiunge il passato al presente .. poiché la nuova strada imperiale ritorna ad indicare al

mondo la rinata maestà di Roma»⁷².

Ma la realizzazione si imponeva anche per il proprio valore architettonico e questa volta Balbo non mancava di celebrare le capacità di Di Fausto:

«il monumento in Travertino romano è stato concepito dalla ricca, fervida, elegante fantasia dell'architetto Florestano di Fausto, che da qualche anno sta rinnovando con sani criteri di modernità l'architettura coloniale»⁷³.

Infatti

«la mole è ancorata solidamente al terreno con una poderosa base a carattere classico di 33 metri per 9 e raggiunge un volume complessivo di 1600 metri cubi. Le quattro ciclopiche pareti inclinate e convergenti verso il cielo e racchiudenti l'arco a pieno sesto sotto cui passa la Litoranea, costituiscono un complesso potente che sembra sfidare gli elementi della regione ... il deserto e i venti disgregatori ... In lato, sul vertice della mole, campeggia un'ara votiva a carattere arcaico evocante le are dei fratelli Fileni»⁷⁴.

L'impatto paesaggistico era fortissimo e non poteva non essere colto da Franco Pattarino nel suo «*Viaggio in automobile*» del 1938:

«Nel Golfo della Grande Sirte. Presso la baia di Ras Lanuf. Lo si scorge di lontano, prima come un segno piccolo all'orizzonte. Poi più grande. Poi gigantesco. Segna il punto di mezzo della Litoranea. L'Arco dei fratelli Fileni ... Contro la natura dell'Africa, indomita fino a ieri, alto si erge l'Arco dei fratelli Fileni ... Alto, possente, arco ... di stile punico ... Pietra romana, quadrata, dei colli tiburtini. Fusioni brozee. Travertino a lastroni ed a massello ... Dalle fasce bianche, in

66 Il sito era segnato in antico dagli altari posti al confine tra regione romana Proconsolare e Cirenaica; la localizzazione dell'Arco italiano fu il frutto di una precisa presa di posizione dopo che erano insorte anche polemiche sull'originaria collocazione (L. BERTARELLI, *Guida d'Italia del Touring Club. Libia*, Milano 1937, pp.311-312; *Consociazione Turistica Italiana* [Touring Club Italiano], *Italia meridionale e insulare. Libia. Guida breve*, Milano, 1940, p.413). Cfr. P.G. (PIO GARDENGHI), *Arae Philenorum*, «Libia» (Tripoli), 1, marzo, 1937, p.11. Nonostante l'iscrizione affermasse che quello era il luogo ove «tradizionalmente» si diceva fossero stati sepolti i fratelli Fileni, in verità non vi sono stati riscontrati resti archeologici tali da giustificare la supposizione (il promontorio di Ras el Aali qualche chilometri ad Est pare avere maggiori possibilità di essere la sede approssimativa delle antiche Are dei Fileni ... ma è stata indicata anche l'area di Gsar Haddadia, una trentina di chilometri ad Ovest di Ras el-Aali, dove sono state trovate le tracce di un accampamento romano»). Nel Dopoguerra è stato sottolineato insomma come la collocazione scelta non avesse alcun fondamento archeologico (pare che le antiche Are dei Fileni si trovassero con molta probabilità nella non lontana a Ras el-Aali: R.G. GOODCHILD, *Arae Philenorum and Automalax*, «*Papers of the British School in Rome*», XX, 1952 [rist. 1976, pp.156-172]), ma ai fini della propaganda fascista e soprattutto del tracciamento della Litoranea la reale topografia antica risultava poco interessante e ogni aspetto filologico certamente figurava come di secondo piano.

67 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.129.

68 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.142. In Pattarino, *Deserto* ..., cit., pp.239-245.

69 DEL BOCA, *Gli Italiani in Libia* ..., cit., p. 245.

70 B. MUSSOLINI, *Scritti e discorsi dal novembre 1936 al maggio 1938*, Milano, 1938, pp.65 e segg.

71 PATTARINO, *Deserto* ..., cit., pp.239-245.

72 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., pp.11 e 13.

73 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.10.

74 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.12.

alto, spiccano i caratteri lapidari in rosso porpureo e dicono le parole del carne secolare di Orazio ... l'inno a Roma. Lo canta la Litoranea»⁷⁵.

Secondo una lettura più 'consonante' rispetto alla Tradizione, Di Fausto era riuscito, piuttosto, a declinare in chiave 'africana' una tipologia prettamente classica, in grado di evocare «spunti architettonici egiziani, ellenistici, punici e romani»⁷⁶.

«Per imponderabili segni, armoniosamente fusi dal genio costruttivo dell'architetto Florestano di Fausto, l'Arco nel suo complesso moderno, evoca spunti architettonici egiziani, ellenistici, punici e romani. Ancorato al terreno per le quattro pareti inclinate, convergenti verso l'alto, l'Arco assume una forma di ciclopico 'pilo' che si staglia nel cielo ... Sobriamente classico alla base e nello sviluppo del grande volto interno, che si adorna di semplici e schietti motivi romani, l'Arco ha una luce pari alla strada Litoranea; sopra il volto si erge il formidabile frontone che va gradualmente restringendosi verso la sommità, ed è ricavato da quattro lisci scalini, l'uno all'altro sovrapposti, di stile africano; anzi, per essere più precisi, di 'stile punico', familiare alle costruzioni del Nord Africa»⁷⁷.

Anche dal punto di vista costruttivo

«l'apprestamento delle parti in pietra fu affidato alla Società Marmifera Italiana Henraux di Querceta, con Travertino scelto, proveniente dalle cave Fratelli Rossi alle Fosse di Tivoli. Dai Colli tiburtini la bella pietra romana giunse già squadrata fino al Golfo sirtico»⁷⁸.

La realizzazione, come quella dell'intera Litoranea, veniva salutata anche come espressione della *pax* imperiale nella concordia del lavoro, come sottolineava nel 1938 Pattarino: «tecnici italiani che dirigono l'opera grandiosa, operai arabi che lavorano»⁷⁹; ma certamente appariva ancor più significativo il suo valore costruttivo, evidentemente facendo riferimento alla "Relazione" di accompagnamento al progetto

«l'opera in luogo fu affidata alla ditta ing. Fontana, esecutrice del tronco della Litoranea, con l'assistenza della ditta Henraux per montaggio dei Travertini. La costruzione generale è stata realizzata con una salda ossatura in Calcare

della Sirtica e malta cementizia (calcestruzzo ciclopico) rivestita in Travertino. Le fondazioni si basano tutte su rocce alla profondità di m.1.50. Il paramento esterno è stato eseguito in lastre di forte spessore, ancorate all'ossatura con ricorsi in massello sagomato con speciale incastro. Si è così evitato l'uso di ancoraggi e grappature metalliche e si è ottenuta una intima connessione tra le parti in pietra da taglio e la struttura muraria portante. Le cornici, gli aggetti e la centina dell'Arco sono in massello. I pezzi di pietra di maggior mole si aggirano attorno ad un peso medio di 2 tonnellate e mezzo. I piedritti dell'Arco, sagomati a sperone, sono costituiti da due fiancate, collegate alla loro volta, da una struttura centinata; quattro solettoni intermedi associano all'insieme l'assorbimento delle spinte trasversali, e, al tempo stesso, danno collegamento a tutta la struttura (per le solette furono fatte gettate di 15-30 mc). Le murature portanti, opportunamente 'rastremate' e 'sagomate', sono state studiate in modo tale da assorbire il carico con minor impiego di materiale. Il carico massimo, cui le murature sono soggette, si aggira intorno a 6 km/cmq. L'adozione della malta cementizia si è resa necessaria per l'alta resistenza che deve presentare la muratura in pietrame, data la notevole pressione cui è soggetta e per assicurare anche un rapido assestamento delle murature, al fine di non sollecitare il paramento esterno in pietra da taglio. L'allestimento della pietra da taglio (Travertino romano scelto) è stato iniziato ai primi di maggio 1936 e ultimato verso metà agosto. La temperatura locale assicurò ai cementi una presa pressoché immediata .. tale da garantire un rapido assestamento della muratura .. In complesso furono trasportate dall'Italia circa 350 tonnellate di Travertino, a lastroni e a massello .. L'Arco raggiunge un volume di mc 1600 e nella sua costruzione sono stati impiegati, per il paramento esterno, 1560 pezzi di Travertino. Il corpo centrale dell'Arco raggiunge l'altezza di m.30.85, quella delle ali laterali (nel cui interno sono sistemate le abitazioni dei guardiani) m.7.30. L'intradosso della chiave dell'Arco raggiunge l'altezza di m.15.75, mentre la luce dell'Arco (attraversamento stradale) è di m.6.50»⁸⁰.

Dal punto di vista scultoreo,

«nello spessore dell'arco sono due grandi pannelli scultorei che si fronteggiano, ricordando la "Fondazione dell'Impero" e la "Costruzione della grande strada Litoranea". Nel primo campeggia

75 PATTARINO, *Deserto ...*, cit., pp.244-245.

76 In *Strada litoranea della Libia ...*cit., p.141.

77 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., pp.140 e segg.

78 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., p.142.

79 PATTARINO, *Deserto ...*, cit., p.244.

80 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., pp.143-144.

la figura del Duce che annuncia ed esalta il grande evento storico, alla presenza di S.M. il Re Imperatore e di una immensa folla di combattenti in vista del colli di Roma. In alto, un operaio-soldato ha ripreso l'aratro e i buoi, mentre sul cielo figure alate suonano trombe trionfali. Ercole Drei [81] ha modellato il bassorilievo »⁸².

Invece

«nel secondo bassorilievo, dove si esalta “La costruzione della Litoranea”, si vedono in basso i tecnici italiani spaccare con i loro strumenti il tracciato stradale; sopra, in secondo piano, operai arabi sono intenti alle macchine, frantumano pietra, trasportano materiale; più in alto ancora e in vista delle dune, cammelli in lunghe teorie marciano con i pesanti recipienti d'acqua potabili che giunge dai pozzi remoti alle maestranze assetate ... Quirino Ruggeri [83] ha modellato il bassorilievo».

Entrambi erano stati realizzati in altorilievo in «Travertino ... in Pietrasanta dalla ditta Bibolotti»⁸⁴.

Della costruzione restano le informazioni reperibili presso il “Fondo MAI-Ministero Africa Italiana” dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma, in riferimento al contenzioso scoppiato con la ditta

.Fontana, affidataria delle opere. Un contrasto che aveva visto la Ditta non dirsi soddisfatta della corresponsione degli imparti, tanto che, dall'ottobre del 1937 fino al 1939, si trascinava una vertenza giuridica che ad un certo momento aveva chiamato in causa anche il Duce. Per noi risulta interessante ripercorrere quella vertenza non tanto per gli aspetti giudiziari, quant per le informazioni costruttive che si possono dedurre e per avere consapevolezza del 'dietro le quinte' di un'operazione infrastrutturale di estrema rilevanza.

L'impresario, ingegner Andrea Fontana, infatti, non accettava che dal Ministero non fosse stata rilasciata l'autorizzazione per un aumento di spesa che si era verificato durante l'esecuzione dei lavori dell'intero tronco stradale e dell'Arco in particolare. Così, il 12 settembre 1935

«il Consiglio Superiore dei LL.PP., con voto in data 14 maggio 1935 n.939 espresse parere che le opere d'arte ricadenti nel Tronco VIII fossero eseguite dopo precisazione della loro esatta ubicazione, avvalendosi delle stesse imprese rimaste aggiudicatarie dei lavori. Parere adottato dall'on.le Ministero delle Colonie con decreto 6 giugno 1936 n.332, vistato dalla Ragioneria»⁸⁵,

ma nel 1936 si doveva procedere a una nuova valutazione dei prezzi.

81 Ercole Drei (1886-1973), formatosi a Faenza presso il “Cenacoli di Baccarini” (con D. Baccarini, F. Nonni, G. Ugonia, G. Guerrini e R. Gatti) nel 1905 si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove conobbe Giovanni Fattori, del quale eseguì nel 1907 un busto. Dopo la Grande Guerra si orientò verso la scultura monumentale, ma «il suo lavoro, improntato a una rigorosa scelta figurativa ed accademica, non concesse nulla ai nuovi orientamenti artistici». Importanti le sue realizzazioni come nel 1921 il monumento a *Nazario Sauro* a Ravenna e soprattutto il gruppo *L'insurrezione* per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma. Di lui si ricordano inoltre alcuni Monumenti ai Caduti (a Bagni della Porretta nel 1924, a Savignano di Romagna nello stesso 1924, a Fusignano nel 1925, a Granarolo nel 1926) e soprattutto la “*Quadriga*” in bronzo e alluminio per il palazzo di Giustizia di Messina, progettato da Marcello Piacentini (1927). Nel 1927 gli venne assegnata la Cattedra di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che avrebbe poi ricoperto per i decenni successivi. Negli anni Trenta Drei realizzava le sue opere più note, come nel 1932 i due gruppi per il sepolcro ai Caduti fascisti alla Certosa di Bologna; e a Roma la grande statua di *Ercole* allo Stadio dei Marmi, il monumento ad *Alfredo Oriani* al Colle Oppio (1935), alcuni bassorilievi per il ponte Duca d'Aosta (inaugurato nel 1939) e la stele *Il lavoro dei campi* per l'E42 (del 1940-42, ma posta in opera solo nel 1962 nel viale del Turismo). Cfr. V.RIVISECCHI, *Drei Ercole in Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol.41, 1992, ad vocem.

82 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., p.142.

83 Quirino Ruggeri (1883-1955), nato ad Albacina di Fabriano, dapprima lasciò l'Italia, con la famiglia, per l'Argentina, per poi fare ritorno in Patria agli inizi degli anni Venti, stabilendosi a Roma, dove prese lezioni di Scultura da Arturo Dazzi. Nella Capitale Ruggeri aprì uno studio accanto a quelli di Giorgio De Chirico e di Virgilio Guidi (con il quale ebbe una stretta amicizia), avvicinandosi così alla rivista “Valori Plastici” dove venne apprezzato da Roberto Longhi. A partire da un forte interesse per l'Arte del Primitivismo tre e quattrocentista, Ruggeri non mancò di venir suggestionato anche dal Cubismo e sul piano pittorico dal Costruttivismo, per poi fare ritorno, dopo la metà degli anni Trenta, ad una produzione scultorea più “naturalista”. La Critica del tempo mostrava di apprezzarne particolarmente la ricerca per quel suo «gusto plastico che si inserisce in quel moto antimpressionistico che caratterizza l'arte di questi anni e che conduce il Ruggeri, come del resto altri, a una rievocazione di quella misura di volumi e di spazi, di quel gusto della frontalità e della stasi propri della scultura egizia. In bassorilievi, ma più specialmente in taluni ritratti o teste (il *Ritratto di Moravia*, per es.), il Ruggeri riesce a vincere quel purismo dove le immagini stanno tra l'esperienza intellettualistica e una certa decoratività e meccanicità. L'arcaismo del R., originato, oltre che da condizioni generali di gusto, dal maturo formularsi della sua esperienza plastica, quasi dall'esigenza di apprendere i principi elementari della costituzione, sfocia in accenti di vera semplicità e gravità. Ma negli ultimi tempi l'artista è venuto risalendo a un linguaggio di tono naturalistico, i cui moduli ideali si potrebbero rinvenire nella ritrattistica imperiale romana ... [Tra le sue opere] gli altorilievi dell'Arco dei Fileni nella Sirtica» (V.GUZZI, *Ruggeri Quirino in Enciclopedia Italiana*, Roma, I° Appendice, 1938 ad vocem).

84 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., p.143.

85 *Lavori di costruzione dell'VIII° tronco bivio Nufilia-Confine cirenaico. Contratto in data 12 settembre 1935 n.1897* in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana”.

«Nel “Capitolato speciale d'appalto” relativo al tronco VIII non vennero previsti i prezzi relativi alle opere d'arte, pur essendo riportate tutte le disposizioni alle loro esecuzione, poiché non era stato stabilito con precisione la loro ubicazione. Ora che dette opere d'arte sono state precisate occorre provvedere alla loro esecuzione nei limiti previsti dal progetto approvato e perciò vennero concordati con l'Impresa i nuovi prezzi di cui al “verbale” in data 2 aprile 1936. Le particolari difficili condizioni in cui si trova l'VIII° tronco sono evidenti anche guardando una semplice carta topografica sia pure in una scala molto piccola. La zona nella quale si svolge la Litoranea in detto tronco è la più desolata sia perché la pista vecchia che conduce in Cirenaica è molto lontana dal tracciato della Litoranea che all'ingrosso segue il mare, sia per l'assoluta mancanza di acqua. La lunghezza effettiva del tronco è di km. 131 circa e i punti d'approdo più vicini per il rifornimento del cemento sono Sirte (km 150 dall'inizio del tronco) ed Agheila (km 20 dalla fine del tronco) sicché le distanze medie di trasporto per le opere d'arte poco importanti non essendovi che un solo ponte di 25 m di luce e che sono pressoché nella parte media, risulta di km 20+65=85 km, in una zona priva di strade non esistendo che la pista aperta dall'impresa»⁸⁶.

Tra i prezzi rivisti per il lotto (comprensivi per gli attraversamenti, per i ponti ma anche per l'Arco e i tempietti laterali) si indicava uno

«scavo ma in roccia da mina ... calcestruzzo cementizio per fondazioni, dosato a kg 250 di cemento in opera per 0.40 di sabbia e 0.80 di ghiaia con 0.33 di pietrame per mc d'impasto ... Ferro omogeneo per cementi armati lavorato e posto in opera ... Armature con centine per getto di volte della luce non inferiore a metri 25 ... Muratura in elevazione di pietrame e malta cementizia dosata a kg 400 di cemento per mc di impasto ... Sopraprezzo per la lavorazione a faccia a vista della muratura di pietrame, compresa la stilatura dei giunti con malta di cemento dosata a kg 500 ... Intonaco di malta di cemento a 500 kg, lisciato o frattazzato ... Cappa di estradosso dello spessore di cm 5 in malta cementizia dosata a kg 600 ... Tubi di eternit per sgrondo dei timpani diametro 10 cm ... Muratura di riempimento a secco ... Facciavista in graniglia di pietra dura locale, stilata e passata alla bocciarda ... Tubi

di ferro zincato del diametro di mm 50 per parapetti, lavorati e verniciati ... Ferro a sezione rettangolare per piantoni reggitubi, lavorato e verniciato».

I problemi sarebbero poi sopraggiunti per il fatto che

«benché il “Verbale dei nuovi prezzi” non sia stato ancora approvato, i lavori sono stati subito iniziati; ma data la loro importanza (dovendosi tra l'altro costruire un ponte della luce di m.25) si prevede che dette opere, non potranno essere ultimate prima della metà di Novembre»⁸⁷.

Ancora nel settembre del 1938 la vertenza non era affatto chiusa poiché

«il progetto, redatto in data 6 maggio 1936 dall'Ufficio Speciale del Genio Civile di Tripoli, approvato con Decreto Governatoriale n.18922 in data 30 novembre 1936 per l'importo complessivo di lire 1.000.000 in data 30 novembre 1936 col quale i lavori venne affidati all'impresa ing.Andrea Fontana senza ribasso e quindi pel complessivo importo di lire 900.000 ... I lavori vennero consegnati il 18 maggio 1936 come da “Verbale di consegna” ... e a termini dell'art.8 del “Capitolato di appalto dei lavori” dovevano compiersi entro il 31 dicembre 1936 ... L'ultimazione dei lavori venne accertata al 31 dicembre 1936 come da relativo “Verbale” in data 20 febbraio 1937 e quindi in tempo utile. I lavori si sono svolti in conformità alle norme contrattuali e alle speciali disposizioni date all'atto pratico dalla Direzione dei Lavori. Il conto finale presentato in data 12 agosto 1937 e firmato dalla impresa senza riserve ascende a nette lire 894.441,54 e quindi è compreso nei limiti delle somme autorizzate ... Durante i lavori vennero fatti all'impresa pagamenti in acconto in due rate per l'ammontare complessivo di lire 826.000 ... per cui risulta il credito dell'impresa di lire 68.441,54 ... Gli “Avvisi ad opponendum” ... furono affissi all'“Albo del Governo”, in quello della Regia Prefettura di Misurata e in quello del Tribunale Civile e Penale di Misurata senza dar luogo a reclami ... Il collaudatore è stato il sottoscritto Ingegnere Capo delle Opere Pubbliche della Libia, comm. Silvio Camilletti»⁸⁸.

In particolare, per quanto riguardava il collaudo dell'opera, sottolineava l'ing. Camilletti,

86 *Lavori di costruzione dell'VIII° tronco bivio Nufilia-Confine cirenaico. Relazione sul verbale nuovi prezzi* in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana”.

87 Missiva della ditta Fontana all'ingegnere Capo dell'Ufficio Speciale del genio Civile per la Strada Litoranea della Libia, s.d. ma 1936 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana”.

88 Ing. S.Camilletti, Ingegnere Capo delle Opere Pubbliche della Libia, *Certificato di Collaudo dell'Arco della Sirtica, Relazione, Verbale di visita e Contabilità* del 3 settembre 1938 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “Arco commemorativo dell'8° tronco della Litoranea Libica”.

Collaudatore ufficiale, la congruità in linea di massima della realizzazione rispetto al progetto, sia come forma, sia come dimensioni, sia come strutture, sia come materiali:

«la visita di collaudo ha avuto luogo il giorno 12 febbraio 1938. Vi sono intervenuti, oltre al sottoscritto, i signori: com. ing. Nicola Troilo, Ingegnere Capo dell'Ufficio Speciale del Genio Civile: ing. Vincenzo Pizzuti, Ingegnere Principale di sezione, Direttore dei Lavori; ing. Andrea Fontana, imprenditore. Con la scorta dei documenti e specialmente del progetto e di contabilità, si ispezionarono minutamente i lavori eseguiti e si constatò che essi erano stati eseguiti a regola d'arte ed in conformità alle prescrizioni contrattuali. Vennero verificate molte misure nelle dimensioni sia delle strutture portanti, sia delle varie parti in pietra da taglio, riscontrandole tutte uguali a quelle riportate nei "Libretti delle misure" e nel "Registro di contabilità". Si constatò pure che le opere eseguite corrispondono a quelle previste nel progetto. Vennero eseguiti saggi nei calcestruzzi e nelle murature accertando la regolare presa fatta dalle malte».

Nel "Certificato di collaudo" dunque si asseriva che

«i lavori corrispondono alle previsioni del progetto salvo lievi modificazioni che si riconoscono pienamente giustificate ed ammissibili; e che furono eseguiti a perfetta regola d'arte e in conformità alle prescrizioni contrattuali. Infatti, per quanto è stato possibile accertare da numerosi riscontri, misurazioni e verifiche, lo stato di fatto delle opere risponde per qualità e dimensioni alle annotazioni riportate nel "Registro di contabilità" ... L'impresa ha ottemperato in modo lodevole a tutti gli obblighi derivanti dal "Contratto" e agli ordini e disposizioni date dalla Direzione dei Lavori ... L'operazione fu diretta con la necessaria e dovuta diligenza da parte del personale addetto alla Direzione dei Lavori».

Un anno di contenziosi giudiziari portava però al maggio del 1939 allorché

«Costruzione Arco Commemorativo della Sirtica. Contabilità finale; impresa ing. Andrea Fontana; Contratto di cottimo fiduciario in data 23 novembre 1936 approvato con Decreto Governatoriale n.18922 in data 30 novembre 1936. Premesso che il Governo Generale della Libia affidò all'impresa Andrea Fontana

l'esecuzione dell'opera, il cui importo era stato previsto di complessive lire 1.000.000 delle quali lire 900.000 a base di appalto e lire 100.000 a disposizione dell'Amministrazione per compenso al progettista. Premesso che il compenso già liquidato al progettista [Di Fausto] ammonta a lire 114.518,86 con un aumento di lire 14.518,26 sui fondi a disposizione dell'Amministrazione, [si chiede] che questo Ministero possa procedere all'approvazione del progetto e relativa "Perizia suppletiva" redatta in data 23 gennaio 1939 dall'Ufficio Speciale della Strada del Governo della Libia»⁸⁹.

Nel giugno 1939 ulteriori puntualizzazioni:

«si fa presente che i lavori dell'Arco vennero affidati all'impresa Fontana in appalto, mediante trattativa privata, giusta contratto n.2789 di rep. in data 23.11.1936, approvato con Decreto Governatoriale del 30.11.1936 n.18922, e non in economia per cottimo, come erroneamente fu trascritto nel certificato di collaudo. Questo Governo ... non ha potuto procedere all'approvazione ... in quanto ché ebbe a rilevare che l'importo del progetto veniva a superare il limite di competenza governatoriale ... per una eccedenza complessiva di spesa di lire 11.744,63 ... fu previsto invece il compenso al progettista, ma in una cifra che in sede di liquidazione si è poi dimostrazione insufficiente ... Si prega codesto R.Ministero di voler approvare la contabilità unitamente alla Perizia di variata distribuzione di spesa e suppletiva ivi allegata»⁹⁰.

E ancora nel luglio

«Il Ministro dell'Africa Italiana, visto il "Decreto" del governatore Generale della Libia del 30 novembre 1936 n.28922 approva: 1. Il progetto 6 maggio 1936, compilato dall'Ufficio Speciale del Genio Civile di Tripoli, relativo alla costruzione di un arco commemorativo nella Sirtica, dell'importo complessivo di lire 1.000.000, di cui lire 900.000 a base d'appalto e lire 100.000 a disposizione dell'Amministrazione; 2. Il contratto n.2789 di rep. in data 23 novembre 1936, stipulato con l'impresa "Andrea Fontana", per i lavori di cui sopra, per l'importo complessivo netto presunto di lire 900.000. Vista la "Perizia di variata distribuzione di spesa e suppletiva" del 23 gennaio 1939, redatta dall'Ufficio Speciale della Strada di Tripoli", dell'importo di lire 14.518,26 ... DECRETA che sono approvati: 1. La "Perizia suppletiva e di variata distribuzione di spesa" del

89 Missiva dell'Ispettorato Generale degli Affari Civili del Ministro dell'Africa Italiana del 3 maggio 1939 prot.145124 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "Arco commemorativo dell'8° tronco della Litoranea Libica".

90 Missiva dal Governatore Generale della Libia alla Direzione Generale Affari Civili del Ministro dell'Africa Italiana del 24 giugno 1939 prot. 86104 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "Arco commemorativo dell'8° tronco della Litoranea Libica".

23 gennaio 1939, dell'importo di lire 14.518,26; 2. Gli atti di contabilità finale e di collaudo dei lavori di costruzione dell'Arco commemorativo nella Sirtica, di cui alle premesse, eseguiti dall'impresa "Andrea Fontana", per l'importo di lire 897.226,37, che si riduce a lire 894.441,54 per detrazione degli interessi sulla cauzione versata»⁹¹.

Il Ministero scriveva nuovamente all'Avvocatura dello Stato riassumendo la situazione:

«l'impresa ing. Andrea Fontana con sede in Bengasi, con contratto n.1891 del 12 settembre 1935 assumeva i lavori di costruzione dell'8° tronco della strada "Litoranea Libica" tra il bivio En Nofilia e il confine cirenaico. I lavori furono eseguiti e collaudati, ma durante l'esecuzione di essi, l'impresa avanzò alcune riserve a seguito delle quali, sentito il Consiglio Superiore dei LL.PP., questo Ministero invitò il Governo della Libia ad offrire verbalmente all'impresa, a transazione della stessa, la complessiva somma di lire 626.285. Non avendo l'impresa ritenuto di accogliere l'offerta fattale, la stessa con l'unita domanda chiede ... che la risoluzione della controversia sia deferita ad un collegio arbitrale, da nominarsi a norma delle vigenti disposizioni»⁹².

Visto che non si riusciva a giungere ad un accordo e Ministero e Avvocatura rigettavano l'aumento di spesa richiesto dalla Ditta, l'Impresario si rivolgeva direttamente a Mussolini facendo notare come

«i lavori sono stati condotti a termine nel periodo di tempo fissato, solo a costo di sacrifici immensi per le difficoltà di ogni natura che si sono dovute superare. S.E. inaugurando la Litoranea ha potuto constatare ed ha voluto esprimere il Suo compiacimento ... ma superiori ad ogni previsioni sono state pure le conseguenze disastrose del costo dell'opera ... L'importo base di appalto era previsto in lire 16.007,00; la liquidazione finale, non ancora eseguita, l'impresa prevede invece che dovrà ammontare a lire 19.500,00. Invece la situazione vera delle spese vive, comprese quelle della costruzione dell'Arco Commemorativo, è ... di un totale di 22.500,00; sono dunque lire 3.500,00 di maggiori spese in confronto a quanto potrà esserle liquidato, senza

contare la spesa degli interessi passivi relativi, che sono relevantissimi ... Il motivo della enorme perdita sta essenzialmente nell'aver dovuto l'Impresa spendere per ogni operaio (indigeno e metropolitano), tra paga, trasporti persone, acqua e viveri, ricambi degli operai assunti, lire 6.33 in più di quanto era preventivato e che è stato pagato dall'Amministrazione. Il tronco assunto in appalto dall'Impresa, S.E. ha potuto ben constatarlo, si svolge in pieno deserto sirtico. Non un operaio esisteva sul posto e mancava l'acqua per una alimentazione idrica possibile della mano d'opera metropolitana: uomini ed acqua si sono dunque dovuti portare sui luoghi con mezzi meccanici ... Poi l'elevatissimo costo dei trasporti ... dovuto sia alla rarefazione degli automezzi, portati dalla Libia in Africa Orientale ... e quindi dal maggior costo dei carburanti ... Quindi la rarefazione della mano d'opera indigena ... conseguenza del reclutamento per la formazione della "Divisione libica"» e del fatto che i manovali ingaggiati, per le condizioni veramente eccezionali di vita che dovevano condurre nei luoghi nei quali si svolgeva il lavoro, abbandonavano il lavoro stesso ... Infine il Decreto Governatoriale che fissò il massimo e il minimo delle paghe da corrispondere al personale indigeno ... permise di ridurre di una lira la paga del personale indigeno ... ma ciò portò all'esodo mensile da circa 800 manovali a 300-400»⁹³.

Per quanto riguardava poi la conduzione del cantiere

«l'Impresa non ha avuto alcun lavoro veramente remunerativo che la compensasse delle perdite. Non gli scavi, perché essi, a differenza di quanto si prevedeva, si sono dovuti tutti aprire in roccia con impiego della dinamite ... e senza dunque ricavare materiale utilizzabile per la formazione dei rilevati ... Di più, l'Impresa nel suo tronco non aveva approdi [marittimi] e ha quindi dovuto far venire il cemento da Bengasi e poi con velieri e camion trasportarlo sul luogo (una eccezione 500 tonnellate che ha potuto trasportare insieme alla pietra dell'Arco). Inoltre la mancanza assoluta di acqua adatta per fare l'emulsione del bitume l'ha obbligata a fare il rifornimento pure di essa da Bengasi».

In qualche modo, ai primi del 1940, la vertenza

⁹¹ Decreto del Ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, di approvazione dei lavori per l'Arco dei Fileni del 19 luglio 1939 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "Arco commemorativo dell'8° tronco della Litoranea Libica".

⁹² Missiva dal Ministero dell'A.I. all'Avvocatura Generale dello Stato di Roma del 5 ottobre 1939 prot.128054 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

⁹³ Esposto da parte dell'impresario Andrea Fontana, titolare della Ditta omonima, al Duce, senza data e senza protocollo, in copia depositato in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

doveva essersi comunque chiusa, accettando la Ditta i rimborsi dei «danni imprevisti» (come quelli di una burrasca di pioggia che nel novembre e dicembre del 1936, «stramazando a valle del rilevato aveva asportato la banchina a valle e parte del corpo stradale, tanto che in alcuni tratti la strada fu completamente asportata»⁹⁴).

Sveltava, così, il valore e l'impatto dell'opera sul Paesaggio libico, con il carico del suo spiccato simbolismo. Per quanto riguardava, infatti, la

parte della statuaria in bronzo

«Ulderico Conti [⁹⁵] ha interpretato le gigantesche figure dei fratelli Fileni ... I colossi in bronzo raffiguranti i fratelli Fileni sono stati fusi in Firenze dalla "Fonderia Artistica Fiorentina [⁹⁶]»⁹⁷.

«I due colossi in bronzo, modellati dallo scultore Ulderico Conti e rappresentanti i due fratelli Fileni nell'atto di resuscitare, sono posti nel sacello luminoso di coronamento dell'arco, uno rivolto verso la Tripolitania ed uno verso la Cirenaica»⁹⁸.

94 Telegramma dell'Ufficio Speciale di Tripoli del Genio Civile all'Ispettore Generale delle OO.PP. presso il Ministero delle Colonie del 23 marzo 1937 prot.626 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8" tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

95 Lo scultore romano Ulderico Conti (1884-1924?), che aveva una avviata Bottega nel Borgo Vaticano (presso di lui si formò, come modellatore ed esecutore di plastici, anche l'architetto Mario Leonardi), fu attivo esponente della "Scuola romana" e si trovò spesso a collaborare con Florestano di Fausto. Importante la sua produzione degli anni Trenta: a Latina, presso la "Casa del contadino" progettata da Di Fausto e costruita per conto della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura nel 1932 (vi avevano sede gli uffici dell'unione provinciale, la cassa mutua malattia, il dopolavoro rurale, i servizi annessi e sanitari, nonché il posto di ricovero e ristoro dei contadini della zona), modellò le imponenti quattro statue originariamente poste in facciata (dalla distruzione dell'edificio se ne sono salvate tre: quella del "Seminatore" oggi posta davanti al Tribunale e le altre due di fronte al "Palazzo M". Cfr. A.FRATTINI, *Una ferita ancora aperta. La demolizione nel 1963 della Casa del Contadino a Latina*, in http://lissuu.com/lalefrat/docs/casa_del_contadino; I.EOTVOS, *Il cancro del marmo che uccide le statue* in www.ilcaffè.tv/articolo/8985. Le statue vengono considerate opera di un «oscuro intagliatore, Ulderico Conti»). Conti fu attivo anche in Abruzzo: nel Duomo di Teramo è il busto in bronzo del vescovo *Antonio Micozzi*, mentre sempre sue nelle navate laterali sono le stazioni della Via Crucis. Conti modellò anche gli eroi dello Sport - un sollevatore di pesi, un pugile, un discobolo, un calciatore e un tennista - posti sulle cancellate dello stadio comunale di Sulmona (in www.italianways.com/le-cancellate-dello-stadio-palozzi). Ma soprattutto, di Conti è la grande statua in bronzo, alta quasi quattro metri, di "Cristo" posta dietro l'altare della chiesa di Cristo Re a L'Aquila, donata, con l'altare, da Benito Mussolini nel 1935, «firmando un assegno del Banco di Roma di trentamila lire allo scultore romano Ulderico Conti». La statua era stata originariamente pensata per il Corno Grande del Gran Sasso, ma fu poi «dirottata» alla chiesa di Cristo Re. Attivo ovviamente anche a Roma, Conti realizzò nel 1934 la fontana di via Como, costituita da una figura femminile che, accasciata, versa l'acqua in una vasca sottostante da sei anfore che tiene tra le braccia (*M.Geraci, Fontane del tempo in La sacra città: itinerari antropologico-religiosi nella Roma di fine Millennio*, a cura di L.M. Lombardi Satriani, Roma, 1999, p.134), oltre, nel 1938, alle due steli figurate in Travertino (il *Seminatore* e la *Portatrice di pane*) poste all'accesso del Palazzo della Corporazione Fascista dell'Agricoltura (poi sede nazionale della CGIL in Corso Italia, altorilievi «moderni ma che mostrano ancora qualche concessione al naturalismo ottocentesco»: L.MARTINI, *La CGIL e le sue sedi. Le rosse architetture*, Roma, 2010, p.235). Ad Este (Padova) nella chiesa di Santa Maria delle Grazie si trova, nel presbiterio, la stata brozza della *Madonna Annunciata* fusa nella bottega romana di Ulderico Conti nel 1950. Cfr. *Nuovo Dizionario degli Scultori Italiani dell'Ottocento e del Primo Novecento. Da Canova a Martini*, a cura di A.Panzetta, Torino, 2003, ad vocem "Conti Ulderico".

96 L'attività di Gusmano Vignali iniziava a Firenze prima del 1906 (quando Vincenzo Rosignoli faceva fondere nella bottega per Città di Castello la statua di *Umberto I di Savoia* con i relativi medaglioni) ma era nel 1907, allorché Alfredo Sedelmayer del 29 aprile per conto di Gusmano Vignali depositava presso la Prefettura della città la dichiarazione per il riconoscimento del Diritto d'Autore per la "Fonderia Gusmano Vitali, Firenze, 7 aprile 1907" (in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n.216 del 11 settembre 1907 in ottemperanza alle disposizioni del Ministero dell'Agricoltura), che l'avvio dell'attività si presentava a dir poco scoppiettante: l'impresa divenne molto nota dopo che Gabriele D'Annunzio volle dedicare a Vignali un capitolo delle sue *"Faville del maglio"* (*Faville*, II, 239) nelle quali rievocava la fusione, nell'officina di «mastro Gusmano di Betto Vignali pistoiese» presso Bellosguardo, del gruppo del "Centauro" (poi detta "La morte del cervo") modellato da Clemente Origo, amico del Poeta. D'Annunzio, nell'aprile dello stesso 1907, aveva personalmente presenziato all'evento visto che l'opera fusoria era ispirata alla sua omonima lirica del 1905 (il gruppo, poi nella villa Ambara del Dusit Palace di Bangkok secondo «*La Tribuna*» del 22 settembre 1921, nello stesso 1905 venne presentata, probabilmente in copia, nella "Sala toscana" dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia). Durante la Prima Guerra Mondiale le "Officine Galileo" di Firenze tramite Bruno Bearzi - che sarebbe poi divenuto uno dei più importanti metallurgici artistici italiani - commissionarono alcuni lavori bellici anche alla fonderia "Gusmano Vignali"; dopo pochi anni Bearzi lasciò le "Officine Galileo" presso le quali lavorava, e avendo sposato la figlia di Vignali, Emma, nel giugno 1921 divenne socio di Gusmano e comproprietario della fonderia che si chiamò da allora "Fonderia Artistica Fiorentina Gusmano Vignali". In città Vignali puntava però a realizzare un vero e proprio centro dell'Artigianato artistico, raccogliendo numerose botteghe dei singoli esecutori: nel 1920 la "Fonderia" acquistava il Piccolo Conventino (di Santa Teresa delle Carmelitane Scalze) in Oltrarno, ma l'iniziativa, l'anno successivo, passava a Paolo Uzielli, poiché Vignali non aveva avuto il seguito sperato. Pur con la nuova denominazione la Fonderia restava uno dei più vivaci e interessanti centri della produzione metallurgica artistica italiana, tanto che vastissimo fu il numero di Artisti che si servirono della capacità fusoria di Gusmano e di Bearzi (come Sirio Tofanari, uno dei più noti scultori di animali del Novecento italiano, con la sua "Giraffa" del 1910). Importante commessa fu la cessione del bronzo per la realizzazione della "Quadrige della Libertà" per l'Altare della Patria a Roma grazie ai rottami di cannoni della Grande Guerra; Libero Andreotti, che nel 1926 veniva incaricato da Marcello Piacentini per le statue delle "Virtù cardinali" per l'Arco della Vittoria di Bolzano, per queste contattava appunto Vignali (anche se poi l'opera non venne realizzata, limitandosi solo al *Cristo morto*); come Giuseppe Passaby di Lecce (1932); come Antonio Ugo per la statua della *Madonna, madre delle messi e della bonifica*, detta

L'Arco entrò ben presto nell'immaginario collettivo italiano, riassumendo in sé i trionfi del Colonialismo imperiale fascista, tanto da venir riprodotto su francobolli, su manifesti pubblicitari, su cartoline oltre a venir documentato, fotograficamente, in molte occasioni⁹⁹ e a ricevere anche una buona attenzione pubblicitaria¹⁰⁰. Del resto, Balbo aveva voluto che

«nessuna costruzione potrebbe più di questa celebrare, nello stesso tempo, la fede nell'Italia Imperiale e l'orgoglio delle opere compiute in Libia nell'anno della fondazione dell'Impero»¹⁰¹.

In più, un plastico dell'Arco, insieme a quello di Bolzano di Marcello Piacentini, veniva esposto nella sezione "Immortalità dell'idea di Roma, La rinascita dell'Impero nell'Italia fascista" nella "Mostra augustea della Romanità"¹⁰² mostrando così quali fossero, a livello celebrativo, i due monumenti trionfali per eccellenza dell'Età fascista. Per questo il manufatto ottenere una celebrità tale da imprimersi fortemente nella coscienza collettiva, tanto da venir replicato in

svariate occasioni (pur ovviamente senza la carica simbolica dell'originale¹⁰³).

1.4. Nuovi fulcri paesaggistici: le Case cantoniere e le "Casa di ristoro" della Litoranea, tra «stile arabo» e «Mediterraneità» di Florestano di Fausto

Nel suo discorso tenuto a Tripoli nel marzo del 1937, in occasione della inaugurazione della Litoranea libica, Mussolini aveva promesso fondi anche per la realizzazione delle Case cantoniere che affiancavano l'opera stradale. E infatti già nell'aprile

«tra i grandi provvedimenti adottati nella recente riunione del Consiglio dei Ministri a favore della Libia, che hanno seguito così rapidamente le promesse fatte dal Duce nel suo discorso di Tripoli ... poiché questa terra è destinata a rappresentare la chiave di volta del sistema Italia-Libia-Etiopia ... [vi sono] le cinquanta nuove grandi cantoniere lungo la Litoranea»¹⁰⁴.

Si trattava dello stanziamento ufficiale per una

"Madonna di Littoria" (del 1933) donata dal Duce a Littoria (Latina) nel 1934; come nel 1936 per Ram (Ruggero Alfredo Michaelles) che fondeva presso la Fonderia Vignali "Il condottiero", il celeberrimo volto futurista di Mussolini, opera esposta nello stesso anno alla XX° Biennale di Venezia nella IX Sala (e riprodotta in *Catalogo*, alla Tav.I, p.57, con sullo sfondo le tempere di Bepi Lavagna, *L'Italia e il suo impero coloniale*); o come il romano Teofilo Raggio che realizzò le statue con le *Virtù teologali e cardinali* poste all'imposta della cupola del Sacrario di Cristo Re di Rocca Gulefonia a Messina nel 1937. La Fonderia aveva peraltro ormai conseguito fama mondiale: nel 1931 Gusmano inviava suo figlio Renzo a Johannesburg in Sud Africa ad aprire una filiale (poi spostata a Pretoria nel 1942) in previsione della realizzazione di numerosi monumenti che si volevano innalzare nel nuovo Stato, dando vita così alla prima fonderia artistica d'Africa. Tra le numerosissime opere realizzate, si ricorda tra tutte il gruppo del "Voortrekker Monument" ("Voortrekker woman and two children") per il quale lo stesso Gusmano nel 1939 si portò a Pretoria (ma Gusmano lavorò anche alla statua di Coert Steyberg di *Louis Botha* posta di fronte all' Union Buildings della città) fermandovisi per due anni. Poi Gusmano passava a Montevideo in Uruguay dove un altro figlio aveva aperto una ulteriore Officina familiare, conseguendo molto successo; per tornare infine a Firenze e lasciare l'attività definitivamente a Bearzi (che si specializzò nei restauri artistici). Cfr. *Premiata fonderia artistica in bronzo ed altri metalli "Fonderia Artistica Gusmano Vignali": fusione di statue, gruppi, bassorilievi, riproduzioni di originali antichi*, Firenze, dopo il 1910; B.TAMASSIA *Mazzarotto, Le Arti figurative nell'Arte di Gabriele D'Annunzio*, Milano, 1949; P. Alatri, *Gabriele D'Annunzio*, Torino, 1983; E.BORSOOK, *Bearzi Bruno in Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 34, 1988, ad vocem; F.FRANCO, *Origo Clemente*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. 79, 2013, ad vocem; J. GROBLER, *Ontdek die Voortrekkermonument*, Pretoria (Sud Africa), 1999; E.PRETORIUS, *The Italians and the Voortrekker Monument*, 2003 in www.eggsa.org, consultato nel dicembre 2014; V. ORGERA, G. BALZANETTI, *L. Artusi e J. Poli*, Firenze, il quartiere di Santo Spirito ..., ad vocem "Monastero di Santa Teresa, Il Conventino", Firenze, 2000, p.115; S.RICCARDINI, *Il Monumento a Vittorio Emanuele II e a Umberto I a Città di Castello*, in *Le mura della città & il Giardino del Cassero a Città di Castello*, Città di Castello, 2006, p.37. E da ultimo – anche se non viene ricordata la fusione delle statue dell'Arco libico - P.De Anna, *Novecento di bronzo: segreto e rivelazioni dalle statue dei Vignali*, Firenze, 2013.

97 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.142.

98 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.12.

99 Ad esempio, una riproduzione fotografica appariva anche in *Enciclopedia Italiana*, App.II, Roma, 1938, p.197.

100 In PATTARINO, *Deserto* ..., cit., pp.239-245.

101 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.140.

102 In *Mostra Augustea della Romanità*, Catalogo della Mostra, Roma, 1937, pp.363-364; G.CAPUTO, *La Libia nella Mostra augustea a Roma*, «Libia» (Tripoli), II, 2, febbraio, 1938, pp.20-23.

103 A Cerro al Lambro, in frazione Riozzo, presso Milano era l'industria chimica "Saronio" (di proprietà del chimico Piero Saronio di Melegnano) sorta ampliando la vecchia latteria locale: vi si producevano coloranti e prodotti chimici per la Guerra (forse anche i gas asfissianti impiegati in Etiopia). Un nuovo grande serbatoio dell'acqua venne costruito esemplandosi, dunque, sull'Arco dei Fileni e fu posto sull'asse centrale che scompartiva lo stabilimento entro il 1942 quando la fabbrica venne requisita dal Demanio, divenendo "Centro Chimico Militare" per la produzione di «aggressivi chimici» (in *jacopogiliberto.blog.ilsolo24ore.com*/2011 consultato nel dicembre 2014). Ma l'Arco dei Fileni era talmente stampato nella mente degli Italiani che i soldati in prigionia a Zonderwater in Sud Africa lo riproducevano, tra il 1943 e il 1947, nei loro esercizi artistici per passare il tempo, addirittura realizzandone uno in miniatura presso il locale cimitero (cfr. C.ANNESE, *I Diavoli di Zonderwater*, Milano, 2010, pp.170-171).

104 *Case per il popolo saranno costruite in Libia*, «La Nazione» (Firenze), 20 aprile 1937, p.6.

tipologia di quelle case cantoniere, mono o bifamiliari, che era già stata studiata da Florestano di Fausto per essere replicata ogni circa 50 km per tutta l'estensione della Litoranea, venendo riproposta in ogni "Capitolato d'Appalto" dei singoli tratti costruiti. Nell'VIII tronco della realizzazione, ad esempio, venivano contemplati:

«Lavori da eseguirsi in economia: a. costruzione di 2 case cantoniere secondo il tipo dell'architetto Di Fausto; b. costruzione di una casa cantoniera doppia con annesso ristoro secondo tipo dell'architetto Di Fausto e lavori accessori di recinzione e sistemazione del terreno circostante ... I tipi di case cantoniere presentati sono stati definiti in seguito ad interessamento personale svolto da S.E. il Governatore Generale [Balbo]... I lavori sono già stati ordinati all'impresa Fontana, assuntrice dei lavori principali, senza provvedere alla redazione di alcun atto di sottomissione, perché l'importo di essi rimane compreso nei limiti del quinto di obbligo dell'ammontare contrattuale»¹⁰⁵.

A ciò seguiva il "Computo metrico e la stima dei lavori" per la "costruzione di una casa cantoniera doppia con annessi" fatta di

«muratura di pietrame calcareo e malta cementizia per muri, dosata con kg 250 di cemento per mc sabbia, retti o curvi di fondazione ... *Casa cantoniera*: abitazione ... muri esterni di vani, muri divisorii vani ... Accessori: stalla, magazzino, pollaio, forno ... Vespaio di pietrame calcareo spianato e pilonato ... solaio in cemento armato con soletta e nervature compreso il ferro e l'onere delle cassaforme colcolato per un sovraccarico utile di kg 300 a mq ... sui solai delle abitazioni, sull'ingresso principale alle abitazioni e cortile»¹⁰⁶.

Interessante l'impiego di struttura mista in cui i muri portanti erano chiusi da strutture latero-cementizie, ovviamente fino ad allora completamente sconosciute in territori tanto remoti della Libia, così da costituire un singolare ingresso della Modernità costruttiva. I caratteri dell'ambientamento linguistico erano invece garantiti dalla presenza,

«oltre a scuretti in abete con telaio di cm 4x6 scorniciato lungo i bordi che ricevono gli specchi [vetri] dello spessore di cm. 3 ... di musciarabia di qualunque superficie retta o centinata, in legno abete a telaio fisso a muro della sezione di cm 10x5.5 con listelli della sezione di cm 2x1.5, in opera verniciatura con olio di lino cotto, biacca e colori ... Persiana in legno pict-pine o Duclas ad una partita con telaio mobile della misura di cm 7x4.5 ... Cancelli in legno abete».

Le cronache amministrative riportavano che nel giugno del 1939 veniva collaudata «la casa cantoniera-ristoro posto al km 108 dal bivio Nofilia ricadente sull'VIII tronco della Litoranea Libica sulla base di contratto del 5 marzo 1937 con l'impresa Fontana»¹⁰⁷. Ed essendo il percorso dell'«VIII tronco bivio En Nufilia – Confine cirenaico dell'estesa di km 140» vi erano comprese tre case coloniche: una al km 19, una al km 53, una al km 108. Ma anche in Cirenaica, nell'ultimo tratto riferito al XVI tronco, veniva «allegato il progetto, il tipo e le stime di due case cantoniere uguali a quelle già adottate nei precedenti tronchi»¹⁰⁸.

Si trattava, in verità, al di là del dettaglio amministrativo, di vere e proprie opere architettoniche progettate da Florestano di Fausto¹⁰⁹ che venivano a costituire un fulcro paesaggistico imprescindibile, essendo segnalate in lontananza «dalle palme che rompono l'uniformità del paesaggio»¹¹⁰.

Un fulcro 'paesaggistico', inizialmente di natura vegetale, poiché

«a chi percorre la Litoranea, la cantoniera appare come una strisciolina bianca incisa e appiattita all'orizzonte ... sembra un taglietto bianco [all'orizzonte] che prende volume e si individua in un rettangolino dal candore incandescente. Esce dall'uniformità circostante la grazie semplice ma squisita della casetta ... Davanti a ogni cantoniera due palme, di nuova piantagione ... ma un giorno cresceranno di qua e di là a individuare da lungi il punto ove fu rotto l'incantesimo del deserto»¹¹¹.

105 Missiva dell'Ispettore Generale delle OO.PP. presso il Ministero delle Colonie al Direttore Generale delle Opere per l'Africa Settentrionale dello stesso Ministero del 9 gennaio 1937 prot.540005 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

106 *Computo metrico e la stima dei lavori per la Costruzione di una casa cantoniera doppia con annessi* in Roma, ACS, MAI, b.122.

107 Missiva dalla Direzione Generale Affari Civili del Ministero al Governo della Libia a Tripoli del 19 giugno 1939 prot. 124254 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. "8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana".

108 Missiva dall'Ispettorato Generale delle Opere Pubbliche al Direttore Generale dell'Africa Settentrionale dell'8 novembre 1935 prot.71190 in Roma, ACS, MAI, b.122.

109 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., p.35.

110 *La strada Litoranea della Libia ...*, cit., p.35.

In breve quelle strutture, che erano venute a punteggiare il paesaggio libico lungo il nastro della Litoranea, colpivano l'immaginario di chi percorreva la nuova arteria, come nel caso di Francesco Pattarino che ne forniva, nel 1938, un'efficace descrizione 'minimalista', attenta però ai dettagli architettonici (e al gusto complessivo) in una sorta di sintesi delle descrizioni comprese nell'impegnativo volume già edito dal Governatorato:

«sessantacinque case bianche. Centotrenta famiglie. Sono le famiglie che curano la strada. Case ad un piano. Di stile arabo. Bianche. Archi del portico svelti ed alti, a tutto sesto. L'avancorpo del portico arretra i raggi del sole rovente. Il pronao bianco candido termina con due archi chiusi da musciarabie verdi. Quattro vaste camere luminose, la cucina, i servizi, la doccia. Nel cortile il pollaio, la cisterna, il forno, il magazzino, la stalla. E il campicello. Per i fiori e per gli ortaggi. Casette bianche, dei cantonieri, che vigilano e curano la loro strada. Cantoniere: garanzia di sorveglianza, di sicurezza e di pace. Giovani forti fascisti emiliani, trapiantati qui con le famiglie ... Nella Sirtica le case bianche dei cantonieri sono anche case di ristoro. Casette bianche dei cantonieri e case di ristoro: costruite con la pietra pomice dell'isola di Lipari, sicuro e resistente riparo dagli eccessi del sole infuocato»¹¹².

Anche Italo Balbo non mancava di ricordare come la realizzazione delle case cantoniere fosse stata pensata fin dall'inizio, quando Litoranea si era voluta:

«la costruzione della Case cantoniere era prevista già nel progetto di massima della strada. Mentre si stendeva il nastro della Litoranea si è provveduto a far sorgere contemporaneamente in più punti, adatti sia per la natura del terreno che per la presenza di acqua, 65 case cantoniere doppie, capaci cioè di ospitare 130 famiglie ... Ogni cantoniere avrà la responsabilità della sorveglianza e manutenzione di un tronco di strada che può variare da un minimo di 10-20 km fino ad un massimo di 40-50»¹¹³.

E la lode del Governatore andava ancora una volta a Florestano di Fausto

«le case cantoniere studiate e ideate dall'architetto

Di Fausto sono riuscite un modello di praticità ed eleganza stilistica: è stato tenuto conto dell'ambiente, delle condizioni meteorologiche e delle necessità peculiari nelle quali devono vivere le famiglie nella Sirtica e nella Marmarica»¹¹⁴.

Prima, nel volume celebrativo della "Litoranea" ampio spazio si era dato non solo alla presenza ma anche alla strutturazione architettonica delle case cantoniere, anche se non si faceva mai il nome del Progettista, mentre ancora sembrava *in fieri*

«la possibile costruzione di 65 case cantoniere doppie, capaci di ospitare 130 famiglie, dotate di pozzi, orti, ecc»¹¹⁵.

Il commento dal punto di vista architettonico era comunque di notevole rilevanza:

«una semplice ma squisita casetta: a un piano, con linee stilistiche ispirate all'edilizia araba, attrezzata contro le alte temperature e difesa ... Un portichetto ad archi, alti e svelti, a tutto sesto, tra i quali se ne aprono due più larghi e rettangolari in corrispondenza con le due porte d'ingresso della cantoniera forma una specie di pronao, che non è soltanto un grazioso ornamento decorativo, ma ha uno scopo pratico: i raggi del sole e il riflesso della strada bitumata non colpiscono direttamente le pareti della casa, ma son fermati dall'avancorpo del portico. Lo stesso motivo pratico suggerisce nelle case arabe le loggette del patio, le sporgenze delle finestre. Il pronao delle cantoniere, bianco candente, termina con due archi chiusi da musciarabie verdissime. Delizioso incontro dei due colori. La facciata è un gioiello di architettura araba, riportata ai suoi elementi essenziali. Sui fianchi della cantoniera, rade e piccole finestre rettangolari, anch'esse adorne di persiane d'un verde palma assai intenso. Gli stessi colori, oltre al grigio del breve zoccolo, permangono nella decorazione interna della cantoniera, che acquista, così, negli spazi ampi e semplici, una incomparabile leggiadria orientale ... [Non vi è aggravio di spesa:] lo stile impone soltanto una certa disciplina del gusto. Anzi, facilita l'economia quando, come è nel caso presente, è fatto di elementi semplici, anzi si ispira proprio a estrema semplicità ... Il portico esterno serve anche di collegamento ai due corpi

111 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.128.

112 PATTARINO, *Deserto* ..., cit., p.241.

113 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.11.

114 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.11.

115 *La Litoranea libica, gigantesca arteria imperiale. Il maresciallo Balbo illustra in un articolo [su «La Nuova Antologia» del 1 marzo] la grande opera che sarà prossimamente inaugurata dal Duce, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 26 febbraio 1937, p.3.*

principali della costruzione. Le cantoniere sono infatti doppie e accoppiate, cioè ospitano due diverse famiglie. Ciascuna di queste ha la sua casa, distinta e insieme congiunta con l'altra ... Non è infondata la speranza che il primo nucleo a coltura intorno alla cantoniera preluda a una maggiore valorizzazione agricola della Sirtica ... Per il reclutamento dei cantonieri si è data la precedenza alla Valle Padana, tra tutte le regioni d'Italia la più esuberante di mano d'opera e soprattutto di terrazzieri, braccianti e in genere tenaci lavoratori della terra ... Nelle vaste pianure della Sirtica e della Marmarica le qualità fisiche dei cantonieri saranno pari alle loro qualità morali»¹¹⁶.

Anche Balbo indicava come

«le famiglie operaie destinate alle cantoniere libiche sono state scelte di preferenza nella Valle padana dove la pressione demografica è più forte e dove è facile poter disporre di operai robusti già allenati nei pesanti lavori delle bonifiche e atti quindi a sopportare meglio i disagi eccezionali del clima e delle plaghe desertiche»¹¹⁷.

I due testi - “*La strada Litoranea della Libia*” con il testo scritto da Anonimo e “*La litoranea libica*” di Balbo - insomma erano stati composti in piena sintonia, per non dire unitarietà, fuoriuscendo dalle stesso *milieu* dell’“Officina libica” (Nello Quilici?)

Dal punto di vista costruttivo, poi, per quanto riguardava le Case cantoniere

«né è da temere, entro le cantoniere e le annesse case ristoro, un eccesso di temperatura, anche nei mesi più caldi. Oltre alle particolarità tecniche, in molte case si è scelto come materiale di costruzione la pomice, che è stata portata sul posto senza difficoltà, grazie alla sua eccezionale leggerezza, dall'isola di Lipari. La pomice ha ben note caratteristiche di isolamento termico, oltre ad alta resistenza e di perfetta afonicità ... L'esperienza dimostrerà come essa si combini magnificamente anche col cemento: in unione con esso pare che avvenga una vera e propria combinazione chimica, mercé la formazione di Silicati: l'indurimento è rapidissimo. ... Molto pratico è sembrato il tipo dei blocchetti direttamente manipolati e trasportati dall'isola di Lipari: essi hanno risparmiato il lavoro di carpenteria per la costruzione dei pilastri, senza per nulla diminuire lo spessore del pilastro stesso, giacché per la proprietà di coe-

sione che ha la pomice, questa diventa una massa monolitica con il calcestruzzo ... Il tetto è poi sostenuto da travi di cemento armato su cui posano tavelloni pure di pomice. Le forme sono state fatte sul posto: nei cubi di ferro, assai semplici, è stata pressata la pomice ... che ha la struttura di schiuma solidificata e si presenta in pezzi sotto forma di spugna solida ... e che veniva poi fatta asciugare lentamente in blocchetti; opera compiuta per intero dalla ditta Parasiliti ... Anche l'intonaco poi - sia di malta-calce e sabbia, come di malta di cemento e sabbia - ha perfettamente aderito alla superficie del conglomerato a base di pomice, presentando poi requisiti di perfetta coibenza al clima esterno ... Con l'uso della pomice oltretutto si è finalmente adoperata e valorizzata una preziosa materia prima di caratteristica produzione italiana»¹¹⁸.

Dalla Casa cantoniera derivava la ‘tipologia speciale’ della “Casa di ristoro”, sempre su progetto di Di Fausto:

«nel deserto del Golfo Sirtico e della Marmarica ... le case cantoniere sono anche un punto sicuro di rifugio: costituiscono per il turista una inestimabile garanzia di sicurezza»¹¹⁹; ma è prevista anche «l'istituzione di case di ristoro ad uso dei turisti; e vari piccoli alberghi provvisti di camere, docce, rimesse per autovetture, officine»¹²⁰.

Infatti

«il criterio di ospitalità è stato integrato lungo il tratto sirtico là dove è più povero di risorse, nel tronco VIII (al km 107 dal bivio En Nufilia, km 24° del Cirenaico, 42 km da El Agheila) con la creazione di un posto di ristoro che costituisce un'aggiunta alla cantoniera ordinaria. Vi è una rimessa per le automobili, una piccola officina, rifornimento di benzina e olio, e persino un locale per alloggio di zaptiè e carabinieri che eventualmente dovessero pernottare nella località. Anche la costruzione è naturalmente più vasta del solito. È un bell'edificio, confortevole e accogliente: vero piccolo albergo. La normale casa cantoniera, infatti, è integrata da una vasta sala di ristoro (m.6x8.60), da un ampio alloggio per uomini (m.6x5.50), per donne (m.6x5.50), spogliatoi, gabinetti con docce. Inoltre nella parte posteriore vi sono; una stanza per zaptiè (m.4.40x7.70), stalla per cavalli (m.9.10x4.20), un'autorimessa (m.4.20x8.80) con una fossa per

116 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., p.129.

117 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.11.

118 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., pp.132 e segg.

119 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., pp.132 e segg.

120 *La Litoranea libica, gigantesca arteria imperiale* ..., cit., p.3.

riparazioni urgenti»¹²¹.

Lo sottolineava anche Italo Balbo:

«nei tratti più lontani e poveri di risorse del percorso sirtico è stato provveduto anche per alcune “case di ristoro” ad uso dei turisti. Si tratta di veri piccoli alberghi, confortevoli, accoglienti ... Si potrà d’ora innanzi affrontare la Sirtica a cuore tranquillo: anche in caso di avarie o di incidenti motoristici, il turista non sarà più obbligato ad abbandonare la macchina e ad affidarsi alla ventura: con un po’ di buona volontà troverà modo di collegarsi con le case cantoniere e con le case di ristoro con una garanzia di sicurezza assoluta»¹²².

Ma anche la connessione di quelle strutture con la Colonizzazione, questa volta in senso demografico, risultava chiara ed evidente poiché

«al popolamento dell’altipiano cirenaico concorre anche, nel solo anno della sua esistenza, la Litoranea con le 24 famiglie dei cantonieri, ognuna delle quali dispone di un appezzamento da coltivare»¹²³.

Infatti

«è stato tenuto conto ... delle necessità peculiari nelle quali devono vivere le famiglie nella Sirtica e nella Marmarica: accanto alla casa, un appezzamento di terreno destinato alla coltivazione di ortaggi e di altri prodotti, servirà ad integrare il reddito familiare e forse in avvenire a dar luogo ad esperimenti di valorizzazione agricola in certe zone della fascia costiera ora prive di qualsiasi coltura»¹²⁴.

Già nel gennaio del 1937, una “*Perizia*” del Genio Civile di Tripoli tracciava una sorta di bilancio delle opere svolte. Era una “*Perizia*” parziale, ma l’idea dell’imponente opera svolta nel complesso emergeva in tutta la sua rilevanza:

«1. Lavori previsti in contratto: a. costruzione di un ponte ad arco in calcestruzzo sull’uadi Ben Gauad della luce m. 25.00 ... I lavori per l’attraversamento non dà luogo ad osservazioni, in particolare l’Ufficio Speciale del Genio Civile giustifica il tipo di ponte ad arco adottato perché, per l’esistenza nelle acque salmastre di solfati di Magnesio non sarebbe stato consigliabile

costruire sullo stesso Uadi un ponte con travata in cemento armato. La dimensione delle singole parti del ponte sono state determinate in base a calcoli presentati ... b-c) costruzione di tombini per le acque di luce m.1 e 2; d. costruzione di 15 ponticelli della luce di m.3; 2. Lavori da eseguirsi in economia: a. costruzione di 2 case cantoniere secondo il tipo dell’architetto Di Fausto; b. costruzione di una casa cantoniera doppia con annesso ristoro secondo tipo dell’architetto Di Fausto e lavori accessori di recinzione e sistemazione del terreno circostante ... I tipi di case cantoniere presentati sono stati definiti in seguito ad interessamento personale svolto da S.E. il Governatore Generale [Balbo] ... I lavori sono già stati ordinati all’impresa Fontana, assuntrice dei lavori principali, senza provvedere alla redazione di alcun atto di sottomissione, perché l’importo di essi rimane compreso nei limiti del quinto di obbligo dell’ammontare contrattuale ... c. costruzione di 3 pozzi alla profondità di m.15 provvisti di pompa a mano, compresa la condotta fino ai serbatoi della lunghezza di m.2; d. costruzione di un pozzo nei pressi dell’Arco Trionfale della Sirtica di m.65 di profondità, provvisto di pompa a motore; e. fornitura e posa in opera di 131 pietre chilometriche [miliari] e loro segnalazione; f. rivestimento di scarpate di trincee e di rilevati i tratti attraversati da dune»¹²⁵.

2. Strade secondarie e strade della Colonizzazione: il reticolo stradale della nuova Libia

Una volta terminata la Litoranea, il reticolo della maglia stradale secondaria e terziaria poteva estendersi su tutto il territorio libico e, in particolare, nelle aree della Colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica.

2.1. Provincia di Tripoli: strade di collegamento, strade di Colonizzazione, strade urbane

Nella Provincia di Tripoli si procedeva all’aggiornamento della comunicazioni tra i vari centri, ma, soprattutto, si dava grande rilevanza alle reti che mettevano in connessione i nuovi villaggi agricoli con la Litoranea o con assi di collegamento consolidati:

«è in corso di esecuzione ... la rete stradale di colonizzazione nella zona del villaggio agricolo

121 *La strada Litoranea della Libia* ..., cit., pp.132 e segg.

122 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.11.

123 G.Z.ORNATO, *La colonizzazione demografica sul Gebel cirenaico*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 26 febbraio 1938, p.3.

124 BALBO, *La Litoranea* ..., cit., p.11.

125 Missiva dell’Ispettore Generale delle OO.PP. presso il Ministero delle Colonie al Direttore Generale delle Opere per l’Africa Settentrionale dello stesso Ministero del 9 gennaio 1937 prot.540005 in Roma, ACS, MAI, b.122, fasc. “8° tronco Litoranea Libica bivio En Nofilia confine misuratino cirenaico. Vertenza impresa ing. Andrea Fontana”.

“Giordani” ... l’allargamento della massicciata con ricarico e bitumatura della sede stradale del cosiddetto anello di Bir Terrina, e precisamente dal bivio Ascian al villaggio “Michele Bianchi” per una estesa di km 22»¹²⁶.

La Litoranea restava asse della Colonizzazione e da essa si tracciavano le nuove diramazioni:

«a Tarhuna sono stati ultimati i lavori del tronco stradale Tarhuna-Sciar Sciar ... Continuano i lavori della camionabile Tarhuna-“Breviglieri”-Cussabat ... Proseguono i lavori della pista camionabile Nofilia-bivio Litoranea»¹²⁷.

Oltre al villaggio “Breviglieri” veniva coinvolto nei raccordi anche il villaggio “Bianchi” («l’allargamento massicciata, ricarico, bitumatura etc della strada bivio Hascian- villaggio “Bianchi” a Bir Terrina [km 22]»¹²⁸) e la «costruzione di un tronco stradale dello sviluppo di km 3,800 nel territorio di Mhamura in provincia di Tripoli»¹²⁹, oltre alla «sistemazione delle strade di raccordo della rotabile Tripoli-Garian»¹³⁰.

Ma si trattava anche del tracciamento delle strade di colonizzazione interne ai vari Comprensori:

«tra i lavori si ricordano ... la costruzione della rete stradale di colonizzazione nella zona del villaggio agricolo “Giordani”, km 8, II° lotto»¹³¹ e la «costruzione di un lotto stradale di colonizzazione della lunghezza di km 12 ad Est del villaggio “Giordani” ... oltre alla costruzione di un lotto stradale di colonizzazione dello sviluppo di km 9 ad Ovest del villaggio agricolo “Bianchi”»¹³².

Ma poi c’erano anche le strade di ampliamento dei singoli centri, come Tripoli, con la «sistemazione di massicciata bitumata di vari tronchi di strada nella zona periferica di Tripoli e dintorni»¹³³, ovvero «la formazione della rete stradale del III° lotto case operaie Sud della Stazione centrale»¹³⁴.

2.2. *Provincia di Misurata: lavori alla Litoranea, strade di collegamento, strade di Colonizzazione, strade urbane a Sirte*

Nella Provincia di Misurata, rispetto a quella di Tripoli, necessitava una più sistematica modernizzazione della rete secondaria, che faceva da supporto, verso l’interno, alla Litoranea:

«A Beni Ulid sono stati iniziati i lavori di sopraelevazione del tratto di strada facente parte della rotabile Tarhuna-Beni Ulid, attraversante l’uadi Beni Ulid»¹³⁵.

Il sistema si estendeva a «Zliten dove continua il lavoro di manutenzione della pista camionabile Zliten-Bir Dufan ... A Cussabat a cura della Sezione OO.PP. sono stati iniziati i lavori di sbancamento della strada Cussabat-El Gattar-Tareglat »¹³⁶; sbancamenti che nel dicembre erano giunti «al km 14»¹³⁷.

Laddove non riuscivano le forze dell’Ufficio Opere Pubbliche (Genio Civile) di Tripoli, interveniva l’esercito («i reparti del VII° Battaglione Libico continuano i lavori di costruzione della pista camionabile Sirte-Hon. Finora sono stati ultimati km 115 di pista»¹³⁸), anche per tutta una serie di altre piste e strade («la Tarhuna-Sciar Sciarra»¹³⁹ mentre «a Homs continuano i lavori di manutenzione della pista Homs-Cussabat»¹⁴⁰). C’erano poi raccordi con i nuovi villaggi di fondazione (come la «camionabile Tarhuna-Breviglieri»¹⁴¹ o il fatto che «a Cussabat, i lavori di ricarico e asfaltatura sul tronco stradale Cussabat-Marconi sono stati ultimati»¹⁴²) o con strutture importanti come i pozzi («nella zona del pozzo Zaafran, a cura dell’Ufficio Speciale della Strada, si sta procedendo alla costruzione di una via d’accesso in raccordo con la Litoranea»¹⁴³). Alcune opere andavano svolte anche in relazione alla Litoranea («a Sirte sono in corso, da parte dell’Ufficio della Strada, i lavori di costruzione di un muretto sul lato Sud della Litoranea, nei

126 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

127 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

128 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

129 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

130 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

131 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

132 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

133 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

134 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

135 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

136 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

137 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

138 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

139 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

140 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

141 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

142 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

143 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

pressi dell'ingresso dell'abitato. Tale costruzione, oltre ad ampliare il piano della curva stradale in quel punto, verrà a fermare il continuo spostamento di sabbia che, specie nelle giornate di vento impetuoso, ostacolava il libero transito degli autoveicoli¹⁴⁴; «a Sirte a cura e sotto la direzione dell'Ufficio Speciale della Strada si stanno eseguendo riparazioni lungo la Litoranea dal km 10 al km 135 verso Bengasi»¹⁴⁵; «a cura dell'Ufficio delle Strade continuano i lavori di manutenzione della Litoranea nei tratti compresi tra Buerat el Hsun-Sirte e Sirte-Bivio Nufilia»¹⁴⁶. Non mancavano anche lavori su strade interne ai centri abitati e, in particolare, a Sirte dove «proseguono i lavori di costruzione di una strada di accesso all'edificio sede del Centro di Mobilitazione per le truppe libiche»¹⁴⁷, ovvero dove «si prosegue nella esecuzione di lavori alla rete stradale urbana»¹⁴⁸.

2.3. Provincia di Bengasi: strade di collegamento, strade di Colonizzazione, strade urbane

Anche nella Provincia di Bengasi, e in Cirenaica in genere esattamente come in Tripolitania, l'estensione o il 'rafforzamento' della maglia stradale costituiva uno degli assunti primari dell'opera di Colonizzazione, ma anche di nuova strutturazione territoriale e, quindi, paesaggistica. Le categorie dei lavori erano, anche in questo caso, parte riferite alla "Colonizzazione intensiva", cioè alla rete di collegamento con i nuovi villaggi rurali («tra i lavori sono da segnalare ... la costruzione della rete stradale di "El Gerib" sempre inerente ai villaggi "D'Annunzio"; al centro rurale "Oberdan" e la costruzione della rete stradale relativa; il completamento del centro rurale "Maddalena"; la costruzione della rete stradale nella zona "El Farzuga"»¹⁴⁹; «si ha la costruzione della strada di accesso al borgo "Filzi" dell'importo di lire 1.276.000»¹⁵⁰). Poi vi era la manutenzione delle piste provinciali

e soprattutto la rete stradale di servizio ai giacimenti di Fosfati di Marada¹⁵¹.

E, infine, il tracciamento di nuove strade nei centri urbani: sia a Bengasi («dove si ha la costruzione della nuova strada per la Giuliana»¹⁵², quartiere cittadino); sia a Barce (dove «sono in corso i lavori per la sistemazione di alcune strade del centro urbano»¹⁵³).

2.4. Provincia di Derna: le strade di Colonizzazione

In Provincia di Derna assumeva una rilevanza particolare il tracciamento delle strade connesse alla Colonizzazione dei nuovi borghi agricoli, sia di ambito secondario (di collegamento tra villaggi) sia podereale:

«di pari passo con la costruzione delle case coloniche per la colonizzazione, proseguono i lavori delle relative reti stradali ed i lavori di disboscamento e di dissodamento per l'impianto dei nuovi poderi. È in corso di esecuzione il tronco stradale villaggio "Battisti"- "Beda", di km 18.930, con due traverse, di km 6.530 complessivamente, che dal tronco principale addurranno ai vari poderi»¹⁵⁴.

E, ancora: «sono in corso i lavori di costruzione della strada di accesso al villaggio "Mameli"»¹⁵⁵; «sono stati iniziati i lavori per la costruzione del tronco stradale "Alba"- "Fiorita"»¹⁵⁶; «sono continuati i lavori nella strada "Alba"- "Fiorita" ove sono stati aperti circa 10 km di sede stradale ed eseguiti km 7 di sottofondo ... La strada Ovest del villaggio "Luigi Razza" è stata ultimata»¹⁵⁷.

Particolare attenzione veniva posta, poi, al tracciamento delle trasversali («sono in corso i lavori di ultimazione per l'apertura al traffico delle trasversali e della Slonta-Got Gunama. Procedo la rifinitura delle opere accessorie»¹⁵⁸), ma anche la Litoranea era interessata da lavori

144 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

145 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

146 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

147 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

148 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

149 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5. E anche: Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in ivi.

150 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5; Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in ivi; Governatorato della Libia, *Resoconto* del marzo 1940, prot.322898 in ivi.

151 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5; Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in ivi.

152 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

153 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

154 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

155 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

156 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

157 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

158 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

di miglioria sia nel tracciato («a “Beda Littoria” sono stati iniziati i lavori di allargamento della Litoranea nei pressi delle case operaie»¹⁵⁹), sia nella dotazione delle case cantoniere («sono in corso di costruzione due case di custodia a 2 km da “Beda” verso Cirene e nei pressi di Basciara»¹⁶⁰) che si diffondevano, peraltro, anche al di fuori della Litoranea stessa («sono stati iniziati i lavori per la costruzione della nuova casa cantoniera sulla strada Lamluda-Alba»¹⁶¹).

Un impegno particolare era posto nel garantire maggiori collegamenti terrestri tra i nuovi centri della Colonizzazione e i pontili marittimi, dai quali attraccavano materiali e persone («continuano i lavori di costruzione della strada di accesso da Alba al pontile in corso di costruzione a Ras el Hilal»¹⁶²; «continuano sempre i lavori di costruzione della strada di accesso dal villaggio “Alba” al pontile di Ras Hilal, per la parte in galleria»¹⁶³; «continuano i lavori di costruzione del Pontile di Ras Hilal ed è stato ultimato il Pontile-banchina di Derna»¹⁶⁴; «continuano i lavori per le strade di accesso al pontile di Ras Hilal e al villaggio “Masura”»¹⁶⁵). E tra i pontili e i centri urbani («nella strada Ras Hilal-Apollonia sono stati aperti 14 km di sede stradale ed eseguiti km 6 di sottofondo»¹⁶⁶).

2.5. Comando militare del Sahara libico italiano: le piste del deserto

Anche nel territorio desertico del Sahara libico italiano venivano svolte opere per garantire una migliore condizione delle piste, ma la situazione era resa complessa dalle tempeste di sabbia che potevano cancellare i tracciati («Sono stati ripresi i lavori di riattamento e sistemazione stradale dei tratti Ghat-Auenat e Zella-Hon»¹⁶⁷).

L'importante era dunque mantenere attive almeno le piste carovaniere, specie da Murzuch e dall'oasi di Cufra (ad es.: «movimento carovaniere per l'Estero e dall'Estero. Nel mese di giugno sono partite da Murzuch per oltre confine n.3 carovane esportando barracani, tela e merci varie per un valore di lire 5000; durante il mese di giugno sono giunte a Murzuch, provenienti da oltre confine, n.4 carovane con caprini, pellami, burro e merce

varia per un valore di lire 25.000. A Cufra sono giunte soltanto 2 carovane dall'interno»¹⁶⁸).

3. I moli e i pontili: infrastrutture importantissime per permettere la costruzione del paesaggio della Colonizzazione

Apparentemente priva di importanze e invece fondamentale per poter favorire un'opera di Colonizzazione – e dunque di ‘costruzione paesaggistica - che implicava imponenti mezzi che potevano arrivare solo via mare, era dunque l'organizzazione di un efficiente sistema di moli e attracchi attraverso i quali far pervenire mezzi pesanti, materiali e persone nei luoghi più remoti, oltre che nelle città principali (come Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna).

In Provincia di Misurata si procedeva, nell'ottobre del 1939, alla continuazione dei lavori per il nuovo «pontile di approdo a Ras el Aali»¹⁶⁹. Soprattutto però le nuove opere andavano svolte il Cirenaica, la parte della Colonia rimasta più ‘arretrata’.

A Bengasi, il porto cittadino aveva bisogno di un aggiornamento per permettere l'attracco di navi dai maggiori pescaggio e tonnellaggio. Così, già dal gennaio del 1938,

«a Bengasi continuano i lavori per il completamento della sovrastruttura nel nuovo porto nonché quelli per l'escavazione dei fondali. Sempre nel campo dei lavori portuali si sta provvedendo all'ordinaria manutenzione del molo sottoflutto ed altre opere accessorie del molo principale»¹⁷⁰.

E ancora

«sono in corso di ultimazione a Bengasi i lavori di manutenzione ordinaria del molo sottoflutto (importo complessivo di lire 250 mila) e del molo principale (importo complessivo lire 300 mila) ... È da segnalare l'escavazione per l'approfondimento dei fondali del nuovo porto di Bengasi ... È terminato il lavoro di dragaggio all'altezza del Ponte della Giuliana, lavoro interessante il nuovo Idroscalo Civile»¹⁷¹.

159 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

160 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

161 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

162 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

163 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

164 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

165 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

166 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

167 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

168 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

169 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

170 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

171 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

In Provincia di Derna, il pontile che aveva bisogno di più interventi – oltre alla manutenzione degli attracchi di Derna stessa e di Tobruch – era quello di Porto Bardia, praticamente realizzato *ex novo* («a Porto Bardia prosegue la costruzione dei massi artificiali per la difesa del molo»¹⁷²) e ultimato nel febbraio del 1939 («a Porto Bardia sono stati ultimati i lavori per la difesa dei moli»¹⁷³), dopo che risultava in avanzato corso di costruzione il pontile-banchina di Derna e quello di Eas el Hilal¹⁷⁴.

4. *Nuove infrastrutture idriche, pozzi e condutture idriche, «decorazione geometrica di un mondo nuovo»: il fondamento per ogni politica insediativa e paesaggistica libica*

L'antropizzazione e la bonifica del territorio libico, in gran parte desertico o pre-desertico, oltre alla dotazione stradale e dei colleamenti, passava obbligatoriamente – e in maniera prioritaria – attraverso una precisa programmazione e lo sviluppo di una moderna rete idrica. Sulle precipitazioni naturali nell'immediato non si poteva intervenire (sperando semmai che un paesaggio 'più verde' condensasse anche più pioggia nel futuro), per cui erano la costruzione di un'efficiente rete di cisterne e lo scavo di pozzi (specie artesiani che si spingevano ad una profondità di oltre 100 metri) a poter garantire nuovi approvvigionamenti sia per la potabilizzazione sia per l'agricoltura. Un nuovo paesaggio era legato alla disponibilità di acqua e nel giro di pochi mesi si giungeva addirittura al progetto, e quindi alla realizzazione, in Cirenaica del grande "Acquedotto cirenaico" che toccava i centri principali, anche di nuova costruzione, sulla costa e sul Gebel.

Lo scavo di pozzi, e le necessarie opere di canalizzazione, costituivano l'infrastruttura necessaria per la creazione di un nuovo paesaggio che venisse a differenziarsi nettamente da quello che dall'Antichità in poi caratterizzava la parte meridionale del Mediterraneo per la sua aridità. L'opera dei Colonizzatori italiani era divenuta da ultimo imponente, come notava Italo Balbo della sua "Memoria" letta nell'aprile del 1939 presso l'Accademia dei Georgofili di Firenze poiché, fino al 1938

«a lungo le ricerche delle falde del sottosuolo libico erano state condotte con metodi empirici e mezzi insufficienti. Dal giorno invece in cui, cinque anni fa [1934] lo studio del sottosuolo è stato iniziato con sistematicità scientifica da parte

di Geologi di fama e di dottrina, anche il problema dell'acqua veniva affrontato con metodo rigoroso e con mezzi tecnici imponenti. Si è così sfatata la leggenda dell'aridità assoluta, in contrasto netto con le tradizioni dell'Antichità classica. Qualche decina di pozzi artesiani, scavati in zone diverse, hanno permesso di rilevare orizzonti d'acqua abbondanti ... La trasformazione della piana sirtica nella zona oltre Misurata, ove sorgono i villaggi "Crispi" e "Gioda", ha del prodigioso»¹⁷⁵.

Infatti, il territorio, e anche il paesaggio, nell'area sirtica oltre Misurata – la più brulla insieme alla Marmarica di tutta la regione in affaccio sul Mediterraneo – erano stati completamente modificati:

«solo in questa zona, e cioè in un piccolo comune di 500 poderi, esistono già in attività 15 pozzi ... ed altri 5 sono in esecuzione ... Grandi vasche, con circa 30 metri di diametro, enormi piscine per contadini raccolgono nelle 24 ore le acque dei pozzi per distribuirle ai poderi attraverso piccole condutture sopraelevate, che formano una decorazione geometrica di un mondo nuovo ... e immense piane sono state così sottratte all'aridità millenaria».

Nel 1938 dalle pagine della rivista «Urbanistica», Vincenzo Civico segnalava l'importanza delle opere idrico-infrastrutturali da ultimo svolte per il rinnovamento della Libia:

«importanti sono stati anche i lavori per l'approvvigionamento idrico dei principali centri del Golfo, come Ifren, Grado, Tigrinna e dei centri rurali italiani. Pozzi e cisterne sono stati scavati e riattati in varie parti della Colonia. Ma tra le opere igieniche è da segnalare il completamento del primo lotto della fognatura di Bengasi»¹⁷⁶.

Il tema, per la sua centralità otteneva dunque un'attenzione particolare all'interno dei "Resoconti" del Governatorato inviati al Ministero.

4.1. *Provincia di Tripoli*

L'attività di realizzazione di nuovi impianti idrici era particolarmente rilevante nella Provincia di Tripoli, dove nel marzo del 1938 venivano «iniziati i seguenti lavori: 1. Costruzione di un terzo pozzo nel nuovo acquedotto cittadino ... Costruzione di n.8 cisterne a Nalut per la raccolta

172 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

173 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

174 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

175 BALBO, *La Colonizzazione della Libia* ..., cit., p.181.

176 (V.CIVICO), *Tripoli*, «Urbanistica» (Torino-Roma), gennaio-febbraio, 1938, p.44.

d'acqua piovana dai terrazzi dei vari fabbricati demaniali»¹⁷⁷.

Analoghi lavori si svolgevano con «la costruzione di un grande serbatoio d'acqua per il rifornimento idrico delle caserme di Zavia ... La costruzione di 15 case coloniche ed altrettanti pozzi nel territorio di Azizia»¹⁷⁸ e «la costruzione di n.5 cisternoni a Tigrinna»¹⁷⁹. Fonti idriche che servivano anche per Tripoli con la realizzazione di «un terzo pozzo al nuovo acquedotto cittadino a Porta Fornaci, completo dell'impianto di sollevamento»¹⁸⁰.

4.2. Provincia di Misurata

Anche nella Provincia di Misurata erano ovviamente i centri abitati consolidati a venir interessati da una sistematica politica di organizzazione delle risorse idriche. In particolare, nel Capoluogo – Misurata – si procedeva all'apertura di un nuovo «pozzo scavato nel bosco Littorio che ha cominciato a dare acqua abbondante valutata a circa 55 mc orari»¹⁸¹. Tanto che «è stato iniziato lo studio per l'utilizzazione agricola dell'acqua che viene erogata dal pozzo artesiano sito in località "Bosco del Littorio" ... È stato disposto la destinazione per usi vari di parte delle acque per l'abitato di Misurata»¹⁸². Per maggiore sicurezza si diversificavano le risorse e così anche «nei pressi della concessione "Volpi" si sta scavando un pozzo per l'acquedotto di Misurata»¹⁸³.

Lo stesso avveniva in pressoché tutti gli altri centri abitati della Provincia:

«a Beni Ulid continuano i lavori di trivellazione del pozzo di Bir Sbedat ... A Nufilia sono stati iniziati i lavori di escavazione di un nuovo pozzo»¹⁸⁴. «A Nofilia proseguono i lavori di escavazione del pozzo, la cui profondità raggiunta è di m.22»¹⁸⁵. Anche a Sirte si lavorava intensamente, poiché «proseguono i lavori relativi alla sistemazione e migliore utilizzazione dei pozzi siti in quella

circostrizione ... In località Zaafran si stanno scavando 3 pozzi ad integrazione di quelli esistenti nella stessa zona per avere quantitativi di acqua sufficienti per i bisogni del centro»¹⁸⁶; «a cura del Municipio di Sirte sono stati messi in efficienza, munendoli delle relative pompe, tre pozzi che trovansi nei pressi dell'abitato»¹⁸⁷; «i lavori di trivellazione del pozzo artesiano a 2 km a Sud Est di Sirte procedono regolarmente; si è raggiunta la profondità di m.180 circa»¹⁸⁸. Lavori analoghi erano svolti a Cussabat dove «continua lo scavo di 5 pozzi»¹⁸⁹ e, dunque, «sono stati ultimati i lavori di sistemazione dell'acquedotto municipale»¹⁹⁰; e anche a Zliten mare, dove «è stata iniziata la costruzione di due nuovi pozzi»¹⁹¹, opera che veniva conclusa nell'ottobre del 1939¹⁹², ma che poi veniva seguita dallo scavo di altri due pozzi nel luglio del 1940¹⁹³.

Anche nella parte restante del territorio si compiva una sistematica opera di realizzazione di pozzi, sia nell'ambito della Colonizzazione con maggiore o minore successo («a Cussabat sono stati iniziati, nella zona di colonizzazione di El Gattar, a cura dell'Ufficio Idrico di Tripoli, i lavori di scavo di n.5 pozzi»¹⁹⁴, ma «senza alcuna traccia ancora di acqua»¹⁹⁵); sia in relazione ai pascoli e alle abbeverate del bestiame («le abbeverate per il bestiame si sono sempre mantenute sufficienti. Ma sono in corso gli studi circa il riattamento di pozzi situati sulle direttrici principali e normali di pascoli»¹⁹⁶).

4.3. Provincia di Bengasi

In Cirenaica le problematiche relative alla disponibilità delle risorse idriche erano esattamente uguali a quelle che si riscontravano in Tripolitania e dunque l'opera di organizzazione e rinvenimento si mostrava accurata e sistematica.

L'attenzione si concentrava sui centri urbani

177 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

178 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

179 Governatorato della Libia, *Resoconto* del mese di marzo 1940, prot. 322898 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

180 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

181 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

182 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

183 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

184 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

185 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

186 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot. Gab.2210 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

187 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

188 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

189 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

190 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

191 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

192 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

193 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

194 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

195 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

196 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

e dunque «tra i lavori in corso sono ... la costruzione di una galleria filtrante a Monastir (Bengasi) per l'importo di lire 125.000»¹⁹⁷. Ma era Barce a mostrare la necessità di un maggior numero di provvedimenti:

«a Barce e dintorni si svolgono lavori per la messa in efficienza ed impianto sollevamento pozzo Menemsci»¹⁹⁸; «i lavori in corso di esecuzione nella Provincia di Bengasi ammontano a lire 6.676.000. Fra quelli di maggiore importanza si notano ... lavori per messa in efficienza di impianto di sollevamento pozzo Menemsci presso Barce»¹⁹⁹.

Ma si procedeva anche «alla manutenzione dell'impianto idrico di Al Abiar ... mentre sono a buon punto i lavori per lo scavo di un pozzo per l'impianto dell'acquedotto e quelli per la costruzione di un relativo serbatoio»²⁰⁰. Era poi «da ricordare l'escavazione di un pozzo e di una galleria filtrante al Fueihat (importo complessivo lire 180.000) ... e la costruzione di un serbatoio per acqua potabile a Soluch»²⁰¹.

Attenzioni analoghe erano anche per i nuovi centri di Colonizzazione, tanto che fervevano «i lavori per la posa in opera di condotta per l'acquedotto "Baracca"»²⁰². Nella Provincia di Bengasi più che allo scavo di nuovi pozzi, visto che la piovità era maggiore che non in Tripolitania, si attribuiva grande importanza all'efficienza delle cisterne e dei serbatoi

«tra i lavori sono da segnalare ... vi è il riattamento delle cisterne nelle zone di Sleaia Sidi Gibrin, di Sidi Maius e di El Charruba»²⁰³, il «riattamento di cisterne nelle zone di Maraua, Tecniz, Gasr El Ebia, Sidi Gibrin, Sleaia, Gerdes Abis, Sidi Maius e nella zona di El Carruba. In complesso sono state riattate 87 cisterne, mentre proseguono acutamente i lavori per il completamento delle altre»²⁰⁴; «tra i lavori in corso di esecuzione nella Provincia di Bengasi ... vi sono quelli di sistemazione di 10 cisterne nella zona di Bu Cassal dell'importo di lire 300.000; Lavori di sistemazione di 10 cisterne

nella zona di uadi Masamir dell'importo di lire 300.000; Lavori di sistemazione di 10 cisterne nella zona di El Chia dell'importo di lire 300.000»²⁰⁵; «tra i lavori in corso sono ... la manutenzione pozzi e cisterne della Provincia per l'importo di lire 250.000»²⁰⁶.

A livello territoriale, di grande rilevanza era poi l'organizzazione degli abbeveratoi per il bestiame:

«si segnala l'inizio della costruzione di serbatoio con abbeveratoio, con l'impianto di un aeromotore, nei comuni di Coefia, Bersis, Tocra ed El Abiar per l'importo di lire 205.000 ... Si ha poi il riattamento delle cisterne di Sidi Gabrin, Sleaia, Gerdes-Abis, Sidi Maius, El Charubba, Maraua, Tecniz e Gaser el Ebia»²⁰⁷; «ad Agedabia sono stati iniziati nel mese di febbraio i lavori di impianto ... e costruzione di serbatoi ed abbeveratoi Siret Amara, Zammak e Belkadehat»²⁰⁸.

4.4. Provincia di Derna

Nella Provincia di Derna le condizioni climatiche si mostravano molto diverse nella zona della Marmarica e Tobruch, che si presentava molto più arida, rispetto invece all'area più a ridosso, a Occidente, della Provincia di Bengasi, dove si verificavano maggiori precipitazioni. La politica di organizzazione delle risorse idriche era dunque differenziata, mentre particolare rilievo rivestivano le opere di servizio all'approvvigionamento delle aree del Gebel, dove si andavano organizzando i villaggi della Colonizzazione italiana.

A Occidente, dunque, «nel Circondario di Apollonia, i lavori alle cisterne di Gerdes Gerrari e di Gsur al Maghiahir sono stati ultimati. Nella zona di Gerdes Gerrari sono anche stati aperti quattro nuovi pozzi»²⁰⁹. E ancora: «sono in avanzato corso di esecuzione i lavori di sistemazione di un primo gruppo di cisterne nella zona Marthuba e Mechili»²¹⁰. E poi vi erano le opere di captazione e di organizzazione: «sono in costruzione due case di custodia a 2 km da Beda verso Cirene, unitamente ad un grande serbatoio di raccolta ...

197 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

198 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

199 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

200 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

201 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

202 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

203 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot. Gab.2210 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

204 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

205 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

206 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

207 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab. in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

208 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

209 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

210 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

Intanto proseguono i lavori di captazione delle sorgenti»²¹¹; «è in costruzione un grande serbatoio di raccolta nei pressi di El Gabu»²¹².

E poi le opere relative a cisterne: «si sono iniziati i lavori di sistemazione delle cisterne nella zona di Marau»²¹³; «procede a ritmo accelerato in tutta la provincia la sistemazione delle cisterne. Sono in corso i lavori per la captazione e sfruttamento delle tre sorgenti di Mnezza (Faidia)»²¹⁴. E dunque «sono in corso i lavori relativi alle cisterne a Sud di Marana, delle quali oltre 20 sono già state ultimate. Procedono i lavori di sistemazione dell'Uadi el-Glaa»²¹⁵.

Anche l'impianto delle Colonizzazione aveva imposto decise trasformazioni territoriali, specie dal punto di vista idrico:

«in seguito alla estensione dei Comprensori dell'Ente di Colonizzazione» vaste zone del Gebel sono state sgombrate da numerosi gruppi etnici, i quali sono stati spostati gradatamente sia verso il Sud, che verso la fascia costiera. Questi spostamenti hanno reso indispensabile la pronta attuazione di opere intese ad assicurare, nella zona predetta, la raccolta delle acque necessarie ai bisogni delle popolazioni dedite alla pastorizia e alla esistenza del numeroso bestiame dislocato nella zona gebelica ... Nell'imponente programma di lavori idrici disposti dal Governo, è compreso il riattamento delle cisterne e dei pozzi a Sud di Gerdes Gerrari e Faidia e lungo la fascia costiera. I lavori, dell'importo complessivo di lire 900.000 verranno portati a termine nella primavera del 1939»²¹⁶.

Così

«nell'oasi di Martuba sono in corso i lavori di canalizzazione e di distribuzione delle acque ... I lavori per la costruzione della rete di irrigazione [del villaggio di Colonizzazione di "El Atrun" procedono regolarmente»²¹⁷. E quindi «continua il lavoro di scavo per la posa della tubatura del grande acquedotto Ain Mara-Barce ed è in corso la costruzione dell'acquedotto per il villaggio

"Alba" (El Fager)»²¹⁸. Ancora, «i lavori per la costruzione della rete di irrigazione di El Atrum procedono regolarmente ... Come anche è in corso di ultimazione la rete dei canali per l'irrigazione dei poderi annessi alle casette coloniche»²¹⁹.

Sul Gebel, dunque, si svolgevano importanti opere: «continua il lavoro di scavo per la posa della tubatura del grande acquedotto del Gebel ... Nei villaggi della colonizzazione mussulmana sono stati ultimati i due acquedotti di "Alba" e di "Fiorita" ed è in avanzato corso la costruzione degli accessi e delle opere idriche all'Uadi el Glaa»²²⁰.

Molto importante per l'attività zootecnica, e per il mantenimento di un 'paesaggio verde' il più a lungo possibile, si poneva l'organizzazione delle 'cisterne agricole' connesse ai pascoli:

«procede a ritmo accelerato in tutta la provincia la sistemazione delle cisterne. I lavori per la captazione e sfruttamento delle tre sorgenti di Mnezza (Faidia) sono ancora in corso»²²¹. Infatti «in tutta la provincia continua la sistemazione di cisterne e proseguono i lavori per la delimitazione dei tratturi e per l'apprestamento delle opere idriche lungo i tratturi stessi»²²²; «per il grande acquedotto Ain Mara-Barce procede il lavoro di scavo per la posa della tubazione, già distribuita in diversi tratti del percorso per complessivi 40 km. È in corso la costruzione dei serbatoi di Bir Sibil, di Beda Littoria, di Ain Belang, nonché i relativi alloggi per i custodi. In località Uadi el-Cuf è in corso di costruzione l'impianto di un motocompressore fisso»²²³ (ma ancora nel luglio del 1940 si lavorava allo scavo del grande acquedotto del Gebel»²²⁴).

Per quanto riguardava la zona di Torbuch e la Marmarica si doveva invece procedere per trivellazioni profonde con pozzi artesiani, vista l'aridità del terreno e la mancanza di precipitazioni:

«la trivellazione profonda a Tobruk ha raggiunto la profondità di m.890. La perforazione procede

211 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

212 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 12948 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

213 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 12948 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

214 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab. 2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

215 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

216 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

217 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab. 2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

218 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

219 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

220 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

221 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

222 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

223 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

224 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

ancora negli scisti argillosi »²²⁵. Ma prima: «a Tobruk, la trivellazione profonda ha raggiunto m.642, mentre prosegue la cementazione della perforazione per un tratto di m.60 allo scopo di ostruire le falde di acqua salmastra»²²⁶. Non sempre le cose andavano per il meglio: «la trivellazione profonda a Tobruk ha dato esito negativo. L'analisi della falda acquifera rinvenuta a m.706 circa ha accertato che l'acqua della falda stessa è una salinità superiore a quella dell'acqua marina»²²⁷; «a Tobruk sono stati ultimati i lavori di sistemazione di un gruppo di cisterne con relativi abbeveratoi. La trivellazione profonda a Tobruk procede ancora, ma con esito negativo: si è raggiunta fra enormi difficoltà la profondità di metri 740»²²⁸. Fino a che finalmente «la trivellazione profonda a Tobruk ha raggiunto la profondità di 850 metri»²²⁹ e l'iniziativa raggiungeva il successo.

Ma opere di trivellazione venivano svolte anche a Giarabub: «sono state da poco ultimate le trivellazioni per il rifornimento idrico di Giarabub, in numero di quattro, delle quali due nell'oasi, una nella ridotta e una presso il Campo di Aviazione. Le acque salienti di tali trivellazioni, opportunamente isolate dalle acque salmastre superiori, sono chimicamente potabili»²³⁰.

Nel Sahara libico venivano migliorati gli approvvigionamenti e, in particolare, era «a Brak che procedono i lavori di sistemazione dei canali d'irrigazione»²³¹.

5. La costruzione di un nuovo Paesaggio agricolo: nuove Concessioni, nuovi Comprensori, nuovi lotti nelle reti di tracciamento agricolo

Tra i primi anni Venti e il 1940, la Colonizzazione demografica e agricola²³² della Libia aveva passato fasi diverse, che avevano – tutte – portato ad una trasformazione dei paesaggi originari in aree sempre più estese. La previsione aveva richiesto una puntualizzazione di quelle strategie che potevano indirizzare un popolamento che non voleva essere di tipo colonialista, quanto coloniale, cioè di trasferimento di intere masse italiane in Libia. Territorio e Paesaggio ne erano risultati fortemente modificati attraverso la messa a cultura di quelle aree che, più di altre, godevano di un clima mediterraneo nelle oasi della costa e «di un clima dell'altipiano» sul Gebel tripolitano e cirenaico, mentre immediatamente a ridosso vi erano la steppa, il predeserto poi il deserto vero e proprio, che nel golfo della Sirte giungeva a lambire il mare.

Il sistema della Colonizzazione attraversava dunque una serie di fasi:

a. Negli anni Venti, veniva intensificata per i territori della Libia quella fase di Colonizzazione 'sperimentale privata' fondata sull'iniziativa delle grandi Aziende: si trattava di un modello in gran parte voluto dal governatore Volpi²³³. La gestione privata della Colonizzazione, affidata a grandi Compagnie, ovviamente non aveva portato alla formazione di una piccola proprietà contadina

225 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

226 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

227 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

228 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

229 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot. Gab.2210 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

230 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

231 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

232 Ormai consistente la bibliografia sulla Colonizzazione libica e i suoi risultati territoriali: G.REITANI, *Politica territoriale e urbanistica in Tripolitania (1920-1940)* in *Urbanistica fascista ...*, a cura di A.Mioni, Milano, 1980, pp.228-234; F.CRESTI, *Edilizia ed Urbanistica nella Colonizzazione agraria della Libia (1922-1940)*, «Storia Urbana», XI, 40, luglio-settembre, 1987, pp.215 e segg.; P.G. MASSARETTI, *Mitologia ruralistica e immaginario imperiale nei programmi di Colonizzazione imperiale del Fascismo in Africa*, in *Africa 2002*, Atti delle Conferenze, a cura di G.Gresleri, Roma, 2004, pp.9-25; IDEM, *Governare il territorio e costruire consenso. Dallo spettacolo della "fondazione" all'inefficacia del modello di Colonizzazione demografica in Italo Balbo e il Ventennio fascista*, Atti del Convegno (Ferrara, 2000), a cura di G.Rochat, Ferrara, 2004, pp.137-150; IDEM, *Occulti limes. I confini invisibili. Arcaicità ed innovatività dei processi di "territorializzazione" nella rete dei villaggi di fondazione fascisti in Libia e AOI (1932-1942)*, in *I confini perduti* Atti del Convegno (Bologna, 2002), a cura di A.Varni, Bologna, 2005, pp.497-524.

233 In Tripolitania, l'area libica che dopo il 1911 aveva potuto contare su un controllo delle truppe italiane più consolidato, prima del 1934 la colonizzazione era stata affidata soprattutto alla gestione privata attraverso grandi Compagnie che avevano fondato, magari con il concorso statale, i primi nuovi Comprensori agricoli come nel caso di Tigrinna, a 75 chilometri da Tripoli, dove a partire dagli anni Venti, venne realizzato il primo villaggio agricolo della Tripolitania in un'area per la coltivazione del tabacco: il sistema amministrativo era sistema misto con l'intervento dello Stato (che si accollava i costi delle opere di urbanizzazione) e della società concessionaria, l'ATI-Azienda Tabacchi Italiani, che invece si era fatta carico delle abitazioni. Anche in Cirenaica, tra il 1922 e il 1926 vennero istituite importanti concessione 'private' come l'UCLA ("Unione Coloniale italo-araba"), che costruiva il villaggio di Guarscià a circa 15 km a Sud di Bengasi: si trattava di un centro a sviluppo lineare realizzato in una concessione di 370 ettari lungo la strada che attraversava l'oasi di Al-Guarscia. Sempre in Cirenaica prima del 1930 erano state fondate fattorie fortificate, come il villaggio costruito dalla Società Immobiliare "El Merg" presso Barce, che riuniva l'aspetto del castello e del borgo medievale. E un proprio centro l'aveva fondato anche la "Società Toscana Imprese

ben radicata (poiché basata sul riscatto dei terreni e su uno stabile assorbimento della manodopera disoccupata, la cui disponibilità, anzi, fluttuava a seconda dei bisogni dei grandi proprietari stessi): era quanto di più lontano si potesse pensare rispetto alle previsioni del Regime, che decise allora un radicale e diretto intervento statale. Ma, come sottolineava Alfredo Siniscalchi ancora nel 1941

«i risultati conseguiti anteriormente al 1928, per quanto notevoli in rapporto alle difficoltà superate, non consigliavano di imprimere alla colonizzazione un ritmo più accelerato e tanto meno consigliare un'azione di proporzioni maggiori ... L'orientamento iniziale, desunto dall'agricoltura indigena, si era volto alla coltivazione dell'olivo. Ma questo preoccupò gli agricoltori metropolitani che ritennero, a torto, che potesse svolgersi in concorrenza con la produzione oleicola metropolitana ... Si pensò che la vite, associata all'ulivo, avrebbe potuto assicurare qualche reddito ... ma anche la vite fu aversata dagli agricoltori metropolitani ... ma furono comunque i concessionari provenienti dalla Tunisia, ai quali si deve riconoscersi il merito di aver diffusa la vite nell'agricoltura della Tripolitania ... (erano concessionari, quasi tutti Siciliani che affluirono nel 1929 dalla Tunisia) che non esitarono ad impiegare le loro talvolta ingenti economie ... Accanto alla vite ebbe poi posto il mandarlo ... Anche i metodi culturali da seguire apparvero singolarmente complessi per le condizioni del clima e dell'ambiente ... con l'impianti di numerosi frangiventi che concorrono a favorire la graduale trasformazione del terreno da dunoso in agrario, con un continuo miglioramento della flora spontanea ... E anche l'opera di imbrigliamento delle dune era cominciata con risultati soddisfacenti»²³⁴.

Era stato il periodo dell'estrema difficoltà nel comprendere 'come' coltivare le varie essenze e quindi 'creare un paesaggio' (caratterizzato,

appunto, dalla presenza di numerosissimo filari di alberi frangiventi).

b. 'prima fase di Colonizzazione pubblica' impostata dal nuovo Governatore della Tripolitania Pietro Badoglio, tra il 1932 e il 1934²³⁵. Si era avviata un'iniziativa più intensiva e, soprattutto, si cercava il coinvolgimento anche delle popolazioni locali, una volta terminate le dure rappresaglie militari coordinate da Badoglio stesso:

«tutti campi di concentramento, nati in seguito alla ribellione, sono ora sciolti ... a seguito della completa cessazione della ribellione ... Così si è spianata la strada alla ricostruzione economica della Cirenaica. Diecimila indigeni già lavorano nelle strade del Gebel e della Marmarica e in varie imprese. Il Governo ha provveduto a istituire a loro favore il risparmio obbligatorio con l'apertura di libretti individuali presso la Cassa di Risparmio; il che permetterà l'acquisto di varie decine di migliaia di bestiami che al termine dei lavori saranno consegnati ai lavoratori stessi ... In pari tempo si stanno sistemando vari "centri di appoggio" dotati di tutti gli impianti necessari ... e l'"Ente di Colonizzazione" se ne avvantaggerà per la possibilità di poter attingere in essi uomini necessari ai lavori dell'Ente»²³⁶.

Sui prestigiosissimi «Atti della Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze», nel 1932 l'ingegner Giuseppe De Micheli - «industriale che per primo si è interessato alla rinascita di quelle terre» - pubblicava una propria conferenza che nella sessione fiorentina del 14 maggio forniva le coordinate per «*La rinascita agricola della Tripolitania*», dopo che l'onorevole Federzoni, alla Camera dei Deputati, aveva relazionato sul progetto di Legge sui «contributi a favore dei Colonizzatori della Libia». Ne usciva un programma di intensa trasformazione paesaggistica, legata ad uno stretto rapporto di organizzazione agricola nella scansione di

Coloniali». Dal punto di vista insediativo, i territori delle Concessioni private erano caratterizzati da un grande numero di case sparse nei terreni da valorizzare, con qualche raro agglomerato, sorto per rispondere alle esigenze primarie della vita collettiva. Per effetto delle Leggi n.1695 e n.2433 del 7 giugno e del 29 luglio 1928 per l'insediamento dei Coloni, nel 1929 si spostarono in Tripolitania 455 famiglie per un totale di 1778 unità (cfr. ORTOLANI, *Il mito della Romanità* ..., cit., n.9 p.206).

234 A. SINISCALCHI, *Aspetti ed evoluzione della Colonizzazione agricola della Libia, Memoria (del 7 dicembre 1941)*, «I Georgofili. Atti della Reale Accademia dei Georgofili» (Firenze), gennaio-marzo, 1941 (ma 1942), pp.546-549.

235 Per effetto delle Leggi n.1695 e n.2433 del 7 giugno e del 29 luglio 1928 per l'insediamento dei Coloni, nel 1932 i coloni insediati in Tripolitania erano un numero di circa 7000 unità (cfr. ORTOLANI, *Il mito della Romanità* ..., cit., n.9 p.206). Nel 1932, dopo che la Cirenaica era stata definitivamente 'pacificata', veniva fondato l'ECC ("Ente Colonizzazione della Cirenaica", un Ente retto da un apposito statuto giuridico, ma sostenuto da capitali pubblici) che ebbe in concessione nella zona di Gebel Akhardat circa 40.000 ettari di terreno; il che permise la realizzazione di primi villaggi agricoli di committenza statale, sorti sul Gebel, a una ventina di chilometri dalla costa, lungo la strada che univa Barce a Derna, presso Cirene: "Beda Littoria", "Luigi di Savoia", "Primavera" (ridenominato poi "Luigi Raza") e "Giovanni Berta" edificati tra il 1933 e il 1934. Cfr. *La costruzione dei primi villaggi agricoli della Cirenaica*, in *Tra Diritto e Società. Studi in memoria di Paolo Berretta*, a cura di M. R. Maugeri e R. Palidda, Milano, 2008, pp. 111-126.

236 *La ricostruzione etnica ed economica della colonia Cirenaica*, «Popolo di Trieste» (Trieste), 30 settembre 1933, p.1. E dunque *Consuntivo dell'anno XI. 76 milioni di lavori pubblici in Cirenaica*, ivi, 12 novembre 1933, p.1.

Comprensori, Poderi, Villaggi agricoli, Case coloniche, strade di collegamento, strade interne di appoderamento:

«dopo 5 anni di dura esperienza nella colonizzazione di quelle terre, possono affermare che chi volesse dedicarsi alla valorizzazione agricola ... deve possedere ... fede, tenacia, capacità tecnica e mezzi adeguata, programma che deve essere adatto alla località prescelta ... Primi tra le difficoltà sono l'inclemenza e la variabilità del clima: venti impetuosi talvolta gelidi, talvolta torridi. Poi la scarsità delle piogge»²³⁷.

Tra i problemi 'antropici' sui quali intervenire si ponevano

«la difficoltà di fissare famiglie coloniche metropolitane e la lotta continua per ottenere dalla mano d'opera indigena il corrispondente rendimento al salario preteso ... Tutto ciò dimostra che colonizzare con successo è cosa oltremodo difficile ... Il successo finale è solo assicurato dopo un lavoro lungo, tenace e irto di difficoltà».

Dunque la 'costruzione del paesaggio', specie nella sua connotazione di disegno della 'maglia agricola', era stato difficilmente preventivabile nei suoi effetti, ma – a partire da una razionale organizzazione – manteneva una decisa alea di sperimentalismo.

«Sul tipo di colture adatte per quelle terre, mi è difficile affermare con sicurezza quale sarà la più adatta, dipendendo questo dalla maggiore o minore piovosità della regione, dalla maggiore o minore intensità dei venti marini e desertici, dalla qualità del terreno ... Una coltura che però ritengo possa consigliarsi con certezza di riuscita in quasi tutte le terre valorizzabili ... è l'ulivo. A mio parere questa coltura dovrebbe rappresentare l'ossatura di ogni Azienda tripolitana».

Il paesaggio che ne sarebbe derivato sarebbe dunque stato estremamente 'familiare' (italiano o, meglio, mediterraneo). L'esempio di riferimento poteva essere quanto realizzato nella Tunisia francese in alcune zone:

«i celebri uliveti di Sfaz hanno dato a quella Regione ... rinomanza mondiale e hanno trasformato quelle terre, un tempo desertiche, in

vere e sconfinite foreste di ulivi ... riconosciuta tra le più riuscite bonifiche di questi ultimi 50 anni nel Nord Africa... Ma [così si dimostra] che le nuove terre non potranno dare redditi immediati, ma solo a distanza di 5 o 20 anni dall'iniziata opera di colonizzazione».

Poi

«ad integrare parzialmente le spese di coltura e nell'attesa che l'ulivo cresca e si sviluppi, interessante è il raccolto di cereali, se specialmente i terreni da bonificare si trovano nelle vicinanze del mare ... anche in terre con poca piovosità ... In alcune concessioni può convenire anche lo sviluppo della pastorizia ... ma i terreni più adatti sono quelli collinosi verso l'interno ... Questo prodotto rappresenta sovente un interesse assai grande per il Colonizzatore ... Infine, le Concessioni aventi acqua abbondante e a quota non troppo profonda trovano la loro convenienza nella coltivazione del tabacco e delle primizie di ogni genere come asparagi, carciofi, patate, piselli, pomodori, fagioli etc.»²³⁸.

De Micheli era stato in particolare coinvolto nella bonifica, sotto concessione, di un'area della Gefara centrale

«una delle più impervie regione della Tripolitania perché zona battuta per tre quarti dell'anno da venti impetuosi, talvolta infuocati talvolta gelidi ... e con una piovosità che mediamente non raggiunge i 200 mm all'anno ... e durante il periodo estivo con le temperature che si elevano a oltre i 50° all'ombra»²³⁹.

Un nuovo paesaggio era stato veramente creato poiché

«costituisce per me motivo di soddisfazione potere affermare che nemmeno all'epoca romana quelle terre vennero appoderate ad ulivi, mentre oggi alla distanza di soli 5 anni la regione è diventata un vasto oliveto ... Per raggiungere questo risultato mia prima preoccupazione fu quella di dotare l'azienda di acqua abbondante, cercando di supplire con opere meccaniche alla deficienza di piovosità ... con un acquedotto ... per un'estensione di 9 km ... Il criterio fondamentale fu quello di creare una coltura, che definirei la spina dorsale della mia impresa, e cioè un vasto oliveto ... ma poiché l'ulivo è pianta secolare e il suo reddito a lunga distanza ... pensai di creare

237 G. DE MICHELI, *La rinascita agricola della Tripolitania*, «Atti della Reale Accademia dei Georgofili di Firenze», XXIX, 1, (CX), 1932, pp.206 e segg.

238 DE MICHELI, *La rinascita agricola della Tripolitania* ..., cit., p.209.

239 Per avere un ordine di idee, pur molto generale, in Veneto ad esempio, oggi la piovosità si assesta mediamente sui 1000 mm all'anno; in Toscana su 950 mm; nel Salento e in Sicilia sui 650 mm.

accanto un vasta zona a colture irrigue ... Creai l'azienda agricola "Maria" nelle vicinanze di Azizia, attribuendole 40 ettari di irriguo ... in un'Azienda [totale] di oltre 4000 ettari. Diciotto famiglie coloniche si trovano immesse nel fondo con comodi alloggi all'europea e 4 stalle per bestiame grosso costruite nelle vicinanze delle fattorie principali, munite ciascuna di sufficienti silos e di ampie moderne concimaie, nonché di acqua abbondante. Un caseificio già funziona da un anno. I vasti medicaî producono sufficiente erba fresca. In arido coltura coltivarî cereali come grano, orzo, avena, lupini, fave. Come culture arboree sviluppai l'ulivo, il mandorlo, l'albicocco, il pesco. Come piante da rimboschimento l'Eucaliptus, Robinie, Pioppi, Ailantus, Acacie australiane. In coltura irrigua coltivarî la medica, il trifoglio alessandrino, il tabacco e una serie infinita di ortaggi. Esperimentai gli agrumi e cioè aranci, mandarini, limoni, grapes fruits. Esperimentai inoltre il gelso, tentando l'allevamento dei bachi. La seta ottenuta venne trovata resistentissima. Non dimenticai le sperimentazione di piante da frutto come peri, meli, meli cotogni, susini, albicocchi e di ogni qualità di frutto provai da 5 a 10 varietà».

In particolare per l'ulivo

«propagato da seme e infine furono fatte delle sperimentazioni con piantagioni di ulivo da seme con innesto di varietà locali ... e grazie alle irrigazioni artificiali dei miei uliveti lo sviluppo delle piantine è tale che al 4° anno della piantagione, oggi ho decine e decine di alberi completamente fioriti, che mi danno sicuro affidamento di ottima fruttificazione ... Invece i vigneti non sono ancora in fruttificazione ... In annate non siccitose ho ottenuto fino a 25-30 volte il seme di cereale ed ho riscontrato che in quelle terre è preferibile la semina dell'orzo piuttosto che del grano perché sovente quest'ultimo, anche se di varietà precoce, ha la stretta ai primi venti torridi del Sahara che spesso si iniziano ai primi di aprile, e cioè quando il grano non ha ancora completamente spigato, mentre l'orzo a quel tempo è completamente maturo».

Il paesaggio era davvero mutato, tanto che

«oggi, a distanza di 5 anni, quel deserto di un tempo è divenuto un vero giardino sperimentale».

Le puntualizzazioni di De Micheli erano senza dubbio importanti dal punto di vista agricolo, ma la sua prospettiva restava quella del sistema delle 'Concessioni' a privati di terreno pubblico. Un

sistema che invece di lì a poco si sarebbe inteso superare grazie al coinvolgimento diretto dello Stato.

Nel 1941 Alfredo Siniscalchi ricordava il dato della Colonizzazione in Tripolitania a tutto il 1933, fornendo implicitamente una puntuale informazione di quanta parte del paesaggio libico fosse stata completamente trasformata come «consistenza fondiario-agraria creata di sana pianta»:

«superficie dei terreni in concessione agricola: ha 104.8547, 70; superficie di terreni valorizzata con coltivazione arborea: ha 49.821,00; superficie di terreni valorizzata con coltivazioni irrigue: ha 2155; superficie di terreni rimboschita dai concessionari: ha 1968; numero complessivo di fabbricati rurali: 2280; numero dei pozzi: 1242; numero delle cisterne e delle vasche: 1044 ... Famiglie coloniche immesse: n.1300 .. e n.230 nell'azienda di Trigrinna»²⁴⁰.

Italo Balbo considerava quei sistemi, dopo il 1934, assolutamente da superare. Il problema era stato capire come condurre lo sfruttamento agricolo:

«anteriormente allo scoppio della Guerra Mondiale .. i terreni demaniali erano scarsissimi (3600 ettari appena rappresentavano il Demanio turco passato al Governo italiano) ... Negli anni che vanno dal 1923 al 1928 passarono nella mani di pochi concessionari vastissimi terreni, i quali avevano il vantaggio di trovarsi nelle località prossime alla costa ed ai centri abitati ... creando così il latifondo ... Ma si faceva urgente il problema di fissare in Libia il maggior numero possibile di autentiche famiglie rurali ... poiché ben 115.856 ettari veniva ripartiti in isole 261 Concessioni ... mentre solo 1/15esimo ... su 124 mila ettari totali .. erano distribuiti tra 539 piccole aziende dell'estensione fino a 50 ettari ... E quando si pensi che le colture principali in Libia sono la vite, il mandorlo e l'ulivo, oltre ai cereali e agli erbai, non appare concepibile che nelle grandi aziende una famiglia possa curare 100 ettari di terreno ... C'era poi stato il tentativo conosciuto col nome di "Colonizzazione demografica progressiva", ben presto naufragato .. dove vigeva l'obbligo di avvalorare con piantagioni arboree tutta la superficie del terreno, impegnando i concessionari ad immettere nel fondo una famiglia colonica ogni 55 ettari ... e affidando al colono 5 ettari di terreno in proprio ... Ma si constatò che 5 ettari di terreno non avrebbero mai costituito una unità poderale capace di vita propria ... e non si distruggeva il latifondo»²⁴¹.

240 SINISCALCHI, *Aspetti ed evoluzione della Colonizzazione ...*, cit., pp.553-554.

241 I.BALBO, *La Colonizzazione della Libia*, «Atti della Regia Accademia dei Georgofili» (Firenze), gennaio-marzo, 1939, p.172.

Era stato un 'esperimento pilota' («progetto di colonizzazione demografica progressiva di Azizia») elaborato «alla fine del 1933 dal Governo della Libia con i concessionari migliori ... ma poi per le successive vicende il progetto fu abbandonato»²⁴².

Ovviamente ad una tale organizzazione 'per concessioni' corrispondeva una precisa strutturazione paesaggistica, fatta di grandi estensioni coltivate, con abitazioni coloniche molto rade e strutture estensive.

c. 'Seconda fase della colonizzazione pubblica'²⁴³, coordinata da Italo Balbo, tra il 1934 e il 1938.

Questa nuova fase della Colonizzazione veniva supportata dalla trasformazione dell'"ECC-Ente di Colonizzazione della Cirenaica" in "ECL-Ente di Colonizzazione della Libia" con la possibilità di operare e di estendere il 'modello cirenaico di Colonizzazione' a tutto il Governatorato. L'Ente, retto da un proprio "Statuto" ma di emanazione pubblica e coordinato da Balbo, ottenendo la concessione di 23.500 ettari di terreno, già dal 1934 avviò l'organizzazione dei primi Comprensori agricoli di iniziativa statale anche in Tripolitania. Nel 1936 ancora una tappa importante:

«nelle terre e specialmente nelle zone assegnate all'"Ente per la Colonizzazione della Libia" [sono state] impiantati nuovi vasti oliveti, sono state costruite nuove case coloniche e sono state immesse, sia pure nel breve tempo dell'attività dell'Ente, circa 500 persone nella regione di Tarhuna entro 70 piccoli poderi. Lo stesso Ente sta completando altri 30 poderi nei pressi di

Misurata, ove tra l'altro avverrà anche quanto prima la trivellazione di tre nuovi pozzi artesiani che se come si spera daranno la stessa grande quantità del primo pozzo recentemente ultimato, permetteranno una vasta e notevole estensione delle coltivazioni irrigue consentendo così l'immissione di numerose famiglie coloniche italiane»²⁴⁴.

Poi a partire dal 1937 con l'apertura della nuova strada Litoranea, la distribuzione insediativa veniva a configurarsi come una vera e propria maglia territoriale articolata estesa per quasi 2000 chilometri, fatta di diramazioni, arterie secondarie e terziarie; diramazioni che potevano servire da asse primario per la Colonizzazione e dalle quali partivano i collegamenti secondari e terziari di suddivisione dei Comprensori e dei lotti. La Colonizzazione demografica intensiva, fondata sui nuovi Comprensori, sulle relative lottizzazioni territoriali e sui centri agricoli (tra i quali quelli di "Breviglieri 1" e "Bianchi" costituivano in Tripolitania gli esempi più importanti), trovava nella Litoranea una propria 'spina dorsale' che correva per tutta la Tripolitania e la Cirenaica, permettendo di impostare, ora, da parte del Governatorato di Italo Balbo e attraverso gli Enti di Colonizzazione statali²⁴⁵, un programma più univoco e coordinato²⁴⁶.

Nel 1937 si poteva tirare un primissimo bilancio generale dell'opera svolta a carattere territoriale:

«prima del 1922 sono stati indemanati in Libia 9313 ettari; dal 1922 ad oggi sono stati assicurati al Demanio ben 370.000 ettari. Prima del 1922 la superficie del terreno demaniale distribuito ai coloni era solo di 3600 ha; dal 1922 a oggi le

242 SINISCALCHI, *Aspetti ed evoluzione della Colonizzazione ...*, cit., p.555. Cfr. Governo della Tripolitania, *La colonizzazione demografica progressiva in Tripolitania*, Tripoli, 1933.

243 Dal 1934, quando venne nominato Governatore della Libia Italo Balbo, l'operazione di riordino complessivo della Colonizzazione subì un forte impulso. Già nel 1928 erano state riunificate le due province di Tripolitania e Cirenaica, ma nel 1934 si suddivise la Colonia nei quattro Commissariati provinciali di Tripoli e Misurata (di Tripolitania); Bengasi e Derna (di Cirenaica); cui si affiancava a Sud il "Comando Militare del Fezzan", dove però la Colonizzazione non era intensiva, ma si cercava di valorizzare o potenziare gli insediamenti tradizionali posti nelle oasi e il popolamento italiano era limitato all'amministrazione e ai militari. La politica agraria di Balbo, governatore unico della Colonia definitivamente unita con R. D. n. 2012 del 3 dicembre 1934, si incentrava ora decisamente sul rafforzamento della colonizzazione demografica attraverso l'individuazione di Comprensori suddivisi in piccoli poderi gestiti da coloni immigrati dall'Italia per impedire, così, la nascita del latifondo.

244 *Fiorire di opere in Libia ...*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 8 dicembre 1936, p.4

245 *Lo sviluppo e il potenziamento della nostra Colonia mediterranea*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 27 settembre 1936, p.1: «l'Ente per la Colonizzazione deriva dall'allargamento dell'Ente per la Colonizzazione della Cirenaica e dalla sua estensione alla Tripolitania ... La colonizzazione demografica in Libia sarà intensificata per cura dell'Ente. Una larga estensione di 5000 ettari del Gebel Tarhuna, dove si sono di recente trovate sorgenti di acqua, sarà dissodata e coltivata da famiglia di contadini italiani». Si vedano: U. MARRONI, *Considerazioni sull'opera svolta dall'ECL-Ente di Colonizzazione della Libia*, Firenze, 1947; P.G.MASSARETTI, *Le esperienze degli Enti di Colonizzazione demografica in Libia e Africa Orientale (1933-1942)*, in *Terra d'Africa*, Milano, 2002, pp.159-202; IDEM, *Governare il territorio e costruire consenso. Dallo spettacolo della "fondazione" all'inefficacia del modello di Colonizzazione demografica in Libia in Italo Balbo e il Ventennio fascista*, Atti del Convegno (Ferrara, 2000), a cura di G.Rochat, Ferrara, 2004, pp.137-150.

246 F.CRESTI, *Documenti per la Storia della Libia: l'archivio ritrovato dell'"ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia". Un inventario provvisorio, «Africa»*, LII, 4, 1988, pp.557-576; IDEM, *Edilizia ed Urbanistica nella Colonizzazione agraria della Libia (1922-1940)*, «Storia urbana» (Torino), XII, 40, 1988, pp.189-231; IDEM, *Oasi di Italianità. La Libia della Colonizzazione agraria tra Fascismo, Guerra e Indipendenza (1935-1956)*, Torino, 1996.

concessioni ai coloni italiani sono state estese a ben 203.000 ha ... E sopra una estensione di 203.000 ha è stata posta in valore una superficie di 70.000 ha, dei quali 62.000 a colture arboree asciutte; ha 2800 a colture irrigue; ha 5000 in impianti forestali su terreni dunosi. Sono stati piantati 2.800.000 ulivi, 3.000.000 di mandorli, 27.000 viti, 1.250.000 alberi fruttiferi e gelsi»²⁴⁷.

d. Infine dopo il 1938 veniva attuata una 'terza fase' che prendeva le proprie mosse dalla "Legge sulla Colonizzazione interna" di quell'anno, che vedeva la Libia divenire «territorio metropolitano» (cioè regione italiana dal gennaio 1939), mentre si avviavano grandi migrazioni di coloni organizzate dallo Stato verso la "Quarta sponda" ("I Ventimila coloni"), ospitati in appositi villaggi costruiti *ex novo*²⁴⁸. Nel 1938 venne infatti approvato un Piano governativo per insediare in Libia nell'arco di un quinquennio 20.000 coloni²⁴⁹; Piano affidato all'"ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia" e anche all'"INFP-Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale" che dovevano garantire la detassazione dei terreni e la costruzione delle case rurali con le relative attrezzature (il Ministero dell'Africa Italiana metteva a disposizione finanziamenti, mentre ai due Enti toccava la gestione in accordo con il governatore Balbo)²⁵⁰.

Già nel febbraio del 1938 veniva presentato il programma per la "Colonizzazione demografica sul Gebel cirenaico":

«la seconda assegnazione di terre [da parte dell'"Ente per la Colonizzazione della Libia"], avvenuta proprio in questi giorni, comprende tre vaste zone: una a Maten Tass di ha 27431, valorizzabile per circa il 60% e sulla quale sorgeranno 500 case con altrettanti poderi; una

a El Balada di ha 16939 valorizzabile per circa 1/6 per un centinaio di poderi; e la terza nella regione di Slotta e Faidia di ha 38887, anch'essa valorizzabile per la sesta parte per 200 poderi. Una quarta assegnazione di terre avrà luogo tra breve e comprenderà la fascia che corre lungo il primo ciglione dell'altipiano tra l'uadi Zasa e luadi Es Semais, sopra Tolemaide, comprendente 53000 ha, valorizzabile per 1/6 e forse meno, data la natura dei terreni, ma che accoglierà comunque 300 nuove famiglie. Finora le famiglie coloniche immesse nei poderi sono 322 cui se ne stanno per aggiungere altre 120; saranno così in totale 442 famiglie venute a stabilirsi in cinque anni nella Libia orientale nelle zone colonizzate dall'Ente per la Colonizzazione della Libia. Ora i tempi saranno grandemente accelerati e in breve saranno costituiti altri 1200 poderi con altrettante case coloniche»²⁵¹.

La grande strada Litoranea si poneva davvero, in questo caso, come asse primario della Colonizzazione a distribuzione territoriale:

«per le prime 300 case sono in corso gli appalti e di esse un centinaio costituiranno il sesto villaggio agricolo che sorgerà a El Beida fra Barce e "Luigi Razza", mentre le altre saranno sparse ai due lati della Litoranea fra lo uadi Bacur, sul primo ciglione dell'altipiano fra Tocra e Barce e il ciglione orientale verso Derna; una parte sorgeranno nei Comprensori dei vecchi centri. Le altre 906 case verranno costruite nelle seguenti zone: 500 a Maten Tass, a circa 25 km a Nord Est di Barce; 200 a Sud del Cuf tra Slotta e Faidia; e 200 tra Bacur e Barce, a Sud e a Nord della Litoranea».

Ai primi del 1938 risultavano ultimati alcuni nuovi

247 *Colonizzazione fascista. La prossima visita del Duce in Libia e l'imponente rassegna di opere pubbliche*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 28 febbraio 1937, p.1.

248 L'attività ufficiale per il popolamento intensificato, da parte dello Stato, trovava un proprio fondamento, a partire dal 1937, nella costruzione di nuovi villaggi che dovevano ospitare 1800 famiglie tra Tripolitania e Cirenaica dove, in cinque Comprensori vennero eseguiti lavori per l'appoderamento (anche centri precedenti vennero ampliati per adattarli a nuove esigenze). 249 *Colonizzazione demografica intensiva in Libia: note istruttive per i Coloni*, a cura dell'ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia, Tripoli, 1938; I.BALBO, *Il nuovo piano di Colonizzazione demografica in Libia*, «Libia» (Tripoli), II, 10-11, 1938, pp.3-6; P.GUARDENGHI, *Carattere della nuova Colonizzazione libica*, «Libia», II, 8, 1938, pp.3-8; I.BALBO, *La Colonizzazione in Libia*, «L'agricoltura coloniale», XXI, 8, 1939, pp.5-16; IDEM, *La seconda migrazione colonica in Libia*, «Libia» (Tripoli), III, 10, 1939, pp.3-6; C.MANNI, *Aspetti economici e sociali della Colonizzazione demografica*, «Libia» (Tripoli), II, 4, 1938, pp.13-18; IDEM, *Il sicuro avvenire dei contadini Libia*, «Libia» (Tripoli), II, 10-11, 1938, pp.23-28; *La seconda fase della Colonizzazione demografica*, «Libia» (Tripoli), III, 5, 1939, pp.3-6; P.GUARDENGHI, *Ferve il lavoro per la "Seconda migrazione colonica"*, «Libia» (Tripoli), III, 7, 1939, pp.5-9; *Mentre in Europa tuona il cannone in Libia ferve il lavoro per la imminente immigrazione di altri 20.000 coloni*, «Libia» (Tripoli), III, 8, 1939, pp.3-7; M.MAUGINI, *La seconda migrazione colonica in Libia*, Firenze, 1939; C.MANNI, *Prospettive della Colonizzazione libica*, «Libia» (Tripoli), III, 10, 1939, pp.13-18; IDEM, *La Colonizzazione demografica è una missione di Civiltà*, «Libia» (Tripoli), IV, 1, 1940, pp.3-6; A.MAUGINI, *Il problema fondamentale della Libia: la Colonizzazione demografica intensiva*, «LIBIA» (Tripoli), IV, 5-8, 1940, pp.23-28; IDEM, *Una importante tappa nella Colonizzazione demografica in Libia*, Firenze, 1942.

250 INFP-Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, *Contributo per la Colonizzazione della Libia*, Roma, 1937; IDEM, *Contributo per la Colonizzazione della Libia*, Roma, 1939; IDEM, *L'attività dell'INFP per la Colonizzazione demografica della Tripolitania in Atti dell'VIII° Congresso Internazionale di Agricoltura Tropicale e Subtropicale*, a cura del Municipio di Tripoli, Tripoli, 1939.

251 G. Z. ORNATO, *La colonizzazione demografica sul Gebel cirenaico*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 26 febbraio 1938, p.3.

villaggi sia in Tripolitania sia in Cirenaica; così il 28 ottobre salpavano da Genova 15.000 coloni, la «flotta del lavoro», che sbarcarono a Tripoli il 3 novembre. Nel 1939 era poi prevista una seconda ondata di partenze con altri 10.000 coloni²⁵².

Lo schema di Colonizzazione prevedeva

«che i poderi sono effettivamente raggruppati per “Comprensori d’irrigazione” e che i “Comprensori” costituiscono le “unità” di manovra per gli orientamenti culturali»²⁵³.

Nell’aprile 1939 il governatore Italo Balbo, presso la prestigiosissima “Accademia dei Georgofili” di Firenze, leggeva una «Memoria» che si poneva come bilancio della ‘sua’ opera di “*Colonizzazione in Libia*”:

«agli albori dell’anno XVII [novembre 1938] dalla flotta dei Ventimila sbarcavano sulla terra libica i coloni e non erano trascorsi più di sette mesi dal giorno in cui avevo avuto l’onore e la responsabilità di sottoporre il piano stesso all’approvazione del Duce. Villaggi, case coloniche, strade, acquedotti erano sorti in questo volger di tempo; migliaia e migliaia di ettari erano stati preparati. E per il prossimo ottobre [1940] la seconda ondata, altrettanto numerosa,

delle nostre fanterie rurali sbarcherà sulla Quarta sponda per popolare nuovi villaggi e fecondare nuove terre»²⁵⁴.

Interessante le caratteristiche ‘*in fieri*’ di questa nuova Colonizzazione:

«poiché la Colonizzazione fascista ha tratti di originalità inconfondibili, che la distinguono nettamente da quanto – in condizioni ben più fortunate e propizie – hanno ottenuto nazioni quali l’Inghilterra, l’Olanda, la Francia ... Naturalmente questa Colonizzazione, che ha assunto forma definitiva col “Piano dell’anno XVI”, è il frutto di studi, esperienze e tentativi largamente promossi e distribuiti nel corso degli anni precedenti, i cui risultati, sottoposti al vaglio di tecnici valorosi sulle possibilità agricole offerte dalla terra libica e sulle necessità finanziarie, mi hanno servito di orientamento ... “Sol chi non fa non falla” ... ma le possibilità per avvenire della Libia non possono consistere che nell’agricoltura. ... Industrie estrattive non ne abbiamo. Le ricerche di fosfati non hanno rivelato giacimenti tali da consentire utili sfruttamenti industriali. Si spera soltanto in alcuni giacimenti potassici ... Il commercio manca di retroterra. Anche l’esame del passato – quando la Libia, regione fiorente, inviava olio e cereali a Roma – consigliava

252 G.Z. ORNATO, *I “Ventimila” al lavoro nelle terre libiche*, «Le vie d’Italia» (Milano), gennaio, 1939. Un primo “Censimento” riferito alla situazione del dicembre 1939 registrava dati di estrema rilevanza, in tutta la Libia: «la popolazione totale 876.563, Italiani [metropolitani] 108.419 (12.37%). *Provincia di Tripoli*: Tripoli (111.124 abitanti dei quali 41.304 Italiani pari al 37%); Castel Benito (10.759 abitanti dei quali 567 Italiani pari al 5%); Castelverde (Gasr Garabulli, 6458 dei quali 270 Italiani pari al 4%, residenti nel villaggio agricolo di “Casteverde”); Sabratha (23.407 abitanti dei quali 397 Italiani pari al 1.7%); Giado (14.466 abitanti dei quali 48 Italiani pari allo 0.2%); Mizda (villaggio berbero, 1113 abitanti); Nalut (20.471 abitanti dei quali 126 Italiani pari al 0.6%); Sorman (13.137 abitanti dei quali 262 Italiani pari al 2%); villaggio Bianchi (2854 abitanti, costruito per Italiani nel 1937); villaggio Giordani (2300 abitanti, costruito per Italiani nel 1938); villaggio Olivetti (1300 abitanti, costruito per Italiani nel 1938); Zanzur (14.408 abitanti dei quali 289 Italiani pari al 2%); Zavia (30.033 abitanti dei quali 2040 Italiani pari al 6%); Zuara (27.956 abitanti dei quali 662 Italiani pari al 2%). *Provincia di Misurata*: Misurata (46.321 abitanti dei quali 1472 Italiani pari al 3%); Homs (35.316 abitanti dei quali 1156 Italiani pari al 3%); Nufilia (3459 abitanti dei quali 35 Italiani pari all’1%); Sirte (15.015 abitanti dei quali 303 Italiani pari al 2%); Tauorga (5174 abitanti, abitato in gran parte da Sudanesi neri); villaggio Corradini (420 abitanti, costruito per Italiani nel 1939); villaggio Gioda (1550 abitanti costruito per Italiani nel 1939); villaggio Littoriano (150 abitanti Italiani, oggi abbandonato). *Provincia di Bengasi*: Bengasi (66.200 abitanti dei quali 20.628 Italiani pari al 31%); El Abiar (3000 abitanti); Agedabia (5869 abitanti dei quali 223 Italiani pari al 4%); Agheila (898 abitanti dei quali 15 Italiani pari al 1.7%); Barce (28.422 abitanti dei quali 2586 Italiani pari al 9%); Ghemines (2500 abitanti); Marada (1118 abitanti dei quali 3 Italiani pari allo 0.2%); Regima (800 abitanti); Soluch (16.347 abitanti dei quali 129 Italiani pari allo 0.8%); Toera (908 abitanti); Tolemaide (4308 abitanti dei quali 79 Italiani pari all’1.8%); villaggio Baracca (1944 abitanti, costruito nel 1938 per gli Italiani); villaggio Battisti (1400 abitanti, villaggio costruito nel 1938 per coloni italiani); villaggio Maddalena (1200 abitanti, costruito per Italiani nel 1936 e ampliato nel 1938); villaggio Mameli (1370 abitanti, costruito per Italiani nel 1939); villaggio Oberdan (2100 abitanti, abitato da Italiani e costruito nel 1938); villaggio Razza (961 abitanti, costruito nel 1933 per coloni italiani); villaggio Sauro (390 abitanti, costruito nel 1939 per Italiani); Zuetina (1520 abitanti dei quali 11 Italiani pari allo 0.7%). *Provincia di Derna*: Derna (16.609 abitanti dei quali 3250 Italiani pari al 20%); Apollonia (3313 abitanti dei quali 449 Italiani pari al 14%); Bardia (5491 abitanti dei quali 216 Italiani pari al 4%, detta anche porto Bardia); Beda Littoria (16.238 abitanti dei quali 1533 Italiani pari al 9.5%, fondata come centro urbano); Cirene (494 abitanti dei quali 222 Italiani pari al 45%); Giarabub (215 abitanti); Tobruch (11.284 abitanti dei quali 1756 Italiani pari al 16%). *Territorio Militare del Sahara libico*: Gadames (3683 abitanti dei quali 44 Italiani pari al 1,2%, villaggio berbero); Augila (1502 abitanti); Gialo (4679 abitanti); Gicheria (332 abitanti); Sinauen (703 abitanti, villaggio berbero). [non viene conteggiata la presenza militare italiana, peraltro rilevante]: ISTAT (Istituto Centrale di Statistica del Regno d’Italia), *Atti relativi al Censimento della Libia*, Roma, dicembre 1939. Cfr. anche CONSOZIAZIONE TURISTICA ITALIANA, *Guida Breve d’Italia Vol. III-Italia Meridionale e Insulare - Libia*, Milano, 1939.

253 P.FORTUNATI, “*Crispi*”, *terzo grande centro rurale della Libia*, «Corriere Padano» (Ferrara), 9 novembre 1938, p.3.

254 I.BALBO, *La Colonizzazione della Libia*, «Atti della Regia Accademia dei Georgofili» (Firenze), gennaio-marzo, 1939, pp.165-186.

il Governo di orientarsi verso la riconquista della terra ... anche se la parte del territorio della Libia idonea per la Colonizzazione è molto limitata».

Balbo, insoddisfatto dei vecchi modelli, aveva optato per l'estensione di specifici sistemi:

«la mia attenzione si soffermò su uno e speciale e tipico esperimento: quello dell'Ente per la Colonizzazione della Cirenaica» che, dopo aver creato sul Gebel cirenaico piccoli poderi in tutto e per tutto efficienti, li concedeva poi ai coloni in piena e libera proprietà ... Così l'Ente, rimesso in sesto e ordinato su nuove basi, estese il suo campo d'azione anche in Tripolitania [e fu l'Ente per la Colonizzazione della Libia]. E fu il modello della "Colonizzazione demografica intensiva" che dava "la terra ai contadini" rafforzando il principio della proprietà privata e non della collettivizzazione come quella sovietica».

Così si creava, invece, un paesaggio 'denso', sia di antropizzazione che di infrastrutture, ben tenuto, ben coltivato e intensivo. Fondamentale erano stati i 'passaggi proprietari', «per buona pace di quei propagandisti arabi agli stipendi di potenze straniere, i quali parlano di spoliazioni delle terre a danno dei musulmani della Libia»²⁵⁵:

«precisiamo innanzi tutto che le espropriazioni dei terreni, occorrenti alla "Colonizzazione demografica intensiva", è avvenuta attraverso un regolare indemanamento. Si è data la preferenza alle terre normalmente incolte, su cui non esistevano diritti di proprietà privata, ma solo un diritto consuetudinario di un uso collettivo per il pascolo e le semine estensive della popolazione musulmana. Un equo indennizzo è stato in ogni caso corrisposto .. e poi particolari provvidenze a favore dei musulmani, sia per l'esercizio della pastorizia, sia per l'intensificazione delle colture agricole ... Non un "giardino" (così chiamano gli arabi gli appezzamenti di terreno che lavorano a coltura intensiva) è stato sottratto alla coltivazione dei nativi»²⁵⁶.

Così dunque

«al 31 maggio 1938 le terre indemanate ammontavano a 737216 ettari [pari a 7372,16 kmq] (246455 [pari a 2464,55 kmq nella Libia occidentale; 491861 [pari a 4918,61 kmq] nella

Libia orientale)»²⁵⁷;

ma come riassumeva Sinicalchi nel 1941, le superfici concretamente bonificate erano state molte meno poiché in «superficie assoluta: ha 218871. Comprensori agricoli metropolitani 32 (Cirenaica: 13; Tripolitania: 19). Poderi costruiti: 3849 (Cirenaica: 620+1137; Tripolitania: 168+894+257+713). Famiglie coloniche immesse: 3757 (Cirenaica: 619+1083; Tripolitania: 167+858+257+713)»²⁵⁸.

Concretamente, ricordava Balbo

«il capitale è erogato dal Governo senza intermediari privati. Il Duce non ha esitato ad approvare il cospicuo finanziamento di competenza del bilancio dello Stato per le opere di indemanamento, per le opere pubbliche, per il contributo di bonifica ... [E questo è stato possibile anche perché la Libia sta per diventare per Decreto] una regione italiana, quale parte integrante del territorio nazionale, e perché tale la stanno creando i contadini di buona razza italiana»²⁵⁹.

I 'passaggi obbligati' erano comunque svariati, nell'applicazione del nuovo «modello»:

«il Governo cede gratuitamente i terreni indemanati agli Enti bonificatori e cioè all'Ente per la Colonizzazione della Libia" e "Istituto Fascista per la Previdenza Sociale"; si assume le opere di bonifica d'interesse generale, quali strade, acquedotti, pozzi artesiani, edifici pubblici dei centri rurali ... L'Ente e l'Istituto procedono alla lottizzazione e all'appoderamento dei terreni, sulla base di un "Disciplinare" compilato per ciascuna zona da un'apposita "Commissione tecnica governatoriale" che stabilisce: il numero dei poderi; il numero di anni, con un massimo di 5, nel quale deve compiersi l'avvaloramento del podere; le opere edilizie e idriche di ciascun podere; il limite di proporzione per ogni podere fra colture asciutte e quelle irrigue; il numero delle famiglie coloniche da immettere nella zona ... Il colono, dopo un periodo di prova e di salariato, passa attraverso una forma di compartecipazione mezzadrile, fino a raggiungere la piena assoluta proprietà del fondo non appena avrà ammortizzato, mediante un riscatto annuale, 1/3 del capitale impiegato dell'Ente».

255 BALBO, *La Colonizzazione della Libia ...*, cit., p.180.

256 BALBO, *La Colonizzazione della Libia ...*, cit., pp.177 e 180.

257 BALBO, *La Colonizzazione della Libia ...*, cit., p.178. Si pensi che la Provincia di Bolzano, la più grande d'Italia ancora oggi, misura 7.400 kmq; quella di Foggia, la seconda, 6.950 kmq, in rapporto ad una superficie totale dell'Italia di 300.000 kmq, mentre la Libia nella sua totalità era pari a 1.700.000 circa kmq (circa 5 volte l'Italia).

258 SINICALCHI, *Aspetti ed evoluzione della Colonizzazione ...*, cit., p.560.

259 BALBO, *La Colonizzazione della Libia ...*, cit., p.175.

L'effetto era che

«sul “Gebel verde” e sulla steppa tripolina sorgono così villaggi rurali interamente italiani e si forma la piccola proprietà coltivatrice metropolitana che rappresenterà sulla “Quarta sponda” la più solida garanzia di sicurezza politica e militare e di tranquillità sociale, oltre che di sviluppo economico ... Le masse trovano costruiti centri dei villaggi – col municipio, la chiesa, le scuole, la casa del fascio, gli spacci alimentari, i luoghi di ritrovo - e poi le case coloniche, le strade, sistemati i rifornimenti idrici lottizzati i terreni poderali»²⁶⁰.

Infatti

«tutto il “Gebel verde” nella Libia Orientale, fino a ieri boscaglia, favorito dalle ottime condizioni climatiche per temperatura e piovosità, è stato riservato alla colonizzazione ripartito in poderi di circa 30 ettari. Sul Gebel della Libia Occidentale, ove pure vi sono ottimi terreni ma meno favorito dalla natura del clima, i poderi a coltura asciutta hanno un'estensione di circa 50 ettari. Nella fascia costiera tripolina, ove esistono acque di falda che consentono di praticare la coltura semi-irrigua, l'estensione dei poderi varierà dai 25 ai 30 ettari. Infine in quelle pianure in cui la sistemazione, direi quasi assillante, ricerca delle acque artesiane, mediante perforazioni profonde, ha dato risultato cospicui e positivi, i poderi saranno di circa 15 ettari, dei quali 10 a coltura irrigua ... Il terreno è stato scelto accuratamente, su tutta l'estensione delle nuove Province libiche, da Tecnici esperti, fra i quali desidero ringraziare il prof. Maugini, di cui è ben nota la vasta conoscenza dell'agricoltura libica»²⁶¹.

In un nuovo “Censimento” promosso nel 1940 da Balbo si contavano 232.000 ettari di terreno coltivati da Enti e da privati con 3.675 poderi con relativa casa colonica e una popolazione complessiva di oltre 24.000 coloni²⁶². Ma la Colonizzazione era però molto più articolata, perché accanto ai Comprensori per i coloni italiani, venivano fondati anche numerosi «villaggi mussulmani» destinati alle comunità locali sedentarizzate perché si costituisse una nuova classe di fedeli contadini indigeni (con

i concessionari che erano, in genere, quelli che avevano militato nelle truppe italiane durante la Campagna d'Abissinia del 1935).

Che disegno generale del territorio ne fuoriusciva? Un disegno decisamente pianificato, ma spesso costituito da un vero e proprio mosaico nel quale si intersecavano Concessioni più vecchie, nuove Concessioni, proprietà libiche, acquisti di privati Italiani, territorio dell'“Ente di Colonizzazione”. Non esistevano dunque ‘modelli’ se non quelli utilizzati all'interno dei territori degli Enti stessi (“Ente di Colonizzazione della Libia” o “Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale”).

Il caso della ‘piana’ di Barce, tra il villaggio “Francesco Baracca” e “Umberto Maddalena” in Cirenaica, può essere assunto come significativo perché vedeva la compresenza di «proprietà fondiaria araba», «Territorio misto di concessione e di proprietà privata italiana», «Proprietà fondiaria italiana attraverso l'acquisto di privati da indigeni», «Grandi Concessioni elargite ad Italiani» come le ben due “Concessioni Marzotto”, le «Piccole concessioni elargite ad Italiani», i «Territori dell'“Ente per la Colonizzazione della Libia” con i due rispettivi villaggi agricoli e la rispettiva suddivisione poderale», quindi le varie fasi degli acquisti da parte dell'“Ente stesso”: un vero e proprio «puzzle ... costituito da Comprensori dal perimetro definito, difficilmente ampliabile»²⁶³, ma senza una forma geometrica precisa. All'interno dei territori gestiti dall'“Ente per la Colonizzazione della Libia” o dall'“Istituto per la Previdenza Sociale” la situazione poteva cambiare nettamente, poiché, facendo perno sulla geometria del nuovo centro agricolo, anche la scansione del paesaggio avveniva attraverso il tracciamento di assi di collegamento (con la Litoranea, quale asse primario; tra borghi o insediamenti, assi secondari; poderali, quali assi terziari) sulla base dei quali disegnare la maglia poderale a volte irregolare o solo parzialmente regolare (si veda il caso di Beda Littoria, con poderi quadrati o rettangolari, sghembi, etc.²⁶⁴ a seconda delle condizioni del terreno), a volte decisamente regolari ‘per strigas’ (cioè con il lato corto del lotto rettangolare in affaccio sulla strada), ‘per scamna’ (cioè con il lato lungo del rettangolo) o con sistema misto ‘strigas/scamna’²⁶⁵ (come nel Comprensorio “Breviglieri”

260 BALBO, *La Colonizzazione della Libia* ..., cit., p.179.

261 BALBO, *La Colonizzazione della Libia* ..., cit., p.180.

262 *Grafici statistici*, a cura dell'ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia, Tripoli, 1940.

263 CAPRESI, *L'utopia costruita* ..., cit., p.83, tavola “Il puzzle delle Concessioni. Barce”.

264 CAPRESI, *L'utopia costruita* ..., cit., p.41, tavola “Il comprensorio di Beda Littoria”.

265 Il sistema del ‘disegno’ dei lotti ‘per strigas’ (lotti rettangolari con il lato breve in affaccio sulla strada di colonizzazione) e ‘per scamna’ (lotti rettangolari con il lato lungo in affaccio sulla strada di colonizzazione) era impiegato nella Centuriazione romana e Frontino (*De agrorum qualitate*, 1,14, Th) lo definiva un «*mos antiquus*» essendo già stato utilizzato dagli Etruschi e dai Greci (E.GABBA, *Per una interpretazione storica della Centuriazione romana*, «*Athaenium*», 63, 1985, pp.265-284; IDEM, *Aspetti militari e agrari [della Colonizzazione romana]*, «*Dialoghi di Archeologia*» [Roma], 6,2, 1988, pp.19-22).

in Tripolitania²⁶⁶).

Attraverso i “*Resoconti mensili del Governatorato Generale della Libia*” si può seguire quella imponente trasformazione paesaggistica, realizzata soprattutto tra il 1938 e il 1940, passo per passo quasi mensilmente, sia nell’impianto della vita agricola, sia nella strutturazione della nuova maglia territoriale, a livello provinciale.

5.1. Tripolitania (province di Tripoli e di Misurata): la regione dalla compresenza di Concessioni e di nuova Colonizzazione demografica intensiva

La Provincia di Tripoli, che insieme a quella di Misurata, costituivano la regione storica della Tripolitania, erano state quelle ad essere interessata fin dagli inizi della Dominazione italiana (1911) dalla maggiore trasformazione agraria e dunque paesaggistica. Nonostante ciò, le possibilità individuate da Balbo e dai suoi collaboratori (Arturo Maugini *in primis* per le previsioni agricole) restavano notevoli e il territorio venne dunque interessato, anche nella fase della “Seconda colonizzazione”, da una notevole trasformazione di valore paesaggistico, con l’espansione degli insediamenti agricoli, la valorizzazione delle vecchie Concessioni e l’impianto di nuovo Comprensori.

5.1.1. Provincia di Tripoli: la provincia dalla trasformazione paesaggistica più ‘antica’

La Provincia di Tripoli vedeva la messa a produzione intensiva degli insediamenti agricoli più vecchi. Già nell’aprile del 1938 si potevano avere informazioni sulle condizioni dei territori da ultimo resi produttivi:

«in relazione all’andamento stagionale del tutto favorevole, la campagna cerealicola si presenta particolarmente soddisfacente e si può, sin d’ora, prevedere un ottimo ed abbondante raccolto. Seguendo un’antichissima consuetudine, le popolazioni arabe cominciano a spostarsi verso i territori della semina. Anche le colture arboree dei giardini indigeni e delle zone di colonizzazione si presentano ovunque rigogliose e ove non abbiano a verificarsi circostanze sfavorevoli, daranno ottimi frutti. Il raccolto degli agrumi continua a dare un gettito notevole ... Sono incominciati ovunque i lavori di sistemazione delle oasi, come la fecondazione artificiale delle palme ... Sono altresì in corso i lavori di preparazione del terreno

per il trapianto del tabacchi e la semina della “*bescna*” e del granturco»²⁶⁷.

Le coltivazioni agricole avevano cambiato la conformazione di territori interi:

«i lavori di trebbiatura dei cereali procedono alacramente in tutta la Provincia. Sebbene manchino i dati definitivi del raccolto si può tuttavia affermare che le ottimistiche previsioni, fatte a suo tempo, saranno pienamente confermate dai fatti. Da un primo accertamento eseguito risulta che il raccolto è stato abbondante nelle circoscrizioni di Zuara, Gariam, Zavia, Suk el Giuma; la produzione è stata scarsa soltanto nel circondario di Nalut poco favorito dalle precipitazioni atmosferiche. Le notizie pervenute dalle principali zone coltivate a vite sono veramente lusinghiere. Fra queste primeggia quella di Castel Benito nella quale si prevede, sin d’ora, un raccolto che supererà i 25 mila quintali di uva. A tale produzione va aggiunta quella delle altre zone di avvaloramento per un complessivo di circa 40 mila quintali. La produzione ortofrutticola stagionale continua ad alimentare discretamente i vari mercati di vendita. Le notizie sull’andamento della produzione del tabacco sono favorevoli. Gli abbondanti pascoli esistenti in tutte le zone della Provincia continuano a favorire la crescita del bestiame, specialmente di quello ovino e caprino»²⁶⁸.

Le condizioni agricole si mostravano buone nel luglio:

«la trebbiatura dei cereali volge al termine sia nei territori della Gefara che in quelli di avvaloramento e tutto lascia ritenere che le ottimistiche previsioni non saranno smentite dai risultati definitivi ... Anche il raccolto dei foraggi è stato veramente cospicuo in confronto a quello delle annate precedenti ... E le condizioni dei vigneti sono veramente promettenti; la produzione si ritiene ormai assicurata e ottima per qualità e quantità. Le produzioni ortofrutticole hanno approvvigionato in buona misura il consumo locale, sebbene, per la frutta, il fabbisogno sia stato integrato con prodotti di importazione. Il bestiame si trova in condizioni quanto mai floride ... e dunque si è avuta una buona produzione di lana»²⁶⁹.

Il bilancio dell’annata poteva dirsi positivo

266 P.G. MASSARETTI, *Il tragico oikos dei villaggi di fondazione in Libia in Città di Fondazione e Plantatio Ecclesiae*, a cura di G. e G. Gresleri e P. Culotta, Bologna, 2007, p.222.

267 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot. Gab.790 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

268 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

269 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

a dimostrazione della bontà delle bonifiche compiute:

«ultimate le semine ... gli agricoltori musulmani sono ritornati nelle oasi ... Il raccolto dei datteri, sebbene un po' danneggiato dalle violente precipitazioni atmosferiche, può dirsi sia stato soddisfacente sia per la qualità che per la quantità del prodotto. È tuttora in piena attività la raccolta delle olive, la cui abbondanza è dovuta in massima parte alla ottima produzione avutasi nelle zone di avvaloramento ... con esito favorevole della campagna agricola. L'anno 1938 deve considerarsi di particolare rilievo per l'incremento subito dall'economia libica in ogni settore di attività»²⁷⁰.

Nel gennaio del 1939 si apriva una nuova annata agricola e il nuovo paesaggio libico poteva mostrarsi in tutta la sua singolarità:

«la campagna agricola dell'anno 1938 ha avuto un esito soddisfacente per tutti i prodotti. Secondo i dati raccolti dal Consiglio Coloniale dell'Economia Corporativa risulta che sono stati prodotti 200.000 q.li di orzo, 100.000 q.li di grano, 200.000 q.li di datteri, 65.000 q.li di vino, 18.000 q.li di olio. Tale aumento, oltre che all'andamento stagionale assai favorevole, è dovuto alle molteplici provvidenze adottate dal Governo per incrementare la produzione libica, fra le quali merita speciale rilievo il prestito del grano da seme concesso ai musulmani bisognosi dal Consorzio Agrario fascista. Per le colture delle oasi da parte dei musulmani meritano speciale rilievo quella della henna e del tabacco, soprattutto l'ultima, che ha assunto particolare sviluppo nella zona di Tigrinna e nelle oasi costiere. Ottime si presentano le colture dei mandorli e degli altri alberi da frutto sia nei giardini arabi che nelle concessioni demaniali. I pascoli hanno largamente beneficiato delle piogge cadute durante il mese e il bestiame si presenta ovunque in ottime condizioni»²⁷¹.

Nell'agosto il paesaggio estivo mostrava i suoi caratteri peculiari:

«risultati soddisfacenti ha avuto la campagna olivicola, per effetto della quale, da qualche territorio come dal Gebel, l'esportazione dell'olio è abbondante, sia verso la costa, che verso i centri dell'interno. Buone nel complesso le

produzioni ortofrutticole ... Buone in genere le condizioni del patrimonio zootecnico, che risulta anche sensibilmente aumentato ... Nei diversi villaggi dell'"ECL-Ente di Colonizzazione" e dell'"INFPS-Istituto Nazionale di Previdenza Sociale" i coloni sono intenti alle arature estive ed alla preparazione dei terreni per le semine autunnali. Si procede pure alle irrigazioni di piante messe a dimora durante l'anno. Vari lavori di colonizzazione e di sistemazione ad irriguo sono stati intrapresi e sono in corso di esecuzione nelle Concessioni demaniali e nei poderi del Comprensorio di "Oliveti"»²⁷².

Oltre agli ulivi e ai cereali, la coltivazione dell'uva – da poco introdotta e proibita nella tradizione musulmana – aveva mutato il paesaggio delle terre bonificate:

«*Colonizzazione demografica intensiva.* Si è proceduto alla raccolta dell'uva ... Il raccolto è stato abbondante e l'uva ha dato mosto di alto contenuto zuccherino. È stata pure curata la coltivazione di erbai per l'alimentazione del bestiame ... Proseguono i lavori per l'ultimazione della rete di canalizzazione terziaria, che si prevede saranno ultimati ai primi di ottobre, in modo da assicurare ad ogni podere 4-5 ettari di terreno irriguo»²⁷³.

Restavano le riprese di tutti i lavori agricoli:

«in tutti i centri, fra le operazioni agrarie di maggior rilievo, vanno notate le cure colturali eseguite alle piantagioni d'olivi, le arature ed i dissodamenti per preparare il terreno per le future semine. Sono stati pure affienati i tagli dell'erba medica. Speciale propaganda è stata svolta presso i coloni per sviluppare la produzione di ortaggi; sono stato minuziosamente preparati i terreni e concimati»²⁷⁴.

E lo stesso avveniva nei nuovi Comprensori di bonifica:

«a "Bianchi", "Giordani" e "Oliveti" sino alla metà del mese sono state ultimate le semine dei cereali e di leguminose da granella, Sono inoltre proseguiti attivamente tutti i lavori inerenti le colture orticole con l'intensificazione delle semine dei trasporti. Si sono iniziati i primi lavori alle piantagioni arboree e la sarchiatura di seminati Anche nel centro musulmano di "Maamùra"

270 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab. 2340 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

271 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab. 240 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

272 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

273 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

274 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

sono state ultimate le semine cerealicole ... e già si procede al lavoro di scavo delle buche per le piantagioni arboree»²⁷⁵.

Dunque una vita agricola molto intensa con i centri agricoli ormai ampiamente produttivi, alla ripresa delle attività, nel marzo del 1940, anche in vista di una decisa espansione delle colture.

«*Colonizzazione demografica intensiva.* Nei diversi comprensori “Bianchi”, “Oliveti”, “Giordani” e “Micca” sono stati eseguiti i lavori di spianamento per l’impianto dei medicai irrigui. Attualmente tutti i coloni stanno preparando le semine dei sorghi e delle bietole da foraggio ... Continua la preparazione dei terreni per le semine orticole primaverili come pure il trapianto dei semenzai in piena terra di alcune specialità orticole ... Una particolare cura ha richiesto la preparazione dei terreni per la coltura del tabacco, lavoro già ultimato in molti poderi. Nel comprensorio musulmano di Maamura si è terminata la messa a dimora di tutti gli ulivi in ogni podere, come pure si è terminata la messa a dimora dei melograni lungo il vialetto di accesso alle case coloniche. Attorno alle case coloniche è quasi ultimata la piantagione dei tamerici ... Sono state distribuite gratuitamente ad Enti e privati complessivamente n.16.600 piantine»²⁷⁶.

5.1.2. Provincia di Misurata: il granaio della Tripolitania

La fertilità del Misuratino si incentrava soprattutto sui territori dell’oasi di Misurata, che un’accurata opera di bonifica aveva notevolmente espanso e resi più produttivi. Un paesaggio ben organizzato dal punto di vista agricolo si era, dunque, notevolmente esteso, anche negli altri centri della Provincia e nei nuovi Comprensori:

«le piogge registrate negli ultimi di dicembre hanno favorito solamente in parte i seminati ... la nuova umidità che viene segnalata nei fondi degli Uadi ha spinto alcuni agricoltori indigeni a seminare, in tali zone, un certo quantitativo di grano. Nelle oasi costiere si è continuata nel mese la semina e la produzione di ortaggi stagionali, che alimentano a sufficienza i bisogni dei mercati locali». *Colture arboree.* È proseguita nei centri olivicoli della provincia la produzione dell’olio, la quale sinora ha raggiunto quantitativi rilevanti, specie nelle circoscrizioni di Homs e Cussabat. Il sopraggiungere di basse temperature ha arrestato ovunque la vegetazione delle piante e arbusti

da frutto, favorendo così l’inizio dei lavori di potatura. A Beni Ulid, nell’uadi omonimo e in prossimità dell’aeromotore, sono state messe a dimora, nel mese, circa 1000 piante di ulivi di varietà italiana, forniti dall’Ufficio Agrario della Prefettura. Prosegue la raccolta degli agrumi nei giardini indigeni di Misurata, Zliten ed Homs ... *Colonizzazione.* Presso il villaggio “Gioda” dell’“Ente per la Colonizzazione della Libia” sono stati iniziati ed ultimati, nel mese, i lavori di semina su circa 140 ha. di terreno; di essi ha 100 sono stati destinati a grano, 30 ha a fave, e 10 ha. ad erbai vari. Nella zona appoderata si è proceduto al rimpiazzo delle piante non attecchite. Sono state, infine, scavate buche per ulivi nella zona sita a lato della Litoranea per una superficie totale di ha 600. Il 29 dicembre il 2° pozzo artesiano, la cui trivellazione aveva avuto inizio nei primi giorni di novembre, ha dato acqua abbondante. Detto pozzo sarà il centro di una nuova azienda di cui ne è già stato delimitato il confine e disposto l’appoderamento. Lo stato dei seminati impiantati nel decorso dicembre è discreto. *S.A. Agricola di Misurata.* In tale azienda ha avuto inizio la messa a dimora di piante di ulivi ... A Tauorga, la S.A. Tauorga ha preparato la sistemazione di circa 15 ha di terreno per la semina dei cereali e di foraggiere, le quali dovrebbero beneficiare dell’acqua di irrigazione a mezzo della canalizzazione che immette nelle sorgenti di Tauorga. All’uopo sono proseguiti ... i lavori per la sistemazione di tali canali. A Tarhuna, al villaggio “Breveglieri” è terminata ovunque la semina straordinaria di grano tenero ‘Mentana’. Risultano finora terminati circa 3100 ha. Nelle diverse concessioni del Tarhunese sono stati eseguiti lavori di semine cerealicole e foraggiere per un ammontare di circa 200 ha»²⁷⁷.

Naturalmente lo sviluppo e l’espansione poteva avvenire solo in virtù della ricerca di nuove fonti idriche. E quella ricerca risultava particolarmente curata:

«presso il villaggio “Mario Gioda” dell’“Ente per la Colonizzazione della Libia” si è dato corso ad un attivo lavoro per la sistemazione e l’impianto della zona circostante il 2° pozzo artesiano. Tali lavori di appoderamento sono stati estesi pure a quei terreni che dovranno competere al terzo pozzo artesiano in via di costruzione. Nella S.A. Agricola Misurata sono in atto i lavori d’impianto sui lotti n. 3 e 4 orientali. La S.A. Agricola Tauorga ... ha potuto portare, su quei terreni precedentemente sistemati e seminati a cereali e

275 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, prot. 129486 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

276 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898 in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

277 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

foraggiere, acqua della sorgente. Presso il villaggio “Breviglieri” sono in corso i normali lavori di aratura e sconcatura degli impianti arborei. Le semine dei cereali (circa 3.300 ha) si presentano in ottime condizioni di sviluppo. Nella concessione “Calò” le colture erbacee risultano in ottimo stato di vegetazione. La potatura delle viti si può ritenere ormai ultimata; si è dato corso, inoltre, ad una modesta sfrondata di parte dell’uliveto»²⁷⁸.

Interessante il tentativo delle colture specializzate, per cercare di ottimizzare le rese:

«nella concessione “Valdagno” si è proceduto all’impianto di ha 40 di uliveto irriguo, di cui 8 specializzato al sesto 10x10 ed ha 32 in coltura promiscua con foraggiere e medicai. Per l’impianto del vigneto (specializzato) sono già pronte le buche su di una superficie di ha 16.50 di cui ha 2 saranno destinati ad irriguo ed ha 14.50 in coltura seccagna. A tutto ciò deve aggiungersi l’avvenuta aratura totale, per una profondità di 12-20 cm di circa ha 200 di terreno steppico, i quali sono concessi ad indigeni per la semina del quarto. Sono in costruzione 4 case coloniche».

Ovviamente gli Agricoltori andavano doverosamente istruiti, cosa alla quale pensava l’Ufficio Agrario:

«è continuata l’opera di assistenza e propaganda presso gli agricoltori metropolitani ed indigeni ... con lezioni teorico-pratiche nelle concessioni; sono stati visitati tutti i campi dimostrativi impiantati nei mesi passati .. e per gli agricoltori indigeni si è dato inizio alla distribuzione gratuita di piante da frutto (olivi, albicocchi, meli)».

Nonostante le espansioni colturali, si poteva registrare una decisa uniformità nelle coltivazioni, senza cioè che si intendesse procedere ad alcuna ‘specializzazione’ areale:

«presso il villaggio “Mario Gioda”, dell’”Ente per la Colonizzazione della Libia”, prosegue il lavoro d’impianto e di sistemazione della zona circostante il 2° pozzo artesiano. Analoghi lavori proseguono pure nella zona del 3° pozzo artesiano tuttora in escavazione. Nella “S.A.” di Misurata sono stati ultimati gli impianti di olivo e viti nel lotto n.8. A Homs nella concessione “Valdagno” proseguono alacremente i lavori di impianto: sono state ultimate 2 case coloniche. A Cussabat la squadra dei Geometri dell’Ufficio Fondiario ha ultimato i lavori di rilievo per la

zona di colonizzazione del Gattar»²⁷⁹.

Ulivo, frutteti (mandorli in particolare, ma anche albicocchi), uva e cereali (grano e orzo) costituivano quelle colture che avevano trasformato il paesaggio libico, rendendo, in più, maggiormente industrializzata la coltivazione della palma:

«l’olivo ha completata la fioritura ... il mandorlo e l’albicocco hanno portato a termine, nel mese, la maturazione dei prodotti ... Il vigneto ha completato la formazione dei grappoli. Anche nei fruttiferi praticati all’irriguo si è iniziata, nella terza decade del mese, la maturazione dei prodotti. È terminata ovunque la fecondazione artificiale della palma. Si è dato corso, nelle concessioni metropolitane e sui terreni indigeni, alla mietitura di quei cereali (in genere grano) che hanno ritardata la loro maturazione. La raccolta del foraggio spontaneo, iniziata ed ultimata nel mese, è stata discreta ovunque. *Colonizzazione.* Al villaggio “Gioda” si sono iniziate le operazioni di mietitura e trebbiatura del grano; proseguono inoltre i normali lavori colturali per le foraggiere primaverili-estive e quelli relativi alle coltivazioni industriali. Si è dato corso, infine, alla costruzione delle case coloniche appaltate nel decorso mese di aprile ... I campi dimostrativi per le colture industriali impiantati nel mese di aprile presso il villaggio “Gioda” e “S.A.” di Misurata si presentano in buono stato di vegetazione ... Nella “Concessione Valdagno” di Homs continuano alacremente i lavori di sistemazione irrigua sui terreni annessi alle case coloniche in costruzione. Le colture primaverili-estive ... si presentano in ottimo stato di vegetazione e per l’arachide anche di fioritura. Buono l’andamento dei medicai. Nelle varie concessioni metropolitane di Tarhuna ha avuto inizio la mietitura del grano. Al villaggio “Breviglieri”, con il concorso di mano d’opera militare, si è provveduto ... alla mietitura del grano che era stato seminato su 3000 ha. di terreno fuori del comprensorio avvalorato»²⁸⁰.

Per quanto riguarda le rese dei cereali per ettaro, ci si attestava su medie molto basse, almeno presso il villaggio “Gioda”

«presso il villaggio “Gioda” si sono ultimate le operazioni di trebbiatura del grano, la cui produzione si aggira su 5 qli circa per ettaro seminato»²⁸¹; ma la situazione non era migliore in Cirenaica dove la media di tutto il Comprensorio dei villaggi di Derna vedeva

278 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1938, prot. 121963, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

279 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab. 580, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

280 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

«una media totale di circa 6 q.li per ettaro. A qualcuno potrà sembrare bassa, ma bisogna tener conto del fatto che per la maggior parte si tratta di terreni appena disboscati e meno produttivi, non concimati. Si sono avute però sul Gebel delle medie di 30 q.li per ettaro e in terreni concimati anche punte di 35 q.li»²⁸².

In estate si procedeva alla mietitura del grano e dunque il paesaggio dal biondo delle messi mutava nel brullo delle stoppie, anche se, grazie al clima, si poteva procedere addirittura a semine straordinarie:

«presso il villaggio “Gioda” si sono ultimate le operazioni di trebbiatura del grano, la cui produzione si aggira su 5 q.li circa per ettaro seminato. Dal 28 giugno è entrato in funzione il 4° pozzo artesiano, il quale gode delle stesse caratteristiche degli altri tre pozzi. Anche presso le concessioni di Homs è terminata la mietitura dei cereali; è in corso la trebbiatura. Presso la “S.A. Valdagno” risultano preparati al 30 giugno ettari 60 di irriguo destinati per la maggior parte a coltura erbacee foraggere ed industriali; tale superficie sarà ampliata entro il prossimo autunno per altri 40 ettari. Al villaggio “Breveglieri” è pressoché ultimata la mietitura del grano, che fu a suo tempo oggetto di semina straordinaria. Il 20 corrente è iniziata la trebbiatura ... È attivissima la sistemazione dei poderi su terreni di nuova concessione. Fra le altre concessioni della zona va segnalata pure l’attività dell’Istituto di Previdenza Sociale nella località di Suk el Kemis, Abbiar Miggi e Daun ... Si sono effettuati alcuni sopralluoghi a “Gioda” e alla concessione “S.A. di Misurata” per accertare lo stato dei campi dimostrativi di colture industriali ivi impiantate. Altri accertamenti sono stati compiuti, ai fini delle erogazioni dei contributi statali, presso la concessione Tauorga»²⁸³.

Oltre all’impianto dei «campi dimostrativi», che dovevano cioè rappresentare la miglior coltivazione curata dal Consorzio Agrario in modo da servire come modello agli Agricoltori, una adeguata attenzione ricevevano poi le «foraggere» cioè quelle coltivazioni estensive destinate a nutrire il bestiame che non veniva più trasferito per transumanza (modificando così una consuetudine secolare delle popolazioni libiche, ma industrializzando il processo con una trasformazione paesaggistica che era fatta ora di vaste estensioni messe a coltura, di stalle, di caseifici etc.):

«nella concessione “S.A. Tauorga” sono state praticate le normali cure colturali alle piantagioni di cotone. Ottimo il comportamento delle varie foraggere impiantate nel decorso aprile sui terreni dell’Azienda. Presso il Comprensorio di “Crispi” dell’ “Ente di Colonizzazione della Libia” continuano i lavori colturali per gli impianti erbacei ed arborei in atto e i lavori di preparazione per gli impianti prossimi da effettuarsi sui terreni che competono ai pozzi 5 e 6, per i quali si prevede l’entrata in funzione prima dell’inizio della nuova annata agraria. Nell’Azienda “La Valdagno” si stanno preparando adeguatamente superfici che verranno destinate alle semine cerealicole. Ottimo il comportamento delle altre colture erbacee. Sui terreni del villaggio “Breveglieri” prosegue alacramente l’opera di colonizzazione con costruzione di case, scavo di pozzi in falda e l’apertura di buche per impianti arborei»²⁸⁴.

Alcune concessioni private – come la “Concessione Tauorga” – erano specializzate nella produzione del cotone, nelle sue diverse varietà:

«presso la “Concessione Tauorga” si è ultimata la raccolta delle capsule di cotone. La produzione di tale coltura è stata discreta per alcuna varietà (Acala, Ashnumi), mentre è risultata bassa per altre. Proseguono i lavori di semine di foraggere e di cereali sui terreni in precedenza sistemi ad irriguo. Nell’ “Azienda della S.A. Agricola” di Misurata, oltre i normali lavori di aratura, si è dato inizio a limitate semine di orzo. Nei comprensori “Gioda” e “Crispi” sono in corso di ultimazione le opere idriche. Quasi tutti i pozzi artesiani hanno dato acqua abbondante»²⁸⁵.

Naturalmente l’arrivo di nuove famiglie coloniche e la prima lavorazione industriale dei prodotti (ad esempio con l’impianto di frantoi) modificava un’economia locale ferma da secoli, dopo l’età romana:

«precipitazioni ovunque sufficienti ... hanno accelerato la fase germinativa della semente. Anche l’uliveto ha risentito favorevolmente dell’ottimo andamento stagionale. È in corso di ultimazione la raccolta dei datteri. È iniziata ovunque la raccolta delle olive il cui prodotto è da ritenersi soddisfacente. I vari frantoi di tipo locale e quelli a carattere industriale (Zliten e Cussabat) hanno incominciato a funzionare con discrete produzioni di olio. Prosegue attiva la raccolta degli agrumi nei giardini musulmani e nelle

281 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab. 1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

282 ORNATO, *La colonizzazione demografica ...*, cit., 1938, p.3.

283 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab. 1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

284 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab. 1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

285 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot. Gab. 2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

concessioni metropolitane di Misurata, Zliten e Homs. Le semine cerealicole ... proseguono attivissime ... e attivissima è stata la semina degli ortaggi stagionali. *Colonizzazione*. Presso la concessione "S.A.Tauorga" sono in corso le semine di erbai autunno-vernini e di cereali. Nell'Azienda della "S.A.Agr. di Misurata" sono in atto i lavori di aratura, di semina e di potatura sui tre lotti in concessione. Inoltre, allo scopo di attrezzare adeguatamente alcune superfici ritenute idonee per la semina di foraggiere, si sta procedendo all'impianto di tubazioni mobili per irrigazioni a pioggia. Nei Comprensori di "Gioda" e "Crispi", dopo l'arrivo delle famiglie coloniche, si è dato corso alacremente a tutte le opere preliminari per i nuovi impianti arborei (scavo di buche e fosse) e alle semine cerealicole. L'attività dei rurali dei due villaggi si è esplicata pure nella messa in opera dei canali d'irrigazione. Nell'Azienda Agricola "F.lli Calò" di Homs sono stati seminati erbai autunno-vernini e cereali. Nelle altre concessioni metropolitane della zona di Homs proseguono i normali lavori stagionali. Presso il villaggio "Breviglieri" e il centro di colonizzazione dell'Istituto di Previdenza Sociale sono in corso da parte dei nuovi coloni attivi lavori di dissodamento, di semina e di apertura di buche per le piantagioni arboree. *Attività dell'Ispettorato Agrario*. Nel Vivaio Agrario di Zaviet el Mahagiub sono in atto i lavori di sistemazione di superfici irrigue, che ospiteranno olivi selvatici, ovoli e fruttiferi. Ultimata la costituzione dell'orto frutteto annesso al Collegio Convitto di Misurata, si è dato corso, nella prima decade di dicembre, alla semina di ortaggi stagionali, su circa 12.000 mq»²⁸⁶.

Nel gennaio del 1939 si poteva tracciare un nuovo, primo bilancio. Le rese cerealicole erano ancora molto basse in rapporto all'estensione coltivata e anche per le olive mentre «i risultati sono soddisfacenti dal lato qualitativo, le quantità non sono risultate rispondenti alle aspettative». Ma tutto questo era prevedibile per terreni che non erano più stati dissodati dopo l'età romana ...

«È ultimata la raccolta dei datteri la cui produzione è stata all'incirca di 120.000 q.li. Prosegue la campagna olivicola nelle varie zone della provincia con risultati soddisfacenti dal lato qualitativo, mentre le quantità non sono risultate rispondenti alle aspettative. Presso gli agricoltori metropolitani è in corso la potatura delle viti e degli olivi. La potatura dei mandorli è stata ultimata ... L'impianto dei nuovi oliveti e dei vigneti è in atto ovunque specie nei comprensori

di colonizzazione. È in atto la raccolta degli agrumi nei giardini musulmani e nelle concessioni metropolitane di Misurata, Zliten e Homs. Tali frutti affluiscono sui mercati locali. Sono ultimate ovunque le semine dei cereali in coltura irrigua e seccagna. Gli erbai primaverili, la cui semina data da novembre, hanno completata la loro germinazione. Il comportamento di tutte le colture erbacee considerate è soddisfacente e in molti casi ottimo. *Colonizzazione*. Presso la concessione "S.A." di Tauorga, ultimate le semine dei cereali e degli erbai, si è dato corso, oltreché ai normali lavori stagionali, alla preparazione di nuovi appezzamenti per colture industriali. Nell'Azienda della S.A.Agr. di Misurata proseguono i lavori stagionali e le operazioni d'impianto e rimpiazzo per le colture arboree ed arbustive. Nei comprensori di "Gioda" e "Crispi", dopo le semine cerealicole effettuate nel decorso novembre, si è dato inizio all'apertura di buche e allo scasso di fosse per la messa a dimora di olivi e di talee di viti. Tali lavori sono compiuti totalmente dalle famiglie coloniche, le quali partecipano pure alla esecuzione di tutte quelle opere necessarie ed indispensabili alla derivazione delle acque d'irrigazione. Nella concessione Calò di Homs, per la corrente annata agraria, sarà impiantato un nuovo vigneto di circa ha 40, consociato con circa 1000 olivi. Le semine di colture erbacee - vernine sono ormai ultimate e coprono una superficie complessiva di ha 263. Nella concessione "La Valdagno" le semine cerealicole e degli erbai occupano una superficie complessiva di ha 483. Inoltre sono stati messi a dimora molti alberi fruttiferi ed è in corso il lavoro preparatorio per la piantagione su ha 100-150 circa di n. 250.000 talee di viti. Le case coloniche ultimate sono 10, di cui 4 già occupate; altre 16 sono in costruzione. Nella parte montana della concessione e lungo la riva destra dell'uadi Labda risultano messe a dimora le seguenti piante forestali: Eucalpti n.13.000; Pino da pinoli n. 1100; Pino d'Aleppo n.700; Acacia Australiana n.10.000; Cipressi n.2100. Presso il villaggio "Breviglieri" e i centri di colonizzazione dell'Istituto di Previdenza Sociale si stanno ultimando i lavori di apertura buche e scavo fosse su estese superfici destinate ad olivo, mandorlo e vigna. *Attività dell'Ispettorato Agrario*. Nel vivaio Agrario di Zaviet el Mahagiub sono stati messi a dimora 50.000 ovoli di olivo provenienti dalla Msellata. Si è inoltre iniziata la distribuzione gratuita agli agricoltori musulmani di piante da frutta ... *Zootechnia*. L'andamento dei pascoli, cause le basse temperature, non ha avuto quello sviluppo che era da presumersi in relazione alla piovosità dei mesi di novembre e dicembre»²⁸⁷.

286 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab. 2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

287 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

A modesto raccolto di olive, ovviamente, corrispondeva anche un modesto quantitativo di olio prodotto (con buona pace degli olivicoltori che in Italia avevano temuto la concorrenza dell'olio libico):

«nel mese è stata ultimata la raccolta delle olive la cui produzione si aggira all'incirca sui 66.238 q.li; di questo q.li 1638 sono stati destinati al consumo diretto e i restanti quantitativi hanno alimentato i frantoi locali con resa totale di olio pari a q.li 12624. Ottima è la qualità dell'olio prodotto, modesto però il quantitativo. I fruttiferi praticati all'asciutto (mandorle, fico, melograno) hanno una modesta attività vegetativa, ad eccezione del mandorlo, il quale, malgrado le avversità ambientali dovute precipuamente alle basse temperature serali e mattutine, è riuscito a portare a termine un'abbondante fioritura ... Nelle aziende metropolitane è terminata la potatura di viti e di quella degli olivi ... I prodotti dei palmeti affluiscono abbondantemente nei vari mercati locali: la pasta di datteri poi alimenta pure la esportazione verso Tripoli, ove viene destinata a distillerie italiane per la produzione di alcool ed essenze. La raccolta degli agrumi si può ritenere ormai ultimata e i frutti che ancora si trovano sui mercati locali, sono in massima parte importati dal Regno. I seminati cerealicoli, che raggiungono la entità di ha 87257 si presentano nella generalità in condizioni discrete di vegetazione. Qua e là nelle zone costiere ove i venti e le temperature non hanno potuto interamente sviluppare la loro azione negativa, il grano e l'orzo hanno comportamento ottimo ... *Colonizzazione*. Nei Comprensori di "Gioda" e "Crispi" sono tuttora in atto i lavori di impianto di olivi e viti compiuti totalmente dalle famiglie coloniche, le quali partecipano pure alla esecuzione di tutte le opere necessarie ed indispensabili alla derivazione delle acque di irrigazione. Nella concessione "La Valdagno", ultimate le semine, si è dato corso ai lavori di concimazione delle colture erbacee e di aratura e zappatura ... Proseguono con ritmo accelerato le operazioni di piantagione di olivi e viti nonché quelli per la sistemazione di poderi ... Presso il villaggio "Breviglieri" e i centri di colonizzazione dell'INFPS sono in corso attivissimi lavori d'impianti arboricoli e arbustivi. I seminati di Breviglieri sono in condizioni buone di vegetazione ad eccezione di alcuni appezzamenti di "Mentana", il cui sviluppo si presenta eccessivamente in ritardo. *Per l'attività dell'Ispettorato Agrario*, prosegue la distribuzione gratuita di piante da frutto agli agricoltori musulmani. Tale concessione però è effettuata dopo che i tecnici dell'Ispettorato

Agrario hanno accertata la razionalità dei lavori d'impianto ... Si è dato corso a sopralluoghi e accertamenti su terreni di proprietà musulmana allo scopo di istruire alcune pratiche di avvaloramento agricolo ... L'andamento dei pascoli ad eccezione di alcune zone (Sirte, Beli Ulid) è ritornato alla normalità dopo le piogge di gennaio Il patrimonio zootecnico della provincia trova sufficiente nutrimento sui terreni pascolativi ad esso destinati»²⁸⁸.

Dunque

«nell'oliveto prosegue regolarmente l'accrescimento dei frutti e lo stato di vegetazione degli ulivi si presenta normale. Nel vigneto si osserva la regolare maturazione dell'uva ... L'uva da tavola ... presenta un aspetto di poco valore commerciale, fatto quest'ultimo dovuto all'influenza dei forti venti del Sud ... Per i vitigni di vinificazione, notoriamente più resistenti invece l'ultima fase di maturazione è in via di normale completamento ... Nel mandorleto ... le mandorle sono di ottima qualità ed abbondanti. I palmeti invece ... presentano piante con grappoli spargoli e piante del tutto infruttifere. Soddisfacente è lo stato vegetativo degli agrumi; prosegue normale l'ingrossamento dei frutti che si presentano sani ... Su tutto il territorio della Provincia, sia tra gli agricoltori metropolitani che musulmani, è terminata la trebbiatura dei cereali. Il prodotto ottenuto è stato soddisfacente, non per resa unitaria, che è stata assai scarsa, ma per la rilevante superficie seminata. Malgrado l'annata sfavorevole, il cotone, grazie ai tempestivi e razionali lavori ... si è sensibilmente ripreso e si notano degli appezzamenti veramente promettenti, specie quelli di "Crispi". Il tabacco invece ha maggiormente risentito delle avverse condizioni atmosferiche. Degne di rilievo sono le condizioni vegetative delle colture di granturco e sorgo dei giardini oasici della fascia costiera e delle concessioni ... *Colonizzazioni*. Sono in via di ultimazione i lavori di aratura a strisce delle colture arboree nei villaggi "Crispi" e "Gioda". I campi di cotone ... si presentano in buone condizioni. Al villaggio "Garibaldi" sono già iniziati da tempo i lavori di appoderamento e di aratura a strisce nei poderi delimitati ... Nella concessione "La Valdagno" di Homs proseguono con alacre ritmo i lavori di sistemazione del terreno e di costruzione di nuove case coloniche. L'attecchimento dei vigneti e degli oliveti di nuovo impianto è stato ottimo con percentuali che si possono calcolare del 95% ... Nel Comprensorio del villaggio "Tazzoli" presso Tarhuna, le operazioni di appoderamento sono a buon punto in quanto si è provveduto alla completa delimitazione dei poderi e al tracciamento delle buche per gli impianti arborei. Nel villaggio "Marconi"

i lavori di appoderamento sono stati estesi a 288 poderi e sono a buon punto quelli per il tracciamento delle buche per le piantagioni arboree»²⁸⁹.

Era un paesaggio che mutava di stagione in stagione (dalle colture estensive alle « aratura a strisce»). Per quanto riguardava la Zootecnia e l'attività dell'Ufficio agrario,

«le vacche di razza Svito-Sardo importate, superato felicemente il periodo di acclimatamento, si presentano in ottime condizioni di salute e nutrizione ... È intenzione dei tecnici dell'Ente di Colonizzazione della Libia di creare, presso ogni colono, un allevamento di animali di bassa corte [come i conigli] di tipo familiare. Presso il vivaio di Zaviet Mahagiub sono i corso di costruzione pollai modello con locale per l'incubatrice e l'allevatrice. I pollai, che a costruzione ultimata ospiteranno galline livornesi, sono stati creati allo scopo di rifornire i Comprensori di Colonizzazione. Si nota qualche deficienza dei pascoli. L'affluenza del bestiame ai punti di abbeverata continua ad essere normale e l'acqua si dimostra sufficiente al bisogno».

Una minima avversità climatica, in zone poste così a ridosso del deserto, dal quale spirava il Ghibli mentre dal mare giungevano venti freddi, poteva inficiare un intero raccolto, tanto che il clima libico non si mostrava comunque particolarmente adatto alla sfruttamento intensivo agricolo:

«nell'oliveto è terminata la fase di accrescimento e ingrossamento dei frutti ed è iniziata la maturazione. Questo fruttifero non ha risentito per nulla dell'andamento climatico. È stata condotta a termine la raccolta delle uve, che però hanno lasciato molto a desiderare sia come qualità che come quantità. Sulla deficiente produzione dei vigneti hanno influito dannosamente i forti ghibli del mese passato. Ottimo il raccolto delle mandorle. La fase di accrescimento dei datteri si è ormai compiuta, ma si prevede un raccolto mediocre. Tanto il grano che l'orzo hanno dato un prodotto inferiore a quello dell'anno passato, nonostante la maggiore superficie destinata alla semina dei cereali. Sono ormai in atto le operazioni di aratura intese a preparare il terreno per le prossime semine autunnali. Il mais, seminato in piccoli appezzamenti, ha sofferto assai dell'inclemenza stagionale nonostante l'ausilio delle irrigazioni. Discrete le condizioni dei medicai. Nelle aziende metropolitane si è manifestata la insufficienza delle superfici a medica rispetto all'attuale carico di bestiame; si

è perciò provveduto con gli erbai irrigui di gassab che hanno dato buoni sfalci. Nei Comprensori e in qualche Concessione il cotone, prevalentemente la varietà Acala, è già entrato in maturazione, ma si prevedono prodotti assai scarsi a causa dell'annata sfavorevolissima di questa coltura. *Colonizzazione.* Nei villaggi "Crispi" e "Gioda" continuano i piantamenti di frangiventi (tamerici) lungo le strade poderali e interpoderali e la messa a dimora, lungo i viali, delle palme. Il cotone a causa della ritardata vegetazione iniziale si presenta assai male ... per i forti venti dell'ultima decade del mese ... Al villaggio "Garibaldi" il totale dei poderi approntati alla fine di agosto è di 250; essi risultano completi di strade poderali e interpoderali e di buche per impianti arborei. Le operazioni di aratura procedono alacramente. Nel villaggio musulmano "Naima" sono stati iniziati i lavori per 20 case. Da parte sua l'Ente di Colonizzazione ha terminato le operazioni per l'appoderamento di 80 poderi. Nel villaggio "Tazzoli" le operazioni di operazioni di appoderamento si possono ritenere ormai ultimate in quanto è stato provveduto alla completa delimitazione dei poderi e al tracciamento delle buche per i sestri degli impianti arborei. Anche nel comprensorio del villaggio "Marconi" i lavori di appoderamento sono proseguiti alacramente e, in fase di ultimazione, si trovano ormai quelli per il tracciamento di buche. Al villaggio "Corradini" i lavori di approntamento dei poderi (strade e tracciamento buche) sono ormai ultimati. *Zootecnica* ... È nota la deficienza di pascolo ... Sono in corso pratiche per il riattamento o costruzione di pozzi e cisterne situati sulle direttrici principali e normali di pascolo»²⁹⁰.

Nell'ottobre si preparavano i terreni per le future coltivazioni:

«è terminata la raccolta delle uve, sia presso gli agricoltori nazionali che musulmani ... Nell'ultima decade del mese si è iniziata la raccolta dei datteri ... è quasi ultimata la raccolta dei frutti di melograno. ... Continuano i lavori preparatori dei terreni per le prossime semine, sia in coltura irrigua che in coltura seccagna. Anche nei giardini musulmani si sta preparando il terreno per la semina del grano e dell'orzo ... Va segnalato che alcuni agricoltori musulmani del Misuratino e dell'Orfella hanno proceduto, nell'ultima decade di settembre (dopo le ultime piogge del mese) alla semina di modesti quantitativi di orzo negli uadian Minum Burghis, Beni Ulid. Continuano a permanere discrete le condizioni del medicaio. In alcune aziende metropolitane si sono seminati

289 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

290 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

vari ha. di tale foraggera. È terminata la raccolta dei cereali minori coltivati, nei giardini musulmani per la produzione di granella e nelle concessioni metropolitane come erbai. In entrambi i casi il prodotto è stato piuttosto abbondante. Il cotone, coltivato nel comprensorio “Crispi” ed in qualche concessione del Litorale, ha raggiunto la fase completa della fruttificazione ... la bambagia si presenta con discrete caratteristiche di qualità, non contenendo impurezze e corpi estranei. È terminata la raccolta dell’arachide con risultati assai soddisfacenti. *Colonizzazione*. Nei villaggi “Crispi” e “Gioda” sono a buon punto i lavori di preparazione del terreno (aratura, concimazione, etc) per le imminenti semine cerealicole. La sistemazione delle superfici irrigue prosegue di pari passo con l’andamento dei lavori di canalizzazione. Nella concessione “La Valdagno” proseguono le operazioni di aratura delle superfici destinate alla coltura seccagna del grano e quelle da servire per le colture foraggere irrigue. Si sono impiantati nuovi medicai e si è ultimata la raccolta dell’arachide. Nella concessione “Calò” tutto il prodotto della vendemmia è stato vinificato ... Sono iniziati i lavori di aratura e di zappatura sui terreni destinati alle semine cerealicole. Nel comprensorio “E.C.L. Breviglieri” sono ultimate le arature e le zappature. Si attendono le piogge per poter procedere alle semine»²⁹¹.

In alcune Concessioni private, con la “Società Anonima Agricola” di Misurata si decideva di tentare un’agricoltura specializzata in ortaggi, mentre si avviava la produzione nel nuovo villaggio agricolo musulmano di “Nahima”:

«oltre alle semine di orzo e di grano, che hanno occupato buona parte della superficie dell’Azienda, la “S.A. Agricola” di Misurata ha dato corso a rilevanti impianti di colture orticole, allo scopo di incrementare la produzione di tali colture. Ai villaggi “Crispi” e “Gioda”, ultimati i lavori di preparazione del terreno, si sono incominciate le semine dei cereali, di foraggere e di ortaggi stagionali in tutti i poderi, in quanto è ormai completata nei due comprensori la canalizzazione e la sistemazione delle superfici irrigue. Nel villaggio “Garibaldi” le nuove famiglie coloniche hanno iniziato i lavori agricoli stagionali sia per le semine cerealicole che per le piantagioni arboree. Al villaggio musulmano “Nahima” si sono ormai ultimati i lavori edilizi; quelli agricoli e di sistemazione irrigua saranno iniziati non appena verranno immesse le famiglie di agricoltori musulmani ... Si è proceduto alla istruzione delle domande di assegnazione di

poderi nel villaggio Nahima, presentata da vari musulmani di questa provincia ... Anche le nuove famiglie coloniche di “Marconi”, “Corradini” e “Tazzoli”, assiduamente assistite dai tecnici dell’I.N.F.P.S, hanno proceduto e procedono tuttora alle varie operazioni di semina e di apertura delle buche per le piantagioni, per poter attrezzare in maniera soddisfacente i poderi loro assegnati. Nei nuovi centri rurali vi è poi l’assegnazione di animali da lavoro ... A “Breviglieri” sono state destinate alla semina dei cereali discrete superfici. Pure di una certa entità risultano le coltivazioni di alcuni prodotti orticoli ... Sono in corso i lavori preparatori per i semenzai di tabacco del tipo Orientale»²⁹².

Era ormai prospera anche la coltura estensiva del tabacco, ma le condizioni avverse – oltre ai venti, caldi o freddi, anche la siccità – potevano rendere precaria tutta la costruzione del nuovo paesaggio:

«anche nel mese di marzo si deve lamentare una forte siccità ... con il frequente spirare di venti in prevalenza di NW e SE, nonché da alcune giornate di forte ghibli durante le quali si sono raggiunte temperature di 39°. Pertanto la situazione climatica ha avuto effetti estremamente sfavorevoli sulle funzioni vegetative delle colture erbacee ... In genere gli oliveti mostrano una attività vegetativa abbastanza vigorosa ... Il mandorlo, per effetto dei venti forti, è andato soggetto, fortunatamente in maniera limitata, alla cascola dei fiori. In complesso, l’attività vegetativa di questa coltura è promettente sotto ogni riguardo ... Il vigneto è ovunque in ripresa vegetativa ... anche se nelle zone maggiormente colpite dal ghibli i giovani getti sono stati fortemente ustionati. Molte piante di pesco, pero e albicocco sono state messe a dimora, specialmente dagli agricoltori musulmani. Mentre la raccolta degli aranci e dei mandarini è stata ultimata il mese precedente, la raccolta dei limoni continua attualmente. È iniziata ovunque la fioritura del palmeto e si sta provvedendo alla impollinazione artificiale. *Colture erbacee*. Il grano è entrato ormai in fase di spigatura ... l’orzo presenta in genere un aspetto assai stentato ed in alcune zone è completamente seccato. I medicai sono in buone condizione e danno prodotti abbondanti sia per qualità che per quantità, ciò in grazie delle continue ed abbondanti irrigazioni ... Le foraggere in coltura seccagna, quelle degli erbai di vecchia-avena e di favetta praticati nelle concessioni, hanno risentito in maniera sensibilissima del decorso stagionale non propizio e si sono arrestate ad uno sviluppo misero o, addirittura, sono andate perdute»²⁹³.

291 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

292 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

293 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

Così

«le previsioni per il raccolto cerealicolo permangono tutt'altro che soddisfacenti a causa della persistente siccità ... I pascoli si presentano aridi ed insufficienti per l'alimentazione del bestiame, in parte transumato in Cirenaica ... la deficienza di foraggi e mangimi (erba medica, fieno, paglia ecc.) è fortemente risentita anche dagli allevamenti bovini condotti dai metropolitani ... Per quanto riguarda la campagna olearia, molti frantoi sono rimasti inattivi per mancanza di materia prima ... buono il raccolto delle patate, ma non adeguate all'accresciuto fabbisogno della provincia, che deve attingere all'importazione di un forte quantitativo del prodotto ... Sono sempre attivi i pastifici, le distillerie, le fabbriche di liquori e di acque ... *Colonizzazione.* Nella S.A. Azienda Agricola di Misurata i cereali ed irriguo sono assai promettenti e la loro spigatura si presenta ottima. Buone sono le condizioni delle foraggere e delle colture orticole. Continuano gli impianti di frangivento, usando a tal uopo tamerici, erba elefante ed altre piante atte allo scopo. Nel centro agricolo di "Crispi" si è provveduto alla sostituzione delle fallanze nell'oliveto vecchio e all'impianto di nuovi; così pure dicasi per i vigneti».

Ad una situazione generale quasi disastrosa nella provincia faceva da controcanto quella invece delle colonizzazioni, laddove la realizzazione di tutta una serie di opere, specie di frangivento, aveva evitato che il Ghibli bruciasse molte colture, dimostrando così come la razionalizzazione moderna dell'agricoltura e la costruzione pianificata di un paesaggio potessero sonoramente affievolire i caratteri naturali avversi (dimostrando come il Paesaggio fosse soprattutto "costruzione umana") . A ribadire, insomma, come la colonizzazione pianificata e organizzata innalzasse enormemente gli standard e le condizioni della produzione («si continua a dare il massimo impulso all'impianto di frangiventi lungo le strade poderali e interpoderali. Ai margini della Litoranea e lungo le strade poderali si è ultimata la piantagione, in doppio filare, dei cipressi e dei pini»).

«Si sta provvedendo alla sistemazione dei piazzali dei pozzi e delle vasche, delle strade poderali e si continua il lavoro per la sistemazione delle canalette di irrigazione con tabie. Nel centro agricolo "Gioda" i cereali si presentano in discreto stato vegetativo. Il grano, raggiunta la fase di spigatura, è abbastanza promettente sempreché non perdurino fattori climatici negativi. Con la fine di febbraio si è completata la canalizzazione di 85 poderi. Si continua a dare il massimo impulso all'impianto di frangiventi lungo le strade poderali e interpoderali. Ai margini della

Litoranea e lungo le strade poderali si è ultimata la piantagione, in doppio filare, dei cipressi e dei pini. Nel centro agricolo "Garibaldi" si sono iniziati gli scavi dei fossi per l'impianto dei vigneti (da 1 a 2 ettari per podere). Sono stati messi a dimora, nei pressi della casa colonica (secondo il "podere tipo") n.6000 frutteti, in ragione di n.20 persone per podere».

Era il vantaggio del sistema poderale italiano, che nel Sud vedeva la presenza della masseria e nel Nord quello della cascina, dove si raggruppavano più nuclei familiari, e che ora veniva impianto anche in Libia, con la certezza che ciò avrebbe riprodotto un sistema insediativo, e dunque sociale, tipicamente 'italiano' (si pensi solo all'uso di essenze arboree ancora una volta tipicamente italiane come il cipresso).

«I seminati a grano ed orzo si presentano discretamente; in parecchi poderi si sono iniziati i lavori di scerbatura. Nel centro agricolo "Marconi" l'impianto di olivi e viti, dato l'andamento stagionale e l'epoca avanzata, non è stato effettuato che in minima parte. A causa della persistente siccità, i cereali si presentano in pessime condizioni di vegetazione. Nel centro agricolo "Breviglieri" la messa a dimora delle piantine di tabacco è stata iniziata nei primi del mese in esame, ma, in seguito, tale operazione fu interrotta per la mancanza di piogge. Le colture cerealicole si presentano in condizioni vegetative che destano preoccupazione, in complesso, per effetto dell'elevato grado di aridità raggiunta dal terreno ... Le foraggere sono in cattive condizioni, secche e inaridite, tanto che per l'alimento del bestiame si falciano i cereali di quegli appezzamenti ormai irrimediabilmente compromessi».

E la situazione permaneva analoga anche nei mesi successivi:

«presso i poderi dei villaggi agricoli dell'"Ente di Colonizzazione per la Libia", dell'I.N.F.P.S. e presso i singoli concessionari sono stati iniziati i lavori per l'esecuzione delle nuove opere di trasformazione fondiaria progettate per quest'anno. I pascoli, per quanto impoveriti dalla prolungata siccità, assicurano ancora l'alimentazione del poco bestiame rimasto nelle varie località ... Per la colonizzazione demografica, sono tuttora in corso le trebbiature dei grani irrigui nei comprensori di "Bianchi" e Tarhuna. Per quanto riguarda le semine primaverili, ottimo è lo sviluppo delle colture di tabacco e arachidi. Proseguono i lavori di spianamento per le colture irrigue autunnali; nei comprensori asciutti prosegue il lavoro di aratura, di scavo di buche dissodamento per i

vigneti. *Attività forestale.* Nei rimboschimenti di Collina Verde, Bir Fergian, Fonduk el Togar sono stati eseguiti i lavori di sarchiatura e innaffiatura. *Zootecnica.* La persistente siccità ha danneggiato ulteriormente i pascoli²⁹⁴.

5.2. *Cirenaica (province di Bengasi e di Derna): le importanti prospettive per la Colonizzazione nella zona più fertile della Libia*

La Cirenaica, che era stata militarmente «pacificata» solo nei primi anni Trenta, si poneva come la regione più promettente dal punto di vista della Colonizzazione, non solo per la maggiore disponibilità di territori 'liberi' (che si potevano demanializzare e comunque privi di Concessioni), ma anche per le condizioni climatiche più favorevoli in molte aree:

«è facile comprendere come, giungendo dopo l'opera apprezzabile e tenace dei Concessionari privati, l'Ente delle Colonizzazioni abbia trovato nella Libia occidentale difficoltà maggiori di quelle trovate nel Gebel cirenaico: mentre laggiù l'Ente poté per così dire occupare le terre migliori, nella Libia occidentale esso giungeva allorché le migliori terre disponibili erano già occupate»²⁹⁵.

5.2.1. *Provincia di Bengasi: la Provincia 'capoluogo', «granaio» della Cirenaica*

Nel corso degli ultimi mesi del 1937 la zona di Bengasi era stata battuta da una perdurante siccità, che aveva fortemente messo in crisi la struttura agricola della Provincia. Fortunatamente nel gennaio del 1938 il problema sembrava risolversi:

«le preoccupazioni assai gravi circa la perdurante siccità sono andate scemando a seguito delle recenti piogge ... In tutta la fascia costiera ed in qualche giardino dell'interno la produzione degli ortaggi si svolge normalmente. A Ghemines sono state messe a dimora n.700 piantine fornite gratuitamente dall'Ufficio Agrario. La raccolta dei datteri è terminata ... In tutta la circoscrizione continua la raccolta di fave, piselli, ravanelli, rape, cipolle, aglio, ecc. *Colonizzazione* (Barce). Continuano i lavori per la preparazione del terreno e per la semina dei grani marzuoli da parte dell'Ente di Colonizzazione" ... Lo stato di vegetazione dei cereali è, in genere, ovunque soddisfacente ... Sono continuati i lavori della messa a dimora delle piante nelle aziende metropolitane. L'azienda "Piatti" di El Bid e quella "Hopps"

di Barce hanno effettuato piantagioni di olivi la prima, e mandorli e viti la seconda. L'Ente di Colonizzazione" ha prelevato a tuttora, dal vivaio della sezione di Barce, 20.000 barbatelle di viti americane da mettere a dimora nel comprensorio "Maddalena". *Zootecnica.* Le aziende metropolitane a carattere agricolo-pastorale hanno iniziato la lavorazione del latte per la produzione dei formaggi di diversi tipi e la burrificazione. Anche gli indigeni, coi loro sistemi tradizionali, hanno incominciato la produzione del burro»²⁹⁶.

Il panorama culturale andava ampliato, per cui si sperimentava anche la coltivazione del ricino:

«oltre al mandorlo, diverse altre varietà fruttifere sono entrate in fioritura, la quale è stata favorita dal buon andamento delle condizioni climatiche. In generale per la cultura frutticola si prevede una produzione abbondante. In seguito ai buoni risultati ottenuti dalle piantagioni del ricino a Zuetina, il Commissariato Circondariale di Agedabia ha provveduto a far distribuire 3 q.li di seme per tentare la coltura, a titolo di esperimento, anche nelle oasi del 29° parallelo *Culture erbacee.* L'andamento delle colture cerealicole è in generale soddisfacente e fa prevedere, specialmente per l'altipiano, raccolti superiori a quelli delle scorse annate. I grani teneri sono già tutti in fioritura, quelli duri ... sono in 'botticella'. Gli orzi sono in maturazione lattea ... I pascoli hanno trovato al momento della fioritura le condizioni a loro più propizie»²⁹⁷.

Anche in Cirenaica le colture erano le stesse che si impiegavano in Tripolitania (ulivo, cereali, fruttiferi tra i quali il mandorlo). Ma il problema maggiore restava sempre quello della manodopera disponibile (la popolazione libica era molto rarefatta e i Coloni italiani certo non erano bastevoli), per cui si impiegavano militari:

«la produzione dei fruttiferi si presenta buona, nonostante le poco favorevoli condizioni verificatesi nei periodi precedenti. Albicocche e mele sono state le prime frutta raccolte. Ad esse sono seguiti i fichi e qualche varietà di pesca precoce. L'olivo promette una discreta produzione. È ormai terminata la mietitura dei grani teneri ed è a buon punto quella dell'orzo ... A Barce sono impiegati nei lavori di raccolta dei cereali 530 soldati nazionali. Un battaglione libico di ascarinè è adibito allo stesso lavoro nella zona di Soluch. Oltre ai militari, lavorano

294 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.
295 *Ai margini dell'oasi di Misurata è sorto e prospererà il villaggio che porta il nome di "Mario Gioda", fondatore del Fascio di Torino*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 27 gennaio 1938, p.3.

296 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

297 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

alla conduzione delle macchine e alla mietitura 300 metropolitani e circa 500 indigeni. Sono cominciati gli ammassi di grano nei silos della Provincia»²⁹⁸.

Le migliori condizioni climatiche rispetto alla Tripolitania rendevano il paesaggio naturale del Gebel cirenaico adatto all'impianto di foraggiere per l'allevamento del bestiame, per cui era necessaria la condivisione del programma da parte delle popolazioni libiche:

«il giorno 16 si è tenuto un rapporto alle Imprese Appaltatrici dei lavori per la colonizzazione demografica intensiva, impartendo disposizioni per la rapida conclusione dei lavori stessi ... Il 28 luglio sono stati convocati in località Uadi El Latrum, oltre alle gerarchie di Bengasi e Derna, i principali notabili delle due Province della Libia orientale e circa cento dei principali allevatori di bestiame, ai quali sono state illustrate le linee fondamentali del programma di governo per la colonizzazione dei Libici e per ridare vita e largo sviluppo alle attività che, per secolare tradizione, costituiscono una delle fonti principali dell'economia della regione ... La "Società Coloniale Italo Africana" continua la bonifica dei terreni di Zavia Gsur con la costruzione delle case coloniche e di quella di Ghot el Saas con il disboscamento. Oltre 300 operai indigeni sono adibiti al disboscamento e diciocamento della zona di colonizzazione demografica»²⁹⁹.

Ma quelle stesse condizioni climatiche rendevano il paesaggio naturale cirenaico anche più boscoso e dunque servivano, per l'impianto della Colonizzazione intensiva, notevoli opere di disboscamento arbustivo:

«proseguono i lavori di disboscamento della zona della colonizzazione demografica del Gebel. I lavori possono compendiarsi alla data del 26 agosto in: ettari disboscati, 123; ettari decespugliati, 667; ettari dicioccati, 45; ettari dissodati, 739; ettari con arature di ripasso, 1047»³⁰⁰.

La stagione si era rivelata favorevole per la produzione dei cereali, per la quale la piana di Barce si mostrava particolarmente specializzata tanto da dare luogo ad una esportazione di quantitativi verso l'Italia:

«i dati complessivi del raccolto cerealicolo per la provincia di Bengasi ammontano a qli 163.715 di

grano e a qli 1189 di avena. Per l'orzo si calcola che la produzione di tutta la Provincia ammonti a qli 185.000 circa. La produzione è abbastanza soddisfacente e lascia un largo margine all'esportazione di un notevole quantitativo eccedente al fabbisogno locale ... Durante il mese, a cura del Consorzio Agrario Fascista della Cirenaica, sono stati esportati in Italia qli 63.642 di grano di produzione locale ... La produzione dei datteri è stata invece piuttosto scarsa nei confronti di quella dell'anno scorso. L'azienda Ammasso Datteri, che quest'anno ha limitato la sua attività al raccolto dei soli datteri Sajdi, ne ha incettati 193 qli. Mentre la quantità è nettamente inferiore a quella dell'anno precedente, le qualità è risultata superiore ... *Colonizzazione*. A cura dell'"Ente di Colonizzazione" sono continuati i lavori per il dissodamento e la preparazione dei terreni per i nuovi villaggi agricoli, nonché la sistemazione delle famiglie coloniche recentemente immesse. L'azienda "SACIA (Marzotto)" procede alla sua opera di bonifica della zona Zavia Gaur. In essa sono state immesse 11 famiglie coloniche metropolitane. Anche nella zona di Sidi Gibrin sono stati dissodati e preparati per la semina un migliaio di ha. di terreno. Quanto prima sarà iniziata la costruzione delle case coloniche e della fattoria centrale in quest'ultima zona»³⁰¹.

Le piantagioni andavano comunque estese. E ciò avveniva ogni nuova stagione:

«ha avuto inizio la messa a dimora delle nuove piantagioni di olivi, mandorli, viti e fruttiferi vari. In molte aziende è stata anche eseguita l'aratura delle colture arboree ... Nella zona di Barce, oltre alla preparazione del terreno per la prossima campagna cerealicola, in molte aziende e da parte di agricoltori musulmani, si è iniziata la semina dei cereali. È stata seminata una superficie di 14.800 ha, mentre si prevede che il complesso del terreno seminativo, nella stessa zona, raggiungerà i 18.000 ettari ... È terminata la campagna laniera e il quantitativo complessivo di lana ammassato è di kg 308.098,200 ... Le condizioni dei pascoli, in seguito alle precipitazioni atmosferiche, sono di gran lunga migliorate e già in tutto il territorio della provincia si è verificato un ringiovanimento della flora pascoliva. *Colonizzazione*. Continua da parte dell'"Ente di colonizzazione" il lavoro di disboscamento e dissodamento dei terreni dei nuovi villaggi agricoli, mentre nel comprensorio "Maddalena" i coloni hanno già iniziata la messa a dimora delle nuove piantagioni ... *Condizioni generali della vita economica* ... La pesca ha

298 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

299 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

300 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab. 1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

301 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

contribuito all'approvvigionamento della piazza un totale di kg 18.795 di prodotto vario»³⁰².

Nuovi territori venivano bonificati e nuovi territori venivano dunque messi a coltura, modificando nettamente la maglia territoriale:

«procedono con intenso ritmo l'impianto dei nuovi fruttiferi e la sostituzione delle fallanze nelle piantagioni già esistenti, sia nella zona del Bengasino che sull'altipiano. *Cerealicoltura*. Le semine sono terminate da parte dei metropolitani, mentre gli agricoltori musulmani continuano a seminare in alcune zone del Sud Bengasino. Nella provincia di Bengasi sono stati seminati: grano ha 14794; orzo ha 16979; avena ha 166; foraggiere ha 474; leguminose ha 88. Mancano tuttora i dati di alcune aziende metropolitane e dell'Ente di Colonizzazione»³⁰³;

dati che comunque costituivano una buona percentuale specie nei centri agricoli. L'allevamento restava, al momento, la fonte economica di maggiore entrate e molte aziende si stavano specializzando, dando così luogo ad un 'paesaggio zootecnico' il più possibile modernizzato:

«procede la regolare raccolta degli ortaggi invernali da parte degli agricoltori metropolitani e musulmani di cui Bengasi e Barce sono i principali mercati di collocamento ... *Zootecnica*. In seguito alle abbondanti precipitazioni atmosferiche, i pascoli si presentano ora allo stato vegetativo e offrono una buona nutrizione ... e l'acqua non manca per le abbeverate ... Attiva è la produzione del latte con produzione di formaggi, burro e ricotta sia nelle aziende metropolitane a carattere agricolo-pastorale, che fra gli allevatori musulmani. Detti prodotti vengono portati sui mercati di Barce e Bengasi, che ne sono i maggiori consumatori. *Colonizzazione*. L'Ente per la Colonizzazione» continua nel lavoro di disboscamento e di dissodamento dei terreni, giovandosi anche dell'opera dei coloni ... Nel mese sono stati esportati dal Consorzio Agrario fascista della Cirenaica, con destinazione Torre Annunziata, q.li 7004 di grano duro provenienti dagli ammassi di Barce e Bengasi».

Un po' in tutto il territorio libico restava scarsa la produzione degli olivi, nei confronti dei quali erano state invece riposte grandi speranze:

«dell'olivo è buono lo stato vegetativo, ma scarsa

si prevede la produzione. Della vite lo stato vegetativo si presenta sempre buono, buona anche la produzione. Continuano i lavori di scasso per i nuovi impianti. È in via di esecuzione la raccolta delle uve da tavola ed all'inizio quella delle uve da vino. Anche favorevole è lo stato vegetativo del mandorlo. Si è appena iniziata la raccolta delle mandorle secche, che si prevede buona. Le previsioni per la raccolta dei datteri sono confortanti. Soddisfacente pure è stata la produzione dei fruttiferi vari. Sono in via di completamento le operazioni di trebbiatura del frumento. A tutto il 15 agosto sono stati ammassati, in provincia di Bengasi, q.li 8773 di grano tenero e q.li 63.734 di grano duro. La produzione orticola è buona ... Continuano i lavori di preparazione al terreno destinato alla coltivazione delle foraggiere»³⁰⁴.

Bastava un'avversità climatica, però, e la difficoltà di colonizzare territori a ridosso del deserto emergeva in tutta la sua evidenza:

«l'andamento climatico, in linea generale, non è stato favorevole alle colture arboree, causa i calori eccessivi che hanno fatto precipitare la maturazione della frutta ... *Colonizzazione*. I coloni, immessi nei poderi lo scorso anno, continuano il lavoro di disboscamento e di sistemazione dei terreni loro assegnati. Dal marzo all'agosto di quest'anno sono stati disboscati nei Comprensori dell'Ente di Colonizzazione, ettari 5000 di terreno, i quali sono stati in parte anche dissodati»³⁰⁵.

Dunque oliveti, palmeti da datteri, mandorleti, meleli, agrumi, cereali e cotone:

«buono è lo stato vegetativo dei oliveti, ma scarsa è la produzione. È terminata la vinificazione: nella zona di Barce si sono prodotti circa 500 quintali di vino e un centinaio nei dintorni di Bengasi. È terminata la raccolta delle mandorle, mentre continua quella dei datteri (la produzione è abbondante ...). Con l'avvenuta raccolta delle mele cotogne, tutte le produzioni fruttifere sono terminate; rimangono gli agrumi la cui vegetazione si presenta buona ... La produzione totale di grano della provincia è stata di q.li 135.988. Sono stati prodotti anche q.li 1693 di avena, coltivata solo nella zona di Barce e da metropolitani. L'I.C.L.E. ha seminato ha 4 di cotone, varietà "Acala", in coltura seccagna: la produzione si aggira sui 10 q.li di bioccolo. Prosegue intensa la preparazione dei terreni destinati alle colture cerealicole. In qualche

302 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

303 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

304 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

305 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

zona del Sud Bengasino, i musulmani hanno già iniziata la semina dei cereali ... *Colonizzazione*. I concessionari della piana di Barce e l'Ente per la Colonizzazione hanno in questo mese continuata la sistemazione e l'attrezzatura dei poderi destinati ad accogliere le nuove famiglie coloniche che giungeranno nell'anno XVIII^o. Nel contempo i coloni, già immessi nello scorso anno, proseguono il disboscamento e la preparazione dei terreni ... Volge poi al termine la preparazione dei terreni destinati a prati annuali per la zootecnia nella zona di Barce per una superficie di circa ha 1000. È in preparazione il terreno destinato alle colture orticole autunno-vernine. La vegetazione delle colture esistenti si mantiene abbastanza buona»³⁰⁶.

Nonostante gli olivi non dessero mai i frutti preventivati, si continuava però nel loro impianto con la speranza che le cose migliorassero (ma per il momento il quantitativo non era sufficiente neppure per l'uso locale: «fra i generi alimentari non si deve che lamentare la mancanza dell'olio sfuso»):

«è stata iniziata la messa a dimora delle nuove piantine di olivo ... e si sono iniziati i nuovi impianti di vigneti e di frutteti ... Da un calcolo approssimativo si ritiene che nella zona di Barce siano stati seminati dagli agricoltori metropolitani circa 16.000 ettari di terreno, la maggior parte a grano. Nel Sud Bengasino i connazionali hanno seminato un migliaio di ettari di terreno a grano e orzo. Per i musulmani, pur essendo più difficile la valutazione, si ha ragione di ritenere che a tutt'oggi abbiano seminato in tutta la provincia circa 25.000 ettari di cereali»³⁰⁷.

Si ampliavano, soprattutto, le aree per la Colonizzazione e la coltivazione cerealicola:

«nei comprensori dell'Ente sono stati proseguiti i lavori di sistemazione di poderi e di disboscamento; lavori ai quali hanno atteso anche i nuovi coloni. Nei poderi costruiti nello scorso anno sono stati accelerati i lavori di aratura e di dissodamento. Nelle zone destinate alla colonizzazione per conto di privati sono quasi ultimati i lavori di costruzione delle case coloniche. È segnalato l'arrivo di altre famiglie coloniche da immettere nelle concessioni della zona Est dell'abitato di Barce».

Ghibli e siccità condizionavano fortemente la resa dei raccolti (e si provava con nuove colture come la patata):

«l'andamento stagionale è stato ... per le precipitazioni assai scarse ... non troppo favorevole particolarmente alle colture erbacee. Lo sviluppo vegetativo dell'olivo è buono: la fioritura nel Sud Bengasino è già avvenuta, mentre sul Gebel è iniziata e si prevede che sarà abbondante qualora non intervengano cause avverse ... Sono pure terminate le cure colturali ai vigneti del Gebel ... Per il mandorlo è già avvenuta l'allegagione dei frutticini ... In fioritura sono già i peschi e gli albicocchi. Per le colture erbacee, l'andamento climatico, in genere poco favorevole a queste colture ... ha accelerato il ciclo vegetativo e già i grani teneri del Gebel presentano la fase di maturazione lattea, mentre nel Bengasino qualche varietà, come il Fanfulla, è già stata mietuta. La produzione si prevede discreta se il Ghibli non accentuerà la sua integrità. I grani duri sono prossimi all'imbotticellamento e la loro vegetazione è soddisfacente. L'orzo è prossimo alla maturazione nella zona del Bengasino, mentre alquanto complicata è la vegetazione delle coltivazioni del Gebel. L'avena si presenta con poco sviluppo erbaceo. Le leguminose da granella stanno per maturare e la produzione si prevede buona. Le poche parcelle di lino, esistenti presso qualche concessionario, hanno una vegetazione ottima che fa prevedere un raccolto buona. Qualche agricoltore ha eseguito delle colture di patata, la cui vegetazione è rigogliosa»³⁰⁸.

E così anche nei poderi di Colonizzazione:

«continuano i lavori di disboscamento, diciocamento, dissodamento e sistemazione dei terreni di nuovo appoderamento presso i coloni dell'Ente per la Colonizzazione» e delle concessioni e proprietà privata. Per qualche azienda si stanno eseguendo le semine degli ortaggi e delle colture a ciclo estivo. Sono terminati gli impianti arborei previsti per quest'annata agraria. *Zootecnia*. La vegetazione delle foraggere è rigogliosa e si prevede una elevata produzione di foraggio ... Buoni la produzione delle erbe spontanee e lo sviluppo da queste assunto. I pascoli sono sufficienti al carico del bestiame».

5.2.2. Provincia di Derna: le nuove prospettive della Colonizzazione agricola

La Provincia di Derna, nella sua parte della 'gobba cirenaica' (rispetto alla Marmarica ad Est, in aderenza cioè al confine egiziano, più desertica), si mostrava assai promettente per l'impianto della nuova Colonizzazione e dunque per essere

306 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

307 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

308 Governatorato della Libia, *Resoconto* del marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

soggetta ad una profonda trasformazione paesaggistica. Ma si trattava anche della Provincia che meno aveva visto l'opera degli Italiani nei decenni precedenti (i Concessionari privati erano in numero minore e spesso molto recenti), tanto che Derna era stata solo da ultimo elevata a Capoluogo provinciale. La situazione agricola non cambiava granché rispetto a quella delle altre Province e si eseguivano lavori per l'impianto delle stesse colture; ma, in più, soprattutto fervevano i lavori per l'accoglienza dei nuovi Coloni, che qui giungevano massicciamente e su terreni praticamente tutti vergini:

«in molti poderi dell'Ente di Colonizzazione» e nelle aziende dei singoli concessionari sono stati continuati i lavori di scasso per l'impianto di nuovi vigneti, oliveti, mandorleti e frutteti. Negli arboreti piantati negli scorsi anni è stata iniziata la potatura delle piante. Nei terreni irrigui del litorale e delle oasi sono stati incominciati i lavori per l'impianto delle viti, degli ulivi e dei fruttiferi. In Derna continua la raccolta degli agrumi ... Le operazioni di semina dei cereali, delle leguminose e delle foraggere da parte dei coloni dell'Ente e dei vari concessionari ha assunto, durante il mese, la massima intensità. Anche gli indigeni hanno intensificato, in questi ultimi tempi, la semina del grano o dell'orzo. *Colonizzazione.* L'attività colonizzatrice svolta presso i villaggi agricoli dell'Ente di Colonizzazione» e nelle aziende dei singoli concessionari è stata diretta soprattutto nell'espletamento delle nuove opere. I lavori per la costruzione delle case coloniche, che sorgono nelle zone ancora da valorizzare sono quasi ultimati. A buon punto sono pure i disboscamenti e i decespugliamenti dei terreni per la costituzione dei rispettivi nuovi poderi e per allargare quelli già esistenti ... *Zootecnia.* Nelle diverse località della provincia i pascoli sono sufficientemente sviluppati e assicurano una buona alimentazione al bestiame pascolante. I greggi continuano a spostarsi verso il litorale e verso il predeserto per utilizzare i pascoli ivi esistenti e per sfuggire ai freddi dell'altipiano»³⁰⁹.

Trattandosi per la Cirenaica di una zona più 'remota' e meno interessata nei decenni precedenti alla Colonizzazione, i lavori si svolgevano in Comprensori da avviare *ex novo*:

«nei poderi dell'Ente di Colonizzazione» e nelle aziende dei singoli concessionari, i lavori di scasso per la messa a dimora delle piante legnose sono stati ultimati. A tuttoggi sono stati piantati

n.7267 ulivi, n.35600 viti e n.400 fruttiferi vari ... Presso i centri dell'Ente» è stata portata a termine la costruzione delle 75 case coloniche. Sono ancora in corso i lavori di disboscamento e di decespugliamento per costituire altrettanti nuovi poderi e ampliare quelli già esistenti ... Anche nei terreni della fascia costiera e delle oasi della provincia sono pressoché terminati i lavori di piantamento degli ulivi, delle viti e dei fruttiferi. Finora sono stati messi a dimora n.1388 ulivi, n.1124 viti e varie centinaia di alberi da frutto»³¹⁰.

Nell'aprile del 1938 la situazione sembrava «buona»:

«nei poderi dell'Ente di Colonizzazione e nelle aziende dei singoli concessionari, i lavori per gli impianti arborei sono terminati. Anche nei terreni irrigui del litorale e delle oasi sono stati ultimati i lavori di impianto degli olivi, delle viti e dei fruttiferi. Lo stato delle piante è buono. Lo stato vegetativo e di sviluppo dei cereali, delle leguminose e delle foraggere è ovunque ottimo»³¹¹;

ma nel giugno il levarsi del Ghibli rendeva tutto ben più problematico,

«in conseguenza dell'andamento della stagione, i pascoli si sono in gran parte disseccati. Lungo la fascia costiera (esclusi i campi irrigui), nella Marmarica come pure nel predeserto, i cereali come al solito hanno subito la stretta. In alcune località del primo gradino del Gebel il Ghibli ha sorpreso il frumento in piena fioritura, ostacolandone in parte la fecondazione; tuttavia il raccolto dei cereali sull'altipiano si prevede di molto superiore a quello dello scorso anno. Le piante legnose si presentano ovunque in buone condizioni vegetative; nei terreni irrigui delle oasi e del litorale, le colture legnose si presentano in buone condizioni vegetative e di sviluppo. Gli agrumi presentano i frutti abbastanza sviluppati. In Derna è incominciata la maturazione e la raccolta delle albicocche. La frutta è buona ... *Culture erbacee.* Lungo il litorale, nel predeserto e nella Marmarica la mietitura dell'orzo è terminata. Sul Gebel è quasi al termine. Anche per i grani precoci, come il "Mentana", si è già iniziata la mietitura. Il raccolto dell'orzo e del grano si prevede scarso nelle zone del piano, molto soddisfacente sull'altipiano. È stata pure iniziata la raccolta delle fave da granella, le cui produzioni si prevedono normali. La campagna fienaria è terminata. La produzione del fieno è stata più abbondante e di migliore qualità di quella dello scorso anno ... *Colonizzazione.*

309 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

310 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

311 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

Sul Gebel fervono i lavori intrapresi dall'Ente di Colonizzazione per la trasformazione fondiaria dei nuovi terreni. Continuano i lavori di disboscamento e decespugliamento per l'impianto dei nuovi poderi a Faidia e Slonta e per ampliare convenientemente i poderi di minore superficie del villaggio "Luigi Razza", "Beda Littoria" e "Luigi di Savoia". *Zootecnia*. Le condizioni igieniche e di nutrizione del bestiame sono buone. I greggi hanno incominciato i consuetudinari spostamenti verso l'altipiano, che offre maggiori disponibilità idriche e foraggere»³¹².

La situazione era molto varia da zona a zona (dove il vento del deserto aveva battuto più o meno le colture), ma si procedeva comunque all'ampliamento dei territori colonizzati:

«la produzione dell'ulivo e dei fruttiferi in genere si prevede assai soddisfacente ... La mietitura dell'orzo è terminata sia nelle zone del piano che in quelle del Gebel. Sull'altipiano per ora sono in corso le operazioni di mietitura del grano ... La resa unitaria del grano e dell'orzo si presenta assai variabile da un luogo all'altro in dipendenza dai diversi sistemi di semina, dei lavori colturali o maggiormente ancora dell'andamento stagionale verificatosi nelle diverse località. Durante il mese è iniziata la trebbiatura delle leguminose da granella la cui produzione si prevede soddisfacente ... Sul Gebel fervono i lavori intrapresi dall'Ente di Colonizzazione per la trasformazione fondiaria di nuovi terreni. Presso i comprensori di Faidia e Slonta continuano i lavori di disboscamento e di decespugliamento per la costituzione di 150 nuovi poderi. Sono pure in via di costruzione le case coloniche per questi poderi»³¹³.

Interessante la sistematica operazione sperimentale, per individuare la maggior resa cerealicola, in terreni che non erano mai stati più coltivati dopo l'età romano-bizantina e per i quali non si conoscevano né potenzialità, né i tipi di colture più adatte, né varietà (conoscenze che in luoghi di continua antropizzazione come l'Italia si erano consolidate per selezione nei secoli):

«nei campi sperimentali dislocati nelle diverse località del Gebel sono in corso le operazioni di mietitura e di trebbiatura delle varietà di cereali e leguminose da granella che formano oggetto di studio durante l'annata. In pari tempo sono state eseguite le necessarie osservazioni sul comportamento delle diverse specie arboree in via di sperimentazione ... per far conoscere agli

agricoltori metropolitani e indigeni le pratiche agricole più rispondenti ai singoli casi».

Centrale era l'opera di ampliamento dei terreni:

«l'esecuzione delle nuove opere di trasformazione fondiaria, progettate per quest'anno dall'Ente di Colonizzazione nei Comprensori di bonifica di Faidia e Slonta per la costituzione di 150 nuovi poderi, procede con intenso ritmo ... I lavori per la colonizzazione demografica sul Gebel procedono intensamente»³¹⁴.

Nel dicembre si dava corso ai lavori per la nuova stagione agricola e si guardava al futuro, almeno per alcune coltivazioni, con un certo ottimismo:

«le semine sono state intensificate dappertutto. I cereali seminati nello scorso mese sono già nati; la germinazione è avvenuta regolarmente e le giovani piantine si presentano in buone condizioni vegetative. Nel poderi dell'Ente di Colonizzazione e nelle aziende dei singoli concessionari continuano i normali lavori di aratura negli arboreti e quelli di scasso per le nuove piantagioni di olivi, viti e fruttiferi. Presso l'Enopolio di Beda Littoria è stata ultimata la vinificazione di tutte le uve raccolte presso i singoli villaggi dell'Ente di Colonizzazione. Le varietà coltivate hanno dato ovunque buoni risultati. Lo stato vegetativo delle piante legnose coltivate nei terreni irrigui della fascia costiera e delle oasi è ottimo. In Derna e nelle oasi vicine continua la raccolta dei datteri. *Colonizzazione*. L'attività colonizzatrice svolta presso i villaggi agricoli dell'Ente di Colonizzazione è stata diretta soprattutto alla ultimazione delle opere in corso. Sono a buon punto i lavori di disboscamento, decespugliamento e dissodamento dei terreni consegnati ai nuovi coloni. Lavori analoghi vengono eseguiti nelle zone attigue ai poderi già esistenti e di minor superficie allo scopo di aumentarne convenientemente la superficie coltivabile ... Le piogge cadute in questi ultimi mesi hanno determinato una sensibile ripresa vegetativa dei pascoli ... È stato iniziato il decespugliamento di una vasta zona di terreno, a Nord di Cirene e di Beda, lungo la fascia costiera. Tale decespugliamento permetterà ad un notevole numero di agricoltori musulmani di utilizzare, per la semina, terreni fino ad ora sfruttati in gran parte solo per il pascolo»³¹⁵.

E ciò per nuovi oliveti, mandorleti, vigneti e frutteti soprattutto:

312 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

313 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

314 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

315 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

«in molti poderi dell'Ente di Colonizzazione» e nelle aziende dei singoli concessionari continuano i lavori di scasso per l'impianto di nuovi oliveti, mandorleti, vigneti e frutteti. Nei terreni irrigui del litorale e delle oasi, le colture legnose si trovano in buone condizioni vegetative. In questo mese sono stati iniziati i piantamenti delle viti, degli olivi e dei frutteti nei giardini dell'oasi di Derna e delle oasi vicine. In Derna continua la raccolta delle banane e degli agrumi. La produzione si prevede buona e la frutta trova facile smercio sul mercato locale. *Colture erbacee.* Le operazioni di semina dei cereali, delle leguminose e delle foraggere da parte dei coloni dell'Ente di Colonizzazione» e dei singoli concessionari, hanno assunto durante il mese la massima intensità. Anche gli agricoltori musulmani hanno intensificato in questi ultimi tempi la semina del grano e dell'orzo»³¹⁶.

Per quanto riguardava la

«Colonizzazione. Presso i villaggi agricoli di "Beda Littoria", "Razza", "Luigi di Savoia" e "Berta" continuano i lavori di decespugliamento e dissodamento dei terreni agricoli destinati alla costituzione dei nuovi poderi e in parte per ampliare convenientemente quelli esistenti e di minor superficie. In pari tempo vengono eseguiti gli scassi del terreno per l'impianto dei nuovi oliveti, vigneti e frutteti. A "Luigi di Savoia" in ciascuno dei nuovi 53 poderi è stato ultimato lo scasso di un canale della lunghezza di m.100 per l'impianto della vigna. Nei suddetti poderi e in quelli già esistenti, sono state aperte circa 2900 buche destinate, parte all'impianto dei nuovi oliveti e mandorleti, e parte per rimpiazzare le fallanze verificatesi negli scorsi anni. In detto centro sono stati inoltre dissodati complessivamente circa 220 ettari di terreno. A Berta, i lavori di dissodamento e di disboscamento interessano complessivamente una superficie di circa 300 ettari di terreno. Nel Comprensorio di "Beda Littoria", compreso il nuovo centro di "Battisti", è stato eseguito lo scasso di circa 15 ettari di terreno destinato all'impianto dei vigneti nei poderi di nuova costituzione; il dissodamento di ettari 1000 di terreno di cui parte destinati alla costituzione dei nuovi poderi e parte per l'ampliamento di quelli esistenti e di minor superficie; disboscamenti nei nuovi poderi di altri 1500 ettari di terreno ed infine la costruzione di 30 km di piste per nuovi appoderamenti nelle zone di Slonta e "Razza". Al villaggio "Razza" sono stati dissodati e disboscati complessivamente circa 43 ettari di terreno e si sono iniziati i lavori di rilievo e conseguente delimitazione delle nuove superfici da avvalorare nella zona di Slonta. *Zootecnica.* Nei villaggi

agricoli dell'Ente e presso le aziende dei singoli concessionari è stata intensificata quest'anno la coltivazione delle foraggere. In media sono stati seminati da 2 a 3 ettari circa di erbaio per ogni podere. La superficie investita con dette colture è stata quasi raddoppiata rispetto a quella dell'anno scorso ... Per effetto dell'anticipo verificatosi nella caduta delle piogge ... la vegetazione erbacea si è avvantaggiata moltissimo specie lungo la fascia costiera, nel predeserto e nella Marmarica. Sul Gebel, invece, per effetto delle basse temperature verificatesi in questi ultimi giorni, i pascoli hanno rallentato un poco la loro crescita ... In ogni circoscrizione della Provincia sono stati costruiti numerosi abbeveratoi ed esistono inoltre svariati abbeveratoi di fortuna, oltre che numerose cisterne e pozzi».

Opere per cisterne e pozzi e lavori di valorizzazione fondiaria si susseguivano in maniera incessante nei vari territori che si intendeva mettere a coltura:

«nel complesso l'andamento del clima verificatosi durante il mese è stato abbastanza favorevole per l'agricoltura in genere e per il normale svolgimento dei lavori campestri. I seminati promettono abbastanza bene su tutto il territorio della provincia. Anche le piante legnose si presentano in buone condizioni vegetative ... Nei poderi dell'Ente di Colonizzazione e nelle aziende dei singoli concessionari sono stati continuati i lavori di scasso e di piantamento degli olivi, delle viti, dei mandorli e dei fruttiferi vari. Nei terreni irrigui delle oasi e del litorale, le colture legnose si trovano in buone condizioni vegetative. Durante il mese sono stati continuati i lavori d'impianto degli olivi, delle viti e dei fruttiferi in quei giardini che ne erano privi o poco provvisti. In Derna è quasi ultimata la raccolta degli agrumi. *Colture erbacee.* Verso la fine del mese di gennaio hanno avuto termine le operazioni di semina dei cereali, delle leguminose da granella e degli erbai. In alcune zone del Gebel il grano seminato nei mesi di ottobre e novembre ha iniziato l'accostimento e in molti poderi si lavora per eseguire la prima zappettatura. *Colonizzazione.* Presso i villaggi agricoli dell'Ente di Colonizzazione e presso le aziende dei singoli concessionari sono stati continuati i lavori per completare le opere di trasformazione fondiaria progettata per quest'anno. Nella zona di "Beda Littoria", "Razza", "Savoia" e "Berta" continuano i lavori di decespugliamento e di dissodamento dei terreni destinati in parte alla costituzione dei nuovi poderi e in parte per ampliare convenientemente quelli esistenti e di minor superficie. In pari tempo vengono proseguiti gli scassi del terreno

316 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

per l'impianto dei nuovi oliveti, vigneti e frutteti. *Zootecnica*. Lungo il litorale e nelle zone predesertiche i pascoli sono sufficientemente sviluppati ed assicurano una buona alimentazione al bestiame pascolante. Sul Gebel invece le basse temperature ne hanno rallentato un poco la crescita ... Nei villaggi agricoli dell'Ente di Colonizzazione" e presso le aziende dei singoli concessionari è stato quest'anno intensificata moltissimo la coltivazione delle foraggere. Le colture promettono abbastanza bene e si prevede che la produzione di foraggio sarà di gran lunga superiore a quella conseguita l'anno scorso ... Hanno iniziato la loro attività in questo mese le stazioni di monta taurina dislocate presso i villaggi agricoli»³¹⁷.

Risultati più soddisfacenti che altrove sembrava dare l'ulivo:

«le piante di olivo non ancora in produzione hanno generalmente uno sviluppo soddisfacente e una vegetazione sana. Anche i mandorli si presentano bene sviluppati ... Le viti si presentano bene, con buona produzione di uve. I frutti della palma da dattero hanno raggiunto quasi la grandezza normale alla maturazione. Si è iniziata la trebbiatura del grano presso tutti i villaggi agricoli dell'Ente di Colonizzazione, ma la resa per ettaro è stata inferiore a quella dell'anno scorso, sia per i grani duri come per i terreni (Mentana). Il raccolto delle leguminose da granella è stato piuttosto scarso»³¹⁸.

Invece l'andamento della produzione della vite, con l'impianto di grandi vigneti che davano un aspetto molto 'italiano' a tutto il paesaggio, si poteva dire soddisfacente:

«le viti delle diverse varietà hanno portato a maturazione quasi ovunque l'uva, la cui produzione si prevede sarà leggermente superiore a quella dell'anno scorso. I frutti della palma hanno raggiunto la grandezza normale alla maturazione e hanno un aspetto promettente. La produzione delle leguminose da granella è stata in generale scarsa. *Colonizzazione*. Presso i villaggi agricoli dell'Ente durante il mese di settembre i coloni sono stati ancora occupati per la trebbiatura del grano e l'aratura dei campi. Nell'oasi si sono eseguiti alcuni sopralluoghi per assistere con consigli tecnici agli agricoltori mussulmani. *Zootecnica*. Il pascolo è scarso. I greggi dei Nazionali e dei Mussulmani hanno

pascolato durante il mese di settembre sulle stoppie del grano ... A cura della Prefettura di Derna sono state impartite disposizioni perché gli Uffici del Governo e le Mudirie dipendenti svolgano sollecita ed efficace assistenza a favore dei militari mussulmani ... per la custodia del loro bestiame ... In questo periodo a cura della Prefettura di Derna e dei dipendenti dei Commissariati e Municipi è stata intensificata l'assistenza ai mussulmani bisognosi»³¹⁹.

Ancora nell'ottobre:

«le piante di olivo messe a dimora dai coloni dell'Ente hanno uno sviluppo che può dirsi soddisfacente. Così pure i mandorli. La vendemmia dell'uva nei singoli villaggi dell'Ente è terminata. La produzione è stata buona. Durante il mese, l'afflusso di banane dell'oasi sul mercato di Derna è stato rilevante. La maturazione delle banane è stata favorita dalle giornate di Ghibli della terza decade del mese di settembre. È terminata con la fine di settembre la trebbiatura del grano. Presso alcune aziende la produzione è stata buona; nella maggior parte dei casi però la quantità del grano ottenuta è stata mediocre. Si sono preparati i campi per le future semine. Si sono preparati i campi per le prossime semine di leguminose da granella. *Zootecnica*. Il pascolo è molto scarso; gli allevatori aspettano che cada presto una pioggia abbondante per far rinascere l'erba nuova. Sono stati preparati i terreni per le prossime semine degli erbai»³²⁰.

Nonostante gli sforzi, però, «la produzione di olive della provincia di Derna è trascurabile»:

«da parte dell'Ente di Colonizzazione della Libia" sono state richieste al locale Ufficio Agrario tutte le piante disponibili di olivi e mandorli, che saranno consegnate per la messa a dimora nei prossimi mesi. La produzione di olive della provincia di Derna è trascurabile. Anche per la vite sono state preparate le fosse per l'impianto di nuovi vigneti. L'Ente di Colonizzazione della Libia" ha richiesto al locale Ufficio Agrario tutte le viti disponibili nei vivai di Ain Mare e di Derna ... I nuovi coloni giunti dall'Italia si sono messi subito al lavoro per trasformare, sistemare e rendere produttivi i poderi loro assegnati ... È stata iniziata la semina degli erbai-vernini per la zootecnica; essi occuperanno in questa nuova annata agraria una superficie maggiore degli anni passati»³²¹.

317 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

318 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

319 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

320 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

321 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

Come al solito restava migliore la produzione cerealicola:

«le piante di olivo hanno avuto uno sviluppo regolare, la loro vegetazione è sana ... I mandorli, i peschi e i susini hanno un buon sviluppo. La vegetazione è sana. Nel mese di luglio si è iniziata la raccolta delle pesche di varietà precoce e quella delle susine, con produzioni soddisfacenti, ma i venti di due giorni hanno provocato la caduta di una forte percentuale di frutti. Le viti del Gebel presentano uno sviluppo vegetativo buono ... e così anche nell'oasi di Derna e nella zona costiera le viti hanno una vegetazione sana. *Culture erbacee*. È terminata durante il mese di luglio la mietitura dei grani teneri, i quali sono stati seminati su superfici più ristrette dell'anno scorso ... Tanto dei grani teneri come dei grani duri si prevede una buona produzione. I ghibli [venti] dell'ultima decade di giugno non hanno arrecato danno al grano dato il suo stato di avanzata maturazione ... *Zootecnia*. Le possibilità di pascolo sono ancora buone sul Gebel settentrionale e centrale; lungo la zona costiera, sul primo gradino meridionale del Gebel e nella Marmarica, tali possibilità sono scarse se si esclude il pascolo cespuglioso, adatto alle capre, nelle zone del primo gradino»³²².

5.3. "Comando militare del Sahara libico": la conferma del paesaggio delle oasi

Una pur ridotta attività colonizzatrice si svolgeva anche nel Sahara libico italiano, dove le opere si concentravano, ovviamente, nelle oasi e si rivolgevano ai coltivatori mussulmani, senza che si procedesse a lavori di nuovo impianto paesaggistico. Dai "Resoconti" del Governatorato emergeva soprattutto la cronaca agricola della regione («durante il mese la popolazione ruale indigena è stata occupata nei giardini coltivati a grano e orzo ... Si prevede un ottimo raccolto»³²³), con la registrazione delle avversità metereologiche («è ultimata in tutto il territorio dipendente la mietitura del grano e dell'orzo la cui produzione è stata inferiore al previsto a causa delle condizioni metereologiche alquanto sfavorevole che hanno danneggiata la maturazione di detti cereali. Nel terreno liberato dal grano, dopo buona lavorazione, sono stati seminati granoturco, miglio, dura, che hanno germogliato molto bene. È discreta la produzione di ortaggi»³²⁴); Ancora:

«la trebbiatura dei cereali è ancora in corso ... ma le condizioni atmosferiche avverse hanno nociuto alla maturazione dei cereali»³²⁵; «procede regolarmente la coltura della palma da datteri; il raccolto però non si prevede abbondante per l'andamento stagionale»³²⁶; «da maggior parte dell'attività agricola della popolazione musulmana dipendente è stata rivolta alla raccolta dei datteri. Il raccolto è piuttosto scarso»³²⁷; «hanno predominato nel mese di luglio, accompagnati da notevoli sollevamenti di sabbia, forti venti arrecando, con la loro intensità, danni abbastanza rilevanti. Infatti nella Giofra ... 300 palme sono state abbattute; anche a Murzuch, oltre a 500 palme, sono state abbattute 35 impalcature di tronchi di palma costruite al di sopra dei pozzi per il sollevamento dell'acqua. *Culture arboree e Colonizzazione demografica*. Nella Giofra è continuata nel mese, la propagazione delle varietà di palme per datteri da esportazione. L'azione svolta dall'Ufficio Agrario, per incrementare la coltivazione di queste palme, si riassume nella raccolta e distribuzione gratuita agli agricoltori della Giofra di 1600 polloni [cioè giovani virgulti di palma da piantare] ... specie nelle oasi di Socna, Uaddan, Hon delle varietà Kdrai, Tagheat e Bestian Buona si prevede la produzione delle palme in genere. Invece anche quest'anno la produzione delle olive è stata decimata per la mancata allegazione dei fiori. *Culture erbacee*. Proseguono i lavori di battitura e trebbiatura del grano. In tutto il Fezzan è in via di ultimazione la semina del miglio e del gafuli»³²⁸.

Laddove si poteva, si cercava di modernizzare i sistemi consuetudinari degli agricoltori libici, tentando di sviluppare i sistemi irrigui anche grazie allo scavo di nuovi pozzi («le piogge cadute nella terza decade di novembre hanno influito favorevolmente sull'andamento delle colture cerealicole in genere e dei pascoli in particolare. Gli agricoltori musulmani ... hanno intensificato ed ultimato la semina delle scorte cerealicole nelle oasi ... con sistemi irrigui. La raccolta dei datteri volge al termine ... Il quantitativo dei datteri, come per gli anni precedenti, potrà essere venduto per la maggior parte su piazza e parte sarà ceduta ai reparti sahariani. Prosegue nei "giardini" la semina di ortaggi stagionali»³²⁹; «il quantitativo di cereali seminato durante la recente campagna agricola, messo a confronto con le semine degli anni precedenti, dà la esatta

322 Governatorato della Libia, *Resoconti* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

323 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

324 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

325 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

326 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

327 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

328 Governatorato della Libia, *Resoconti* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

329 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

sensazione di un riprovato attaccamento alla terra da parte degli agricoltori musulmani ... che nel mese scorso hanno intensificato ed ultimato le semine del grano e dell'orzo nelle oasi, già iniziate precedentemente su vasta scala, con sistemi irrigui. L'andamento di dette colture al momento attuale può considerarsi promettente. Prosegue in tutto il territorio dipendente la semina degli ortaggi stagionali. Cereali raccolti nel mese [dura e miglio] hanno dato buoni risultati»³³⁰).

Vi erano stagioni più promettenti, ma ciò in gran parte derivava dalle condizioni climatiche («l'andamento di tutte le colture in genere è normale e promettente. Il raccolto della dura e del miglio è terminato con discreto risultato in tutto il territorio»³³¹; «si è chiusa la campagna cerealicola 1938-1939 con esito soddisfacente ... la produzione è stata di 12.414 quintali di grano e 5796 quintali di orzo ... Nell'attesa della completa maturazione dei datteri le popolazioni si dedicano alla irrigazione di altre colture cerealicole ... Buone permangono le condizioni vegetative e di fruttificazione degli olivi, fichi, melograni e viti che hanno dato discrete produzioni. Il particolare andamento climatico di questo mese, caratterizzato dallo spirare dei venti caldi del Sud e dalle elevate temperature, non ha arrecato alcun danno alle colture erbacee stagionali e alle piante legnose. Si è iniziata la distribuzione gratuita di attrezzi agricoli vari a favore degli agricoltori mussulmani meritevoli di aiuto»³³²; «nei giardini gli agricoltori vanno preparando il terreno per le prossime semine di grano e orzo, sistemando il terreno ed i canali di irrigazione. La crescita del miglio incontra un clima favorevole. Il raccolto dei datteri in tutto il Sahara può considerarsi in via di ultimazione; esso si prevede più abbondante di quello dello scorso anno nelle oasi di Brach, Murzuch e Ghat, più scarso invece nell'oasi della Giofra. Nell'oasi di Cufra è iniziata la raccolta delle olive»³³³).

E, quando si poteva, si procedeva all'ampliamento della colture («nella zona di Brach si è provveduto all'impianto di palme con la messa a dimora di circa 500 polloni ... A cura degli agricoltori sono stati impiantati nuovi medicinali [coltivazioni di erba medica] nei giardini irrigui»³³⁴).

6. Rimboschimenti: il tentativo della costruzione di un «paesaggio verde»

L'opera di rimboschimento, che in Italia era strettamente connessa all'idea della «Bonifica

integrale», riceva anche in Libia un netto incremento, nonostante la difficoltà delle condizioni climatiche e, dunque, la maggior cura che i nuovi impianti richiedevano.

6.1. Provincia di Tripoli: vivaismo e imbrigliamento delle dune desertiche nella nuova Colonizzazione

La provincia poteva disporre di un grande vivaio a Sghedeida, dove venivano preparate le piante più adatte per i vari rimboschimenti:

«nel vivaio di Sghedeida sono state trapiantate, in vase durante agosto, n.5000 piante di Acacia Australiana, n.1800 di Acacia Horrida e n.6500 di Cipresso comune. È stata eseguita la travasatura di n.10.700 piante di Acacia Australiana, n.1900 Pini, n.3700 Tuge e n.600 Eucalipti. Inoltre sono stati eseguiti i lavori di scerbatura, innaffiatura e sarchiatura»³³⁵.

Non si trattava solo di opere «estetico-percettive», ma soprattutto di un'importante azione di imbrigliamento delle dune desertiche:

«per quanto riguarda i rimboschimenti, nei comprensori della colonizzazione «Bianchi» e «Castelverde» sono stati sistemati mediante imbrigliamento ha.30 di dune mobili per la difesa dei villaggi e dei poderi dalla invasione della sabbia. Sono stati inoltre sistemati ha.16 di dune lungo la strada in costruzione Zavia-Bir Ghenem e nei comprensori di Collina Verde e Fonduk el Togar. Per i rimboschimenti di tali dune sistemate e di altre sistemate nei comprensori stessi, sono state messe a dimora n. 86250 piante di Acacia australiana, n.780 di Eucaliptus rostrata, n.25200 di Robinia pseudo-acacia, n.34.900 di Tamarix articulata»³³⁶.

6.2. Provincia di Misurata: i rimboschimenti di imbrigliamento e quelli estetici nell'area di Leptis Magna

Anche nella Provincia di Misurata si procedeva a importanti impianti arborei per l'imbrigliamento del terreno sabbioso (nella zona di Sirte),

«la nuova attività boschiva in atto nella zona di Sirte, per la quale s'è già provveduto all'invio, oltre che di personale specializzato, di n.550 Acacie, 400 Robinie e 500 Tamerici»³³⁷. Lo stesso

330 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

331 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

332 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

333 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

334 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

335 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

336 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

per l'area di Nufilia dove

«sono in corso i lavori per l'escavazione di n.30.000 buche necessarie per il rimboscimento della zona di Nufilia»³³⁸, cui si aggiungevano i lavori per un pozzo («a Nofilia proseguono i lavori di escavazione del pozzo, la cui profondità raggiunta è di m.22 e delle 30.000 buche necessarie per il rimboscimento della zona»³³⁹ fino al 1940 ad opera della Milizia Forestale³⁴⁰).

A quei rimboschimenti si affiancavano anche le opere di sistemazione a verde del parco archeologico di Leptis Magna:

«nella zona degli scavi di Leptis Magna, con gli operai della Sovrintendenza Scavi, si è proseguito il rimboscimento delle zone dunose limitrofe agli scavi, operazione che ha avuto il suo inizio nell'annata 1935»³⁴¹.

6.3. Provincia di Bengasi

Anche in Provincia di Bengasi si procedeva al rimboscimento di aree e zone particolari, anche affrontando difficoltà considerevoli:

«è stata eseguita completamente l'alberatura lungo alcune strade del Gebel: ad Azedabia e a Zuetina sono state piantate 12500 piantine e seminati kg 110 di seme di ricino. All'uadi Bacur è stata costruita una chiudenda di m.500 sul limite fra i terreni destinati alla colonizzazione e quelli destinati al rimboscimento, lungo la quale sono state iniziate nuove piantagioni. Per la prosecuzione dell'alberatura stradale Castellaccio-Suani Tica si è iniziata l'apertura di nuove buche in roccia con impiego di esplosivi»³⁴².

Si preparavano le piante in vivaio che poi venivano distribuite:

«Attività forestale. Nel vivaio forestale del Rahaba sono continuati gli ordinari lavori di coltura delle piantine allevate. Numerose piantine sono state distribuite per i vari rimboschimenti della Milizia Forestale ed Enti privati in Agedabia, Zuetina, per l'alberatura della strada Castellacci-Suani Tica, dell'uadi Bacur, della strada Tocra-uadi

Bacur, di uadi Gattara, del ciglione di Zavia Gsur, delle colline di Barce, dell'uadi Sceba, nonché per Comandi militari. Sono state distribuite a privati 1790 piantine, ad Enti militari e privati 1791, mentre la Milizia ne ha impiegate 24485 per i rimboschimenti in corso: un totale, cioè, di 28056 piante»³⁴³.

E ancora:

«Attività forestale. Si è proceduto alla posa a dimora di nuove essenze nei rimboschimenti di Valbordone e nei dintorni di Bengasi. È in corso l'alberatura stradale Tocra-Valbordone e Suani Tica-Ghemis. Si è continuata l'apertura di buche nei rimboschimenti di colline di Barce-Gattara-Agedabia e Zuetina. Sono state proseguite le utilizzazioni boschive già concesse sia a nazionali che a mussulmani, con una produzione di q.li 1149 di legna e q.li 252 di carbone»³⁴⁴.

6.4. Provincia di Derna: la protezione del territorio e la costruzione del 'paesaggio verde'

Anche in Provincia di Derna, l'attività di rimboscimento era notevole, anche se ovviamente limitata rispetto alla grande estensione del territorio. E il ruolo di quei rimboschimenti risultava fondamentale:

«sono stati effettuati rimboschimenti a Cirene (3500 piantine), a "Luigi di Savoia" (3500 piantine) a Sidi Mohamed el Homri (33.850 piantine), a Uadi Sceiat (15.627 piantine), a Uadi Sniedi (10.995 piantine), a Ain Mara (1400 piantine), a "G. Berta" (400 piantine), alle colline di Derna (3000 piantine). Sono state inoltre sistemate n.400 piantine come inizio dell'alberatura stradale di Apollonia. Per la protezione delle oasi di Giarabub si sono costruite nuove siepi per ml 550 e sono state fatte delle piccole riparazioni alle siepi morte»³⁴⁵.

7. I nuovi villaggi della Colonizzazione: una trasformazione architettonica nel paesaggio libico

Nella costruzione del nuovo paesaggio libico un fulcro organizzativo fondamentale era costituito dalla rete dei nuovi insediamenti, che venivano creati per la messa a coltura di vasti comprensori

337 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

338 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

339 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

340 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

341 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

342 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

343 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

344 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

345 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

rurali: al di là del valore agricolo, economico e sociale, veniva cioè a strutturarsi una maglia territoriale e antropica con risultanze del tutto inedite e una conformazione che dava origine ad un vero e proprio 'Paesaggio della Modernità, creato 'a tavolino' dalla prassi pianificatoria. Essendo nata e sviluppata in fasi diverse (dagli anni Venti alla fine degli anni Trenta) e per committenze diversificate (privata, pubblica attraverso Enti, Governatoriale, dell'INFPS, dell'"Ente per la Colonizzazione della Cirenaica", dell'"Ente per la Colonizzazione della Libia" ...), una tale prassi non poté godere, nel suo complesso, di una organizzazione precisa, ma venne a strutturarsi negli anni (anche sulla base delle varie demanializzazioni dei terreni per la creazione di Comprensori), richiedendo riflessioni sempre più articolate.

La realizzazione di nuovi Villaggi agricoli, su ciascuno dei quali gravitava il relativo Comprensorio di pertinenza, era stata connessa fin dagli anni Venti alle varie fasi della Colonizzazione: la fase di Colonizzazione 'sperimentale privata' fondata sull'iniziativa delle grandi Aziende; la 'Prima fase di Colonizzazione pubblica' impostata dal Governatore della Tripolitania Pietro Badoglio, tra il 1932 e il 1934; la 'Seconda fase della colonizzazione pubblica', coordinata da Balbo, tra il 1934 e il 1938; la terza fase, quella cioè che prendeva le proprie mosse dalla "Legge sulla Colonizzazione interna" del 1938, e che vedeva il più massiccio afflusso di coloni.

E che i villaggi fossero ormai divenuti elemento così caratteristico e strutturale del nuovo Paesaggio libico da non poter venir trascurati neppure da chi passava, pur velocemente sulla Litoranea, lo certificava nel 1938 Franco Pattarino:

«a mezza strada fra Derna e Cirene salutiamo la colonia agricola Giovanni Berta ... in un diuturno intenso lavoro colonico .. [in ricordo del] giovane martire fiorentino ... poi Beda Littoria, e poi un altro villaggio consacrato al nome glorioso di Luigi Razza»³⁴⁶.

a. Dal punto di vista delle realizzazioni, per la 'seconda fase della colonizzazione pubblica' (1934-1938) il Governatore Balbo decise di operare sia attraverso una decisa ristrutturazione dei centri di Colonizzazione preesistenti, sia attraverso la creazione di uno schema territoriale profondamente modificato.

La struttura della Concessioni private andava superato, almeno in quanto a rilevanza territoriale, e i vecchi centri, dunque, aggiornati in un'ottica insediativa non più di solo sfruttamento, quanto di maggiore radicanamento dei Coloni al territorio. Così anche la rivista «Urbanistica» di Torino dava conto di una tale trasformazione di prospettiva, incontrando l'attenzione su quanto si andava 'ammodernando' a Tigrinna – centro già fondato negli anni Venti e poi ampliato nei primi anni Trenta per la coltivazione³⁴⁷ del tabacco a cura dell'ATI-Azienda Tabacchi Italiani – dove si assisteva ad una vera e propria rifondazione in senso 'coloniale':

«notevoli trasformazioni ha subito questa ridente cittadina del Gebel a seguito del "Piano di colonizzazione" che, elaborato dal maresciallo Badoglio e perfezionato dal nuovo governatore Italo Balbo, ha consentito l'esproprio di 1000 ettari di terreno, lottizzati in piccoli appezzamenti per la coltivazione del tabacco, e l'immissione di oltre 500 famiglie. È stata così creata sull'altipiano del Gebel una piccola proprietà terriera che ha permesso di fissare stabilmente lassù una magnifica oasi di Italianità: essa, composta da alcune migliaia di rurali, offre incalcolabili vantaggi dal punto di vista demografico, civile ed economico. Il Piano è stato metodicamente attuato, avendo cura di costruire le nuove abitazioni intonate all'ambiente, mentre alcune costruzioni si allineano candide coi quattro merli caratteristici agli angoli, altre sorgono dotate di veranda e snellite da agili colonnine. Queste case, costruite a gruppi e dotate di cisterne, forni, stalle, magazzini ed altri accessori, sono sparse razionalmente per il vasto territorio e costituiscono altrettanti piccoli centri agricoli gravitanti attorno al nucleo principale. Il problema idrico è stato felicemente risolto, oltre che con le cisterne, anche con la trivellazione dei pozzi dell'acquedotto del Magar. Alle esigenze di indole spirituale e materiale è stato provveduto con la costruzione di una Chiesa e di scuole, mentre per le necessità della lavorazione dei tabacchi sono stati costruiti ottimi impianti e capaci magazzini. Una vasta rete stradale interseca in ogni senso la vasta concessione, in cui è da segnalare un'altra realizzazione: quella dell'oleificio inaugurato recentemente. Tigrina è dunque oggi divenuta un magnifico centro pulsante di vita e di attività, magnifico baluardo d'Italianità e ricca fonte di nuove risorse economiche»³⁴⁸.

346 PATTARINO, *Deserto ...*, cit., pp.237 e SEGG.

347 Il centro era stato creato nel 1933: *La creazione di un nuovo centro italiano sull'altipiano tripolitano*, «Italia Coloniale», 1933 (segnalazione dell'articolo, ad es, in «Popolo di Trieste», 12 novembre 1933, p.3: «a Tigrinna si coltivano tabacchi superiori»). Ma per avere un 'ordine quantitativo' delle presenze rurali, si ricordi che «la popolazione scolastica di Tripoli, figli d'Italiani in buona parte rurali, è salita a 14.465 alunni» nell'autunno 1933: *La popolazione scolastica di Tripoli*, «Popolo di Trieste», 4 novembre 1933, p.2.

348 (V.CIVICO), *Tigrinna. Sistemazioni di Piano regolatore*, «Urbanistica», (Torino-Roma)gennaio-febbraio, 1938, p.43.

Per quanto riguardava, invece, la nuova struttura territoriale che si era deciso di promuovere in questa prima fase del Governatorato balbiano, furono chiamati alla progettazione di nuovi villaggi agricoli gli architetti Florestano di Fausto, Umberto di Segni e Giovanni Pellegrini³⁴⁹. Tra quei centri agricoli³⁵⁰, in Tripolitania³⁵¹ quelli di “Breviglieri I”³⁵² e “Bianchi” costituivano gli esempi più importanti, in quanto più estesi; così come si distingueva, in Cirenaica³⁵³, il villaggio “Maddalena”, opera di Di Fausto.

Per tali realizzazioni, c'erano modelli e direttive specifiche, dal punto di vista urbanistico e architettonico, alle quali far riferimento? Oppure ogni architetto poteva avanzare le proposte che riteneva più opportune, sulla base delle indicazioni e delle richieste della ‘committenza (pubblica)?

All'interno della pubblicistica le indicazioni generali, ovvero i riferimenti a modelli precisi ai quali i progettisti dovevano indirizzarsi, scarseggiano decisamente. Qualche orientamento, pur generale, si può comunque individuare, anche se come indirizzo committenziale; del resto, l'esempio di quanto realizzato nell'Agro Pontino – con la bonifica e l'organizzazione di un territorio agricolo vastissimo – doveva aver fatto e continuava a ‘fare scuola’. Vincenzo Civico dalla pagine di «Urbanistica», proprio in riferimento ai borghi libici, metteva in evidenza come si trattasse di

«centri rurali ... o paesi ... Questi centri comprendono dei veri e propri villaggi e delle borgate che sono rese necessarie dalla notevole estensione di vari Comprensori ... I villaggi ... avranno tutti i servizi (Municipio, scuole, chiesa, Casa del fascio, servizi sanitari, cooperativa, caffè, ecc) ... I nuovi centri rurali comprenderanno ... case, che potranno ospitare altrettanto famiglie. Per alimentare d'acqua i nuovi centri ... oltre i numerosi pozzi profondi di primo tempo, [sarà] in costruzione un grande Acquedotto»³⁵⁴.

Si instaurava dunque una precisa gerarchia tra Territorio suddiviso in Comprensori, i quali erano scanditi da strade di colonizzazione e poderi e, a livello insediativo, case sparse, borgate e villaggi (o borghi). I villaggi principali ricoprivano il livello amministrativo di Comune (si pensi che il villaggio “Crispi”, in provincia di Misurata, era venuto a costituire per estensione addirittura il «terzo grande Comune della Libia subito dopo Tripoli e Bengasi») e prevedevano quelle dotazioni che fin dal 1924 erano state impiegate per la realizzazione di nuovi centri che trovano in Predappio – paese natale del Duce, rifondato per far fronte ai problemi franosi dell'antico nucleo – un proprio aulico esempio, realizzato non a caso da Florestano di Fausto (e poi anche da Cesare Bazzani, coinvolto nella “Consulta coloniale” del Ministero)³⁵⁵.

349 Per quanto riguarda le tipologie dei villaggi – progettati da Di Fausto, Di Segni e Pellegrini – quelli posti lungo le arterie principali, di gran lunga i più frequenti, presentavano la piazza centrale aperta; quelli più isolati (come “Oberdan” in Cirenaica) la piazza chiusa; e entrambi i casi comunque figurano porticati lungo buona parte del perimetro della piazza. Per le principali fonti bibliografiche: *I nuovi centri per la colonizzazione demografica della Libia*, «Rassegna di Architettura» (Milano), X, 7, luglio, 1938, pp.358-363; P.GARDENGLI, *Gita ai villaggi*, «Libia» (Tripoli), II, 10-11, 1938, pp.13-18; *La realizzazione dei centri rurali per la colonizzazione della Libia*, «Rassegna di Architettura», XI, 1, gennaio, 1939, pp.9-12; *Nuovi centri per la colonizzazione della Libia*, «Rassegna di Architettura», XI, 12, dicembre, 1939, pp.510-514; P.CARBONARA, *Recenti aspetti della colonizzazione demografica della Libia*, «Architettura» (Roma), XVIII, 4, aprile, 1939, pp.249-261; P.MARCONI, *L'architettura nella colonizzazione della Libia. Opere dell'architetto Giovanni Pellegrini*, «Architettura» (Roma), 12, dicembre, 1939, pp.711-726; *Vigor di vita nei villaggi agricoli*, «Libia», III, 7, 1939, pp.13-16; G.P. CALLEGARI, *I Villaggi libici*, Torino, Arione, 1941. Ormai ricca la letteratura in proposito. Tra i testi principali: M.TALAMONA, *Italianische Agrarsiedlungen in Lybien in Faschistische Architekturen. Planen und Bauen in Europa (1930-1945)*, a cura di H.Frank, Amburgo, 1985, pp.139-157; F.CRESTI, *New Towns in the Agrarian Colonisation of Libya (1922-1940)*, «Environmental Design. Journal of the Islamic Environmental Design, reserach Center», 1990, pp.18-39; G. D'AMIA, *L'urbanistica coloniale di Giovanni Pellegrini e la pianificazione dei villaggi libici*, «Territorio. Rivista del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano», 57, giugno, 2011, pp.125-135; IDEM, *The Work of Giovanni Pellegrini in Libya*, in *The Presence of Italian Architects in Mediterranean Countries*, Atti del Convegno (Alessandria d'Egitto, novembre 2007), a cura di E.Godoli, B. Gravagnuolo, G. Gresleri, G. Ricci, Firenze, 2009, pp. 78-89.

350 Tra le fonti: O.C., *I villaggi agricoli nel Gebel di Cirene. Primavera (Messa), Giovanni Berta (Gubba), Beda Littoria (Zavia el Beda)*, *Luigi di Savoia (Labrach)*, «Rassegna di Architettura», VII, 3, marzo, 1935, pp.81-88. Cfr. V. CAPRESI, *I centri rurali libici. L'architettura dei centri rurali di fondazione costruiti in Libia, colonia italiana, durante il Fascismo (1934-40)*, PhD-Tesi di Dottorato, Vienna University of Technology, 2007.

351 *In Tripolitania*: Uff. tecnico ECL, villaggio “Fonduco” (Tripoli), 1935-1937, poderi d'impianto 27; Uff. tecnico ECL, villaggio “Azizia” (Tripoli), 1935-1937, poderi d'impianto 30; Di Fausto, villaggio “Ivo Oliveti” I° fase (Tripoli), 1935, poderi d'impianto 49; Di Segni, villaggio “Breviglieri” I° fase (Misurata), 1936, poderi d'impianto 62; Di Segni, villaggio “Bianchi” (Tripoli), 1936, dell'INPFS, poderi d'impianto 167 (si tratta del maggiore intervento di questa fase in tutta la Libia).

352 *Nel villaggio agricolo “Arturo Brevigliari”*, «Libia», I, 9, 1937, pp.21-24.

353 *In Cirenaica*: Uff. OO.PP. Cirenaica, villaggio “Razza” (Derna), 1933-1934, poderi d'impianto 81; Uff. OO.PP. Cirenaica, villaggio “Beda Littoria” (Derna), 1933-1934, poderi d'impianto 167; Uff. OO.PP. Cirenaica, villaggio “Luigi di Savoia” (Derna), 1933-1934, poderi d'impianto 126 (si tratta del maggiore intervento in Cirenaica); Uff. OO.PP. Cirenaica, villaggio “Berta” (Derna), 1933-1934, poderi d'impianto 92; Di Fausto, villaggio “Maddalena” (Bengasi), 1936.

354 (V.CIVICO), *Tripoli. Gli otto nuovi centri rurali in Libia*, «Urbanistica», luglio-agosto, 1939, pp.382-383.

355 Per Di Fausto a Predappio il mio CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce»*. *Florestano Di Fausto a Predappio ...*

Quella prassi si era poi sostanziata nell'organizzazione della nuova "provincia di Littoria" (Latina) nell'Agro Pontino (con i Comuni di Latina, Aprilia, Pontinia e Sabaudia, ciascuno territorialmente gerarchizzato in paesi rurali chiamati «borghi»³⁵⁶). Nel 1938, in occasione dei progetti di bonifica del Latifondo siciliano, si riapriva la questione delle gerarchie territoriali da imporre ai nuovi Comprensori agricoli e su «Urbanistica» compariva una puntuale nota al proposito di Annibale e Giorgio Rigotti:

«i "centri rurali" si differenziano molto dalle "borgate rurali" e dai "villaggi rurali" ... I "centri rurali" devono soddisfare ad un minimo di vita civile necessaria ai contadini che si stabiliscono definitivamente su un podere. Il tipo più semplice di "centro rurale" deve essere la base di ogni sistema di bonifica ... Il tipo più semplice di "centro rurale" deve essere costituito da: a) piccola Cappella, senza abitazione del sacerdote; b) Scuola con alloggio della maestra e OND; c) osteria e bottega; d) Stazione RR. Carabinieri abbinata al posto telefonico e ricevitoria postale; e) Dispensario medico; f) Cabina elettrica. Il tipo medio e grande di centro rurale sarebbero costituiti degli stessi edifici (di più complessa struttura) e da altro che potrebbero essere: g) la parrocchia; h) la sede delle organizzazioni del PNF; i) ufficio del consorzio; l) botteghe per artigiani; m) autorimessa; n) magazzino degli ammassi con molino. Ciascun centro dovrebbe avere un raggio di azione non superiore ai km 4»³⁵⁷.

Una importante tipologia, peraltro singolare rispetto a quella per gli Italiani, era costituita dai «villaggi arabi o musulmani», cioè fondati in prossimità della costa (mentre per gli Italiani si provvedeva sul Gebel) per ospitare popolazione libica insediata - in genere si trattava di ex allevatori semi-nomadi - che si erano distinti per la loro militanza con le truppe italiane nella Guerra d'Abissinia del 1935-1936: il tema dell'insediamento dei pastori libici era stato particolarmente a cuore al governatore Italo Balbo che temeva che una politica non corretta nei confronti degli indigeni scatenasse non tanto

rivolte (ormai definitivamente domate), quanto il terribile esodo verso le città (un «Urbanesimo libico» del tutto deprecabile).

Nella sua "Memoria" letta presso la fiorentina Accademia dei Georgofili nell'aprile del 1938, il Governatore sottolineava come

«vi è un aspetto del problema che ha richiamato la mia più viva attenzione ... Il Piano di Colonizzazione non ha sacrificato e non sacrificherà i legittimi interessi dei nativi musulmani ... [essendo noi] memori dell'insegnamento di Roma ... di non trascurare i suoi sudditi fedeli e tanto meno di misconoscere loro il diritto alla terra ... I grandiosi lavori di bonifica ... assicurano un maggior benessere e incrementano possibilità di lavoro anche per i musulmani ... ma l'indemania delle terre ... sottrae sterminate estensioni di terreno all'attività agricola delle genti libiche, sia nei riguardi della pastorizia, sia delle estensive semine cerealicole. La possibilità di facili guadagni ... potrebbe diffondere tra i musulmani la tendenza a riversarsi nelle città ... e l'effetto dell'Urbanesimo ... non mancherebbe di produrre dannosi effetti anche in Libia ... Dunque anche l'agricoltura dei musulmani ... si evolverà verso forme di più intensa e redditizia produzione ... e la pastorizia, che rappresenta la tradizionale e feconda attività agricola dei Libici, deve trovare ulteriore incremento e sviluppo ... Al di qua e al di là della fascia gebelica, nella Gefara, nella Ghibla, nelle Balte, nella Sirtica, nella Marmarica, basta accrescere la capacità delle abbeverate dei greggi con la sistemazione e lo scavo di pozzi e cisterne ... Il Governo poi asseconda e favorisce in ogni modo una certa tendenza delle popolazioni libiche costiere a fissarsi al suolo e passare così da uno stato di semi-nomadismo alla vita stabile. L'emancipazione dalle forme dell'agricoltura tradizionale ... uscendo dalla formula del vecchio campicello bastevole esclusivamente alla famiglia per volgere alla costituzione di piccole aziende policulturali per la produzione intensiva ... è un fenomeno tipico della rapida evoluzione civile che i musulmani hanno raggiunto ... L'"Ente per la Colonizzazione", mediante una sezione speciale

cit.. Per la realizzazione della chiesa di Sant'Antonio a Predappio da parte di Cesare Bazzani sempre il mio F.CANALI, *Chiesa di Sant'Antonio a Predappio in La città progettata: Forlì, Predappio, Castrocaro. Urbanistica e architettura fra le due Guerre*, Catalogo della Mostra, a cura di L.Prati e U.Tramonti, Forlì, Comune di Forlì, 1999, pp.278-283.

356 Per il Comune di Cisterna: I borghi di Doganella e Borgo Flora. Per il Comune di Latina: Borgo Bainsizza, Borgo Carso, Borgo Faiti, Borgo Grappa, Borgo Isonzo, Borgo Montello, Borgo Piave, Borgo Podgora, Borgo Sabotino, Borgo San Michele, Borgo Santa Maria. Per il Comune di Pontinia: Borgo Pasubio. Per il Comune di Sabaudia: Borgo San Donato e Borgo Vodice. Per il Comune di San Felice Circeo: Borgo Montenero. Per il Comune di Terracina: Borgo Hermada. (E a volte anche nei borghi, specie per quanto riguardava le Chiese, venivano adottate interessanti soluzioni architettoniche).

357 A. e G. RIGOTTI, *Centri rurali* recensione a R. Musenga, *Centri rurali. Studi, monografie, rapporti*, «Annali di Tecnica Agraria», IV, 1938, pp.349-351, «Urbanistica», novembre-dicembre, 1938, pp.386-387. Per una riflessione generale: G.GRESLERI, *I modelli della città italiana in Libia e in Africa Orientale (1860-1940)*, in *La città europea fuori d'Europa*, a cura di L.Benevolo e S.Romano, Milano, 1998, pp.257-271; D. Y. GHIRARDO e K. FORSTER, *I modelli delle città di fondazione in epoca fascista*, in *Storia d'Italia-Annali 8, Insediamenti e territori*, a cura di C. De Seta, Torino, 1985, pp. 635-674.

per l'agricoltura dei Libici, già crea i villaggi arabi di colonizzazione, così come crea i villaggi nazionali. I primi centri a Ras-Ilal e all'uadi El Atrum, in Cirenaica, già son sorti, già fioriscono ... con moschea, "mudiria", scuola, caffè, mercato. Altri 6 villaggi sono in costruzione in Cirenaica e Tripolitania ... con sistemazione e captazione delle acque, opere di canalizzazione, lottizzazioni poderali ... Ogni podere consta di 1 ettaro e mezzo irriguo; ad ogni famiglia viene concessa una certa disponibilità di terreno per la semina cerealicola, oltre alla possibilità di esercitare una limitata attività pastorale. Naturalmente ogni podere è dotato di una casa colonica»³⁵⁸.

Una volontà di *concordia* che veniva sottolineata anche sul «Corriere della Sera», allorché si evidenziava come

«Il Governatore ha detto ai Libici che nulla devono temere dalla immigrazione degli agricoltori italiani poiché le loro possibilità di vita rimangono invariate ... Infatti, mentre il Gebel cirenaico, per la sua ricchezza di terre fertili e di acqua, viene riservato alla nuova forma di Colonizzazione, il Governo provvederà a trasformare la fascia costiera in modo da assicurare la vita operosa delle fedeli popolazioni libiche. La zona costiera è ricca di acque che oggi si perdono nel mare, ma che verranno utilizzate con opportune sistemazioni e nuovi pozzi»³⁵⁹.

Il modello territoriale, e dunque l'effetto paesaggistico, restava lo stesso tra Comprensori metropolitani e Comprensori indigeni, anche se

«ai musulmani vengono affidate zone non adatte alla Colonizzazione metropolitana e poderi di piccola estensione, ma bastanti per fissarli alla terra con soddisfazione delle loro non eccessive esigenze»³⁶⁰.

Il criterio poteva risultare discriminatorio – e forse lo era anche, almeno in parte – ma certamente era suggerito dal buon senso: si trattava in genere di popolazioni semi-nomadi che non avrebbero saputo gestire un grande appezzamento, né dal punto di vista colturale, né tecnico, ma forse neanche dal punto di vista dell'insediamento stabile. Risultava dunque più ragionevole affidare loro un podere più ristretto e gestibile:

«basti dire che in un appezzamento di terreno dove normalmente potrebbero essere sistemate quattro nostre famiglie rurali, il Governo immetterà 30 famiglie musulmane ... come nei villaggi ora in costruzione presso Ras Hilal e uadi "El Atrum", nei pressi di Apollonia ... I due centri comprenderanno 30 poderi, ognuno dei quali avrà una superficie di 1.5 ha irrigui. La coltivazione sarà naturalmente intensiva e ogni podere avrà 1 ettaro esclusivamente coltivato a palme, agrumi e altri alberi da frutto, mentre il rimanente del terreno dovrà essere riservato ai cereali, ortaggi, foraggi, consociati con colture arboree .. Ogni famiglia rurale musulmana avrà una casa colonica ... Altri 5 o 6 villaggi arabi sono previsti in un futuro molto prossimo. Ogni villaggio sarà dotato di una moschea, della scuola elementare e di una scuola coranica, sicché tra qualche anno non vi sarà in questi nuclei rurali nessun analfabeta; di un caffè e di un mercato».

Ma, a parità di modello paesaggistico-territoriale (pur in una dimensione minore dei poderi per Libici nella parte irrigua), il modello insediativo per quei villaggi arabi prevedeva dotazioni diverse rispetto a quelli per Italiani, almeno nella loro struttura direzionale. Andavano realizzati infatti, oltre alle nuove abitazioni

«mercato ... moschea ... alloggio muezzin ... suk ... caffè ... alloggio caffettiere ... mudiria con annesso alloggio ... Tribunale Sciaraitico ... alloggi del Cadi ... scuola e alloggi insegnanti»³⁶¹,

quali venivano costruiti ad esempio ad "Atrum" e a "El Glaa" (in provincia di Derna). Dal punto di vista della percezione paesaggistica, il minareto sostituiva il campanile delle chiese dei villaggi italiani, ma la stessa architettura 'mediterranea' scandiva i complessi abitativi.

Per trarre una sorta di bilancio in vista delle prospettive future, Annibale e Giorgio Rigotti, dalle pagine di «Urbanistica», recensivano il saggio su "*I nuovi centri per la Colonizzazione demografica della Libia*" uscito su «Rassegna di Architettura» del settembre 1938:

«l'"Ente per la Colonizzazione della Libia" ha realizzato nei primi due anni di vita quattro villaggi del Gbel cirenaico: "Beda Littoria", "Luigi Razza", "Luigi di Savoia", "Giovanni

358 BALBO, *La Colonizzazione della Libia* ..., cit., pp.183-184. La notizia della costruzione del villaggio «nell'uadi El Latrun ... che avrà case confortevoli, scuola e moschea mentre altri due villaggi sorgeranno in seguito nelle zone limitrofe»: *Nuovi centri agricoli lungo la costa (della Cirenaica)*, «Corriere della Sera» (Milano), 30 luglio 1938, p.1. In fonti diverse vengono anche ricordati: il villaggio Azizia ("Aziziya")/Meravigliosa, 1938; il villaggio "El Beida" (Al-Bayda)/La Bianca, 1938; il villaggio Aro, 1938. Cfr. GRESLERI, *La «Libia felix»* ..., cit., p.310.

359 *Nuovi centri agricoli lungo la costa* ..., cit., p.1.

360 D.OCCHIPINTI, *I nuovi centri rurali arabi nel quadro della politica islamica*, «Corriere Padano» (Ferrara), 9 novembre 1938, p.3

361 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

Berta”, a cui si aggiunse il villaggio “Umberto Maddalena”. L’opera di colonizzazione incominciò nell’aprile 1933 e già nel 1937 vi si erano stabilite 322 famiglie con 2400 persone. Aggiungendo a queste le famiglie già insediate a Misurata, Tigrinna, Bir Terrina e altrove si arriva a un totale di 2700 famiglie con circa 11.300 unità. Le 1800 famiglie trasportate in ottobre aggiungono circa 15.000 persone al totale più sopra segnato. Sono in via di completamento i villaggi “Breviglieri” e “Bianchi” nella Libia occidentale; “Crispi” e “Gioda” nel Misurantino; “Oliveti” nel territorio di Zavia; e “Giordani” a Sud del centro “Bianchi”. Nel Gebel cirenaico sono in corso i lavori per i villaggi “Oberdan”, “D’Annunzio” e “Battisti”. Il piano di formazione della piccola proprietà rurale che si ipensa di realizzare in cinque anni è così concepito: il colono riceve in consegna la casa, il podere, gli attrezzi, il bestiame. Alla trasformazione fondiaria procede l’Ente e il contadino mette in lavorazione di anno in anno il terreno che gli viene dissodato. Il colono dopo un brevissimo periodo di salariato viene ammesso alla mezzadria e alla fine dei cinque anni il colono ottiene in definitiva proprietà il podere e si inizia per lui il periodo del riscatto del podere stesso che si prevede di 25-30 anni. Il vitale problema dell’acqua può dirsi ormai avviato a completa soluzione: i nuovi pozzi artesiani possono fecondare appezzamenti di 100 ettari ciascuno. Per i villaggi della Libia orientale ed occidentale è prevista la costruzione di 3000 case coloniche, la trivellazione di un centinaio di pozzi artesiani e per il Gebel verrà costruito un acquedotto di oltre 200 km»³⁶².

In sintesi,

«dopo la grande traslazione dell’anno scorso [1938], che ha visto popolarsi di ben 20.000 rurali i villaggi e le borgate rapidamente costruite in Tripolitania e in Cirenaica – i cui nomi sono Michele Bianchi, Giordani, Oliveti, Breviglieri, Maddalena, Baracca, Oberdan, D’Annunzio, Razza, Beda Littoria, Battisti, Luigi di Savoia e Berta – il lavoro ferve inesausto per predisporre la seconda traslazione ai principi dell’anno XVIII. Altri otto nuovi centri sono in corso di costruzione, di cui 5 in Tripolitania, e precisamente Pietro Micca, Tazzoli, Marconi, Corradini e Garibaldi; e 3 in Cirenaica e cioè Filzi, Sauro e Mameli. Questi centri comprendono dei veri e propri villaggi e delle borgate che sono rese necessarie dalla notevole estensione di vari Comprensori. I primi

sono Garibaldi, che sta sorgendo sulla Litoranea tra Sliten e Misurata; e “Marconi”, tra Cussabat e Tarhuna e precisamente a Gars Daun. Oltre a questi due grossi paesi, che avranno tutti servizi (Municipio, scuole, chiesa, Casa del fascio, servizi sanitari, cooperativa, caffè, ecc.), vanno sorgendo le borgate di “Corradini” a Fonduch Nagazza sulla Tripoli-Homs fra Tarhuna e Garian; e di “Pietro Micca” tra “Bianchi” e Azizia nella Libia occidentale. Nella Libia orientale si avrà il paese di “Mameli” a Sionta, non lungi dal villaggio “Battisti” costruito l’anno scorso, e le borgate di “Filzi” tra Tocra e “Baracca”; e “Sauro”, tra Barce e Tolemaide. I nuovi otto centri rurali comprenderanno 1800 case, che potranno ospitare altrettante famiglie. Per alimentare d’acqua i nuovi centri ed in generale tutta la zona cirenaica, oltre i numerosi pozzi profondi di primo tempo, è in costruzione il “Grande Acquedotto del Gebel cirenaico”, che importerà una spesa di circa 100 milioni e che si svilupperà per oltre 200 km. Oltre i centri per la popolazione italiana, altri ne vanno sorgendo per i mussulmani, oltre quelli già costruiti di Faharide e Fagger in provincia di Derna e precisamente 2 a carattere pastorale, sul Gebel cirenaico; e 4 a carattere agricolo sulla costa, 2 in Tripolitania e 2 in Cirenaica»³⁶³.

Se non altro sembrava emergere con più chiarezza la distinzione tra «centro rurale» (generico) e invece «villaggio» e «borgata».

Rispetto alla ‘generica’ presenza di modelli urbanistici per i nuovi centri abitati, invece per quanto riguardava le case coloniche (sparse), il Governatorato aveva proceduto – per maggiore speditezza – alla messa a punto di modelli progettati (da Di Fausto) e, dunque, facilmente fruibili. Già nel 1934, infatti, l’Architetto era stato chiamato a mettere a punto ‘case-tipo’/«modelli» («da servire da guida per coloro che intendono costruire case coloniche destinate per abitazione»), come ricordava nel 1936 Enrico Bartolozzi nel suo “*Nuove costruzioni rurali in Libia*”. Modelli che poi sarebbero rimasti in auge anche negli anni successivi, tanto che l’Architetto – tra case cantoniere, case di ristoro, case coloniche, villaggi – risultava tra i massimi fautori del disegno di un nuovo paesaggio libico.

«Il Governo della Libia fece studiare all’architetto Florestano di Fausto alcuni progetti di costruzioni rurali, approvati poi con Decreto Governatoriale del 16 giugno 1934 n.8333 da servire da guida per coloro che intendono costruire case coloniche destinate per abitazione.

362 A. e G. RIGOTTI, *I nuovi centri per la colonizzazione demografica della Libia recensione a I nuovi centri per la colonizzazione demografica della Libia*, «Rassegna di Architettura», settembre, 1938, pp.357-363, «Urbanistica», novembre-dicembre, 1938, pp.382-383.

363 (V.CIVICO), *Tripoli. Gli otto nuovi centri rurali in Libia*, «Urbanistica», luglio-agosto, 1939, pp.382-383.

Tali progetti, che si differenziano sostanzialmente a seconda del numero degli ambienti, sono sette: essi riguardano un tipo di casa colonica con due alloggi abbinati, studiati ciascuno per una diversa capacità, che va dall'appartamento minimo (due camere con cucina ed accessori) a quello massimo (quattro camere, cucina ed accessori); il tipo scelto dall'interessato sarà in relazione al numero di componenti la famiglia colonica. Ciascuno dei sette progetti, isolatamente preso, risponde a requisiti di pratica dedotti dall'esperienza, requisiti che mirano sostanzialmente a porre le famiglie coloniche, trapiantate in Libia, in condizioni di avere abitazioni confortevoli e adatte al clima locale. Le verande coperte, che in ciascuno dei tipi trovano applicazione, guadagnano le esposizioni di Mezzogiorno e di Ponente, quelle cioè più temibili durante i forti calori della stagione estiva ... I progetti delle case coloniche sono informati alla massima semplicità e rispondono alla realtà della vita rurale: in essi la cucina – la stanza di prevalente soggiorno dei contadini – è generalmente grande e, funzionando da disimpegno, costituisce il perno della casa; alle camere si accede direttamente dalla cucina»³⁶⁴.

Dal punto di vista costruttivo

«le murature delle case coloniche sono calcolate di forte spessore, non meno di 40 cm, requisito anche questo importante per creare ambienti relativamente freschi in estate e caldi d'inverno; le aperture delle finestre, piuttosto piccole con serramenti ben studiati, permettono un'aerazione sufficiente, garantendo altresì una chiusura perfetta ... Le case vengono costruite in muratura di pietrame e malta cementizia, intonaco e tinteggiate in bianco; le coperture possono essere varie, ma di preferenza si adotta il sistema delle travi in ferro e delle voltine con mattoni forati;

su tale sistema di copertura viene eseguito un battuto di calcestruzzo magro per aumentarne lo spessore mentre superiormente viene disteso l'asfalto; anche le superfici dei terrazzi vengono tinteggiate in bianco, allo scopo di diminuire l'assorbimento dei raggi solari. I pavimenti delle case coloniche sono sempre rialzati sul piano generale di campagna e resi asciutti mediante un sottostante vespaio di pietrame».

I 'fulcri paesaggistici' sparsi erano così 'garantiti' nel loro livello percettivo e nella loro qualità architettonica intrinseca.

b. In riferimento alla 'terza fase' della Colonizzazione, quella che prendeva le proprie mosse dalla "Legge sulla Colonizzazione interna" del 1938, già ai primi del 1939 furono ultimati nuovi villaggi sia in Tripolitania³⁶⁵ (tra i quali "Breviglieri 2"³⁶⁶) sia in Cirenaica³⁶⁷.

L'arrivo dei cosiddetti "Ventimila" coloni nel novembre del 1938, per i quali erano stati preparati nuovi villaggi agricoli o si erano ampliati quelli precedenti, dette un ulteriore, notevole, impulso alla trasformazione del territorio e del paesaggio libici:

«il 3 novembre sono sbarcati a Tripoli i 20.000 rurali. Il giorno successivo le famiglie destinate alla Libia Occidentale [Tripolitania] sono state avviate ai vari villaggi, mentre quelle destinate alla Libia Orientale [Cirenaica] hanno proseguito [in nave] per Bengasi. Dovunque le famiglie sono state accolte entusiasticamente sia dalla popolazione musulmana che da quella musulmana. Lo sbarco degli uomini e del materiale, sia a Tripoli che a Bengasi, si è svolto in perfetto ordine. I coloni destinati ai villaggi più lontani dal posto di sbarco hanno rispettivamente pernottato nei campi predisposti a Zliten e Barce.

364 E. BARTOLOZZI, *Nuove costruzioni rurali in Libia*, Roma, 1936, pp.54 e segg.

365 In Tripolitania (dove la progettazione venne affidata soprattutto a Di Segni e a Pellegrini): Di Segni, villaggio "Oliveti" II° fase (Tripoli), 1938, dell'INPFS, poderi d'impianto 71; Uff. Tecnico INPFS, villaggio "Hascian" (Tripoli), 1938, poderi d'impianto 19; Uff. Tecnico INPFS, villaggio "Giordani Est" (Tripoli), 1938, poderi d'impianto 115; Di Segni e Pellegrini, villaggio "Crispi" (Misurata), 1938, poderi d'impianto 370; villaggio Garabulli o "Castelverde" (Tripoli), 1938, ma Gars Garabulli era un centro preesistente; Uff. Tecn. ECL, villaggio "Breviglieri" II° fase (Misurata), 1938, poderi d'impianto 106; Di Segni, villaggio "Gioda" (Misurata), 1938, poderi d'impianto 100; Castel Benito, base militare con residenze (Tripoli), 1938; Di Segni, villaggio "Giordani Ovest" (Tripoli), 1939, poderi d'impianto 77; Di Segni, villaggio "Pietro Micca" (Tripoli), 1939, poderi d'impianto 148; Di Segni, villaggio "Tahrana" (Tripoli), 1939, poderi d'impianto 121; Di Segni, villaggio "Tazzoli" (Tripoli), 1939, poderi d'impianto 57; Pellegrini, villaggio "Corradini" (Tripoli), 1939, poderi d'impianto 64; Pellegrini, villaggio "Marconi" (Tripoli), 1939, poderi d'impianto 134; Uff. Tecn. ECL, villaggio "Garibaldi" (Misurata), 1939, poderi d'impianto 318. Cfr. GRESLERI, *La «Libia felix» ...*, cit., p.310; CAPRESI, *I centri rurali libici ...*, cit.; V. SANTOIANNI, *Il Razionalismo nelle colonie italiane (1928-1943). La «nuova architettura» delle Terre d'Oltremare*, PhD-Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Napoli, 2008, p.48.

366 *Il centro agricolo di "Breviglieri" [2°, Misurata]*, a cura dell'ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia, Tripoli, 1940.

367 In Cirenaica (dove operava soprattutto Di Fausto): Di Fausto, villaggio "D'Annunzio" (Bengasi), 1938, poderi d'impianto 77; Di Fausto, villaggio "Battisti" (Derna), 1938, poderi d'impianto 137; Pellegrini, villaggio "Baracca" (Bengasi), 1938, poderi d'impianto 295; Di Fausto, villaggio "Oberdan" (Bengasi), 1939, poderi d'impianto 338 (il principale intervento in Cirenaica); Uff. Tecn. ECL, villaggio "Filzi" (Bengasi), 1939, poderi d'impianto 110; Uff. Tecn. ECL, villaggio "Sauro" (Bengasi), 1939, poderi d'impianto 39; Uff. Tecn. ECL, villaggio "Mameli" (Derna), 1939, poderi d'impianto 43; Borgo Torelli (Bengasi), 1938. Cfr. GRESLERI, *La «Libia felix» ...*, cit., p.310; http://it.wikipedia.org/wiki/Città_di_fondazione_nel_periodo_fascista, consultato nel gennaio 2015.

Entro il 5 novembre in Libia Occidentale e entro il 9 novembre in Libia Orientale tutti i coloni risultarono sistemati, con piena soddisfazione, nelle loro case assegnate. Frattanto, prosegue con ritmo intenso l'organizzazione dei servizi civili nei nuovi centri agricoli. Molteplici provvidenze sono state già state adottate per rendere la vita dei nuovi villaggi sempre più rispondente alle esigenze della popolazione, mentre altre sono già in corso di attuazione»³⁶⁸.

Tale Colonizzazione si mostrava ora, però, molto più articolata, perché accanto ai villaggi per i Coloni italiani, venivano fondati più numerosi «villaggi mussulmani» destinati alle comunità locali sedentizzate, sempre sulla base delle modalità esplicitate durante il 1938³⁶⁹.

Un bilancio complessivo dell'ultima fase del Governatorato balbiano (1939-1940) risultava, insomma, molto più articolato che non nei momenti precedenti, poiché molte opere si avviavano a conclusione, ma molte altre erano state avviate appena.

7.1. La Cirenaica: il nuovo laboratorio territoriale e paesaggistico (1938-1940)

Nel 1938 ormai i lavori fervevano e soprattutto il paesaggio del Gebel cirenaico veniva interessato da una sonora trasformazione:

«sul Gebel cirenaico sono state costruite 847 delle 1800 case coloniche che costituivano il “Piano di colonizzazione demografica” per il 1938 ... Verso la fine di maggio la ventina di Imprese appaltatrici avevano impiantato i primi cantieri, che si ebbe l'augusta visita del Re Imperatore. Tra il verde della boscaglia piccole chiazze bianche dei materiali scaricati, indicavano allora i punti dove sarebbero sorte altrettante case. Al principio di giugno si iniziavano, nelle varie zone, i lavori costruttivi veri e propri e giorno per giorno per tutto l'altipiano si compiva una vera metamorfosi ... A ogni casa voleva dire annessi una stalla, una concimaia, una cisterna, un magazzino ... E così, oltre a queste 847 costruzioni che, per ogni centro

agricolo, a somiglianza della colonizzazione pontina, sorgono lungo vari allineamenti segnati da una strada che adduce alla Litoranea, bisognava appunto costruire varie centinaia di chilometri di strade secondarie e poderali, di cui le principali asfaltate, come quella che congiunge il villaggio “Oberdan” alla Litoranea per un tratto di 15 km»³⁷⁰.

Ne usciva un disegno pianificato del territorio (un vero e proprio paesaggio) che dall'Età romana in poi non trovava corrispettivi in Libia. Così dall'autunno del 1939, ulteriori 725 famiglie provenienti dall'Italia si trasferivano nei nuovi villaggi cirenaici. Si aggiungevano ad un cospicuo nucleo che, a partire dal 1933 con la fondazione dei villaggi “Beda Littoria” e “Luigi di Savoia” e poi nel 1934 “Giovani Berta” aveva visto nel 1937 l'insediamento complessivo di

«322 famiglie ... con la nascita, in quell'anno, di 161 bambini, il che significa una media di quasi il 68 per mille abitanti che non crediamo trovi riscontro in nessun Comune della Penisola ... A programma ultimato ... si può considerare che su 1000 persone addette all'agricoltura ve ne saranno poco meno di altrettante che opereranno a fianco di esse per tutto il complesso di attività dell'industria, dell'artigianato, dei trasporti ... Già vi sono i maestri delle scuole e le loro famiglie, i funzionari dell'Ente, qualche artigiano»³⁷¹.

I primi

«quattro centri urbani (“Razza”, “Beda Littoria”, “Luigi di Savoia”, “Berta”) comprendono, attorno ad una graziosa piazza, chiesa, scuola, Casa del Fascio, mercato, sede municipale, edificio per gli uffici dell' “Ente per la Colonizzazione”, l'ambulatorio, la caserma dei Carabinieri e la locanda. Questi quattro paesi sono oggi compiuti e si rivelano quanto mai pittoreschi e di pregio architettonico»³⁷².

Il ‘paesaggio’ insediativo’ solo di lì ad un anno sarebbe stato molto più articolato ...

368 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

369 In Tripolitania: Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Maamura/Fiorente (Tripoli), 1939; Villaggio Littoriano (Misurata), 1939; Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Najma/Deliziosa, (Tripoli), 1939. In Cirenaica: Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Chadra/Verde, (Bengasi), 1939, non realizzato; Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Mansura/Vittoria, (Bengasi), 1939, non realizzato; Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Gedida/Nuova, (Bengasi), 1939; Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Nahiba/Risorta, (Bengasi), 1939; Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di Zahra/Fiorita, (Derna), 1939; Uff.Tecn. ECL, villaggio indigeno di El Fageb o Al Fair/Alba, (Derna), 1939. Cfr. Redaz, *Nuovo ampio sviluppo della Colonizzazione musulmana*, «Libia», III, 11, 1939, pp.23-27. Cfr. GRESLERI, *La «Libia felix» ...*, cit., p.310; http://it.wikipedia.org/wiki/Città_di_fondazione_nel_periodo_fascista, consultato nel gennaio 2015.

370 G.Z.ORNATO, *La Libia orientale attende i suoi rurali*, «Corriere Padano» (Ferrara), 19 ottobre 1938, p.4.

371 ORNATO, *La colonizzazione demografica ...*, cit., 1938, p.3. Si veda anche: G.Z.ORNATO, *I nuovi villaggi per i Coloni libici*, «La Stampa» (Torino), 11 agosto 1939, p.4, con due cartine di collocazione topografica (riutilizzate anche nel presente studio nella tavola di pp.112-113).

372 G.Z.ORNATO, *La Libia orientale attende i suoi rurali*, «Corriere Padano» (Ferrara), 19 ottobre 1938, p.4.

7.1.1. Provincia di Bengasi

Nella Provincia di Bengasi l'attività legata alla Colonizzazione di nuovi territori e all'insediamento di Coloni era piuttosto intensa. Per quanto riguardava le Concessioni, le opere fervevano:

«l'”I.C.L.E” ha iniziato a Sidi Rahuma i lavoro della costruzione di un primo lotto di case coloniche della quali 54 in programma. Anche la “Società Coloniale Italo-Africana” (Marzotto) sta iniziando la costruzione di un gruppo di 16 case coloniche e la fattoria centrale nella zona di Sidi Gibrin, mentre procede al completamento di quelle di Got el-Sass»³⁷³.

Anche lungo la costa, dove si concentravano i nuovi villaggi mussulmani, si realizzavano nuovi insediamenti: «fra i lavori ... di maggiore importanza si notano ... la costruzione di villaggio pastorale mussulmano “Nahida” (Gerdes Abid) dell'importo di lire 335.000»³⁷⁴; opera che continuavano ancora nel 1940³⁷⁵. “Nahida” però non era l'unica, tanto che sempre nel 1940 veniva annotato dal Governatorato che «tra i lavori in corso sono ... la costruzione della borgata agricola mussulmana a Gedda per l'importo di lire 1.250.000»³⁷⁶.

Era però in particolare sul Gebel che, dal luglio del 1938, l'attività ferveva:

«tutte le imprese assuntrici dei lavori di costruzione delle case coloniche per i nuovi villaggi agricoli del Gebel hanno ormai completato l'attrezzatura dei propri cantieri e vengono spingendo i lavori con alacrità e fervore. È stato ovunque provveduto ad assicurare condizioni di vita adeguata per gli operai, in modo da garantire il regolare funzionamento delle mense, degli spacci, dei dormitori rispettando le necessarie norme di igiene. Si è provveduto, con ogni espediente utile, a superare, più che sia possibile, le difficoltà del rifornimento dell'acqua necessaria sia agli uomini, che per le costruzioni. La Sezione staccata delle OO.PP., dal canto suo, ha in corso i lavori di competenza dell'Amministrazione in tutti e tre i villaggi in costruzione nel territorio della Provincia ... Proseguono attivissimi i lavori della colonizzazione demografica sul Gebel. Delle 748 case appaltate, 460 sono già in costruzione ... Al

29 luglio la mano d'opera impiegata nei cantieri ammonta a 2254 nazionali e 5159 indigeni»³⁷⁷.

Infatti

«proseguono attivissimi i lavori della colonizzazione demografica sul Gebel. Potenziata notevolmente l'organizzazione dei cantieri, aumentata la mano d'opera e migliorato il problema dell'approvvigionamento idrico, le imprese hanno aumentato sensibilmente il ritmo dei lavori. Delle 760 case coloniche appaltate, 67 sono state già ultimate, 155 sono in via di rifinitura, 144 in copertura e 237 sono già in avanzata costruzione»³⁷⁸.

Nel settembre si poteva tirare un primo bilancio:

«proseguono sempre nella misura più soddisfacente le nuove costruzioni delle case coloniche sul Gebel. Al 1° settembre le case appaltate erano 568, quelle in fondazione 45, in elevazione 59, in copertura 73, in rifinitura 316, ultimate 71. Procedono pure alacramente i lavori di costruzione delle coloniche nella concessione Marzocco e nelle Aziende dell'ICLE, costruzioni che sono già in buona parte ultimate. Anche i lavori relativi alla costruzione delle case coloniche, da parte dei concessionari della zona Est di Barce, procedono molto soddisfacentemente ... *Colonizzazione*. I lavori per la colonizzazione intensiva del Gebel cirenaico procedono a ritmo accelerato. La migliorata attrezzatura delle imprese assuntrici dei lavori e le disposizioni emanate per assicurare il rifornimento idrico dei cantieri hanno fatto sì che lo stato dei lavori sia oggi tale da assicurare l'ultimazione dei lavori stessi per la data del 28 ottobre»³⁷⁹.

Così

«la situazione economica della Provincia permane soddisfacente e tutte le imprese svolgono una attività rilevante tenendo impegnate al completo le maestranze, fra le quali non vè da lamentare disoccupazione. Durante il mese i grandi lavori in corso sul Gebel, per approntare i villaggi e le case necessarie a ricevere la seconda immigrazione hanno raggiunto un ritmo ancora più accelerato se confrontato con i mesi precedenti, pur avendo incontrato difficoltà per la mancanza di alcuni materiali da costruzione»³⁸⁰.

373 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab. 240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

374 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

375 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

376 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

377 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

378 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

379 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

380 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

Tra quei nuovi centri alcuni in particolare vedevano un maggiore sviluppo e una maggiore attenzione da parte delle Autorità.

7.1.1.1. *Il villaggio "Umberto Maddalena" (Bengasi) e l'architettura di «stile mediterraneo» di Florestano di Fausto*

Giuseppe Ornato forniva sulle pagine del «Corriere Padano» una entusiastica descrizione di quanto era stato da poco realizzato in Cirenaica con la costruzione del villaggio "Maddalena":

«quasi al limite orientale della pianura di Barce sorge il villaggio "Umberto Maddalena", l'ultimo in ordine di tempo, essendo stato creato nel 1937. Ha già la sua bella scuola, l'ambulatorio ed altri edifici cui se ne aggiungeranno presto degli altri che formeranno il centro urbano. Nuclei di case coloniche sono sparsi all'intorno, linde accoglienti, tutte costruite secondo lo stile mediterraneo cui il Di Fausto ha dato vita il Libia e che si va ampiamente diffondendo»³⁸¹.

Tutto era stato condotto in un tempo brevissimo come ricordavo lo stesso Ornato:

«il villaggio è stato ora completato con i vari edifici che ancora mancavano essendo stato creato soltanto l'anno scorso (1937)»³⁸²

Infatti già nel febbraio del 1938 il Governatorato poteva annunciare l'importanza dei lavori idrici svolti per il centro: «sono in corso i lavori ... per l'impianto della condutture al pozzo villaggio "Maddalena"»³⁸³; e nell'aprile che «proseguono i lavori per la costruzione della chiesa, della scuola elementare per metropolitani e del serbatoio e delle attrezzature del nuovo pozzo»³⁸⁴. Nel luglio seguivano ulteriori opere («i lavori appaltati sono stati iniziati nel mese. È in corso lo scavo delle fondazioni degli edifici e quello della cisterna»³⁸⁵), e già nell'agosto si poteva annunciare il «completamento del centro rurale "Maddalena" dell'importo di lire 2.450.000»³⁸⁶ (anche se poi «il completamento degli edifici del villaggio "Maddalena"» era ai

primi del 1939³⁸⁷ e alcune opere continuavano nel febbraio («nella provincia di Bengasi [si ha la] costruzione degli edifici costituenti il centro rurale») ³⁸⁸. Nel marzo del 1940 il complesso poteva dirsi davvero pressoché terminato, tanto che «il 19 è stata celebrata nel villaggio "Maddalena" la commemorazione dell'eroe Umberto Maddalena»³⁸⁹, ma nel luglio, ancora, si annotava che «tra i lavori in corso sono ... la costruzione della caserma CC.RR. per l'importo di lire 250.000»³⁹⁰.

7.1.1.2. *Il villaggio "Oberdan" (Bengasi) di Florestano di Fausto*

Nel luglio del 1938 il governatore Balbo passava una «quindicina di giorni in Cirenaica» dove visitava pressoché tutti i villaggi agricoli della regione, oltre «a tutti numerosi i cantieri sparsi nella vastissima zona in corso di bonifica»:

«l'ultimo centro visitato è stato quello ad "Oberdan" che sorge a circa 15 km di distanza dalla Litoranea ... Accompagnato dal Presidente dell'"Ente di Colonizzazione della Libia" e dall'ing. Fontana, esecutore dei lavori, il maresciallo Balbo si è trattenuto lungamente sul luogo ove sta sorgendo il nucleo urbano e presso le moltissime case coloniche in costruzione, informandosi dell'andamento dei lavori»³⁹¹.

Progettato da Florestano di Fausto per conto dell'"Ente per la Colonizzazione della Libia" il comprensorio sorgeva nel sito di Sidi Said tra Barce e Cirene, presso il mare a ridosso del Gebel in località pianeggiante, con il villaggio che era posto a Nord della Litoranea e raggiungibile da essa grazie ad una strada camionabile³⁹².

Nel giugno del 1938 il Governatorato comunicava che «nel centro rurale di "Oberdan" è stata eseguita la consegna dei lavori il 2 giugno e si è provveduto alla costituzione del cantiere e al tracciamento dei fabbricati»³⁹³. Nel luglio «si sta procedono allo scavo delle cisterne e delle fondazioni degli edifici, con una forza di circa 150 operai fra nazionali ed

381 ORNATO, *La colonizzazione demografica ...*, cit., 1938, p.3.

382 ORNATO, *La Libia orientale attende i suoi rurali ...*, cit., p.4.

383 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1938, prot. 121963, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

384 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot. Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

385 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

386 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

387 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab. 240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

388 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

389 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

390 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

391 *La colonizzazione libica (della Cirenaica) e la sua pronta realizzazione*, «Il Corriere della Sera» (Milano), 31 luglio 1938, p.5.

392 CARBONARA, *Recenti ...*, cit. (prima, ma con il disegno del centro riferito invece al villaggio "Maddalena": «Annali dell'Africa Italiana», 1938); *Nuovi centri per la colonizzazione della Libia*, «Rassegna di Architettura», dicembre, 1939, p.512. Per una lettura complessiva dell'insediamento: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.254-259.

393 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

indigeni, È pure in corso la costruzione delle rete stradale, di cui è ultimato lo sbancamento ed il rilevato per un tratto di 7 km di strada ed è iniziata la massiciata su un tratto di circa 3 km. Nel mese di luglio sono state impiegate 14.000 giornate di lavoro ed attualmente sono adibiti ai lavori circa 600 operai. L'ammontare dei lavori eseguiti supera le lire 400.000»³⁹⁴. Contemporaneamente al nucleo direzionale si andava realizzando anche la relativa rete stradale: «costruzione degli edifici costituenti il centro "Oberdan" dell'importo complessivo di lire 3.984.325. I lavori eseguiti, ammontanti a lire 100.000, consistono in scavi di cisterne, fondazioni e riempimenti. Costruzione della rete stradale della zona inerente al villaggio "Oberdan" dell'importo di lire 3.055.500. I lavori eseguiti, ammontanti a lire 800.000, consistono nell'apertura di km 12 di sede stradale, nell'inizio della massiciata e nell'approvvigionamento di pietra e pietrisco»³⁹⁵. Nel gennaio del 1939 buona parte degli edifici del villaggio era completata («segnaliamo il completamento degli edifici del villaggio "Oberdan" ... e la costruzione delle reti stradali»³⁹⁶) anche se restava in atto la realizzazione della «Casa del Fascio di Oberdan»³⁹⁷. Nel dicembre del 1939 le opere potevano dirsi concluse e infatti «il giorno 20 al villaggio Oberdan è stato solennemente ricordato il 57° anniversario del sacrificio del martire triestino»³⁹⁸.

7.1.1.3. Il villaggio "Gabriele D'Annunzio" (Bengasi) di Florestano di Fausto

Già ai primi del 1938 risultava in costruzione il villaggio "D'Annunzio", opera della quale dava conto anche Giuseppe Ornato

« a metà strada tra il villaggio "Maddalena" e il villaggio "Luigi Razza" ... il villaggio è in una zona amena a ridosso di una verdeggiante altura ... e sarà il sesto per la Libia orientale ... Un centinaio di case coloniche in appalto costituiranno il sesto villaggio agricolo che sorgerà ad El Beaiada fra Barce e il villaggio "Luigi Razza"»³⁹⁹. Il villaggio dedicato a Gabriele D'Annunzio, posto

lungo la Litoranea tra Barce e Cirene in località Al Bejada, veniva progettato da Florestano di Fausto in una zona leggermente rialzata del Comprensorio che doveva essere raggiunta tramite una strada a curve. La planimetria del nucleo, a 'U' era aperta verso la vallata e al centro, in posizione simmetrica, era la chiesa posta su un grande sagrato rialzato (rispetto agli altri villaggi Di Fausto dava preminenza ad un linguaggio 'vernacolare' fatto di coppi e tegole, in linea con i borghi abruzzesi)⁴⁰⁰

Nel giugno del 1938 si doveva procedere a importanti opere di liberazione del luogo dalla boscaglia: «nel centro rurale "D'Annunzio" è stato eseguito il disboscamento della zona destinata alla costruzione degli edifici pubblici e sono stati eseguiti il tracciamento di vari fabbricati e lo sbancamento dell'area su cui devono sorgere le costruzioni suddette»⁴⁰¹. Nel luglio si procedeva alacremente allo «scavo delle cisterne, delle fondazioni degli edifici e all'elevazione dei muri di sostegno della strada di accesso della piazza e continua il disboscamento della sede stradale»⁴⁰²; e nell'agosto alla «costruzione della rete stradale "El Garib" inerente al centro "D'Annunzio" dell'importo di lire 900.000. Sono stati iniziati i lavori di scavo e rilevati per l'apertura della sede stradale»⁴⁰³. Nel novembre le opere continuavano⁴⁰⁴ e si protraevano, avviandosi alla conclusione, nel febbraio del 1939 («si ha la costruzione degli edifici costituenti il centro rurale "Gabriele d'Annunzio" e la costruzione della rete stradale di accesso a detto villaggio»⁴⁰⁵). Nel dicembre i lavori erano pressoché terminati, tanto che «nella mattina dell'11, con solenne rito celebrato dal Vescovo, sono state benedette le campane del villaggio D'Annunzio e la statua di San Francesco, patrono del villaggio»⁴⁰⁶, mentre nel marzo del 1940 si procedeva «alla commemorazione di D'Annunzio»⁴⁰⁷, nel frattempo venuto a mancare. Restavano «i lavori in corso sono ... per il completamento dell'acquedotto Tecniz-D'Annunzio dell'importo di lire 170.000»⁴⁰⁸.

394 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

395 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

396 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab. 240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

397 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

398 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

399 ORNATO, *La colonizzazione demografica ...*, cit., 1938, p.3.

400 CARBONARA, *Recenti ...*, cit. (su «Architettura», aprile, 1939). Per l'impianto del villaggio: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.264-269.

401 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

402 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

403 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

404 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5. (il "Resoconto" era stato anticipato in parte, da F.CORÒ, *Fervore di opere nella Libia orientale*, «Corriere Padano» [Ferrara], 23 ottobre 1938, p.4).

405 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

406 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

407 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

408 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

7.1.1.4. *Il villaggio "Francesco Baracca" (Bengasi)*
Il villaggio dedicato all'aviatore della Prima Guerra Mondiale "Francesco Baracca" veniva realizzato, a partire dal 1938, su progetto di Giovanni Pellegrini; posto sul Gebel cirenaico, nella località di Al Farzuga, il Comprensorio agricolo risultava attraversato dalla Litoranea e lo stesso centro ne veniva toccato⁴⁰⁹.

Nel giugno del 1938, il Governatorato comunicava al Ministero che «nel villaggio "Baracca" i lavori sono stati iniziati il 25 maggio e sono stati eseguiti già gli scavi per le fondazioni ... Nella zona di Al Farzuga, di detto villaggio, i lavori di costruzione della rete stradale procedono regolarmente»⁴¹⁰.

«Al villaggio "Baracca" i lavori eseguiti a tutto oggi ammontano a lire 400.000 e consistono in scavi di fondazione e costruzioni di muratura in fondazione e per elevazione. Dalla rete stradale di colonizzazione nella zona di El Farzug, villaggio "Baracca", è in corso il lavoro di sbancamento e rilevato su un tratto di circa 3 km. Sono stato eseguiti circa 3000 mq di massicciata ed approvvigionamento 2600 mq di pietrame e pietrisco. I lavori eseguiti ammontano a lire 200.000»⁴¹¹. Nel luglio le opere procedevano speditamente e veniva sottolineato come «fra gli altri lavori meritano particolare menzione la costruzione del villaggio "Baracca" dell'importo di lire 1.900.000, di cui eseguito per lire 800.000. Sono state ultimate quasi tutte le murature ed una gran parte delle coperture dei fabbricati. Costruzione della rete stradale nella zona "El Farzuga" attinente al villaggio "Baracca" dell'importo di lire 900.000, di cui eseguiti per lire 270.000. I lavori eseguiti in scavo, rilevati per l'apertura della strada stradale, costruzione di massicciata ed approvvigionamento di pietra e pietrisco»⁴¹². Nel dicembre dello stesso 1938, «il giorno 19, alla presenza del Prefetto e di altre autorità civili e militari, ha avuto luogo nel villaggio "Baracca" l'inaugurazione della Chiesa e la benedizione delle campane. Dopo la cerimonia il Prefetto si è intrattenuto a lungo con i numerosi

coloni intervenuti»⁴¹³. Restavano gli importanti lavori infrastrutturali di servizio al centro, per cui ai primi del 1939 si lavorava alla «costruzione delle reti stradali di "Baracca"»⁴¹⁴; poi alla «posa in opera di condutture per l'acquedotto»⁴¹⁵; e quindi «alla costruzione della caserma CC.RR. e dell'alloggio del medico e dell'ostetrica»⁴¹⁶.

7.1.1.5. *Il villaggio "Fabio Filzi" (Bengasi)*

Nel 1939 per l'arrivo della seconda ondata massiccia dei Coloni (dopo i "Ventimila" del 1938) veniva realizzato su progetto dell'architetto Alfredo Longarini⁴¹⁷ presso Barce il nuovo centro dedicato a "Fabio Filzi" per conto dell'"Ente per la Colonizzazione della Libia". Si trattava di una parte del Comprensorio del vicino "Francesco Baracca" che veniva scorporato e ampliato, mentre il villaggio vero e proprio sorgeva su una strada secondaria, sulla base di una forma ad 'U' rivolta verso la strada stessa.

Nel settembre del 1939 il Governatorato comunicava che «tra i lavori si ha ... la costruzione del borgo metropolitano "Filzi" (El Nameirat) e la costruzione della strada di accesso al borgo dell'importo di lire 1.276.000»⁴¹⁸; importi che il mese successivo erano stati spesi per «lire 580.000»⁴¹⁹. Restava la realizzazione delle «strade di accesso al borgo»⁴²⁰ e quindi «la costruzione della caserma dei Regi Carabinieri per l'importo di lire 240.000»⁴²¹.

7.1.2. *Provincia di Derna*

La Provincia di Derna, nella sua parte più occidentale in aderenza a quella di Bengasi, vedeva un intensivo sviluppo della nuova Colonizzazione agricola, sia con l'ampliamento e la riorganizzazione dei vecchi centri (come quello di "Giovanni Berta") sia con l'insediamento dei nuovi, ai quali si aggiungeva anche l'organizzazione di villaggi arabi creati *ex novo* per la sedentarizzazione delle popolazioni semi nomadi della costa o per insediare i pastori dell'altipiano gebelico. Il programma era in

409 CARBONARA, *Recenti ...*, cit. («Architettura», aprile, 1939); P.MARCONI, *L'architettura nella colonizzazione della Libia. Opere dell'architetto Giovanni Pellegrini*, «Architettura» (Roma), 12, dicembre, 1939, pp.711-726. Per una lettura complessiva dell'insediamento: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.248-253.

410 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

411 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

412 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

413 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

414 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab. 240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

415 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

416 Governatorato della Libia, *Resoconto* per il mese di marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

417 I.BALBO, *La Seconda Migrazione colonica in Libia*, «Libia», ottobre, 1939, pp.2-6. Si veda: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.270-272.

418 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

419 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

420 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

421 Governatorato della Libia, *Resoconto* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

stretta continuità con quello della fase precedente, per cui già ai primi del 1938 il Governatorato notava come «presso i villaggi agricoli dell'Ente di Colonizzazione» e presso le aziende dei singoli concessionari sono state continuate le opere... Gran parte delle nuove case coloniche, che sorgono nelle zone ancora da bonificare, sono state già costruite. Continuano i lavori di disboscamento e di decespugliamento dei terreni da lottizzare per la costituzione dei rispettivi poderi e per ampliare quelli già esistenti»⁴²².

Le opere fervevano per cui «da parte dell'Ente di Colonizzazione» si proseguono i lavori per costruire nuove case coloniche e per lottizzare i terreni ove dovranno sorgere i nuovi poderi ... Nella prima decade di aprile sono stati iniziati i lavori per la costruzione di 4 case coloniche in località Bir Sibil (Cirene). La mano d'opera impiegata in tali lavori è per 1/3 nazionale e per 2/3 indigena»⁴²³.

Con i lavori di bonifica territoriale andavano di pari passo quelli della costruzione di nuove case coloniche: «nella prima decade di aprile sono stati iniziati i lavori per la costruzione di 20 case coloniche in località Got Ghermada ("Faidia")»⁴²⁴; «sull'altopiano Gebelico, i lavori di colonizzazione intensiva procedono a ritmo accelerato, compatibilmente con la disponibilità della mano d'opera. Un gran numero di case coloniche è già in elevazione, mentre altre sono in fondazione. Sono in costruzione complessivamente 77 case coloniche»⁴²⁵; «i lavori di costruzione delle case coloniche per la colonizzazione demografica del Gebel procedono intensamente. Un gran numero di case coloniche è in avanzata costruzione, altre sono in fondazione. Delle 225 case appaltate, n.17 sono ultimate e sono in costruzione n.149. È da segnalare che la mano d'opera va sensibilmente aumentando. Anche l'attrezzatura delle Imprese assuntrici dei lavori va adeguandosi all'entità e alla progressione dei lavori stessi. Di pari passo con la costruzione delle case coloniche, proseguono i lavori delle relative reti stradali ed i lavori di disboscamento e di dissodamento per l'impianto dei nuovi poderi. È in corso di esecuzione il tronco stradale Battisti-Beda, di km 18.930, con due traverse, di km 6.530 complessivamente, che dal tronco principale addurranno ai vari poderi»⁴²⁶.

Non si poteva pensare solo di creare strade, acquedotti e case, ma

«per assistere e guidare i nuovi coloni è stata creata una sezione dell'Ente colonizzazione della Libia» che, come avviene per i coloni italiani, provvederà alla costruzione di case, all'impianto di poderi e al loro funzionamento e quando i poderi saranno produttivi, i coloni cominceranno a riscattarli»⁴²⁷.

Così,

«i lavori per la colonizzazione demografica sul Gebel procedono intensamente. La situazione della mano d'opera permane buona. Delle 225 case appaltate alla data del 20 agosto, risultano ultimate n.31, in costruzione 199, delle quali 31 in scavo, 22 in fondazione, 40 in elevazione, 43 in copertura, 32 in rifinitura. Procedono, di pari passo con la costruzione delle case coloniche, i lavori delle relative reti stradali ed i lavori di disboscamento e dissodamento per l'impianto dei nuovi poderi. È in avanzato corso di esecuzione la strada congiungente il villaggio "Beda" al costruendo villaggio "Battisti" con le relative trasversali: la sede stradale è stata aperta su tutto il tracciato ad eccezione del tratto Tanabir-Hammadiat di km 5»⁴²⁸.

Le opere di trasformazione fondiaria risultavano fondamentali prima di ogni impianto insediativo e già da queste il paesaggio appariva fortemente trasformato:

«presso i villaggi agricoli di "Beda Littoria", "Razza", "Luigi di Savoia", "Berta" e "Battisti", oltre alle normali arature e agli scassi per le nuove piantagioni, proseguono alacramente i lavori di decespugliamento e dissodamento dei terreni destinati alla costituzione dei nuovi poderi e per ampliare convenientemente quelli esistenti e di minor superficie. Nei comprensori di bonifica di Faidia e Slonta, i lavori per la esecuzione delle nuove opere di trasformazione fondiaria, procedono con ritmo più accelerato e volgono alla fine ... Anche le provvidenze a favore dell'agricoltura hanno trovato il pieno consenso dei musulmani, i quali, essendo stati autorizzati a decespugliare vaste zone di terreno, prima riservato al pascolo, possono ora utilizzare per le semine nuovi terreni. Ciò costituisce uno sbocco per quelle popolazioni che, negli anni precedenti, avevano avuto la possibilità di coltivare terreni sul Gebel ora assegnati all'Ente

422 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1938, prot. 121963, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

423 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot. Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

424 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot. Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

425 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

426 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

427 *Nuovi centri agricoli lungo la costa. La colonizzazione libica*, «Il Corriere della Sera», 30 luglio 1938, p.1.

428 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

di Colonizzazione”»⁴²⁹.

Si trattava, insomma di organizzare sia la «vita civile» («prosegue l'organizzazione dei servizi civili nei villaggi gebelici ove regna, fra i vecchi e i nuovi coloni, perfetta armonia e tranquillità»⁴³⁰); sia la dotazione infrastrutturale («sono ancora in corso di rifinitura i lavori stradali dell'allacciante “Beda”-“Battisti”»⁴³¹); sia le opere di organizzazione economica che pure mutavano fortemente le gerarchie paesaggistiche («proseguono i lavori per la delimitazione dei tratturi e per l'apprestamento delle opere idriche lungo i tratturi stessi ... Continua sempre il lavoro di scavo per la posa della tubatura dell'Acquedotto del Gebel»⁴³²); sia la maglia insediativa nel territorio («procedono regolarmente i lavori per la costruzione dei nuovi villaggi colonici»⁴³³). Una maglia insediativa che si articolava ulteriormente perché nella Provincia, per volontà di Balbo, venivano realizzati anche una serie di villaggi per Libici, dei quali dava conto anche «Il Corriere della Sera»:

«mentre sul Gebel prosegue con ritmo febbrile l'opera costruttiva dei nuovi centri agricoli che dovranno accogliere il 28 ottobre nuove migliaia di coloni provenienti dalla madrepatria, per iniziativa del maresciallo Balbo si concreta un interessante piano di colonizzazione ad opera dei libici, per i quali saranno creati appositi villaggi lungo la fascia costiera della Libia orientale»⁴³⁴.

L'organizzazione doveva essere in primo luogo economica, per cui

«nella ridente vallata di El Latran, non lungi da Derna, sono pervenuti ... assieme alle autorità di Governo delle due province della Libia orientale, circa 200 agricoltori e allevatori libici di molti dei quali il maresciallo Balbo ha voluto ascoltare i desiderata e il pensiero sulle possibilità di pascolo nelle terre meno adatte all'agricoltura. Il Governatore ha detto che i Libici nulla devono temere dalla immigrazione egli agricoltori italiani perché le loro possibilità di vita rimangono invariate, avendo la Libia il modo di assicurare lavoro a chi voglia veramente lavorare».

Si poneva dunque una integrazione tra

«il Gebel cirenaico che, per la sua ricchezza di terre fertili e di acqua viene riservato alla nuova forma di colonizzazione ... mentre il Governo provvederà a trasformare la fascia costiera ... La zona costiera è ricca di acque che oggi si perdono nel mare, ma che verranno utilizzate con opportune sistemazioni e nuovi pozzi e cisterne, affinché anche nei periodi di siccità il bestiame possa essere abbeverato. Ne risulterà un nuovo importante incremento al patrimonio zootecnico ... fino a raggiungere un numero che consenta per il prossimo anno una esportazione di circa 200.000 capi. Il Governatore ha nominato una Commissione che inizierà subito le sue riunioni (e della quale fanno parte i due Prefetti di Bengasi e Derna, il Direttore degli Affari per la Colonizzazione, il Presidente dell'Ente della Colonizzazione della Libia”, alcuni tecnici del Governo e 6 fra i più esperti allevatori libici».

7.1.2.1 I villaggi della colonizzazione araba: “Fiorita / Al Atrum” e “Aloa / Al Glaa”

«Il piano di colonizzazione araba ... dopo la grande adunata dei notabili libici avvenuta nello Uadi Latrun, entra rapidamente nella fase realizzatrice. Infatti la Commissione ... ha proceduto alla delimitazione delle zone riservate alla pastorizia e di quelle destinate alla colonizzazione araba. I rappresentanti libici nella Commissione hanno manifestato la loro piena soddisfazione per le zone prescelte e verranno iniziate le opere idriche ed edilizie necessarie»⁴³⁵.

Concretamente si poteva dunque procedere alla fondazione dei nuovi villaggi per musulmani:

«grande entusiasmo ha inoltre suscitato l'esperimento di colonizzazione araba, attuato con la costruzione dei villaggio agricoli di “El Atrum” [Fiorita] e “El Glaa”, esperimento che porta su di un piano di prima attuazione la Legge del 3 aprile 1937 ... L'esecuzione del programma di colonizzazione araba desta sempre più nei cittadini musulmani gratitudine e riconoscenza verso il Governo»⁴³⁶.

Un particolare attenzione riceveva “Al Atrum”/“Fiorita”, non lontano dalla costa presso Derna alle pendici del Gebel, poiché

«altra importantissima iniziativa, di cui avrà

429 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot. Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

430 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

431 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

432 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

433 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

434 *Nuovi centri agricoli lungo la costa. La colonizzazione libica*, «Il Corriere della Sera», 30 luglio 1938, p.1.

435 *La colonizzazione libica e la sua pronta realizzazione*, «Il Corriere della Sera», 31 luglio 1938, p.5.

436 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab.2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

subito inizio la realizzazione, è la costruzione di un primo villaggio agricolo arabo, che sorgerà proprio nell'uadi El Latrun, zona dove si è tenuta la grande riunione di ieri, e che avrà case confortevoli, scuola e moschea, mentre altri due villaggi sorgeranno in seguito nelle zone limitrofe. I coloni che dovranno popolarli verranno scelti fra i più volenterosi ed esperti, dando preferenza a quelli che hanno partecipato alla campagna [di guerra] abissina»⁴³⁷.

I lavori venivano condotti anche in questo caso con grande solerzia:

«al villaggio musulmano di El Atrun si sono ultimate le strutture rustiche del mercato, della moschea, dell'alloggio muezzin, del suk, del caffè, dell'alloggio caffettiere, della mudiria con annesso alloggio, del Tribunale Sciaraitico e dell'alloggi del Cadi, della scuola e alloggi insegnanti, mentre proseguono gli intonaci interni e la pavimentazione dei suddetti fabbricati»⁴³⁸.

Infatti

«tutte le opere edilizie del villaggio "El Atrun" [Arthrun/"Fiorita"] sono ultimate, comprese le rifiniture. Proseguono i piccoli lavori di sistemazione stradale. È in corso di ultimazione anche la rete di canali per l'irrigazione dei poderi annessi alle casette coloniche. Queste ultime, ai cui lavori provvede l'Ente di Colonizzazione, sono pure ultimate»⁴³⁹.

Per il centro di "El Glaa"/Alba/Al Fager, posto anch'esso presso Derna in località Ras al-Hilal, l'architetto incaricato era Florestano di Fausto⁴⁴⁰. Le opere ai primi del 1939 erano molto avanzate: «al villaggio musulmano El Glaa è stata ultimata la struttura rustica della moschea, del mercato, dell'alloggio del muezzin, del suk, della Mudiria con annesso alloggio. È in corso l'armatura dei solai della scuola e degli alloggi insegnanti, del caffè e dell'alloggio del caffettiere»⁴⁴¹.

Poi si trattava di fornire i due insediamenti delle necessarie infrastrutture («nei villaggi della colonizzazione mussulmana sono stati ultimati i due

acquedotti»⁴⁴²; «sono in corso gli impianti di illuminazione a petrolio dei villaggi di Alba e Fiorita»⁴⁴³; «continuano sempre i lavori di costruzione della strada di accesso dal villaggio Alba al Pontile di Ras Hilal, per la parte in galleria»⁴⁴⁴).

Ovviamente, però, il grosso delle opere si svolgeva sul Gebel, per i villaggi di Colonizzazione «metropolitana».

7.1.2.2. "Beda Littoria" (Derna), il centro comunale «in una zona che ha l'aspetto di un lembo d'Italia»

Tra i nuovi centri principali si poneva ormai, nel 1939, quello di Beda Littoria, che fin dal 1933-1934 aveva avuto una dimensione da 'centro comunale' sconosciuta agli altri insediamenti:

«è il più vasto come centro urbano e ingentilito da un bel giardino pubblico e da piantagioni. Vi risiedono l'agente distrettuale e il Podestà, poiché questo è il capoluogo del Comune del quale gli altri villaggi costituiscono le frazioni ad eccezione del villaggio "Giovanni Berta", che fa capo al Comune di Derna. "Beda Littoria" ha, fra l'altro il silos granario e la Cantina capace di 13.000 ettolitri di vino, di cui si è iniziata quest'anno la produzione. Numerosi gruppi di case punteggiano la campagna redenta fino al limite dell'orizzonte, dando alla zona l'aspetto di un lembo d'Italia»⁴⁴⁵.

Beda Littoria, a pochi chilometri da Cirene, risaliva alla prima fase della Colonizzazione sistematica intensiva quando tra il 1933 e il 1934 erano giunti a Zauait al-Beda le prime famiglie, alloggiare nel vecchio forte militare, poiché il territorio non era ancora sotto il totale controllo militare italiano⁴⁴⁶. Posto ad una certa quota (tra i 600 e i 700 m. s.l.m) e attraversato dalla Litoranea, il Comprensorio fu interessato da una progressiva espansione e così anche il villaggio agricolo di riferimento, che venne alla fine a trasformarsi nell'unico vero centro urbano della Colonizzazione. Il centro vero e proprio venne progettato dall'Ufficio Opere Pubbliche della Cirenaica, diretto dall'ingegner Mario Romano, nel 1930⁴⁴⁷, ma negli anni successivi vide un deciso ampliamento e si ebbe la dotazione

437 *Nuovi centri agricoli lungo la costa. La colonizzazione libica*, «Il Corriere della Sera», 30 luglio 1938, p.1.

438 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5. Per Al Athrun: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.284-286.

439 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

440 Per Alba (anche se non denominata "Al Glaa" come nelle fonti ministeriali): CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.287-289.

Per il riferimento a Florestano di Fausto: *Nuovi centri per la colonizzazione della Libia*, «Rassegna di Architettura», 1939, p.513.

441 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

442 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

443 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

444 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

445 ORNATO, *La colonizzazione demografica ...*, cit., 1938, p.3.

446 Si veda: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.218-225.

447 O.C., *I villaggi agricoli del Gebel di Cirene*, «Rassegna», VII, 1, 1935, p.85.

di nuovi edifici non previsti inizialmente (ma pare sempre realizzati dai tecnici dell'Ufficio⁴⁴⁸).

Dai "Resoconti" del Governatorato risulta che una decisa espansione del borgo avvenne a partire dal 1938, quando vi giunsero numerose famiglie dall'Italia: «a Beda Littoria sono state ultimate le strutture grezze della centrale elettrica e del mercato coperto. Sono a buon punto i lavori della costruzione della nuova aula dell'edificio scolastico, È ormai terminato il fabbricato Silos granario e si sta provvedendo al montaggio del macchinario»⁴⁴⁹. Nel giro di pochi mesi il villaggio mutava il proprio volto e assumeva quello di una cittadina: «a Beda Littoria sono alla fine i lavori della centrale elettrica e per il Silos. Proseguono le costruzioni relative al mercato coperto, alla costruzione di un Silos granario e alla sistemazione di alcune cisterne. Sono stati iniziati ... i lavori per la costruzione degli alloggi insegnanti e della nuova aula scolastica»⁴⁵⁰; «sono stati ultimati il Mercato coperto, il piazzale antistante alla sede municipale, il silos granario, la centrale elettrica ... Sono in costruzione complessivamente 10 case coloniche»⁴⁵¹.

Le dotazioni direzionali venivano progressivamente ampliate:

«è stata ultimata la costruzione della strada di accesso alla Centrale Elettrica e volgono al termine i lavori della palazzina alloggi insegnanti e di quella per l'alloggio degli impiegati municipali»⁴⁵²; «la palazzina alloggi per gli insegnanti è pressoché ultimata. La costruzione della seconda palazzina alloggi per gli impiegati del Municipio, dopo un periodo di sosta dovuto alla scarsità di mano d'opera, ha ripreso regolarmente»⁴⁵³; «proseguono i lavori per la costruzione della seconda palazzina alloggio per impiegati municipali e si è iniziata la sistemazione delle aree adiacenti la nuova sede municipale»⁴⁵⁴; «volgono al termine i lavori per la costruzione della seconda palazzina alloggio per impiegati municipali e proseguono i lavori di sistemazione delle aree adiacenti la nuova sede municipale»⁴⁵⁵;

«sono in corso di esecuzione le recinzioni alle palazzine alloggi insegnanti»⁴⁵⁶.

Nell'agosto del 1939 si procedeva addirittura ad ampliare il centro con un nuovo settore urbano:

«A Beda Littoria continuano i lavori di costruzione della nuova strada di ampliamento del centro urbano. La costruzione dell'Agenzia della Cassa di Risparmio della Libia è ultimata»⁴⁵⁷; opere che erano quasi ultimate nel settembre⁴⁵⁸ e quindi nel dicembre: «sono stati ultimati i lavori di costruzione della nuova strada nella zona di ampliamento del centro urbano di "Beda Littoria", dove pure è stata ultimata la costruzione delle case operaie della SCAPLI (10 alloggi) ed i relativi allacciamenti idrici e elettrici. È stata pure ultimata la palazzina Entecol, destinata ad uffici e al laboratorio dell'Enopolio»⁴⁵⁹.

7.1.2.3. Il villaggio "Luigi Razza" (Derna)

«Il villaggio "Luigi Razza" sorge al centro di una vasta zona intensamente coltivata e presenta, in un bel complesso architettonico, l'ossatura di quello che sarà indubbiamente un borgo assai popolato e che comprende già un buon nucleo di edifici, fra cui la Scuola popolarissima, la Casa del Fascio, la chiesa, l'ambulatorio, l'ufficio postale»⁴⁶⁰.

Nato come villaggio "Primavera" nel 1933, tra Cirene e Barce presso Beda Littoria, il centro venne poi dedicato a "Luigi Razza" nel 1935 (fondatore dell'"Ente per la Colonizzazione della Cirenaica" e Ministro dei Lavori Pubblici, scomparso in quell'anno). Il nucleo originario era stato progettato dall'Ufficio Opere Pubbliche della Cirenaica, diretto dall'ingegner Mario Romano, nel 1930⁴⁶¹, ma nel 1938 la distribuzione delle case coloniche venne intensificata per ospitare numerose famiglie italiane giunte con i "Ventimila": «nel villaggio "Razza" a cura dell'"Ente di Colonizzazione" continuano i lavori per la costruzione di n.23 case coloniche»⁴⁶².

Anche la dotazione dei servizi fu soggetta a notevole attenzione e, in particolare, si trattò di organizzare un efficiente servizio scolastico,

448 In *Architetti e Ingegneri dal Levante al Magreb ...*, cit., p.114.

449 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

450 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 marzo 1938, prot. Gab.580, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

451 Governatorato della Libia, Resoconto del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

452 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

453 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

454 Governatorato della Libia, Resoconto del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

455 Governatorato della Libia, Resoconto del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

456 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

457 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

458 Governatorato della Libia, Resoconto del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

459 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

460 ORNATO, *La colonizzazione demografica ...*, cit., 1938, p.3.

461 O.C., *I villaggi agricoli del Gebel di Cirene*, «Rassegna», VII, 1, 1935, p.85. Cfr. CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.236-241.

462 Governatorato della Libia, Resoconto del 31 gennaio 1938, prot. 121430, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

diffuso anche nelle campagne del Comprensorio: «a “Luigi Razza” è stata ultimata la palazzina alloggio per insegnanti»⁴⁶³; «sono stati iniziati i lavori di costruzione della scuola di Bir Salem (Ain Mara) e di quella di Targunia (Razza)»⁴⁶⁴, ancora nel dicembre del 1939⁴⁶⁵.

7.1.2.4. Il villaggio “Giovanni Berta” (Derna)

«È forse, tra i nuovi villaggi, il più gaio col nucleo delle sue costruzioni, parte sul pendio della collina e parte presso la strada»⁴⁶⁶.

Anche il centro dedicato al fiorentino “Giovanni Berta” faceva parte – con Beda Littoria, con il villaggio “Luigi di Savoia” e con il villaggio “Primavera/Razza” – del nucleo dei primi insediamenti cirenaici, sorti tra il 1933 e il 1934 a cura dell’Ufficio Opere Pubbliche della Cirenaica, diretto dall’ingegner Mario Romano⁴⁶⁷. Nel 1938 il Comprensorio veniva ampliato con la realizzazione prima di «n.15 case coloniche»⁴⁶⁸, poi «di 6 case coloniche in località Lamluda (“Berta”)»⁴⁶⁹, con la costruzione «complessiva di 22 case coloniche»⁴⁷⁰. Ma si realizzavano anche «n.3 case operaie della SCAPLI (6 alloggi) e la costruzione di un collettore per le acque luride»⁴⁷¹, oltre alla «costruzione degli alloggi per insegnanti»⁴⁷².

7.1.2.5. Il villaggio “Luigi di Savoia” (Derna)

Anche il villaggio di “Luigi di Savoia” costituiva uno dei primi nuclei agricoli, sorti in Cirenaica tra il 1933 e il 1934 a cura dell’Ufficio Opere Pubbliche della Cirenaica, diretto dall’ingegner Mario Romano⁴⁷³. Nel novembre del 1938 vi giungevano 46 famiglie per cui le opere fervevano per rispondere alle nuove esigenze. Già «nella prima decade di aprile sono stati iniziati i lavori per la costruzione di 4 case coloniche in località Guetinat (“Savoia”)»⁴⁷⁴, per cui «sono in costruzione complessivamente 35 case coloniche»⁴⁷⁵. Anche in questo caso, all’ampliamento delle

popolazione scolare corrispondeva la necessità di ampliamento dei servizi scolastici per cui si procedeva alla «costruzione della palazzina alloggi insegnanti»⁴⁷⁶, «quasi ultimata» nel febbraio del 1939⁴⁷⁷ e fornita di «recinzioni»⁴⁷⁸.

7.1.2.6. Il villaggio “Cesare Battisti” (Derna)

Tra i nuovi centri connessi alla terza fase della Colonizzazione, a partire dal 1938 veniva realizzato, in una strada interna verso Cirene, il villaggio “Cesare Battisti” su progetto di Florestano di Fausto⁴⁷⁹. Prioritaria era stata la maglia infrastrutturale per cui

«nel comprensorio di Sidi Mohammed el Homri, alla fine di maggio, sono stati consegnati alla Impresa SICELP i lavori per la costruzione della rete stradale di colonizzazione di km 35, il cui tronco principale unirà il villaggio di “Beda” al costruendo villaggio “Battisti”. L’importo dei lavori è di circa 3 milioni e mezzo. Il 25 giugno l’impresa SCAIA ha iniziato l’impianto del cantiere della costruzione dello stesso villaggio “Battisti”»⁴⁸⁰.

Tra l’agosto del 1938 e il febbraio del 1939, le opere principali del centro potevano dirsi compiute:

«procedono intensamente i lavori per la costruzione degli edifici pubblici del villaggio “Battisti”: sono stati ultimati gli scavi di fondazione per tutti gli edifici ed è stato iniziato il getto del calcestruzzo di fondazione»⁴⁸¹; «procedono intensamente i lavori di costruzione del centro rurale “Cesare Battisti”. Sono state ultimate le sondazioni ed iniziate le murature di elevazione di tutti gli edifici, ad eccezione della locanda e del mercato »⁴⁸². E infine: «la costruzione del villaggio “Battisti” è ultimata, salvo piccoli lavori di sistemazione stradale»⁴⁸³.

463 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

464 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

465 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

466 ORNATO, *La colonizzazione demografica* ..., cit., 1938, p.3.

467 O.C., *I villaggi agricoli del Gebel di Cirene*, «Rassegna», VII, 1, 1935, p.85. Cfr. CAPRESI, *L’utopia costruita* ..., cit., pp.231-235.

468 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

469 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

470 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

471 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

472 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

473 O.C., *I villaggi agricoli del Gebel di Cirene*, «Rassegna», VII, 1, 1935, p.85. Cfr. CAPRESI, *L’utopia costruita* ..., cit., pp.231-235.

474 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

475 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

476 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

477 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

478 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

479 CARBONARA, *Recenti* ..., cit. («Architettura», aprile, 1939, p.249). Cfr. CAPRESI, *L’utopia costruita* ..., cit., pp.260-263.

480 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

481 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

482 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

483 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

7.1.2.7. *Il villaggio "Goffredo Mameli" (Derna)*
 Nel 1939 l'Ente per la Colonizzazione della Libia" affidava a Florestano di Fausto⁴⁸⁴ anche il progetto per il nuovo centro di "Goffredo Mameli" (il compositore dell'inno nazionale italiano). Nel settembre del 1939 risultavano «in corso di avanzata costruzione i lavori del villaggio "Mameli" e delle case coloniche per la prossima inaugurazione rurale»⁴⁸⁵; e quindi si procedeva ai «lavori di costruzione della strada di accesso al villaggio»⁴⁸⁶.

7.2. Tripolitania. La costruzione dei nuovi villaggi e l'ampliamento dei centri della prima Colonizzazione

In Tripolitania fu soprattutto INFPS ("Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale") – che disponeva di ampi fondi contro la disoccupazione – ad investire nell'appoderamento del comprensorio "Bianchi", "Marconi", "Micca", "Tazzoli", "Corradini" mentre l'ECL-Ente di Colonizzazione per la Libia" realizzò, tra i principali, i centri "Oliveti", "Breviglieri", "Crispi", "Gioda" e "Garibaldi". Tra i nuovi nuclei si distinguevano, in particolare, il villaggio "Breviglieri 2" (in provincia di Misurata) cioè nella sua II° fase (la I° era stata progettata nel 1936 da Florestano di Fausto), che nel 1938 vedeva l'impianto di ulteriori, nuovi 106 poderi; il villaggio "Crispi" (Misurata), del 1938, progettato da Di Segni e Pellegrini con 370 poderi d'impianto, tanto da configurarsi come il centro con il maggior numero di poderi in tutta la Libia⁴⁸⁷; e il villaggio "Gioda" (sempre in provincia di Misurata), progettato direttamente da Di Segni, che nel 1938 era strutturato per 100 poderi d'impianto⁴⁸⁸. Nell'articolo "*Fervore in Libia per la prossima immigrazione di rurali dalla Madrepatria con nuovi centri rurali in costruzione*" si metteva in evidenza – dalle pagine del «Corriere Padano» - l'opera che si stava compiendo:

«oltre ai villaggi "Breviglieri" e "Bianchi", che verranno completati, sorgeranno i nuovi centri "Crispi" e "Gioda" nel Misuratino, "Oliveti"

nel territorio di Zavia e "Giordani" a Sud del villaggio "Bianchi". In totale saranno 916 case coloniche con annesse stalle, tettoie, e concimaie, delle quali 118 sono già finite, 340 prossime ad essere completate e 22 già iniziate ... Sessantasette chilometri di strade sono già completamente terminate e 10 sono in costruzione. Il problema idrico viene affrontato e risolto ... con la trivellazione di 15 pozzi artesiani, dei quali 4 nel villaggio "Mario Gioda"»⁴⁸⁹.

Il paesaggio era stato ulteriormente modernizzato ...

7.2.1. Provincia di Tripoli

In Provincia di Tripoli si registrava l'inizio «di molti importanti lavori, tra i quali meritano di essere segnalati ... la costruzione di 15 case coloniche ed altrettanti pozzi nel territorio di Azizia»⁴⁹⁰. Dunque «l'organizzazione e il perfezionamento di servizi civili nei nuovi villaggi sono in pieno sviluppo e dappertutto i coloni vivono in operosa tranquillità»⁴⁹¹, mentre, «oltre ai lavori agricoli, si stanno eseguendo varie opere di sistemazione idrica e di costruzione di case coloniche nelle Concessioni della zona di Sabratha»⁴⁹². Nell'ambito della Colonizzazione si distingueva la sostanziale «ultimazione dei lavori di costruzione ... nel nuovo villaggio musulmano "Maamura"»⁴⁹³, poi effettivamente compiuta nel dicembre del 1939⁴⁹⁴, anche se il grosso delle opere per la Colonizzazione riguardava i villaggi italiani sul Gebel e presso la costa.

7.2.1.1. Il villaggio "Michele Bianchi" (Tripoli)

Il villaggio "Bianchi" (Tripoli), era stato realizzato a partire dal 1936, dall'INPFS su progetto di Umberto di Segni, tanto da costituire il maggiore intervento della fase di Colonizzazione compresa tra il 1934 e il 1937 in tutta la Libia. Nel 1938 si decideva di fornire un ulteriore impulso all'insediamento e così era stato iniziato l'appoderamento di un vasto comprensorio a Bir Terrina: tra il 1938 e il 1941, dunque, veniva promosso anche l'ampliamento del villaggio⁴⁹⁵.

484 . BALBO, *La seconda migrazione ...*, cit. (in «Libia», 1939). Cfr. CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.276-280.

485 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

486 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

487 *I nuovi centri agricoli "Crispi" e "Gioda" in provincia di Misurata (Libia occidentale)*, a cura dell'ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia, Tripoli, 1939.

488 *I nuovi centri agricoli "Crispi" e "Gioda"...*, cit.

489 *Fervore in Libia per la prossima immigrazione di rurali dalla Madrepatria con nuovi centri rurali in costruzione*, «Corriere Padano» (Ferrara), 5 luglio 1938, p.2.

490 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

491 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1938, prot. Gab. 2340, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

492 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

493 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

494 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

495 Per la strutturazione urbanistica del villaggio: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.146-153.

Nel marzo del 1938 venivano «iniziati i lavori ... di costruzione delle strade interne del villaggio agricolo “Michele Bianchi”; e la costruzione di una chiesa nel centro rurale»⁴⁹⁶. Poi era la volta «di un fabbricato adibito ad alloggi per insegnanti»⁴⁹⁷. Fino a che nel gennaio del 1939 poteva dirsi «ultimato l'ampliamento del villaggio “Bianchi”»⁴⁹⁸, mentre nel Comprensorio si registrava «l'allargamento della massicciata, ricarica, bitumatura etc della strada bivio Hascian-villaggio “Bianchi” della lunghezza di km 22 a Bir Terrina»⁴⁹⁹.

7.2.1.2. Il villaggio “Giulio Giordani” (Tripoli)

Il comprensorio “Giordani” posto a Sud del comprensorio “Bianchi” era posto in località Bin Terrina nella Gefara: fondato nel 1938, veniva poi ampliato nel 1939 (per dare origine al comprensorio “Micca”). Il villaggio di riferimento, posto a Sud della Litoranea (mentre a Nord era il comprensorio “Oliveti”), venne progettato da Umberto di Segni: una strada secondaria collegava i centri di “Giordani”, “Bianchi” e “Oliveti”, creando una importante direttrice territoriale e paesaggistica⁵⁰⁰.

Nell'agosto del 1938 risultavano «iniziati molti importanti lavori, tra i quali meritano di essere segnalati ... la costruzione di un lotto di case coloniche a cura dell'Ente per la Colonizzazione» e di alcuni edifici pubblici nel nuovo villaggio “Giulio Giordani”⁵⁰¹; lavori che un anno dopo risultavano «in corso di ultimazione»⁵⁰². Nel frattempo era stata potenziata la rete stradale come quella «di colonizzazione nella zona del villaggio agricolo “Giordani”»⁵⁰³, poi ancora «per km. 8, (2° lotto)»⁵⁰⁴, e ancora per «12 km ad Est del villaggio»⁵⁰⁵.

7.2.1.3. Il villaggio “Ivo Oliveti” (Tripoli) di Florestano di Fausto

Posto tra Tripoli e Zuara sulla Litoranea, a partire dal 1938 veniva realizzato il villaggio “Ivo Oliveti” (caduto forlivese nella Guerra d'Etiopia)

progettato forse non a caso da Florestano di Fausto in collaborazione con l'Ufficio Opere Pubbliche della Tripolitania” su incarico sia dell'Ente di Colonizzazione della Libia” sia dell'INFPS⁵⁰⁶.

Nell'agosto del 1938, risultavano «iniziati molti importanti lavori, tra i quali meritano di essere segnalati ... la costruzione di un lotto di case coloniche a cura dell'Ente per la Colonizzazione» e di alcuni edifici pubblici nel nuovo villaggio “Oliveti”⁵⁰⁷. Nel 1939 continuavano anche i lavori di sistemazione agricola, come «la costruzione delle canalette per l'irrigazione nei vari poderi»⁵⁰⁸.

7.2.2. Provincia di Misurata

In Provincia di Misurata continuava la politica di sviluppo delle vecchie Concessioni private, che si voleva coordinare con le nuove opere di Colonizzazione.

Così, «nella “Concessione Valdagno” a Homs sono già pronte tre case coloniche e ne sono in costruzione altre cinque. ... Funzionano tre pozzi di prima falda ... mentre la profondità raggiunta nella trivellazione del pozzo artesiano è di 300 metri. Il progetto di colonizzazione comporta la costruzione di 42 poderi di 10 ha. ciascuno con colture precipue irrigue ... Nella concessione SAFIL si è impiantato un nuovo vigneto con 230.000 talee. Ne sono state rimpiazzate 70.000, 1000 mandorli e 50 olivi. Nel vigneto vecchio si sono praticati 15.000 innesti»⁵⁰⁹. Nella Provincia proseguivano frattanto «con ritmo accelerato le opere ... per la sistemazione di case coloniche ... Nella zona dei nuovi lavori per la colonizzazione demografica sono stati impiantati dalle ditte appaltatrici i cantieri»⁵¹⁰. E lo stesso poteva dirsi «nella concessione “la Valdagno” di Homs dove proseguono con alacre ritmo i lavori ... di costruzione di nuove case coloniche»⁵¹¹.

Nei centri della nuova Colonizzazione, nel 1939 venivano eseguite opere al villaggio “Garibaldi” (dove «proseguono i lavori di costruzione e

496 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 marzo 1938, prot. Gab.580, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

497 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

498 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

499 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

500 CARBONARA, *Recenti aspetti della colonizzazione ...*, cit., p.254; C.BASILICI, *L'armata del lavoro*, «Annali dell'Africa Italiana», 1939. Per la strutturazione urbanistica del villaggio: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.160-164.

501 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

502 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

503 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 gennaio 1939, prot. Gab.240, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

504 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

505 Governatorato della Libia, *Resoconto* del marzo 1940, prot.322898, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

506 In «Rassegna di Architettura», p.512. Per la strutturazione urbanistica del villaggio: CAPRESI, *L'utopia costruita ...*, cit., pp.154-159.

507 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1938, prot. Gab.1750, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

508 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

509 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

510 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 28 febbraio 1939, prot. 122293, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

511 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

rifinitura delle case coloniche»⁵¹²) e soprattutto al villaggio “Marconi” (dove «proseguono con ritmo accelerato i lavori per la costruzione delle case coloniche»⁵¹³, in via di ultimazione nel dicembre del 1939⁵¹⁴) e al villaggio “Tazzoli” (dove «procedono i lavori» nel settembre⁵¹⁵ e ancora nell'ottobre del 1939⁵¹⁶). Ma era soprattutto nei villaggi maggiori che si potevano individuare opere più rilevanti.

7.2.2.1. Il villaggio “Arturo Breviglieri” (o Breveglieri) (Misurata)

Già nell'ambito della seconda fase della Colonizzazione (1934-1938), era stato il comprensorio “Breviglieri”⁵¹⁷ a venir posto, in particolare, come modello per le altre fondazioni agricole, come ricordava Alfredo Siniscalchi nel 1941:

«bisogna affermare che la colonizzazione è il crogiolo di fusione di tutte le attività produttrici ... Quest'ultimo concetto mi sforzai di fissare ... dopo che mi fu mostrato a Tarhuna il comprensorio “Breviglieri” costituito da 168 poderi su 8400 ettari. Quei 168 poderi facevano corona, fra l'altro, ad un rudere di frantoio romano emerso dal terreno ... In “Breviglieri” io rilevai la pratica applicazione di quelle precisazioni tecniche ed economiche già accennate e constati ... che in quei 168 poderi era stato messo in atto tutto ciò che le passate esperienze avevano suggerito ... Ogni podere della estensione media di ha 50, presenta il seguente ordinamento colturale: oliveto specializzato (sesto 20x20) ha 21; mandorleto specializzato (sesto 20x20) ha 5; vigneto consociato all'oliveto (sesto 3.30x1.20) ha 5; seminativo, ha 14; frutteto, bosco, eucalipti e conifere, ficodindieto, ha 1.50; case, strade ed adiacenze, ha 9.50 ... “Breviglieri” deve costituire la meta del pellegrinaggio agrario coloniale»⁵¹⁸.

Ma l'esemplarità della realizzazione veniva sottolineata anche da Vincenzo Civico sulle pagine di «Urbanistica»:

«un nuovo villaggio è sorto sul Gebel misuratino, il vasto bonificato territorio della Libia occidentale.

Dedicato alla memoria dell'eroico Arturo Breveglieri, da cui prende il nome, il villaggio costituisce un nuovo centro agricolo di notevole importanza. Nel cuore di esso saranno riuniti tutti gli edifici di pubblico uso. Scuole, abitazioni per insegnanti, ambulatori ed una infermeria sono già stati costruiti, mentre si sanno gettando le fondamenta per la nuova Chiesa, per la Casa del Fascio, per il Palazzo Postale. Le case coloniche riunite a gruppi di quattro, ciascuno avente un servizio idrico completo, si estendono linde e ridenti fino all'estremo margine del vasto Comprensorio, che tanto sviluppo ha ottenuto per volontà del nostro Governo in tempo molto breve»⁵¹⁹.

Le opere agricole erano, ovviamente, poste al centro dell'attenzione:

«al villaggio “Breviglieri” a Tarhuna dell'”Ente per la Colonizzazione della Libia” è stata ultimata la sostituzione delle fallanze nel vigneto di un anno di impianto con nuove talee, è pure ultimato il nuovo oliveto di 10.000 piante. In questi giorni si è iniziato il trapianto del tabacco. Sono quasi terminati i lavori di messa a dimora di circa 3000 fruttiferi vari e quelli relativi alla costruzione di 2 capannoni per il ricovero macchine. La costruzione del nuovo fabbricato per lo stendaggio e fermentazione del tabacco ha avuto inizio nei primi giorni del mese. Proseguono i lavori di trasformazione agricolo-fondiarria di altri 100 nuovi poderi»⁵²⁰.

Per quanto riguardava le opere architettoniche del centro progettato da Umberto di Segni, nel giugno del 1938 era «in corso la costruzione della Chiesa e della Casa del Fascio a cura dell'”Ente di Colonizzazione”; mentre l'”Istituto Fascista di Previdenza” sta provvedendo alla costruzione di alcune case coloniche»⁵²¹. Nel luglio dello stesso 1938, il Governatorato comunicava al Ministero che «proseguono alacremente i lavori per la costruzione della nuova residenza, della Chiesa di “Breviglieri” e delle case coloniche a cura dell'”Ente per la Colonizzazione della Libia »⁵²², mentre nel 1940 si procedeva «alacremente ai lavori di rifinitura delle scuole radiali»⁵²³.

512 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

513 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 agosto 1939, prot. Gab.1830, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

514 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 dicembre 1939, prot.320484, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

515 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 settembre 1939, prot. 128533, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

516 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 ottobre 1939, prot. 129486, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

517 *Il centro agricolo “Breviglieri”*, a cura dell'ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia, Tripoli, 1940.

518 SINISCALCHI, *Aspetti ed evoluzione della Colonizzazione ...*, cit., pp.562-563.

519 (V.CIVICO), *Opere di Piano regolatore [il nuovo villaggio agricolo “Arturo Breveglieri”]*, «Urbanistica», gennaio-febbraio, 1938, p.44.

520 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

521 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 giugno 1938, prot. 124863, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

522 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

523 Governatorato della Libia, *Resoconti* per i mesi di giugno e luglio 1940, prot.325742, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

7.2.2.2. *Il villaggio "Mario Gioda" (Misurata): un «tipico esempio delle volontà fattive dell'Italia mussoliniana» in chiave territoriale e la scansione territoriale 'per strigas'*

Ai primi del 1938, «Il Corriere Padano» celebrava la fondazione del Comprensorio/villaggio "Mario Gioda":

«recentemente il Governatore Generale della Libia con un suo Decreto attribuisce al nuovo villaggio agricolo di Bir Tummina il nome di "Mario Gioda" ... eroe e martire della Rivoluzione fascista ... come già avvenuto per "Michele Bianchi", per "Giovanni Berta", per "Arturo Breviglieri" ... Il villaggio creato dall'Ente per la Colonizzazione della Libia sorge ai margini dell'oasi di Misurata e costituisce una tra le più notevoli realizzazioni dell'Ente nella Libia Occidentale [Tripolitania] ... il villaggio costituisce un esempio tipico di quanto s'intende fare anche nella Libia orientale ... dopo che il Gebel cirenaico è stato addirittura trasformato nel senso agricolo e demografico ... È facile comprendere come, giungendo dopo l'opera apprezzabile e tenace dei Concessionari privati, l'Ente delle Colonizzazioni abbia trovato nella Libia occidentale difficoltà maggiori di quelle trovate nel Gebel cirenaico: mentre laggiù l'Ente poté per così dire occupare le terre migliori, nella Libia occidentale esso giungeva allorché le migliori terre disponibili erano già occupate ... L'attività dell'Ente per la Colonizzazione si è estesa in tre zone ben distinte: il Gebel Tahrnense, il Misuratino, la Gefara tripolina. Nella valorizzazione di queste zone il problema più grave appariva quello idrico ... e si è dunque proceduto a perforazioni alla ricerca delle acque artesiane ... poiché questa zona, per la bassa piovosità, non si sarebbe prestata all'esercizio di un'agricoltura seccagna ... Dopo circa un anno di lavoro e precisamente nell'agosto del 1936 nella perforazione si raggiunse alla profondità di 407 metri un'abbondante falda di acqua artesiane ... Poteva così dirsi che il problema della valorizzazione della fascia costiera tra le oasi di Sliten e di Misurata e nella fascia che lambisce quest'ultima così sino a raggiungere la Litoranea nel tratto Misurata-Taorga, era definitivamente assicurato ... Ma altre perforazioni profonde saranno compiute e a ciascun pozzo artesiano verrà appoggiato un determinato numero di poderi in rapporto alle portate idriche ... Il primo pozzo cui abbiamo accennato potrà servire, in base al piano di irrigazione e di appoderamento, circa 320 ettari di terreno irrigui su cui verranno costruiti 32 poderi dell'ampiezza di 10 ettari

ciascuno. Finora nel centro "Mario Gioda", il cui Comprensorio è di 6000 ettari, trovano posto 20 famiglie coloniche. Ma il programma delle ricerche artesiane, strettamente collegato allo sviluppo dei poderi e all'immissione demografica, è suscettibile di ulteriore sviluppo ... con una realizzazione per il 1938 addirittura anticipata, perché numerosi altri pozzi sono stati già perforati e il gettito si è mantenuto su una base imponente. Bisogna notare che i poderi irrigui verranno tutti valorizzati con piantagioni arboree dall'ulivo alla pianta da frutto, nonché verranno in casi avvicendate opportunamente le colture erbacee, cereali, foraggere e industriali. Le colture foraggere assumeranno una estensione da consentire un carico di almeno mezzo capo adulto di bestiame bovino per ettaro. Ciò dimostra che i poderi del Misuratino offriranno alle famiglie coloniche larghe ed immediate possibilità. Si prevede che nel villaggio "Gioda" ... potranno essere costituiti durante quest'anno altri 100 poderi nei quali potranno essere immesse 112 famiglie coloniche. La superficie da sistemarsi a irriguo comprende circa 1000 ettari. Il villaggio, oltre le colture arboree a foraggere, darà anche largo posto alle colture cerealicole ... del frumento e dell'orzo, che tanto interessano l'autarchia alimentare della Libia»⁵²⁴.

La realizzazione, dell'architetto Umberto di Segni⁵²⁵, aveva anche una spiccata valenza disciplinare tanto che Vincenzo Civico, sulle pagine della rivista «Urbanistica», menzionava "La creazione del nuovo villaggio agricolo 'Mario Gioda'":

«ai margini dell'oasi di Misurata è sorto un nuovo villaggio che, dedicato alla memoria di Mario Gioda da cui prende il nome, costituisce una tra le più notevoli realizzazioni dell'Ente per la Colonizzazione della Libia". Iniziatisi sul Gebel cirenaico, l'opera di sistemazione e valorizzazione del suolo, essa si è estesa ora nella Libia occidentale, e con la creazione di questo nuovo centro rurale, costituisce un tipico esempio delle volontà fattive dell'Italia mussoliniana. Per l'attuazione di questa opera importante si è dovuto affrontare il grave e arduo problema idrico, ora definitivamente risolto con il rinvenimento di falde artesiane. Il villaggio consta, per ora, di 20 poderi irrigui che verranno valorizzati con piantagioni arboree, colture erbacee, cerealicole, foraggere e industriali. Il nuovo villaggio Mario Gioda sarà in un prossimo domani tra le più belle e ricche province della terra africana, riscattata alla vita e al lavoro e comprenderà oltre 150 poderi, con altrettante famiglie coloniche. Ogni podere è

524 *Ai margini dell'oasi di Misurata è sorto e prospererà il villaggio che porta il nome di "Mario Gioda", fondatore del Fascio di Torino*, «Il Corriere Padano» (Ferrara), 27 gennaio 1938, p.3.

525 CAPRESI, *L'utopia costruita* ..., cit., pp.181-186.

della superficie media di 10 ettari ed accoglie, oltre ad un fabbricato per abitazione, anche un altro edificio staccato per le stalle e i foraggi»⁵²⁶.

Nonostante Civico non svolgesse alcuna considerazione di ordine progettuale e architettonico ma riprendesse una sorta di 'comunicato ufficila', il valore del villaggio risultava comunque paradigmatico proprio per la sua valenza territoriale e paesaggistica (come nelle sue porzioni ponderali scandite *per strigas*⁵²⁷). Infatti, nell'aprile del 1938 il Governatorato comunicava che

«presso il villaggio "Gioda", dell'Ente per la Colonizzazione della Libia", proseguono i lavori di impianto e di sistemazione. È stato ultimato sui terreni circostanti il 2° pozzo artesiano e la piantagione di 26.000 olivi; in appezzamento, all'uopo preparato, si è dato inizio alla semina del cotone, della barbabietola e dell'erba medica (circa 6 ha). Con l'impianto di cui sopra è stato possibile dar corso al tracciamento di n.60 poderi ed alla costruzione di n.30 case. Nel terreno a latere del 2° pozzo, sono stati costruiti km 2.5 di canali principali»⁵²⁸.

Si avviava il funzionamento dei servizi, come «dal giorno 5 luglio, un posto fisso di Carabinieri pur dipendente alla stazione del villaggio "Crispi"»⁵²⁹, mentre, nel novembre, venivano «inaugurati ... a "Gioda" gli edifici ivi costruiti»⁵³⁰.

7.2.2.3. Il villaggio "Crispi" (Misurata), «il terzo grande centro italiano della Libia»

Il villaggio "Crispi"⁵³¹ veniva progettato nel 1938 da Di Segni e Pellegrini, per conto dell'"ECL-

Ente di Colonizzazione per la Libia". Si trattava del centro con il maggior numero di poderi in tutta la Colonia, addirittura il «terzo grande Comune della Libia subito dopo Tripoli e Bengasi», tanto da far temere fenomeni di inurbamento nel villaggio delle popolazioni arabe che non avessero trovato occupazione nell'area comunale:

«ognuno di noi conosce i danni e i malanni derivanti, nei centri rurali, da un eccessivo agglomeramento delle case, per cui case, stalle, letamai si trovano ad essere vicini, creando un ambiente igienico e anche un clima morale che non sono certo i più indicati ... Nulla di tutto questo nel terzo grande centro italiano della Libia. Se si eccettua il centro di raccolta del villaggio (chiesa, municipio, casa del fascio, scuole, spacci, cooperativi) le case coloniche sono state costruite nell'ambito di ogni unità podereale. In tal modo si eviteranno agglomerati deleteri»⁵³².

«Il novembre 1938 venivano stati inaugurati ... a "Crispi" gli edifici ivi costruiti»⁵³³, dopo che «la stazione dei Regi Carabinieri presso il villaggio "Crispi" con giurisdizione sul villaggio "Gioda" aveva cominciato a funzionare dal giorno 5 luglio»⁵³⁴.

Solo alla fine delle fondazioni sembrava emergere con più chiarezza, insomma, la distinzione tra «centro rurale» (generico) e «villaggio» e «borgata», sulla base di una gerarchia che vedeva pochi nuclei porsi come centri comunali ("Beda Littoria" e villaggio "Crispi"), e gli altri avere lo *status* di «villaggio» dal quale dipendevano le «borgate».

526 (V.Civico), *La creazione del nuovo villaggio agricolo "Mario Gioda"*, «Urbanistica», gennaio-febbraio, 1938, p.44.

527 CAPRESI, *L'utopia costruita* ..., cit., p.181.

528 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 aprile 1938, prot.Gab.790, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

529 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

530 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

531 *I nuovi centri agricoli "Crispi" e "Gioda" in provincia di Misurata (Libia occidentale)*, a cura dell'ECL-Ente per la Colonizzazione della Libia, Tripoli, 1939.

532 P.FORTUNATI, "CRISPI", *terzo grande centro rurale della Libia*, «Corriere Padano» (Ferrara), 9 novembre 1938, p.3.

533 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 30 novembre 1938, prot.Gab.2210, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.

534 Governatorato della Libia, *Resoconto* del 31 luglio 1938, prot. Gab.1380, in Roma, ACS, MAI, b.114, fasc.5.



1



2

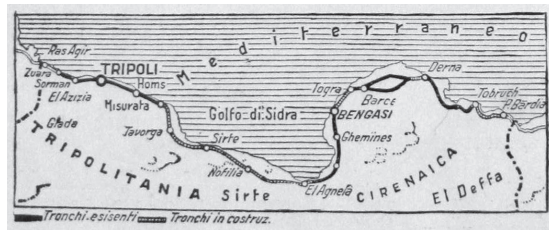


3



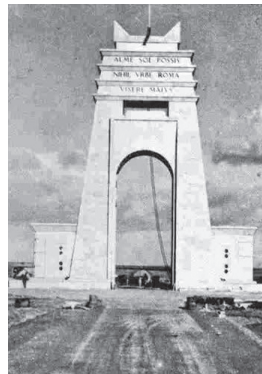
4

1. Strada Litoranea libica, tratto desertico
2. Strada Litoranea libica, colonna di autocarri lungo la direttrice
3. Strada Litoranea libica, ponte sullo uadi Al Naga (XII° tronco)
4. Strada Litoranea libica, ponte sullo uadi Garridia in Marmarica (XVI° tronco)
5. Il progetto della Litoranea libica, tratti riutilizzati e tratti di nuova costruzione (da V.Civico, in «Urbanistica», 1936, p.344)
6. Strada Litoranea libica, l'Arco dei Fileni (VIII° tronco), di Florestano di Fausto
7. Strada Litoranea libica, l'Arco dei Fileni (VIII° tronco), di Florestano di Fausto, disegno di copertina ("La Libia turistica", 1938)
8. Strada Litoranea libica, Casa cantoniera "tipo", prospetto, progetto di Florestano di Fausto (da "Litoranea libica ...", cit.)

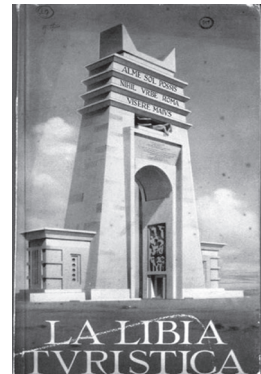


5

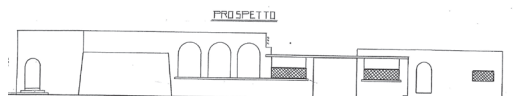
9. Strada Litoranea libica, Casa cantoniera nel I° tronco, di Florestano di Fausto
10. Strada Litoranea libica, Casa cantoniera nel II° tronco, di Florestano di Fausto
11. Strada Litoranea libica, Casa cantoniera di riposo "tipo", planimetria, di Florestano di Fausto (da "Litoranea libica ...", cit.)
12. Strada Litoranea libica, Casa cantoniera di riposo del II° tronco, cortile, di Florestano di Fausto (da "Litoranea libica ...", cit.)
13. Case coloniche: impatti paesaggistici 'tipo' (da "Rivista delle Colonie", 1939)
14. Comprensorio di "Mario Gioda" (Misurata, Tripolitania), case coloniche
15. Comprensorio di "Mario Gioda" (Misurata, Tripolitania), l'acquedotto rurale e le coltivazioni.
16. Villaggio "Crispi" (Misurata, Tripolitania), il centro, i terreni e le case coloniche
17. Villaggio "Ivo Olivetti" (Tripoli), di Florestano di Fausto. Il villaggio e le piantumazioni circostanti.
18. Poderi "tipo" presso il comprensorio "Breviglieri" (Misurata, Tripolitania) e il comprensorio "Beda Littoria" (Derna, Cirenaica).
19. La suddivisione del comprensorio di Beda Littoria (Derna, Cirenaica) (da CAPRESTI, *L'Utopia* ..., cit, p.41).
20. Il 'mosaico' di Concessioni private e Comprensori nella zona di Barce (Derna, Cirenaica) (da O. SCHMIEDER e H. WILHELMY, *Die faschistische Kolonisation in Nordafrika*, Lipsia, 1939, p.152)



6



7



8

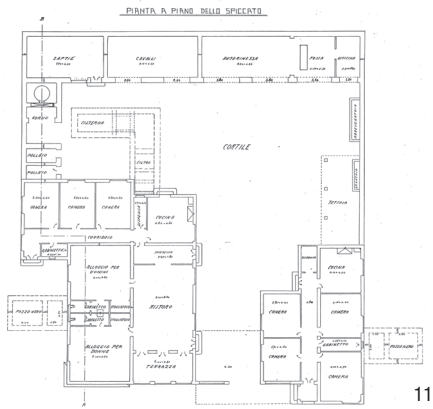


9



10

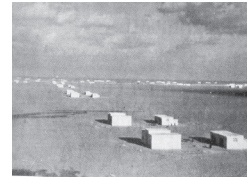
21. Comprensorio "Gioda" (Misurata, Tripolitania). Scansione poderal per strigas.
22. Comprensorio "Razza" (Derna, Cirenaica). Scansione poderal per strigas.
23. Comprensorio di "Oberdan" (Derna, Cirenaica). Scansione poderal per strigas.
24. Comprensorio di "Nahima" (Misurata, Tripolitania). Scansione poderal per scannas.



11



12



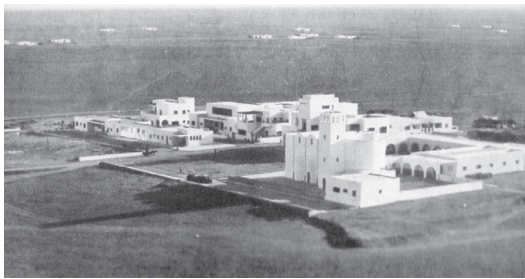
13



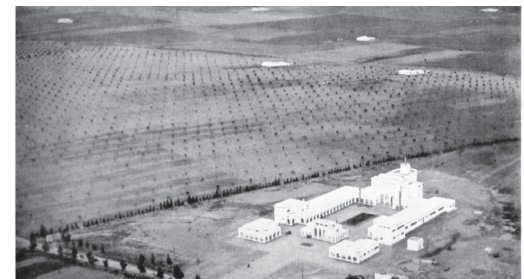
14



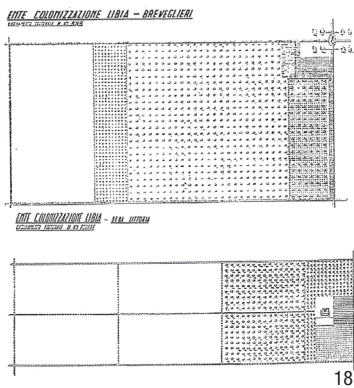
15



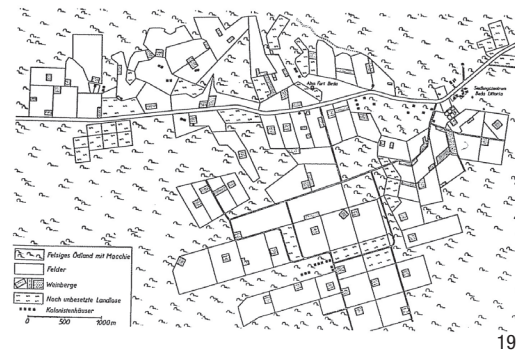
16



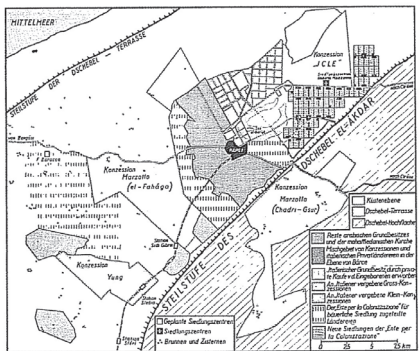
17



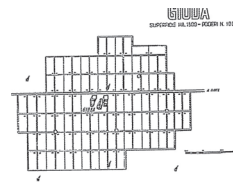
18



19



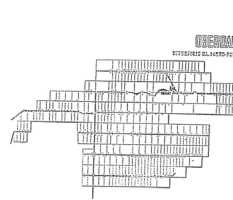
20



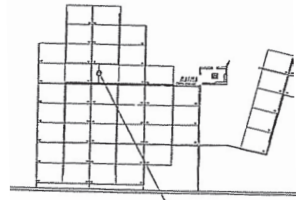
21



22



23



24